Edizione chiusa in redazione alle 22.30

*in vendita abbinata obbligatoria con i Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2 + Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, Il Sole 24 Ore e Focus, in vendita separata. Solo in Puglia e in provincia di Matera in abbinamento obbligatorio con "L'Edicola"

€ 3* in Italia — **Venerdì 28 Giugno 2024** — Anno 160°, Numero 177 — **ilsole24ore.com**

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Delega fiscale
Sanzioni, efficacia differenziata per le previsioni della riforma

Ambrosi e **Iorio** —*a pag. 30*

Oggi con Il Sole
Codice della crisi, le nuove correzioni
Transazione fiscale in primo piano

—a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

FTSE MIB 33186,89 -1,06% | SPREAD BUND 10Y 158,00 +4,20 | SOLE24ESG MORN. 1318,40 -0,81% | SOLE40 MORN. 1220,68 -1,05% | **Indici & Numeri → p. 35 a 39**

FONTI PALESTINESI: NEI RAID ISRAELIANI 40 MORTI

Dall'ambasciata Usa allarme per Beirut: americani via dal Libano

—**Luca Veronese** —*a pag. 12*

EPA

Pericolo di escalation. Mezzi Unifil nel sud del Libano

L'ANALISI

NETANYAHU E PUTIN UNITI DAL VOTO USA: SCOMMETTONO SU TRUMP

di **Ugo Tramballi** —*a pag. 12*

Fisco, i buchi della lotta all'evasione: non pagate l'80% delle tasse contestate

Corte dei conti

Tra il 2019 e il 2023 gli accertamenti sono crollati del 34,4%

Le entrate tributarie corrono ma solo grazie a chi paga le tasse in modo spontaneo. Secondo la Corte dei conti, che ieri ha pubblicato il giudizio di parificazione del rendiconto dello Stato, solo il 20% degli importi degli avvisi bonari viene versato dai contribuenti. Chi non paga ha ampie probabilità di evitare le verifiche (-34,4% tra il 2019 e il 2023) e se vi incappa, aspetta l'iscrizione a ruolo e scommette sulla rottamazione: aderisce, paga la prima rata e sparisce di nuovo.

Mobili, Parente e **Trovati** —*pag. 2-3*

IMAGOECONOMICA

IL NUOVO PATTO DI FAMIGLIA

Benetton: più poteri ad Alessandro, debutta la terza generazione

Marigia Mangano —*a pag. 24*

L'accordo. Alessandro Benetton, presidente di Edizione, la holding della famiglia Benetton

PANORAMA

SÌ ALL'AGENDA STRATEGICA

Consiglio europeo sulle nomine. Tusk: decisioni insieme all'Italia

Lunga notte di trattative tra i leader dei 27 al vertice sulle nomine Ue a Bruxelles. I negoziati tra popolari, socialisti e liberali servono «solo a facilitare il processo in questa sede» e non «c'è decisione senza il primo ministro Meloni». Così il premier polacco Donald Tusk. I leader hanno approvato l'Agenda strategica, il programma per la prossima legislatura europea. —*a pagina 5*

FUMATA NERA PER CDP

Fs: Tanzilli presidente, Donnarumma ad

Il nuovo presidente di Ferrovie dello Stato è Tommaso Tanzilli, mentre la carica di ad è stata assegnata a Stefano Donnarumma. Cdp: l'assemblea per la nomina del Cda è stata rinviata al 2 luglio. —*a pagina 25*

Elettricità Futura. Agostino Re Rebaudengo

RE REBAUDENGO

«RINNOVABILI, L'INCERTEZZA COSTA UNO SPREAD EXTRA»

di **Laura Serafini** —*a pagina 16*

Presidente della Corte costituzionale. Augusto Barbera

BARBERA (CONSULTA)

«Necessario rivedere la forma di Governo»

Emilia Patta —*a pag. 9*

Cattani: «Sui nuovi farmaci sorpasso cinese, l'Europa cambi rotta»

Farmindustria

Per la prima volta la Cina ha superato l'Europa nello sviluppo di nuovi farmaci e ora tallona gli Stati Uniti al primo posto. È il monito di Marcello Cattani, presidente di Farmindustria. **Marzio Bartoloni** —*a pag. 7*

NUOVE ROTTE

Cresce l'import di acciaio dal Nordafrica

Vera Viola —*a pag. 20*

Intelligenza artificiale, il rally di Borsa non vale per tutti i titoli del settore

Mercati e innovazione

Tante le società che partecipano alla filiera dell'intelligenza artificiale. Dai chip ai produttori di infrastrutture fino alle applicazioni. In Borsa ci sono vincitori e vinti.
Vittorio Carlini —*a pag. 8*

IL RUOLO DELLA SCUOLA

ANALFABETISMO FINANZIARIO, IL VACCINO C'È

di **Donato Masciandaro** —*a pagina 15*

CONVERSIONE DEL DECRETO

Salva casa, tolleranze al 6% per i mini appartamenti

Portare le tolleranze fino al 6% per i mini appartamenti inferiori ai 60 mq. Per arrivare negli immobili più vecchi fino al 10%. Lo propone la maggioranza nella legge di conversione del decreto salva casa. —*a pagina 32*

LA SENTENZA

Tassa extraprofitti, mezzo stop della Consulta: accise da escludere

Gianni Trovati —*a pag. 16*

PRESUNTA EVASIONE

Le Entrate accusano Google: 1 miliardo di tasse da pagare

Angelo Mincuzzi —*a pag. 4*

Plus 24

Risparmio tradito
Come farsi difendere dalle authority

—Domani con il Sole 24 Ore

Moda 24

Gruppo Miroglio
Racca: così il rilancio di Trussardi

Marta Casadei —*a pag. 22*

1,6% **NEGOZI DI ALIMENTARI** La quota dei controlli sui contribuenti soggetti agli Isa (le pagelle fiscali) è dell'1,6% sul commercio al dettaglio di alimentari

I buchi dell'antievasione: non pagate l'80% delle tasse contestate dal Fisco

Conte dei conti. Nel giudizio di parificazione l'allarme della magistratura contabile: accertamenti giù del 34,4% rispetto al 2019, controllato solo il 4,3% delle partite Iva interessate dal concordato

Pagine a cura di
Marco Mobili
Giovanni Parente
Gianni Trovati

Il viaggio nei buchi strutturali che minano la colonna delle entrate nel bilancio pubblico può partire dall'ex Ufficio Iva di Napoli: titolare di «oltre 56 miliardi» di residui attivi, cioè di mancati incassi che tornano ogni anno nelle analisi delle relazioni della Corte dei conti sul giudizio di parificazione del rendiconto dello Stato.

Ma i numeri messi in fila nei testi pubblicati ieri dalla magistratura contabile, che ha parificato il rendiconto 2023 con una serie di eccezioni su alcuni capitoli, inquadrano molti altri fenomeni che vanno ben al di là degli ormai mitologici residui napoletani.

Anche nei controlli documentali su bonus e detrazioni il gettito non va oltre il 30% delle richieste

Le entrate tributarie corrono, riconosce la Corte, ma ad alimentarle è quasi solo chi paga le tasse in modo spontaneo, in una platea che cresce anche grazie alle azioni di compliance. Perché quando il Fisco prova a chiamare alla cassa chi non si presenta da solo, i risultati sono più che modesti. E dalle analisi della magistratura contabile emerge un quadro in cui chi non paga le tasse ha probabilità ampie di evitare le verifiche, e quando vi incappa preferisce non rispondere alle richieste dello Stato preferendo vedersi recapitare un'iscrizione a ruolo nella speranza concreta di vedersela rottamare; quando la rottamazione arriva, poi, molti aderiscono, versano la prima rata e poi tornano a scomparire.

«A fronte degli importi richiesti a seguito di comunicazioni di irregolarità – spiega il presidente di coordinamento delle sezioni Riunite in sede di controllo Enrico Flaccadoro riferendosi agli avvisi bonari - solo poco più del 20% viene corrisposto». Nel caso dei controlli documentali, che si materializzano quando il Fisco pretende più versamenti contestando bonus e altre detrazioni giudicate illegittime, «accade lo stesso», perché «delle somme dovute è versato in media meno del 30%». Il colabrodo è «ancora più grave quando accompagna misure come le rottamazioni con consistenti vantaggi per i singoli contribuenti». E proprio qui occorre fare attenzione.

Perché non è solo la fuga dalle rate a trasformare le rottamazioni in un veleno per la già latitante fedeltà fiscale degli italiani. Le «radicate aspettative di successive rottamazioni» alimentate dal ciclico ricorso a norme del genere dai Governi di tutti i colori politici e tecnici sono tra le cause che per la Corte spiegano come mai l'ampia maggioranza degli italiani raggiunti da contestazioni del Fisco preferisca rispondere picche e attendere l'iscrizione a ruolo. La "pace fiscale", così, sembra poggiarsi sui mancati incassi: che fanno crescere costantemente il ciclopico magazzino della riscossione ormai salito oltre quota 1.200 miliardi.

Questo accade perché la "guerra" del Fisco contro l'evasione non appare esattamente a tutto campo, sempre a leggere i numeri della Corte dei conti. Gli accertamenti, cioè la mossa principe dell'amministrazione a caccia di chi non dichiara, sono in continua flessione. Lo scorso anno sono stati circa 175mila, cioè il 7,5% in meno del 2022, ma nel confronto con il 2019 il contatore segna un crollo del 34,4% (102mila in meno). Le ragioni sono due: la prima è «la riduzione di personale verificatasi nel tempo, e a cui nel 2023 si è cominciato a far fronte» con un piano di nuove assunzioni che solo quest'anno dovrebbe produrre 4.113 nuovi ingressi. Ma molti ostacoli continuano a impedire «un pieno e completo utilizzo delle banche dati tributarie e, in particolare, di quelle relative alle fatture elettroniche e ai rapporti finanziari». In pratica, il «grande fratello fiscale» domina il dibattito più della realtà quotidiana dei contribuenti. Lo sviluppo reale del perennemente evocato «incrocio dei database» è essenziale ma, avverte la Corte, da solo non basterebbe: perché «dovrebbe comunque essere affiancato da una maggiore frequenza dei controlli, non limitati alle posizioni rilevanti ma caratterizzati da un'azione più estesa, necessaria per contrastare l'evasione diffusa».

I grandi numeri dell'evasione non si riflettono infatti in cifre altrettanto imponenti nei controlli. Con la conseguenza che il rischio reale di incrociare una verifica fiscale è modesto. Prima di tutto fra le partite Iva destinatarie del nuovo concordato preventivo.

L'anno scorso i controlli hanno riguardato il 4,3% dei contribuenti soggetti agli indici sintetici di affidabilità fiscale (gli Isa), in un ventaglio che va dall'1,6% di soggetti controllati fra i negozi di alimentari e il 5,5% registrato nelle costruzioni. Non è esattamente uno spauracchio per chi fra poche settimane dovrà mettere anche questo fattore nell'analisi di costi e benefici connessi all'adesione al concordato, che promette l'esclusione biennale dalle verifiche in cambio però di aumenti di reddito imponibile spesso importanti. Del resto anche la strada che dal (molto) eventuale controllo porta all'incasso non appare semplice: perché solo il 3% delle verifiche si conclude con un'adesione dell'interessato alle richieste del Fisco. L'altro 97% preferisce combattere la battaglia del ruolo: in attesa, spesso, della prossima rottamazione.

IL VICEMINISTRO

Leo: «Entrate su grazie alle misure prese»

Gli incassi dello Stato al momento non preoccupano il governo. Al contrario l'andamento delle entrate erariali è più che positivo. A confermarlo è stato ieri il viceministro all'Economia, con delega al Fisco, Maurizio Leo rivendicando il successo delle misure fin qui adottate. Secondo il viceministro: «Le entrate sono buone, anche in conseguenza dei provvedimenti che abbiamo adottato. Abbiamo un buon risultato sulle ritenute. I risultati sono incoraggianti.
Dobbiamo comunque fare il carotaggio finale».
A margine della cerimonia di chiusura dell'anno accademico della scuola di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza, Leo non si è comunque sbottonato sulla possibilità di avere maggiori risorse da poter destinare al rinnovo, anche per il 2025, del taglio del cuneo, limitandosi in risposta a una domanda sull'andamento del gettito fiscale a un semplice «Vediamo, il lavoro è in corso».

La radiografia della Corte dei conti

LA FREQUENZA DEI CONTROLLI
Periodo di imposta 2020

DESCRIZIONE ISA	N. CONTRIBUENTI A CUI SI APPLICANO I CONTROLLI	ANNO DI 2019
Locazioni	159.625	1.448
Costruzioni	104.381	3.879
Studi medici e laboratori di analisi cliniche	99.783	1.178
Installazione di impianti elettrici, idraulico-sanitari	97.515	1.699
Intermediari del commercio	91.167	2.374
Intonacatura, rivestimento, tinteggiatura	76.313	2.554
Commercialisti, ragionieri	67.940	1.474
Attività degli studi legali	59.740	1.083
Commercio al dettaglio alimentare	55.799	629
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e assicurativi	46.153	1.283
Totale prime 10 attività	858.416	17.601
TOTALE	**2.071.051**	**55.962**

Fonte: elaborazione Cdc su dati agenzia delle Entrate

GLI INCASSI ATTO PER ATTO
Attività di accertamento sostanziale per tipo di definizione. *In milioni*

ENTRATE DA ATTIVITÀ DI CONTROLLO SOSTANZIALE (ACCERTAMENTO)	2019		2020
	CONTROLLI	IMPORTI	CONTROLLI
Ravvedimento operoso a seguito di attività istruttoria interna o esterna**	7.589	234	6.373
Adesione all'accertamento	72.769	2.751	64.255
% adesione su tot.	3%	41%	4%
Acquiescenza	260.671	629	132.405
Conciliazione giudiziale	5.743	219	4.359
Registro***	48.787	168	28.830
% registro su totale	2%	2%	2%
Ruoli	2.001.109	1.210	1.479.086
Definizioni art. 1, 2, 6 e 7 d.l. 119/2018	64.316	907	43.121
Altre modalità di definizione e altre tipologie di controllo	280.014	590	70.728
TOTALE	**2.740.998**	**6.740**	**1.829.157**

(*) Dati 2023 provvisori; (**) Interna (questionari e inviti) o esterna (processi verbali di constatazione);

IL BOOM DELLE COMPENSAZIONI
L'andamento degli ultimi cinque anni. *In milioni*

	2019
Iva	17.143,4
Imposte dirette	23.303,9
Crediti per imposte anticipate iscritte in bilancio	1.172,3
Recupero bonus 80 € erogato dai sostituti d'imposta	8.678,3
Agevolazioni	7.261,5
TOTALE	**57.559,4**

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati agenzia delle Entrate

Imposte e contributi, compensazioni boom: volano a 108 miliardi (+87,5% sul 2019)

I pagamenti

Circa la metà dei crediti utilizzati negli F24 riguardano le agevolazioni

ROMA

Volano le compensazioni di imposte e contributi. Nell'ultimo anno i contribuenti e le partite Iva hanno saldato il conto con il fisco e con gli istituti di previdenza senza versare un euro. Grazie ai crediti d'imposta hanno compensato i loro debiti fiscali con una montagna di poste a credito che i giudici contabili hanno quantificato in quasi 108 miliardi di euro. Non solo. Come spiega la relazione sul rendiconto generale dello Stato, presentata ieri dalla Corte dei con il Giudizio di parificazione, la corsa dei contribuenti alle compensazioni con il modello di pagamento F24 è stata costante negli ultimi anni con un balzo ulteriore del 27,7% nel 2023. Rispetto al 2019, quindi prima dei bonus cedibili, il salto è dell'87,5%. Il ricorso alla moneta fiscale è stato possibile, scrivono ancora i giudici contabili, grazie al «crescente ricorso allo strumento dei crediti d'imposta, sin dal 2019».

L'Iva, per la quale era nato il meccanismo delle compensazioni soprattutto in chiave di recupero delle poste di Iva a credito delle imprese, assorbe ormai circa il 20% del totale delle compensazioni. Nell'ultimo anno l'imposta sul valore aggiunto compensata dalle partite Iva ha toccato i 23,7 miliardi di euro, in continua crescita negli ultimi cinque anni con una flessione di circa 1 miliardo solo nel 2020 in piena pandemia.

La spinta alle compensazioni, come è facilmente intuibile, risente negli ultimi tre anni della grande corsa ai bonus edilizi e agli aiuti alle imprese come industria 4.0. I numeri messi in fila dai giudici contabili non lasciano dubbi. Nel 2019, prima del boom dei crediti sul mattone, le compensazioni facevano registrare circa 50 miliardi in meno rispetto al 2023. Due anni fa l'asticella era già salita a oltre 84 miliardi per poi attestarsi nel 2023, come detto, a 107,9 miliardi.

Le tabelle elaborate dalla Corte e riportate in pagina spiegano il fenomeno. Poco più di 50 miliardi sono classificati come agevolazioni fiscali. A questi si sommano le compensazioni con F24 di oltre 23 miliardi di Iva e di 26,4 miliardi di imposte dirette. Ci sono poi nel conteggio complessivo del 2023 altri 7,5 miliardi tra i crediti d'imposta iscritti in bilancio e quelli recuperati dai datori di lavoro con il vecchio bonus di 80 euro erogato in busta paga ai dipendenti non ammessi all'agevolazione.

ADOBESTOCK

Più monitoraggio. Nuovi vincoli in arrivo sulle compensazioni

Da lunedì doppia stretta con l'obbligo di passare dai canali delle Entrate e il blocco con i maxidebiti

Un'esplosione delle compensazioni che ha allarmato non solo la Corte dei conti ma anche il governo. Da lunedì 1° luglio scatterà la doppia stretta sulle compensazioni, soprattutto in chiave anti frode. Il primo giro di vite riguarda tutte le partite Iva che non potranno più utilizzare l'home banking per procedere alle compensazioni . Per saldare il conto con gi F24 saranno obbligati a utilizzare i canali telematici dell'agenzia delle Entrate. La stretta voluta dal governo con l'ultima legge di bilancio, riguarderà non solo le tasse ma anche l'utilizzo in compensazione dei crediti Inps e Inail.

L'altro giro di vite, introdotto sempre dalla legge di bilancio ma ritoccato con decreto n. 39 del 2024 sul Superbonus, prevede il divieto di compensazione se il contribuente ha debiti iscritti a ruolo con importi superiori a 100mila euro. La norma ritoccata dal decreto n. 39 esclude comunque dall'applicazione del blocco alla compensazione come i contributi previdenziali e i premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. Inoltre nessun blocco alle compensazioni se il contribuente debitore con il Fisco ha in atto un piano di rateizzazione per il quale non è intervenuta la decadenza.

L'algoritmo delle frodi per i bonus edilizi

Gli illeciti scoperti

Comunicazioni fittizie di cessioni dei crediti attraverso software

ROMA

Un software "spara" bonus. Neanche in una realtà parallela, si sarebbe potuti arrivare a tanto. Eppure il forte richiamo rappresentato dalle cessioni dei bonus edilizi e dallo sconto in fattura ha scatenato gli appetiti anche delle frodi. Illeciti che, come reso noto dalla Guardia di Finanza in occasione dei festeggiamenti per i suoi 250 anni, hanno portato a sequestri finora per 9 miliardi di euro.

Ora dalla memoria del Procuratore generale della Corte dei conti Pio Silvestri emerge come gli schemi per commettere illeciti ai danni dell'Erario si siano avvalsi anche delle tecnologie più contemporanee: un algoritmo disegnato e messo in campo per riprodurre e moltiplicare le comunicazioni di opzioni per il trasferimento dei crediti d'imposta. Crediti del tutto artificiali come l'intelligenza che li ha prodotti, nei confronti dei quali agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza hanno dovuto schierare tutte le loro competenze acquisite sul fronte dell'informatica e della digitalizzazione. In loro aiuto sono scattati i filtri decisi a partire dalla fine del 2021 con il decreto antifrodi che passano preliminarmente al setaccio le comunicazioni trasmesse attraverso una serie di filtri preventivi. Le Entrate, infatti, possono sospendere per un periodo non superiore a 30 giorni gli effetti delle comunicazioni connotate da una serie di profili di rischio: coerenza e regolarità dei dati indicati con quelli presenti nell'Anagrafe tributaria o in possesso dell'amministrazione finanziaria; dati sui crediti oggetto di cessione e sui soggetti che intervengono nelle operazioni; analoghe cessioni effettuate in precedenza dai soggetti indicati nelle comunicazioni e nelle opzioni. Se dopo i controlli preventivi i rischi risultano confermati, la comunicazione si considera non effettuata e l'esito del controllo viene comunicato al soggetto che ha trasmesso la comunicazione.

Proprio sull'ultimo dei profili, quello sostanzialmente relativo a una serialità degli invii, si è accesa una spia. Dagli approfondimenti è emersa proprio un tentativo di si-

23,7 miliardi

CRESCE L'IVA COMPENSATA
Il 20% delle compensazioni del 2023 riguarda l'Imposta sul valore aggiunto. I contribuenti su 107,9 miliardi hanno compensato 23.7 miliardi di Iva

ESECUZIONE DEI CONTROLLI				INCIDENZA % SULLA PLATEA				
2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023
1.328	1.321	3.124	2.894	0,9	0,8	0,8	2,0	1,8
3.483	3.357	6.963	5.753	3,7	3,3	3,2	6,7	5,5
1.448	986	2.165	1.795	1,2	1,5	1,0	2,2	1,8
1.609	1.553	3.178	2.614	1,7	1,7	1,6	3,3	2,7
2.511	3.807	5.440	3.441	2,6	2,8	4,2	6,0	3,8
1.985	2.122	4.462	3.270	3,4	2,6	2,8	5,9	4,3
1.554	1.123	2.531	2.498	2,2	2,3	1,7	3,7	3,7
2.769	1.497	1.997	1.599	1,8	4,6	2,5	3,3	2,7
726	661	1.313	863	1,1	1,3	1,2	2,4	1,6
1.313	1.530	2.958	2.443	2,8	2,8	3,3	6,4	5,3
18.726	17.957	34.131	27.170	2,1	2,2	2,1	4,0	3,2
67.817	**55.971**	**108.811**	**87.620**	**2,7**	**3,3**	**2,7**	**5,3**	**4,2**

	2021		2022		2023*	
IMPORTI	CONTROLLI	IMPORTI	CONTROLLI	IMPORTI	CONTROLLI	IMPORTI
168	5.756	188	9.536	433	22.105	1.345
1.036	54.044	1.044	53.261	2.282	59.530	2.026
31%	3%	28%	3%	39%	3%	33%
363	148.759	361	138.497	339	151.345	301
1	4.016	255	4.003	276	4.914	127
92	35.723	140	30.251	131	29.266	135
3%	2%	4%	2%	2%	1%	2%
700	1.170.683	865	1.313.908	1.456	1.885.098	1.608
375	35.049	331	30.280	334	27.155	245
552	173.048	515	178.283	671	188.246	2.000
3.289	**1.627.078**	**3.699**	**1.758.019**	**5.922**	**2.367.659**	**7.787**

(***) Solo modello F23. Fonte: agenzia delle Entrate

2020	2021	2022	2023
16.413,7	17.861,7	21.357,5	23.797,7
23.429,3	25.546,5	27.114,6	26.445,7
876,7	1.904,0	2.389,7	3.198,5
10.019,5	11.733,7	6.055,5	4.486,7
9.272,5	11.590,3	27.610,7	50.001,3
60.011,7	**68.636,1**	**84.527,9**	**107.929,8**

IMAGOECONOMICA

Bloccati 6,3 miliardi.
I crediti edilizi ceduti che sono stati bloccati sulla piattaforma delle Entrate

mulare spese mai sostenute. Ricorremza e interscambiabilità nel ruolo di cedente e cessionario, assenza di fatture elettroniche, profilo fiscalmente evanescente dei soggetti, indicazione di particelle catastali corrispondenti a immobili inesistenti. Sono tutte le situazioni indicate dal Procuratore generale emerse dai fattori di rischio individuati. Questo anche sui crediti che dovevano essere più "attendibili", ossia quelli tracciati comunicati a partire dal mese di maggio 2022.

Un problema non di poco conto, se si pensa che i controlli preventivi ha consentito di scartare comunicazioni di cessioni dei crediti sulla piattaforma per un importo di 6,3 miliardi di euro.

Un monitoraggio a tappeto che ha fatto emergere, dunque, connotati quasi da film di spionaggio, peccato però che a farne le spese sono le casse dell'Erario. A conferma delle insidie che si sono celate dietro la circolazione della moneta fiscale collegata ai bonus edilizi. Il contatore degli importi oggetto di truffa – aveva ricordato il direttore delle Entrate Ernesto Maria Ruffini ad aprile il Senato – aveva toccato i 15 miliardi. Ora la relazione della Corte dei conti dimostra che la nuova frontiera delle cartiere è quella più insidiosa, perché non riguarda più solo i documenti cartacei ma anche quelli virtuali. Una ragione ulteriore per tenere alta la guardia anche nei prossimi mesi dal lato dei controlli, dopo la chiusura dei rubinetti che consentono di generare nuovi crediti.

L'analisi

CONTROLLI INEFFICACI, PAGAMENTI AL PALO

di **Salvatore Padula**

L'evasione continua a correre. Ma i controlli sono pochi e spesso inefficaci. I versamenti spontanei che dovrebbero seguire le irregolarità rilevate dal Fisco nei controlli automatizzati sono praticamente al palo. Gli avvisi e le svariate lettere di compliance hanno efficacia dubbia, almeno con riguardo alle somme effettivamente incassate. La bassissima frequenza dei controlli sostanziali fa cadere ogni possibile deterrenza per le categorie di contribuenti più esposte al rischio evasione.

È ancora una volta impietosa l'analisi sui risultati e sugli strumenti per contrastare l'illegalità fiscale che arriva dalla Corte dei conti, all'interno del giudizio di parificazione del rendiconto dello Stato.

È un'analisi spietata, che paradossalmente riguarda proprio l'anno in cui l'agenzia delle Entrate ha comunicato di aver messo a segno il record nel recupero di evasione (24,7 miliardi, più 22% rispetto al 2022), perché riporta l'attenzione su inefficienze e problemi irrisolti. E perché conferma due verità: l'evasione fiscale resta una piaga che nessuno riesce a sanare; e anche quando i controlli raggiungono i loro obiettivi, resta molto difficile incassare le imposte dovute persino dai contribuenti colti in fallo.

Per di più, quest'anno, forse per la prima volta, le riflessioni della magistratura contabile instillano il dubbio che il cambio di strategia nell'azione dell'amministrazione finanziaria, voluto e sostenuto da tutti i governi negli ultimi dieci anni – con le svariate formule via via adottate, dal Fisco amico al Fisco cambia verso – abbia prodotto risultati ben inferiori a quanto era legittimo attendersi. La Corte, in effetti, non lo dice in modo esplicito: tuttavia, con riguardo alle lettere di compliance, attività non proprio secondaria tra quelle svolte dall'agenzia delle Entrate, si spinge ad affermare che «(...) non appare allo stato possibile valutare la produttività futura di tale strumento che teoricamente dovrebbe migliorare l'adempimento spontaneo del contribuente».

Sul resto, pare ancora peggio. Si prendano le imposte chieste ai contribuenti con l'invio delle comunicazioni di irregolarità (controlli automatizzati che, per altro, richiedono due anni tra rilevazione del debito e notifica della cartella): in cassa, dice la Corte, arriva meno del 20% degli importi richiesti. È vero che il sistema funziona, pur a rilento, nell'individuare le anomalie. Ma se moltissimi contribuenti preferiscono non pagare (in attesa di nuove rottamazioni), significa davvero che il sistema ha oltrepassato ogni livello di criticità.

Per non dire dei controlli sostanziali: solo il 4,2% degli oltre 2 milioni di contribuenti Isa è stato controllato nel 2023. Ovvero: servirebbero 24 anni per controllare tutti almeno una volta. E servirebbero ben 62 anni per controllare tutti i negozi di alimentari. Oppure 37 anni per gli studi legali. Che dire: sono numeri che non sfuggiranno a quanti sceglieranno di non aderire al concordato preventivo biennale. Con buona pace per il Fisco amico.

Servono 69 miliardi in tre anni per fermare la pressione fiscale

Conti pubblici

Le «politiche invariate» valgono 21 miliardi nel 2025, 23 nel 2026 e 25 nel 2027

SARA MINELLI

All'Economia. Il ministro Giancarlo Giorgetti

La strada che conduce alla prossima manovra è stretta, e questo si sa. Ma i numeri messi in fila ieri dai vertici della Corte dei conti sono molto efficaci nel precisare l'entità della sfida. Che è «particolarmente stringente», nella definizione offerta dal Presidente di coordinamento delle Sezioni Riunite in sede di controllo Enrico Flaccadoro; e soprattutto non si estende su parecchi anni, come sanno bene al ministero dell'Economia mentre nel resto del panorama politico la consapevolezza si fa più sfumata.

I numeri, allora. Quelli di partenza sono offerti dalle «politiche invariate», cioè dal criterio prospettico utilizzato dalla Commissione Ue per indicare le traiettorie future della finanza pubblica, mentre in Italia si è fin qui usato il parametro della «legislazione vigente» che vede migliorare i saldi del futuro prossimo per il semplice fatto che molte misure sono a tempo determinato, limitate a quest'anno. Ma la loro replica, a partire dalla decontribuzione per i dipendenti con redditi fino a 35mila euro, è la «priorità numero uno» del Governo, come spiegato a più riprese dal ministro dell'Economia Giorgetti. Per tenere il passo delle politiche invariate, cioè prima di tutto per non far salire la pressione fiscale e contributiva abbandonando il taglio al cuneo e l'Irpef a tre aliquote, servono 21 miliardi per il prossimo anno, 23 miliardi nel 2026 e 25 nel 2027, rimarca però la Corte dei conti riprendendo le cifre dell'ultimo Def. Totale: 69 miliardi in tre anni, a cui vanno aggiunte le tante altre esigenze a partire dagli «investimenti non più rinviabili» in una «sanità in crisi sistemica». Da trovare senza spingere ancora in alto un debito/Pil già in salita perché l'eredità del Superbonus fa sentire gli effetti della crisi pandemica molti anni dopo la sua fine, al contrario di quel che accade nel resto dell'Eurozona.

«L'impegno della magistratura contabile è volto a scrutare le tendenze di fondo» della finanza pubblica, ha spiegato ieri in avvio dei lavori il presidente della Corte dei Conti Guido Carlino, «guardando anche agli sviluppi della contabilità pubblica e alle prospettive delle politiche di bilancio nella nuova cornice delle regole della governance economica europea». E le prospettive parlano di uno sforzo pluriennale importante, che venendo meno la leva classica dell'extradeficit imporrà una serie di scelte difficili per «coniugare la sostenibilità della finanza pubblica con il supporto alla crescita».

Senza tagli al cuneo e Irpef saldo primario 2026 positivo per 52 miliardi ma per gli obiettivi Ue ne occorrono 78

Anche qui i numeri parlano un linguaggio chiaro. Perché è vero che i saldi, grazie al più benevolo parametro della legislazione vigente, prospettano un deficit in discesa dal 7,4% del Pil del 2023 al 4,3% del 2025 e al 2,2% nel 2027, quando anche il saldo primario raggiungerebbe i 2,2 punti percentuali di Pil (52 miliardi di "risparmi" al netto della spesa per gli interessi). Ma è altrettanto certo che questo miglioramento dei saldi è «importante» ma «insufficiente rispetto a quel valore del 3,3% (in termini strutturali) necessario, secondo le stime contenute nel Def, per conseguire un saldo di bilancio in linea con la nuova regola di salvaguardia sul deficit (-1,6% strutturale) e riportare il debito/Pil su uno stabile sentiero di discesa». Tradotto: per centrare gli obiettivi Ue e soprattutto l'esigenza di far scendere il debito non basta risparmiare 52 miliardi prima degli interessi (saldo primario al 2,2% del Pil): ne servono 78, cioè 26 in più, per arrivare al 3,3%.

Gli ingredienti della cura indicati dalla Corte sono molti, e sul piano del metodo sottolineano l'esigenza di «trasparenza» e «programmazione» dei conti pubblici rafforzata anche dall'evoluzione verso la contabilità unica economico-patrimoniale sottolineata dal Presidente di coordinamento delle Sezioni Riunite in sede di controllo Carlo Chiappinelli. Ma «nel prossimo futuro rendere compatibili necessità di spesa e rientro del disavanzo richiederà scelte più ambiziose» sulla spending review, avverte la Corte, dopo le «difficoltà» incontrate fin qui nonostante un obiettivo da 800 milioni nel 2023 e da 1,2 miliardi quest'anno: cifre non esattamente proporzionali all'entità della sfida che attende ora i conti pubblici.

La sanità è «in crisi sistemica» tra fondi scarsi e fuga dei giovani

L'allarme

Stipendi inadeguati, spesso la metà di quelli riconosciuti in altri Paesi

IMAGOECONOMICA

I vincoli.
Il quadro di finanza pubblica non lascia margini ai nuovi programmi di spesa

L'allarme lanciato ieri dal Procuratore generale della Corte dei conti Pio Silvestri sulla «crisi sistemica» della sanità che ora impone «decisioni e investimenti non più rinviabili» piomba nel pieno della polemica politica riaccesa mercoledì dalla bocciatura per assenza di coperture del Ddl Schlein per dare più fondi al sistema pubblico della salute.

Ma quelli indicati dalla magistratura contabile sono nodi strutturali, che prescindono dalla congiuntura della dialettica politica e sono resi ancora più complessi da un quadro di finanza pubblica che non lascia margini liberi a nuovi programmi di spesa.

Il punto evidenziato nella requisitoria orale si concentra però sul fatto che «dopo aver sostenuto uno sforzo corale per limitare gli effetti della pandemia» il sistema sanitario mostra un affanno pesante. E tamponato solo in modo molto parziale dal rinnovo contrattuale e dal «bonus» pensato per premiare gli infermieri, arrivato peraltro in busta paga solo dopo due anni dal lungo periodo nero della pandemia.

Le «decisioni non più rinviabili» evocate dalla magistratura contabile per «garantire effettività al diritto alla salute» spaziano a tutto campo, e investono «l'organizzazione, le strutture, la formazione e le retribuzioni». Ma lo snodo cruciale è la «fuga del personale sanitario, non adeguatamente remunerato», che segna un'ipoteca ulteriore sulle prospettive future della sanità pubblica.

I dettagli arrivano nella relazione scritta. In cui si spiega che «nonostante gli interventi messi in atto per contrastare la crisi del personale, persiste il problema della maggiore attrattività del privato dovuta a salari mediamente più elevati non solo all'estero (dove in molti casi sono il doppio rispetto all'Italia), ma anche nelle diverse parti del Paese».

Per chi comunque desidera un proprio futuro professionale nella sanità pubblica italiana, altri ostacoli sono alzati dalle regole sul reclutamento. Anche qui gli interventi ci sono stati. Ma insufficienti.

«Con il passaggio da 10.035 posti nell'anno accademico 2018/2019 a 18.133 posti nel 2023/2024, il cosiddetto "imbuto formativo" sembrerebbe ora superato. Rimane, tuttavia, irrisolta la criticità relativa alla distribuzione dei contratti, con alcune specializzazioni meno attrattive rispetto a quelle con maggiori sbocchi nel settore privato e nella libera professione». Simile il quadro offerto dalle scienze infermieristiche. Qui «i posti sono aumentati da 14.758 nell'anno accademico 2018/2019 a 20.134 nel 2023/2024; ma restano comunque insufficienti, con un divario pari a circa il 20% rispetto al fabbisogno stimato dall'accordo Stato-Regioni».

L'aumento dei posti nei corsi per medici e infermieri resta largamente sotto al fabbisogno

Problemi enormi, sproporzionati rispetto a una polemica politica che vede il Governo rivendicare il record in valore assoluto dei fondi per la sanità, il cui valore in rapporto al Pil (6,3%) è però ai minimi dal 2007; e un'opposizione che rilancia proposte di finanziamento dalle coperture quanto meno incerte, come la lotta all'evasione o un maxitaglio alle *tax expenditures*: tra le quali, per inciso, ci sono anche le detrazioni per le spese sanitarie.

IL «TRIANGOLO MALEDETTO»
L'offensiva a Google è partita da quello che per le web companies è ormai il «triangolo maledetto» nel centro di Milano: via Fabio Filzi, sede della Guardia di Finanza; via della Moscova, dove sorge l'edificio dell'Agenzia delle Entrate; corso di Porta Vittoria, dove ci sono gli uffici della Procura della Repubblica.

Sede occulta in Italia: il Fisco chiede 1 miliardo a Google

Giganti del web. Doppio fronte di contestazioni sugli anni 2015-2020: la stabile organizzazione e le royalties. Il peso del precedente Netflix

Angelo Mincuzzi

I giganti del web tornano nel mirino del Fisco italiano. L'Agenzia delle Entrate chiede a Google di pagare un miliardo di euro tra tasse non versate, multe e sanzioni, e la Procura di Milano indaga. Ma il caso-Google potrebbe essere solo il primo di uno stillicidio di contestazioni fiscali che potrebbero emergere nei prossimi mesi contro numerosi colossi del web.

Lontano dai riflettori, infatti, una nuova offensiva contro le multinazionali della Silicon Valley è partita da quello che per le web companies è ormai il "triangolo maledetto" nel centro di Milano. I suoi punti estremi sono via Fabio Filzi, sede della Guardia di Finanza, via della Moscova, dove sorge l'imponente edificio dell'Agenzia delle Entrate, e Corso di Porta Vittoria, dove al quarto piano del palazzo costruito nel Ventennio ci sono gli uffici della Procura della Repubblica.

Il lavoro di coordinamento fra i tre punti del triangolo è da tempo intenso – non solo su questo fronte – ma adesso le nuove indagini sui giganti della tecnologia stanno giungendo al termine. L'ultimo caso – anticipato ieri dal sito del Sole 24 Ore – riguarda proprio Google, al quale il Fisco italiano chiede di pagare una cifra intorno al miliardo di euro per le verifiche fiscali degli anni dal 2015 al 2020. Per molti mesi gli uomini del Nucleo economico-finanziario della Guardia di Finanza di Milano hanno lavorato per ricostruire i flussi di denaro, le infrastrutture tecnologiche e l'organizzazione societaria della multinazionale di Mountain View, in California.

L'indagine si è delineata su due fronti. Il primo è quello che ha portato a ipotizzare una stabile organizzazione italiana della società irlandese di Google, con un'imposta evasa per 108 milioni. Il secondo fronte è quello sul mancato versamento di royalties sui beni immateriali (licenze e software) da parte della società irlandese. In questo caso le imposte evase ammonterebbero a oltre 760 milioni. Sommando imposte non pagate, multe, sanzioni e interessi si arriva alla cifra del miliardo di euro sulla base della quale verranno avviate le normali interlocuzioni tra la multinazionale del web e l'Agenzia delle Entrate fino alla definizione della cifra finale definitiva, che potrà essere inferiore a quella contestata.

Per comprendere perché sia scattata questa nuova contestazione fiscale nei confronti di Google bisogna però ripercorrere la vicenda di Netflix. A maggio del 2022 la società statunitense che distribuisce film e serie televisive in streaming via internet, aveva raggiunto un accordo con il Fisco italiano pagando 55,8 milioni di euro a titolo di imposte, sanzioni e interessi. Un accordo importante, perché è stato il primo caso nel quale è stata contestata l'esistenza di una stabile organizzazione occulta a una società che non aveva nessun dipendente sul territorio italiano. L'intesa ha dunque segnato uno spartiacque tra il prima e il dopo. Un caso destinato a fare scuola, in Italia e all'estero. Il fatto nuovo che ha cambiato le carte in tavola è stata la perdita di centralità del fattore umano nell'individuazione di una stabile organizzazione.

> Le Entrate chiedono quasi un miliardo tra tasse non versate, multe e sanzioni. Intanto la Procura di Milano indaga

Nel caso di Netflix, infatti, le indagini della Guardia di Finanza avevano evidenziato che la piattaforma utilizzata dal gigante dello streaming era costituita da oltre 350 server distribuiti sul territorio italiano attraverso i quali passava il 100% del traffico video. Fiamme Gialle, Agenzia delle Entrate e Procura di Milano avevano così deciso di qualificare l'infrastruttura presente in Italia come «stabile organizzazione materiale», riuscendo a dimostrare come la rete di server – anche se formalmente immateriale – fosse essenziale per Netflix per diffondere i video acquistati in abbonamento dai clienti italiani. I pm sostenevano che, anche se la società Netflix International BV risiedeva nei Paesi Bassi, possedeva in Italia una «sede fissa di affari». Gli asset che l'azienda americana utilizzava in Italia erano cavi, fibre ottiche, computer, server e algoritmi, che avrebbero fatto rientrare Netflix nel concetto di «stabile materiale».

E così è stato. La verifica fiscale realizzata per gli anni dal 2015 al 2019 aveva constatato l'esistenza di basi imponibili Ires e Irap non dichiarate e la presenza di ritenute non operate e non versate sulle royalties pagate alla consociata estera con sede alle Isole Cayman, titolare dei diritti di sfruttamento della proprietà intellettuale del gruppo per tutto il mondo. Con il versamento dei 55,8 milioni di euro al Fisco italiano, Netflix aveva deciso anche di far fatturare i ricavi degli abbonamenti non più alla società olandese ma alla italiana Netflix Services Italy, registrata già nel 2021.

Il ragionamento è simile a quello utilizzato per Google. Che oggi si ritrova sotto la lente del Fisco a sette anni dalla sua prima volta. Quando, nel 2017, accettò di versare 306,6 milioni di euro.

ADOBESTOCK

Il precedente. Nel 2017 Google ha già accettato di versare 306,6 milioni al Fisco

UN CASO CHE FA SCUOLA

L'accordo con Netflix
A maggio 2022 Netflix ha raggiunto un accordo con il Fisco italiano pagando 55,8 milioni di euro tra imposte, sanzioni e interessi. Quell'accordo assume ora particolare rilevanza perché è stato il primo caso nel quale è stata contestata l'esistenza di una stabile organizzazione occulta a una società che non aveva nessun dipendente sul territorio italiano. L'intesa ha dunque segnato uno spartiacque tra il prima e il dopo

La stabile organizzazione
In pratica, la piattaforma utilizzata dalla major dello streaming, costituita da oltre 350 server distribuiti in Italia e sui quali passava la totalità dei contenuti video di Netflix, avrebbe qualificato – secondo Fiamme Gialle, Entrate e Procura di Milano – quell'infrastruttura come «stabile organizzazione materiale»

ZELENSKY: ANCHE BIELORUSSIA UN GIORNO SIA NELLA UE
«Vi ringrazio per l'apertura dei negoziati di adesione, l'Ucraina è pronta ad affrontare tutti i passaggi», ha detto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky rivolgendosi ai 27. «È una scelta che siede dal lato giusto della storia, anche la Bielorussia in futuro dovrebbe entrare a far parte dell'Europa unita»

Meloni tratta su programma e ruolo per l'Italia

L'Italia. Scontro con la Francia sulle deleghe
La premier deve gestire anche l'affondo di Salvini su von der Leyen e il rischio addio polacco a Ecr

Barbara Fiammeri
Dal nostro inviato
BRUXELLES

L'accordo sui tre top jobs viene dato ormai per chiuso ma su tutto il resto si tratta ad oltranza. Al centro il ruolo dell'Italia. Se ne parla per tutto il giorno. Le parole durissime pronunciate il giorno prima da Giorgia Meloni in Parlamento contro l'intesa siglata da Popolari, Socialisti e Liberali prima del Consiglio europeo hanno lasciato il segno. L'aereo della presidente del Consiglio non era ancora atterrato a Bruxelles che dal vertice del Ppe in corso al Sofitel di Place Jourdan sono partite una serie di dichiarazioni per mettere in chiaro che nessuno vuole fare accordi alle spalle o a scapito dell'Italia. Lo ribadisce il primo ministro polacco Donald Tusk, uno dei mediatori per conto dei Popolari, che a proposito delle polemiche sul pacchetto di nomine partorito da Ppe, S&D e Renew parla di «un malinteso» perché in realtà l'obiettivo era quello di «agevolare il processo» ma è ovvio che «la decisione spetta al Consiglio» e che «non c'è Europa senza Italia, non c'è decisione senza Giorgia Meloni». Più o meno quello che aveva già anticipato il leader del Ppe Manfred Weber dalle colonne del Corriere della sera e che ripete anche Antonio Tajani prima di salire in auto per rientrare a Roma aggiungendo un postilla di non poco conto: «Solo con i voti di Fdi si può assicurare il via libera a von der Leyen» da parte del Parlamento Europeo. Già perché la designazione che darà il Consiglio per il bis di Ursula dovrà essere confermata dalla maggioranza assoluta dei deputati, pari a 361, che si pronunceranno con voto segreto. Al momento von der Leyen può contare su circa 400 voti. Uno scarto troppo ridotto per metterla al riparo dai franchi tiratori. I 24 parlamentari di Fdi possono dunque essere decisivi per assicurarle la conferma. E questa carta Meloni intende sfruttarla fino all'ultimo.

Tusk, mediatore per conto dei popolari: «Non c'è Europa senza Italia, non c'è decisione senza Giorgia Meloni»

La premier arriva all'Europa Building senza fare dichiarazioni. L'ordine di scuderia che consegna ai suoi è silenzio totale. Si comincia parlando di Ucraina, ascoltando Volodymyr Zelensky. L'attenzione però è tutta concentrata sul confronto che si aprirà durante la cena sui top jobs. Meloni evita toni tranchant, il suo viene definito un «approccio costruttivo», ma su come finirà la presidente del Consiglio non offre anticipazioni fino all'ultimo. In ballo certo c'è il possibile portafoglio da assegnare all'Italia, forse una vicepresidenza esecutiva.Ancora una volta lo scontro sembra essere con la Francia. Si parla di una delega sulla cocorrenza e la politica industrale. Il punto però è come riuscire ad andare avanti senza che si arrivi alla rottura da cui emerga la contrarietà dell'Italia.

Intanto c'è anche un altro fronte da tenere a bada, quello dell'Ecr. Meloni che guida i Conservatori rischia di perdere la delegazione più numerosa dopo Fratelli d'Italia e cioè i 20 polacchi del Pis che lo copresiedono. Ad anticiparlo è l'ex premier polacco Mateusz Morawiecki: « Non è detto che resteremo in Ecr, siamo in trattativa, direi che al momento la probabilità è 50/50». In ballo c'è soprattutto la spartizione delle cariche interne. Morawiecki si muove consapevole che per Meloni l'eventuale abbandono dei polacchi del Pis si tradurrebbe in una perdita dolorosissima anche perché la scalzerebbe da quel terzo posto faticosamente conquistato a danno dei liberali e che le è servito anche per corroborare l'accusa di un accordo sui top jobs che non teneva conto dell'attuale consistenza dei gruppi, frutto del verdetto elettorale. La decisione è attesa a breve. Mercoledì prossimo ci sarà la riunione costitutiva del gruppo Ecr che si sarebbe dovuta tenere l'altro ieri ma che è slittata proprio per le tensioni interne ai Conservatori, divisi tra chi è pronto a sostenere von der Leyen come il premier ceco Petr Fiala, leader dei Democratici civici, e chi invece, vedi gli spagnoli di Vox, attacca a testa bassa mettendo in guardia la leader di Fdi . «Von der Leyen vuole convincere Fratelli d'Italia a votare per lei ma se vincerà, finirà per trattare gli italiani come ha fatto con i polacchi», prevede Hermann Tertsch, esponente del partito di Abascal e vicepresidente di Ecr. Il clima è incandescente. E a mettere ulteriore benzina sul fuoco ci pensa Matteo Salvini che proprio mentre la premier è a Bruxelles definisce un «colpo di Stato» l'intesa sui top jobs e annuncia: «Non gliela faremo passare».

AP
Premier. Giorgia Meloni con il primo ministro ungherese Viktor Orban

IPP
Bruxelles. Foto di gruppo del Consiglio europeo con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e il premier uscente olandese Mark Rutte prossimo segretario della Nato

I Ventisette cercano l'accordo sulle nomine: trattative per von der Leyen, Costa e Kallas

Consiglio europeo

Molti leader hanno cercato di rassicurare Meloni ma non c'è ancora una sintesi

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

A due settimane dal voto europeo i Ventisette stavano cercando ieri sera un accordo sul futuro gruppo dirigente dell'Unione europea. In discussione erano i nomi della vigilia, in particolare quello di Ursula von der Leyen a cui dovrebbe essere rinnovato il mandato alla guida della Commissione europea. Una volta confermata l'indicazione (salvo sorprese), la partita passerà al Parlamento che dovrà dare la fiducia all'ex ministra popolare tedesca, possibilmente già in luglio.

L'intesa tra i capi di Stato e di governo era oggetto di negoziato in un vertice qui a Bruxelles. Oltre alla presidente von der Leyen, sul tavolo c'erano i nomi del socialista portoghese António Costa alla presidenza del Consiglio europeo e della liberale estone Kaja Kallas alla carica di Alto Rappresentante. Il trio rispecchia equilibri politici, geografici e di genere. L'indicazione dei Ventisette deve essere presa alla maggioranza qualificata dei Paesi membri.

Prima dell'inizio del summit, molti dirigenti politici sono usciti allo scoperto pur di raffreddare gli animi e rassicurare la premier italiana Giorgia Meloni, che in questi giorni aveva espresso insoddisfazione per il modo in cui i principali partiti politici – popolare, socialista e liberale - hanno pre-negoziato le principali cariche dell'Unione, forte della loro maggioranza nel Parlamento europeo - 399 seggi su un totale di 720 (si veda Il Sole/24 Ore del 25 giugno).

«Dobbiamo ovviamente garantire che l'Italia si senta adeguatamente rappresentata nella Commissione europea», ha affermato il premier liberale olandese Mark Rutte. «Ho molto rispetto per la presidente Giorgia Meloni. L'Italia è un Paese molto importante nell'Unione. Sicuramente affronteremo tutte queste questioni e preoccupazioni nelle discussioni che avremo», ha precisato dal canto suo il premier popolare greco Kyriakos Mitsotakis.

«Con la premier Meloni ho opinioni diverse su alcune questioni, ma su questioni che riguardano la sicurezza, la migrazione e la difesa delle frontiere, abbiamo opinioni praticamente identiche», ha detto il premier popolare polacco Donald Tusk. Segnali di attenzione alla premier erano giunti anche dalla Germania e dalla Croazia. La signora Meloni è stata esclusa dal pre-negoziato perché il suo partito, Fratelli d'Italia, non appartiene alla maggioranza parlamentare.

In una lunga lettera inviata ai leader alla vigilia del vertice, la signora von der Leyen si è detta pronta, nell'ambito di un futuro mandato quinquennale, a esaminare le soluzioni proposte da 15 Paesi dell'Unione europea, tra cui l'Italia, in modo da esternalizzare il trattamento delle domande di asilo in Paesi terzi, in modo da rassicurare soprattutto la presidente Meloni, che dell'immigrazione ha fatto un suo cavallo di battaglia.

Per la Commissione Macron avrebbe già deciso di rinnovare la fiducia al commissario uscente Thierry Breton

Nel frattempo, si sta lentamente costituendo il nuovo collegio dei commissari. Il compito di distribuire i portafogli è della presidente sulla base delle indicazioni dei governi. Ieri Le Monde rivelava che il presidente francese Emmanuel Macron avrebbe già deciso di rinnovare la fiducia a Thierry Breton, che nella Commissione uscente si è occupato di mercato interno. Altre figure già indicate sono quelle dello slovacco Maroš Šefčovič, del lettone Valdis Dombrovskis e dell'irlandese Michael McGrath.

Su altri fronti, ieri i Ventisette hanno firmato un accordo di sicurezza con l'Ucraina. Secondo alcuni diplomatici, la presidente von der Leyen ha spiegato ai leader che tra il 1999 e il 2021 l'Unione europea ha aumentato le spese per la difesa del 20%, la Cina del 600% e la Russia del 300%. La dirigente comunitaria ha aggiunto che nella difesa la Ue deve investire 500 miliardi di euro nei prossimi 10 anni. Ancora ieri sera Germania e Olanda rumoreggiavano contro l'idea di debito in comune.

Sì all'Agenda strategica Ue, incognita Le Pen

Il programma

Difesa, ambiente, economia migrazione i temi forti per i nuovi vertici comunitari

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Al netto delle tensioni di queste ultime settimane, fra partiti politici e tra paesi membri, l'Agenda strategica che l'Unione europea vuole mettere in pratica nei prossimi cinque anni riflette il desiderio dei Ventisette di continuare il processo di integrazione. Difesa, ambiente, immigrazione ed economia sono i temi forti. Sul futuro incombe però il prossimo voto legislativo francese, il cui esito potrebbe portare al potere minacciose forze politiche euroscettiche.

Il testo del documento è stato approvato ieri sera dopo una accesa discussione tra i capi di Stato e di governo, riuniti per un vertice qui a Bruxelles. I dirigenti di Francia e Germania hanno portato al tavolo delle trattative una serie di emendamenti al testo negoziato a livello diplomatico, che hanno provocato le critiche degli altri paesi membri. Al netto del negoziato dell'ultimo minuto, funzionari europei parlavano ieri sera di modifiche minime nella sostanza.

«Uniremo le nostre forze e le nostre risorse per affrontare i prossimi anni con unità e determinazione – si legge nel canovaccio del documento che circolava ieri sera a margine della riunione –. Rafforzeremo la nostra competitività e diventeremo il primo continente neutrale dal punto di vista climatico, realizzando la transizione climatica e digitale. Affronteremo le sfide della migrazione. Ci assumeremo responsabilità necessarie per la nostra sicurezza e difesa».

L'Agenda strategica dei prossimi cinque anni, che dovrà essere messa in pratica dalla prossima Commissione europea, proseguirà in ultima analisi sulla strada percorsa finora, pur con qualche adattamento. Il fronte della difesa diventa preponderante. Si legge sempre nella bozza del documento: «Investiremo insieme molto di più e meglio, ridurremo le nostre dipendenze strategiche, aumenteremo le nostre capacità e rafforzeremo la base tecnologica e industriale della difesa europea».

Malgrado i dubbi di alcuni, il Patto Verde continuerà a essere il compasso che guida l'Europa, con alcuni distinguo: «Nel nostro percorso verso la neutralità climatica entro il 2050, saremo pragmatici e sfrutteremo il potenziale della transizione verde e digitale per creare mercati, industrie e posti di lavoro di qualità». E ancora: «Perseguiremo una transizione climatica giusta ed equa, con l'obiettivo di rimanere competitivi a livello globale e di aumentare la nostra sovranità energetica».

Sul versante economico si punta a rafforzare la competitività, migliorare la produttività e a creare un'unione finanziaria

Sul fronte economico, l'Agenda strategica riprende a grandi linee il rapporto Letta dedicato al mercato unico (si veda Il Sole/24 Ore del 18 aprile). Tra le altre cose, si tratterà di rafforzare la competitività, aumentare il potere d'acquisto delle famiglie, migliorare la produttività, creare una unione finanziaria. In questo contesto, i Ventisette vogliono «contrastare l'immigrazione illegale», ma al tempo stesso «esplorare le opportunità di una immigrazione legale».

Resta il problema del finanziamento di impegni tendenzialmente costosi. «Il prossimo piano finanziario 2028-2034 dovrà riflettere queste priorità, assicurando che il bilancio dell'Unione sia adatto al futuro», si legge nella bozza (ancora ieri sera Germania e Olanda rumoreggiavano contro l'idea di debito in comune). Insomma, il programma di lavoro per il prossimo quinquennio appare (a modo suo) ambizioso. Il rischio è che si scopra ostaggio dell'arrivo al potere a Parigi del Rassemblement National.

—B.R.

Il potenziale
che cresce
in banca.
Banca Ifis
Siamo il credito per la tua azienda.
bancaifis.it

50 miliardi

LA PRODUZIONE IN ITALIA
Nel 2023 la produzione di farmaci nel nostro Paese dovrebbe raggiungere e superare la quota record di 50 miliardi, in gran parte destinata all'export

L'intervista. Marcello Cattani. L'allarme del presidente di Farmindustria: per la prima volta i cinesi al secondo posto dopo gli Usa per lo sviluppo delle terapie. Nel mirino la riforma europea che riduce la tutela brevettuale

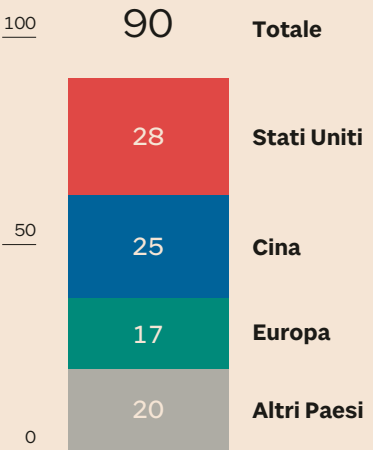
«Nuovi farmaci, la Cina ha superato l'Europa La Ue ora cambi rotta»

Marzio Bartoloni

Per la prima volta la Cina ha superato l'Europa nello sviluppo di nuovi farmaci e ora tallona gli Stati Uniti al primo posto nella *pipeline* delle terapie innovative. Delle 90 nuove molecole arrivate sul mercato l'anno scorso 28 sono state sviluppate in Usa, 25 in Cina e solo 17 in Europa che scivola così al terzo posto dopo aver già perso il primato mondiale nella ricerca di nuovi farmaci che gli era appartenuto fino al 2000. «È un segnale davvero preoccupante: significa che l'Europa non riesce a essere più attrattiva e a difendere le proprie competenze e la capacità di fare ricerca e sviluppo. Purtroppo ancora troppo spesso non si capisce fino in fondo il valore dell'industria farmaceutica non solo per la salute dei cittadini, ma anche per l'economia europea». Il presidente di Farmindustria Marcello Cattani osserva preoccupato le nuvole nere che si addensano all'orizzonte del Vecchio Continente nonostante il sole brilli ancora sull'Italia e la sua filiera farmaceutica che continua a macinare record nella produzione (superati i 50 miliardi) e nell'export a cui si aggiunge anche una importante crescita di brevetti (+35% di domande dal 2019 al 2023 contro il +23% dei big europei). Dati positivi, questi, che saranno raccontati nel dettaglio all'assemblea di Farmindustria il prossimo 4 luglio a Roma, ma intanto la competizione a livello globale si fa sempre più agguerrita per un mercato, quello dei nuovi farmaci, che vale duemila miliardi di dollari di investimenti da qui al 2027.

Partiamo dall'Italia, come sta la nostra industria farmaceutica?
Si sta confermando a livello internazionale come un hub fondamentale nella produzione di farmaci. Esportiamo in ben 190 Paesi: di fatto lo facciamo in tutto il mondo e stringiamo anche partnership come quella recente con l'Egitto perché a livello internazionale siamo riconosciuti come una eccellenza e tanti Paesi che vogliono sviluppare la propria filiera vogliono capire e imparare dal nostro modello che è basato sulle competenze.

In Italia va superato il payback e ridotti i tempi di accesso. Per alcuni medicinali i prezzi sono troppo bassi

Poi ci sono le nuvole europee
Sì. Le nuvole più minacciose riguardano l'Europa con la sua proposta di riforma della legislazione farmaceutica appena approvata dal Parlamento europeo che potrebbe essere ripresa dalla nuova Commissione Ue e dal nuovo Parlamento. Ecco il nostro auspicio è che questa riforma sia completamente riformulata: bisogna ripartire da zero andando nella direzione opposta a quella che si è deciso di imboccare e cioè allungando il periodo di tutela della proprietà intellettuale invece che riducendola come chiede il pacchetto di norme Ue che taglia di due anni la *data protection*.

Altrimenti cosa potrebbe accadere?
Che rischiamo di essere ancora meno competitivi rispetto agli Usa e ad aree come quelle dell'Oriente o dei Paesi arabi che stanno crescendo a vista d'occhio. Ricordiamoci che l'Europa già sconta condizioni difficili sull'approvvigionamento di energia e materie prime. Su queste minacce il nostro Governo ha compreso l'importanza della partita che si sta giocando e si è speso per fermare questa riforma.

Quali sono le altre priorità?
Dobbiamo continuare nella direzione intrapresa di collaborazione con il Governo e in particolare con i ministeri della Salute, del Made in Italy e del Mef. Si deve investire sul Servizio sanitario a fronte di una popolazione che invecchia sempre di più completando la riforma della *governance* farmaceutica a partire dal superamento definitivo del sistema del payback. Poi bisogna agevolare l'accesso ai nuovi farmaci riducendo i tempi troppo lunghi che si scontano nell'ingresso in Italia delle nuove terapie. Su questo è stato avviata una interlocuzione con la nuova Aifa e per questo ringrazio il presidente Nisticò per il suo impegno a voler ridurre i tempi di accesso dimezzandoli soprattutto per i farmaci innovativi. Ci sono riforme a costo zero che si possono fare come l'abolizione immediata dei prontuari terapeutici regionali che allungano ancora di più i tempi per l'arrivo delle nuove cure.

Insomma chiedete un cambio di paradigma?
Oggi abbiamo tutti gli strumenti per fare una vera riforma regolatoria basata sul valore dei farmaci senza guardare più solo al minor costo possibile. I farmaci non vanno valutati solo per i risultati del loro impatto clinico, ma anche per l'aumento della qualità della vita e per la riduzione del consumo di risorse non solo sanitarie, ma anche assistenziali e previdenziali. Infine bisogna poter utilizzare i dati sanitari per la programmazione e la ricerca sempre più potente grazie agli algoritmi. Con tutte queste misure l'Italia può diventare attrattiva per gli investimenti.

E sulla carenza dei farmaci?
Qui pesa anche al nodo dei prezzi di alcuni farmaci di larga diffusione che sono troppo bassi rispetto ad altri Paesi. Si tratta di medicinali spesso salvavita che hanno il costo di un caffè o poco più. Non è possibile gridare all'allarme carenza quando non è più sostenibile produrli a livello industriale. Parliamo di antibiotici, antinfiammatori, diuretici, farmaci per il sistema cardiovascolare e metabolico e anticoagulanti. Anche qui serve un intervento.

IMAGOECONOMICA
Farmindustria.
Il presidente Marcello Cattani. Il 4 luglio a Roma l'assemblea dell'associazione delle imprese del farmaco

Il sorpasso

Nuove molecole sul mercato nel 2023 e chi le ha sviluppate

Fonte: Efpia, Key data 2024

MOODYS, ALLERTA SULLE BANCHE FRANCESI DOPO IL VOTO
Un prolungato periodo di instabilità politica in seguito alle elezioni politiche anticipate francesi del 30 giugno e del 7 luglio «avrebbe un impatto negativo sull'ambiente operativo delle banche francesi»: è l'avvertimento lanciato da Moody's, a tre giorni dallo scrutinio che vede il Rassemblement National favorito nei sondaggi in vista del voto. Tra i principali rischi per il settore bancario, l'agenzia di rating teme, in particolare, «un calo sostanziale e prolungato del valore dei titoli di Stato»

Pil Usa rivisto al rialzo non basta alle Borse

Mercati

I listini Usa restano a galla, quelli europei soffrono in vista del voto in Francia

Vito Lops

L'ultima e definitiva lettura del Pil degli Stati Uniti nel primo trimestre dell'anno è stata rivista al rialzo (1,4%) rispetto al calcolo precedente (1,3%). Una buona notizia accompagnata dalle stime per il trimestre in corso - elaborate dalla Federal Reserve di Atlanta - che vedono una crescita annualizzata da aprile a giugno del 2,7%. La recessione quindi non sembra all'orizzonte e questo ha consentito ai listini Usa di mantenersi a galla in una giornata tuttavia complessivamente poco mossa lato Usa dato che gli investitori stanno attendendo il market mover della settimana, il dato sull'inflazione elaborato attraverso la formula del price consumption expenditures index. Rispetto al tradizionale "consumer price index". Questo nuovo calcolo dell'inflazione - che sarà pubblicato alle 14,30 ora italiana - piace di più alla Federal Reserve in quanto il paniere dei beni e servizi oggetto di valutazione è flessibile e riesce ad intercettare meglio un eventuale cambiamento delle abitudini dei consumatori.

L'azionario Usa ha però paradossalmente ben accolto altri dati macro, che hanno invece evidenziato un potenziale rallentamento dell'economia non tale da mandarla in recessione ma comunque in grado di spingere la Fed a tagliare i tassi. Le richieste di sussidi disoccupazione viaggiano sui livelli più alti dal 2021 mentre i nuovi ordinativi delle fabbriche sono inaspettatamente diminuiti. «Ci aspettiamo che sia l'attività dei consumatori che quella delle imprese rallentino nella seconda metà del 2024, dando alla Fed ampie opportunità per iniziare a tagliare i tassi», spiega Chris Low di Fhn Financial.

Tornano a salire gli spread dei titoli di Stato europei: i BTp salgono a 158 rispetto ai Bund

Per le Borse europee invece la storia è diversa. Si avvicinano le elezioni francesi (domenica 30 giugno) e la volatilità torna a farsi sentire tanto sul mercato obbligazionario (con ampliamento dello spread Francia-Germania a 81 punti e quello "italiano" a 158, il rendimento del BTp decennale è tornato nuovamente sopra il 4%) quanto sull'azionario. Ieri il Ftse Mib di Piazza Affari ha lasciato sul terreno l'1%, in compagnia del Cac40 di Parigi. In controtendenza il Dax di Francorte (+0,55%). In questo modo gli investitori tornano a mettere sotto pressione in un certo qual modo gli elettori transalpini, temendo che un ampio successo del partito di estrema destra guidato da Marine Le Pen possa innescare una diatriba futura con la Commissione europea su richieste di riduzione del deficit. Il cambio euro/dollaro resta stabile intorno a quota 1,07 ma si trova decisamente più in basso rispetto al livello in cui stazionava (1,09) prima che il presidente della Francia Emmanuel Macron annunciasse a sorpresa le nuove elezioni.

A proposito di cambi valutari, lo yen è sceso ai minimi dal 1986 contro il dollaro e ai minimi storici contro l'euro. La sua perdita su base annua è del 12,5%, la terza peggiore performance dopo la naira nigeriana e la sterlina egiziana tra le 36 valute globali più liquide. Mentre le principali banche centrali al mondo continuano a drenare liquidità con il quantitative tightening la Bank of Japan si sta ostinando a fare easing, con un'iniezione netta mensile di nuova liquidità per 45 miliardi di dollari. La caduta dello yen indica che gli investitori non credono al momento alle dichiarazioni dei membri della BoJ di un pronto intervento a difesa del cambio.

La giornata

Performance delle Borse ieri e da inizio anno

	PERFORMANCE IERI	PERFORMANCE INIZIO ANNO
New York NASDAQ	▲ +0,28	▲ +18,94
New York S&P 500	▲ +0,05	▲ +14,91
Francoforte DAX	▲ +0,30	▲ +8,71
Parigi CAC 40	▼ –1,03	▼ –0,17
Milano FTSE MIB	▼ –1,06	▲ +9,34

Intelligenza artificiale: rally per molti, non per tutti

La filiera. Da Nvidia ad Asml, decine di titoli legati alla nuova tecnologia hanno corso in Borsa
Altri big (come Intel) finora sono rimasti indietro

Le aziende che "fabbricano" l'Intelligenza artificiale

Selezione di società, trend dal 30 novembre 2022 (lancio di ChatGPT) al 24 giugno 2024. *In %*

Nasdaq	+52,7
S&p 500	+33,5

PARTECIPAZIONE AL RALLY DELL'AI: NEGATIVO – MOLTO DEBOLE – DEBOLE – BUONO – OTTIMO

AZIENDA	VAR. %
MICROPROCESSORI	
Disegno e architettura chip	
Cadence	+79,6
Synopsys	+75,4
Produttori di macchinari per chip	
Applied Materials	+109,7
Asml	+69
Lam Research	+116,8
Kla	+101,9
Aixtron	–39,6
Produttori chip senza fabbriche	
Broadcom	+188,9
Nvidia	+600
Qualcomm	+58,7
Amd	+106,4
Mediatek	+92,4
Fabbriche per chip	
Tsmc	+91,8
Global Foundries	–21,6
Umc	+24
Produttori chip integrati	
Texas Instruments	+7,4
Intel	+1,6
Nxp	+51,9
Analog Devices	+32,8
Infineon	+7,8
St	+4,7
INFASTRUTTURA	
Alphabet	+77,8
Micron Technology	+141
Cisco Systems	–4,9
Arista Networks	+136,3
Oracle	+68,4
Salesforce	+49,7
Amazon	+92,2
Western Digital Corp.	+105,1
Snowflake	–12,6
Baidu	–15
Alibaba	–9,8
Huawei	n.d.
APPLICAZIONI	
Microsoft	+75,4
Apple	+40,6
Adobe	+51,9
Sentinel One	+29,5
Palo Alto Networks	+86,4
Crowdstrike	+221,3
Fortinet	+9,6
Onespan	–0,5
Rapid7	+30,9
Meta	+322,4
Sap	+70,8

Fonte: Bloomberg. Dati al 24/6/2024

Vittorio Carlini

La fabbrica dell'Intelligenza artificiale. Una catena di montaggio cui partecipano molte aziende. Di queste, in tante, hanno fatto – anche grazie alla narrazione sull'Artificial Intelligence (AI) - il botto sul listino. Altre, invece, hanno deluso. Per rendersene conto è utile sfruttare la divisione "della produzione" dell'AI indicata da Ubs. La banca svizzera individua tre livelli nella filiera del valore della nuova tecnologia. Il primo è l'"Enabling layer". Vale a dire: le infrastrutture - dai data center fino ai microprocessori - in cui l'Intelligenza artificiale è sviluppata, allenata e fatta funzionare. Il secondo livello è l'"Intelligence layer". Ad esso sono ricondotti, tra le altre cose, gli algoritmi generativi e i Large Language models - realizzati da realtà quali OpenAI, Anthropic, Google o Meta - che usano le risorse offerte dall' "Enabling layer". Infine, la terza fase. Cioè: l'"Application layer". Qui vengono comprese le applicazioni (essenzialmente software) che si basano sull'AI, la quale – per un modo o per l'altro - è derivazione dei primi due livelli.

Il mondo dei chip

Ebbene: al primo livello si trovano - ovviamente - i produttori di chip che costituiscono la materia prima dell'Intelligenza artificiale. Su questo fronte, hanno dato buona prova di sé le aziende - come Cadence (+79,6% dal lancio di ChatGPT il 30/11/2022) o Synopsys (+75,4%) - che realizzano soluzioni per il disegno automatico dei semiconduttori. Positivi, sull'onda dell'AI, anche i produttori di macchinari che lavorano i wafer di silicio: da Applied Materials (+109,7%) ad Asml (+69%) fino a Lam Research (+116,8%). Sennonché, il rally è per molti ma non per tutti. Un esempio? Aixtron. La società tedesca, nonostante abbia riportato un primo trimestre 2024 in crescita, ha deluso (-39,6%). Il cielo torna sereno con i fabbricanti di semiconduttori ("fabless") che si affidano a terzi per la produzione. Al di là della star Nvidia (+600%), c'è chi -come Broadcom (+188,9%), Amd (106,4%) o Mediatek (92,4%) – ha corsa parecchio sul listino. Vero! Non è tutto AI. In diversi casi rilevano le singole storie aziendali e la ripresa del ciclo dei chip. Ciò detto, però, lo "story telling" sull'Artificial intelligence ha contribuito non poco. Così come - nonostante il rischio legato all'escalation militare tra Cina e Usa sull'isola di Taiwan – la nuova tecnologia ha dato una bella spinta a Tsmc (+91,8%). Proprio nel mondo delle fabbriche di chip per conto terzi, tuttavia, c'è un'altra delusione: Global Foundries. Il gruppo, nel 2023, ha riportato ricavi (-9%) e Operating profit (-3%) in calo. Un trend, confermato nel primo trimestre del 2024, che inevitabilmente ha aiutato lo scivolone in Borsa (-21,6% dal 30/11/2022).

I produttori integrati

Ma non è solo questione di fonderie per i chip. Rimanendo nel mondo dei semiconduttori - ma passando ai grandi produttori integrati – la debolezza in Borsa è più diffusa. Così, tra gli altri, può ricordarsi Intel. La storica azienda statunitense (+1,6%) ha lanciato, da un po' di tempo, il progetto "Integrated design manufacturer". In parole semplici: da un lato, la società vuole crescere nel settore delle fonderie e dell'assemblaggio dei microchip a favore di terzi; dall'altro, punta – facendo leva sugli stessi aiuti governativi del "Chips Act" - sulla ipertecnologizzazione degli impianti. Un simile programma richiede – è evidente- importanti investimenti i cui ritorni, tuttavia, non sono dietro l'angolo. Di qui, lo storcere il naso degli operatori di Borsa. Una negatività che il mercato riconduce anche a Texas Instruments (+7,4%) e StMicroelectronics (+4,7%). Nel primo caso pesa, a fronte dei forti investimenti, il rischio della possibile riduzione delle cedole (che da sempre caratterizzano il gruppo). Nel secondo, invece, il tema è più industriale. Il gruppo italo-francese è impegnato sullo sviluppo dell'edge AI. Cioè: la produzione di algoritmi posizionati alla periferia del sistema (ad esempio, negli elettrodomestici) e capaci di svolgere autonomamente singole specifiche funzioni. Quindi, St punta sull'Artificial intelligence. Il mercato, però, non ha - evidentemente - ancora messo a fuoco la strategia.

STMicroelectronics punta su algoritmi per i beni di consumo: una strategia finora non premiata in Borsa

Nelle infrastrutture ok per realtà come Amazon, Alphabet o Microsoft con il cloud computing

Diversi colossi digitali cinesi non hanno fatto bene: pesa anche l'andamento negativo dei listini di Pechino

Ben diverso, ma qui siamo nel mondo del cloud computing, il discorso per Alphabet (+77,8%) o Amazon (+92,2%). Certo: entrambe le società operano nelle diverse fasi della fabbrica dell'AI. E, tuttavia, un contributo al conto economico, e ai prezzi in Borsa, arriva dalla domanda di nuvola informatica legata all'AI. L'intelligenza artificiale, infatti, per svilupparsi ed allenarsi richiede potenze computazionali e strutture tecnologiche molto ampie. Il cloud computing - che consente di mettere a fattore comune tanti calcolatori- è quindi l'uovo di Colombo. In un simile contesto le divisioni della nuvola informatica dei due colossi - ma il discorso vale anche per realtà come Microsoft od Oracle (+68,4%) - beneficiano della corsa all'Artificial intelligence. Quel rally il quale, al contrario, non coinvolge il mondo borsistico di big digitali cinesi quali Baidu (-15%) e Alibaba (-9,18%). In quest'ultimo caso, però, un ruolo importante lo gioca anche l'andamento della Borsa di Hong Kong. Dalla fine del 2022, la dinamica del listino è in rosso. Il che influenza l'andamento dei singoli titoli.

Le applicazioni

Fin qua alcune considerazioni riguardo hardware e struttura su cui poggia l'AI. Gli algoritmi, tuttavia, vengono sviluppati ad un livello superiore. E' l'"Intelligence layer". Si tratta di una fase della produzione la quale, al di là dei colossi "trasversali" alle varie fasi della filiera (Alphabet, Microsoft), vede la partecipazione di molte realtà non quotate.

Più rilevante, quindi, il fronte delle Applicazioni. Vale dire: l'utilizzo - nei vari settori economici - dei software "addizionati" dall'AI che permettono di aumentare la produttività, ridurre i costi e ottimizzare l'operatività. Qualche esempio? La stessa Microsoft. La società fondata da Bill Gates (+75,4%) ha inserito la nuova tecnologia in molti prodotti e settori del gruppo: da Office 365 Copilot fino ad Azure OpenAI (settore cloud). A fronte di ciò, visto che l'azienda è già ampiamente presente con le sue soluzioni nel mondo delle imprese, Microsoft è considerata tra le meglio posizionate per cavalcare l'AI. Un rally che, sempre nelle applicazioni, ha coinvolto molte realtà della sicurezza cibernetica. Tra le altre: CrowdStrike (+221,3%), Paolo Alto Networks (+86,4%) e Sentinel One (+29,5%). Anche qui però, nonostante la forte penetrazione dell'AI e la crescita degli attacchi hacker, in diversi sono rimasti al palo: da Rapid 7 (-10,5 nell'ultimo anno) fino a OneSpan (-15,8%). L'AI è una manna per molti, ma non per tutti.

Come muoversi tra i titoli di Stato

Plus24

Una bussola fra gli spread alla vigilia del primo turno delle elezioni francesi

Vitaliano D'Angerio

Come muoversi fra titoli di Stato portoghesi, greci, francesi e italiani. Con il Bund tedesco che rimane il bene rifugio per eccellenza, almeno in Europa. La storia degli spread tra i bond governativi sta cambiando rispetto alla crisi del debito sovrano del 2011-2012. Le economie sottostanti nell'ultimo decennio hanno preso direzioni diverse. E poi, non bisogna mai dimenticarlo, c'è stato il Covid che ha bruscamente mutato il quadro macroeconomico.

Di questo e di altri temi si potrà leggere su Plus24 che, in particolare, ha inoltre approfondito i procedimenti per attivare le authority di vigilanza: esposti, reclami, l'Arbitro bancario-finanziario gestito da Bankitalia e quello che invece lavora in seno alla Consob. L'elenco delle authority è molto lungo e ognuna, nel suo ambito di competenza, può aiutare investitori e correntisti in caso di malfunzionamento o irregolarità del sistema. Come si compila un esposto? A chi inviarlo e dove per competeza? Una vademecum, dunque, sempre utile per gli investitori. C'è, infine, da segnalare il grande supporto degli enti di vigilanza, ai percorsi di educazione finanziaria per giovani e adulti italiani.

Nel numero di Plus24 in uscita domani insieme con Il Sole 24 Ore, ci sono poi le tradizionali rubriche: la posta del risparmiatore, l'intervista al gestore e Arteconomy24.

DOMANI IN EDICOLA

La cover di PLus24 è dedicata a come correntisti e investitori possono farsi proteggere dalle varie authority di vigilanza

I LIMITI DELLA COSTITUENTE
«Nel 46-47 prevalse tra Dc e Pci-Psi il timore della vittoria dell'altro: due Camere, per di più asimmetriche, fatte apposta per porre ostacoli al vincitore»

UN ERRORE LA FIDUCIA INIZIALE
«Non c'è in altri Paesi: fu introdotta proprio per evitare la nascita di governi di minoranza, che invece sono previsti da altri ordinamenti»

L'intervista. Augusto Barbera. Il presidente della Corte costituzionale: «Nessuno può erigersi a esclusivo erede della Carta, così come nessuno può ignorare gli effetti spesso negativi delle riforme tentate a maggioranza»

«Il premierato? Rivedere la forma di governo non solo è legittimo ma è necessario»

Emilia Patta

«La forma di governo non solo può essere messa in discussione, anzi mi sento di dire che deve essere messa in discussione: è ora di superare un sistema ereditato dalla Guerra fredda, fatto apposta per non permettere ai vincitori delle elezioni di governare». Il tema è naturalmente quello della riforma del premierato messa in campo dal governo che ora, dopo un primo sì del Senato, è in procinto di essere esaminata dalla Camera. E tutto si può dire di Augusto Barbera, presidente della Corte costituzionale dal 12 dicembre 2023, tranne che non sia un propugnatore delle riforme costituzionali per una democrazia decidente: dalla Bicamerale Bozzi dell'83/84, ai referendum elettorali di cui è stato uno dei promotori, fino ai "saggi" nominati dall'allora premier Enrico Letta nel 2013, è stato un autorevole protagonista del quarantennale tentativo di ammodernare la nostra Costituzione. E con questa intervista al Sole 24 Ore, la prima dell'anno, intende spronare le forze politiche tutte a superare le anomalie del nostro sistema istituzionale.

Presidente Barbera, ad ogni tentativo di intervenire sulla forma di governo riemerge puntualmente "l'ombra del tiranno". Che idea si è fatto?
Non mi convince questo rifiuto da parte di vari settori dello schieramento politico del tema delle riforme istituzionali, che è aperto dal 1983. Prima con la Commissione Bozzi, poi con la Commissione De Mita-Iotti, poi con la Commissione D'Alema, poi con i "Saggi" di Letta e Napolitano, poi con le stesse riforme Berlusconi-Bossi e Renzi-Boschi, bocciate ai referendum confermativi del 2006 e del 2016. Da decenni si sa che ci sono dei limiti della forma di governo che vanno superati. E sono i limiti posti dalla Costituente stessa. Dove, dallo scoppio della guerra fredda nel 1946-47 e dall'estromissione delle sinistre dal governo nel maggio del '47, prevalse la paura della vittoria dell'altro. La cosiddetta paura del tiranno nasce lì: il possibile tiranno era per i comunisti quello clericale, per i democristiani quello socialcomunista. Da ciò discendono tutte le cose che non funzionano del sistema italiano.

Compreso il bicameralismo paritario.
Siamo rimasti l'unico Paese ad avere due Camere che hanno gli stessi poteri. Addirittura, all'inizio, con Camere di diversa durata (5 anni la Camera e 6 il Senato) ed elette con sistemi elettorali diversi (proporzionale di lista con preferenze alla Camera, uninominale al Senato), un'anomalia nell'anomalia poi superata nel 1963. Perché? Proprio per rendere difficile il governo allo schieramento vincente. E allora perché ora non porre mano al bicameralismo? L'occasione poteva essere rappresentata dalla riduzione del numero dei parlamentari, voluta dai 5 stelle e approvata a larga maggioranza: c'era la possibilità di valorizzare il Parlamento in seduta comune per tutta una serie di provvedimenti, cioè attuare di fatto un monocameralismo al posto del monocameralismo alternante a cui si è costretti oggi. Si è persa un'occasione. Io ad esempio trovo avvilente che un presidente del Consiglio quando deve andare a Bruxelles per le riunioni del Consiglio Ue, come avvenuto anche questa settimana, debba presentare le comunicazioni prima in una Camera e poi nell'altra, rileggendo lo stesso identico discorso e assistendo ad un dibattito inutilmente ripetitivo. Se vogliamo rafforzare il Parlamento come sede della rappresentanza popolare, un luogo in cui i cittadini si possano riconoscere, abbiamo bisogno di avere una sola Camera: per gli inglesi è la Camera dei Comuni, per i francesi è l'Assemblea nazionale, per i tedeschi è il Bundestag.

Lei ha sottolineato più di una volta che la Costituzione repubblicana non è in pericolo perché radicata, nel senso che i suoi valori sono divenuti nel tempo unificanti anche per chi allora, nel biennio 46-48, fu estraneo al processo costituente. Possiamo leggere in queste riflessioni anche un invito ad alcune forze politiche, soprattutto quelle che derivano dalle tradizioni democristiana e comunista, a mettere da parte la tentazione di erigersi a esclusivi eredi della Carta e dunque unici legittimati a riformarla?
Per quanto riguarda l'accettazione da parte della destra dei principi democratici e repubblicani - e quindi antifascisti - sono stati compiuti passi in avanti, che addirittura risalgono al 1995 con il congresso di Fiuggi che portò alla nascita di Alleanza Nazionale. C'è da auspicare che questi passi in avanti vengano ulteriormente rafforzati. Le forze politiche non possono delegittimarsi reciprocamente. Una Costituzione è salda se vi è legittimazione reciproca. Ciò significa, appunto, che nessuno può erigersi a esclusivo erede della Carta costituzionale e dunque unico legittimato a riformarla. Così come nessuno dovrebbe dimenticare di riflettere a fondo sugli effetti spesso negativi causati dalle modifiche costituzionali tentate, e talvolta anche portate a termine, grazie alle fughe in avanti della maggioranza del momento: in particolare, quando parliamo di forma di governo, ogni innovazione dovrebbe essere condivisa dalle forze politiche presenti in Parlamento. Sarebbe nell'interesse dell'opposizione, in un regime bipolare destinata all'alternanza di governo, e della maggioranza, che, soprattutto su questi temi, dovrebbe essere interessata ad abbassare la temperatura del conflitto politico.

> **Il potere del primo ministro di ricorrere anticipatamente alle urne è presente in tutte le democrazie parlamentari**

> **Il regionalismo ha un vizio d'origine: gli interventi che lo hanno modellato sono stati frutto di scelte politiche contingenti**

> **L'eccesso di decreti e fiducie è segno di debolezza: altrove c'è il voto a data certa e il veto sulle misure di spesa**

Quindi è legittimo questo nuovo tentativo di intervento sulla forma di governo?
La forma di governo non solo può essere messa in discussione, anzi mi sento di dire che deve essere messa in discussione, visto che dalla Costituente uscì un sistema fatto apposta per non permettere ai vincitori delle elezioni di governare. Questo va detto in maniera chiara, lo disse anche Giuseppe Dossetti nei suoi ultimi anni in un'intervista a Leopoldo Elia e Pietro Scoppola pubblicata dal Mulino: "Fu un patto di garanzia tra parti contrapposte rivolto a sottrarre ciascuna dal pericolo di sopraffazione per opera delle altre". Per lo stesso motivo fu previsto il bicameralismo paritario e simmetrico e anche, a differenza di altri sistemi parlamentari, il voto iniziale di fiducia. Una previsione, quest'ultima, fermo restando che in corso di legislatura la fiducia al governo può sempre essere revocata, fatta apposta per impedire al partito di maggioranza relativa di governare, perché avrebbe obbligato il vincitore a cercare consensi in Parlamento, dando vita a coalizioni. Se l'ottavo governo De Gasperi avesse ottenuto la fiducia probabilmente la storia politica italiana sarebbe cambiata, perché non avremmo avuto tutta la sequela dei governi Pella, Scelba, Segni, Zoli, e anche Tambroni con il supporto del Msi e gli scontri e i tragici eventi di Genova e di Reggio Emilia che ne seguirono. Insomma, non è stato mai possibile varare un governo di minoranza come pure accade in altri Paesi. Così è accaduto anche nel 2018, quando il M5S, uscito vincitore dalle elezioni, si dovette alleare con la Lega: diversamente (aggiunge Barbera con un sorriso, ndr) avremmo avuto quantomeno un risparmio per il bilancio dello Stato, considerato che, per via di quella alleanza, al reddito di cittadinanza si è aggiunta la riduzione dell'età pensionabile.

Nel mirino dei critici del premierato messo a punto dal governo Meloni c'è soprattutto il potere di scioglimento delle Camere in capo al premier, che svuoterebbe il ruolo del Capo dello Stato e renderebbe "schiavo" il Parlamento.
Trattandosi di un punto decisivo del progetto di riforma costituzionale all'esame del Parlamento, non posso né voglio esprimermi. Posso limitarmi a ricordare che, a certe condizioni, il potere del Primo Ministro di provocare il ricorso anticipato alle urne è presente in tutte le forme di governo parlamentari.

Nelle scorse settimane è stato rilanciato un "lodo Barbera" risalente al 1997, ai tempi della Bicamerale D'Alema: una sorta di compromesso tra elezione indiretta del Primo ministro quale candidato della coalizione che ottenga la maggioranza assoluta dei seggi al primo turno ed elezione diretta qualora nessun raggruppamento conquisti tale maggioranza mediante ballottaggio tra i primi due candidati premier.
Si tratta di proposte sulle quali non intendo tornare; certamente si muovevano in una logica diversa da quella attuale. La logica era quella di partire prima dal sistema elettorale maggioritario, che era stato conquistato con le battaglie referendarie - il Mattarellum -, e da lì pervenire ad una legittimazione diretta del Primo Ministro. Sottolineo legittimazione diretta, non elezione diretta, come per altro si è fatto in pratica per un certo numero di anni. Quella proposta intendeva spingersi in avanti con la previsione di un secondo turno in cui si sarebbe andati all'elezione mediante ballottaggio tra i due candidati più votati, inevitabilmente superando la soglia del 50% dei voti.

Il problema dell'eccesso di decretazione d'urgenza, così come il troppo frequente ricorso alla fiducia, è annoso. Con l'opposizione pronta, a parti invertite, ad accusare il governo di turno di autoritarismo e di svilimento del Parlamento. Ma lei ha invitato anche recentemente a non confondere gli effetti con la causa.
Da anni mi sforzo di capovolgere questa vulgata: si dice spesso che, tutto sommato, non c'è bisogno di cambiare la forma di governo perché il presidente del Consiglio può adottare i decreti leggi, mettere la fiducia, lavorare sui maxiemendamenti. Ebbene, tutto questo in realtà è espressione di debolezza, non di forza del capo del governo. Le altre democrazie europee non conoscono né decreti legge, né questioni di fiducia, né maxiemendamenti, anche perché il Primo Ministro ha due decisivi poteri: da un lato controlla l'agenda del Parlamento richiedendo il voto a data certa di provvedimenti governativi urgenti, dall'altra può porre il veto ad emendamenti parlamentari che aumentino la spesa o diminuiscano l'entrata. Fino ad arrivare, e siamo nel Regno Unito, al veto ad emendamenti contrari al budget fissato con l'Autumn Statement, in ottobre, tramite il Cancelliere dello Scacchiere, che non a caso per tradizione ha sede nella porta accanto alla residenza del Primo Ministro (al numero 10 di Downing Street l'uno, all'11 l'altro). E non cito la Costituzione francese, poiché troppo drastica sul punto, dal momento che vieta a priori ai parlamentari di proporre emendamenti che aumentino la spesa o diminuiscano le entrate.

E l'autonomia differenziata che sta spaccando la politica, Presidente?
Sulle regioni avrei tanto da dire, avendole frequentate per anni da vicino: sono stato tra l'altro componente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna e, da parlamentare, presidente per tutta la decima legislatura della Commissione per le questioni regionali. Ma dalla mia posizione attuale non posso criticare o anticipare posizioni che potrebbero venire trattate in un giudizio davanti alla Corte. Mi sia consentito però di assumere le vesti dell'analista e risalire al peccato originale, i cui effetti si trascinano fino ai nostri giorni. Lo riassumo così: l'ordinamento regionale non è mai entrato nella cultura delle classi dirigenti. Gli interventi che lo hanno modellato sono sempre stati condizionati da scelte partitiche contingenti, riferite alle politiche nazionali del momento. Da qui la loro perenne crisi di identità. Basti pensare che alla Costituente le Regioni furono volute con forza dalla Dc e avversate o ingoiate a fatica dai comunisti e soprattutto dai socialisti: il riferimento dei cattolici alle "libertà locali", di sturziana memoria, si scontrava con gli obiettivi di pianificazione dell'economia perseguiti dalle sinistre. Dopo il 18 aprile del 1948 si invertirono le posizioni: la Dc riscoprì il centralismo ministeriale e la sinistra riscoprì le regioni, fortini in cui attestarsi per una politica di opposizione. Come poi effettivamente avvenne nel 1970 con le prime elezioni dei Consigli regionali.

Ora siamo arrivati al Ddl Calderoli. Anche qui c'è un peccato originale?
L'autonomia differenziata fu progettata dal centrosinistra nel 2001 tramite l'approvazione dell'articolo 116, comma 3, della Costituzione, e allora era osteggiata dalla Lega. Ora, a parti invertite, la Lega ne rivendica l'attuazione, il centrosinistra e le regioni meridionali si oppongono, e la proposta è sostenuta da Fratelli d'Italia, a condizione che cammini insieme alla riforma costituzionale del premierato... Io, e lo dico in punta di piedi, non credo molto alla "vocazione legislativa" delle regioni, visti i pochi spazi lasciati liberi dal legislatore nazionale e dall'Unione europea. Tanti invece sarebbero gli spazi per l'amministrazione. Lo dimostra il metodo inaugurato nei rapporti fra centro e periferia per effetto del Pnrr, dove i vincoli reciproci per "funzioni" appaiono di natura procedimentale, comunque amministrativa, e meno di delimitazione o rivendicazione di frammenti di competenze legislative.

Manca ancora un giudice costituzionale. Proprio mentre da più parti si evoca il rischio che la forte maggioranza politica che sostiene il governo possa mettere in pericolo l'indipendenza della Corte forzando la mano con scelte non condivise in Parlamento...
Distinguiamo le due cose. Come ho già avuto modo di sottolineare, l'indipendenza della Corte non rischia di essere minata da contingenti vicende politiche, sia in ragione della diversificazione dei canali d'accesso, sia alla luce dell'ampia maggioranza richiesta per l'elezione dei giudici di estrazione parlamentare, sia per il divieto di rielezione. Lo dico con decisione: non corriamo il pericolo di alcune corti dell'Est, dove i giudici vengono eletti con la semplice maggioranza relativa del Parlamento. Quanto alla ricerca degli accordi politici per l'elezione dei giudici di nomina parlamentare, essi sono pienamente legittimi, ed anzi, contribuendo all'elezione di personalità dotate di sensibilità politico-culturali diverse, arricchiscono la stessa Corte.

Secondo alcuni si arriverà a fine anno, quando i giudici da rinnovare saranno ben quattro.
Sul punto mi sento di esortare sia i gruppi di maggioranza, ma anche quelli di opposizione, a procedere all'elezione del giudice mancante sin da adesso, evitando di cedere alla tentazione di un'impropria attesa per un inammissibile spoils system su organi di garanzia.

Il 19 giugno c'è stata l'udienza pubblica sul fine vita e la Camera di consiglio non è ancora terminata. Lei ha più volte sottolineato come la Corte abbia scelto la strada di una collaborazione con il Parlamento, dando al legislatore il tempo di intervenire.
Il dovere di cooperazione tra Corte e legislatore, ciascuno nel rispetto e nei limiti delle proprie competenze, è stato più volte richiamato ed auspicato. Ora posso solo limitarmi a registrare con rammarico che nei casi più significativi, come il fine vita e la condizione anagrafica dei figli di coppie dello stesso sesso, il legislatore non è intervenuto, rinunciando a una prerogativa che compete alla rappresentanza parlamentare.

IMAGOECONOMICA

Alla Consulta. Augusto Barbera è da fine 2023 presidente della Corte costituzionale. È stato tra i protagonisti del quarantennale tentativo di ammodernare la Carta

DDL SICUREZZA, RESTA IL CARCERE PER CHI BLOCCA LE STRADE
Carcere fino a un mese per chi da solo blocca una strada e da sei mesi a due anni se il reato viene commesso da più persone riunite. Lo prevede l'articolo 11 del ddl sicurezza nel governo in discussione nelle commissioni Affari Costituzionali e Giustizia della Camera. Bocciati tutte le proposte di modifica soppressive dell'opposizione. L'articolo resta dunque invariato. La legge attualmente prevede solo una multa da mille a quattromila euro

Comuni, pace armata sui tagli Ecco i numeri delle città

Enti locali. Niente accordo con il Governo in conferenza Stato-Città sul decreto spending, che però ora sarà adottato. Ridotta la quota di contributo collegata ai fondi Pnrr ricevuti

Gianni Trovati
ROMA

Sui tagli agli enti locali la pace fra sindaci e governo ieri in conferenza Stato-Città non è arrivata. Ma non c'è stata nemmeno guerra aperta. Perché sul decreto riveduto e corretto rispetto alle prime bozze per attenuare il colpo di forbice misurato in proporzione ai fondi del Pnrr i Comuni hanno negato l'intesa; ma nel corso della riunione hanno riconosciuto la profondità dei correttivi nati dall'intenso confronto tecnico con il ministero dell'Economia delle ultime settimane. Resta la contrarietà, insanabile, al principio in base al quale l'aver ricevuto risorse da Next Generation Eu giustifica la richiesta da parte del governo di un contributo aggiuntivo alla tenuta dei saldi di finanza pubblica: principio fortemente voluto dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

Nella versione finale, che dopo il passaggio in conferenza di ieri attende solo l'emanazione e l'approdo in Gazzetta Ufficiale, il taglio imposto a ogni ente locale continua a dipendere in parte dai livelli complessivi di spesa corrente, esclusa quella per il welfare locale, e in parte dai fondi del Pnrr; qui l'esclusione riguarda gli investimenti dei nuovi asili nido. Inalterato, com'è ovvio, resta il conto complessivo a carico del comparto, che deve contribuire per 250 milioni quest'anno (200 i Comuni, 50 le Province e le Città metropolitane) in una misura che vale 1,25 miliardi da qui al 2028.

ANSA
Sindaci. Comuni contrari al principio secondo cui l'aver ricevuto risorse da Next Generation Eu giustifica un contributo aggiuntivo alla tenuta dei saldi di finanza pubblica

La girandola delle cifre produce per esempio una richiesta proporzionalmente più alta a Genova (3,8 milioni), Taranto (1,1 milioni), Novara (440mila euro), Varese (403mila euro), Ascoli Piceno (322mila euro). In tutti questi Comuni il taglio 2024 vale il 6,1 per mille della spesa corrente, ed è dovuto al fatto che la loro partecipazione più intensa ai progetti del Pnrr ha portato in queste città più fondi comunitari. Un po' più tenue il quadro a Venezia (2,8 milioni), Modena (823mila euro) o Catanzaro (298mila euro), dove il taglio si ferma sotto al 5 per mille delle uscite correnti. Va detto però che con la distribuzione originaria i Comuni più attivi sul Pnrr avrebbero pagato un pegno maggiore, anche del 40%, e non si sarebbero visti alleggerire il contributo negli anni come accade invece con il testo finale.

I CONTI
Genova, Taranto, Varese e Ascoli tra i centri più colpiti (ma meno dell'ipotesi iniziale)

Gli sforzi per attenuare il colpo hanno reso ancora più intricato l'incrocio delle tre variabili che concorrono a determinare il taglio (Sole 24 Ore di ieri). La prima è la quota di taglio parametrata sulla spesa, che scende progressivamente dal 65% di quest'anno al 50% del 2028. La seconda è la quota misurata sui fondi Pnrr, che naturalmente segue il percorso inverso. E a chiudere il quadro interviene la soglia massima di "tagli Pnrr" sul totale: che sale negli anni dal 90% del 2024 al 120% del 2028 ma resta molto lontana dall'ipotesi iniziale, che permetteva ai tagli Pnrr di salire fino al 300% di quelli misurati sulla spesa. Il contributo così costruito viene limato dalla restituzione ai Comuni dei fondi Covid rimasti inutilizzati, che alleggeriscono la richiesta del 17% nel 2024 e 2025 e del 27% nei due anni successivi.

Come si vede, la diplomazia tecnica si è trovata a dover costruire un'architettura complessa, che per il momento permette però di archiviare la questione senza drammi. Ma gli sguardi di tutti ora si volgono alla manovra d'autunno, dove le cifre potrebbero diventare assai più consistenti.

Arrivano la task force anti caporalato e il database sugli appalti in agricoltura

Senato

Al Lavoro un nuovo sistema informativo con i dati di amministrazioni e regioni

Il governo l'aveva annunciata all'indomani dell'ultima tragedia sul lavoro avvenuta nei campi di Latina: la creazione di una task force in grado di incrociare le informazioni e le banche dati disponibili tra le differenti amministrazioni per creare un nuovo Sistema informativo anti caporalato. Non solo. A questa nuova struttura, che troverà casa al ministero del Lavoro si va ad aggiungere anche la creazione di una nuova banca dati sugli appalti in agricoltura. In sostanza chi vorrà prendere in appalto la lavorazione di campi dovrà prima identificarsi, in questo caso all'Inps cui verrebbe affidata la gestione della nuova banca dati. È quanto prevedono due emendamenti dei relatori al Dl Agricoltura (dove intanto è già stato approvato il correttivo che tutela i nuovi acquirenti dell'Ilva, si veda pagina 16), presentati in commissione al Senato, e che hanno una sola ratio: consentire lo sviluppo della strategia di contrasto al fenomeno del caporalato e soprattutto provare a favorire un'evoluzione qualitativa del lavoro agricolo incrementando la capacità di analisi, monitoraggio e vigilanza sui fenomeni di sfruttamento dei lavoratori in agricoltura.

Ma partiamo dalla nuova task force e dall'incrocio dei dati. L'emendamento dei relatori affida al ministero del Lavoro l'istituzione di un nuovo Sistema informativo per la lotta al caporalato. Un Sistema che consenta di condividere informazioni e dati tra le differenti amministrazioni statali e le regioni. Al sistema concorrono il Lavoro, quello dell'Agricoltura, l'Interno, l'Inps, l'Inail, l'Ispettorato nazionale del lavoro, l'Agea e infine l'Istat. Il punto di partenza saranno i dati del Lavoro sui rapporti delle aziende agricole e i dati del sistema informativo unitario delle politiche attive del lavoro legate al mercato agricolo. Il ministero dell'Agricoltura conferirà al Sistema informativo l'anagrafe delle aziende agricole con il loro status economico, nonché il calendario delle colture. Il Viminale potrà arricchire il sistema con i dati sui permessi di soggiorno rilasciati per morivi di lavoro, così come l'Inps potrà fornire le informazioni sulle retribuzioni, i contributi e le assicurazioni, nonché i dati sulle ispezioni. Per infortuni e malattie professionali nelle aziende le informazioni arriveranno dall'Inail, mentre l'Inl garantirà i risultati delle ispezioni e l'Istat dal canto suo potrà rilasciare alla banca dati le informazioni sullo status delle imprese agricole attive. Ci saranno poi anche i contributi informativi di regioni e province autonome di Trento e Bolzano a cui verranno chiesti i dati su trasporti e alloggi destinati ai lavoratori del settore agricolo.

ANSA
Caporalato. La maggioranza vara la stretta con due emendamenti presentati in commissione Agricoltura al Senato

Nasce all'Inps la nuova banca dati degli appalti in agricoltura. Obbligo di fideiussione assicurativa dei contributi previdenziali per il periodo di appalto

Sempre con l'idea di fondo di voler potenziare i controlli, con un altro emendamento presentato dai relatori e che sarà prossimamente messo al voto al Dl agricoltura, viene istituita all'Inps la Banca dati degli appalti in agricoltura. Alla nuova banca dati saranno obbligati a iscriversi tutte le imprese che intendono partecipare ad appalti in cui l'impresa committente sia un'impresa agricola in forma singola o associata. Sarà lo stesso Istituto di previdenza a definire quale sarà la documentazione per la verifica dei requisiti di qualificazione dell'appaltatore, della struttura imprenditoriale, quelli relativi all'organizzazione dei mezzi necessari e alla gestione del rischio della prestazione oggetto di appalto.

Inoltre, lo stesso correttivo al Dl prevede che all'atto della stipula di un appalto in agricoltura l'impresa sarà obbligata al rilascio al committente di una polizza fideiussoria assicurativa dei contributi previdenziali e dei premi assicurativi dovuti in relazione al periodo di esecuzione del contratto di appalto e delle retribuzioni spettanti ai lavoratori dipendenti dell'impresa stessa impiegati nell'appalto.

—**Redazione Roma**

FUORI ONDA

L'ANNIVERSARIO DELLA STRAGE

Mattarella: «Verità su Ustica, dai Paesi amici serve collaborazione»

Il presidente della Repubblica chiede verità ai Paesi alleati sulla strage di Ustica. Quella che è mancata per 44 anni. Era la sera del 27 giugno 1980 quando il DC-9 della compagnia Itavia partito da Bologna e diretto a Palermo spariva nelle acque dell'isola siciliana, portando con sé 81 vittime. Dal mare riemersero solo corpi, rottami e tanti depistaggi. Ieri, in occasione dell'anniversario della strage, è il capo dello Stato Sergio Mattarella a chiedere un passo avanti: «La Repubblica non si stancherà di continuare a cercare e chiedere collaborazione anche ai Paesi amici per ricomporre pienamente quel che avvenne», promette nel suo messaggio. «La Repubblica fu profondamente segnata da quella tragedia, che resta una ferita aperta anche perché una piena verità ancora manca e ciò contrasta con il bisogno di giustizia che alimenta la vita democratica». Il DC9, come noto, fu abbattuto «a seguito di azioni militari di intercettamento» occorse nell'ambito di una «guerra di fatto e non dichiarata», come scrisse nel 1999 il giudice Rosario Priore. Ma dopo 44 anni mancano ancora un autore della strage, oltre a una causa ben definita. Di pochi mesi fa è un'intervista su Repubblica in cui l'ex premier Giuliano Amato ha rilanciato la tesi del missile francese, lanciato «con la complicità degli americani e di chi partecipò alla guerra aerea nei nostri cieli» con l'obiettivo di «fare la pelle a Gheddafi».

DOPO GLI INSULTI ANTISEMITI

Due dimissioni tra i giovani di Fdi

Cadono le prime teste tra i giovani di Fratelli d'Italia. La seconda puntata dell'inchiesta di Fanpage travolge i militanti di Gioventù nazionale, protagonisti - in filmati girati a loro insaputa - di insulti antisemiti, razzisti e frasi in cui esaltano il nazismo. Fino alle risate contro la senatrice ebrea e meloniana Ester Mieli. Così si dimettono le militanti Flaminia Pace ed Elisa Segnini. Misure invocate da tutte le opposizioni che però condannano il «silenzio colpevole» della premier e leader di FdI. Pace, segretaria di un circolo romano di Gioventù nazionale, il 21 giugno ha lasciato l'incarico che aveva da un anno nel Consiglio nazionale dei giovani, organo indipendente e consultivo della presidenza del Consiglio. Sue le risate su Mieli: «La cosa più bella è stata ieri a prendersi per il c... per le svastiche e poi io che avevo fatto il comunicato stampa di solidarietà a Ester Mieli...». Segnini era a capo della segreteria di Ylenja Lucaselli, capogruppo di FdI nella commissione Bilancio della Camera. Nel video si definisce «razzista e fascista» e attacca l'eurodeputata Ilaria Salis. Nell'imbarazzo dei meloniani in Parlamento, arriva la reprimenda del partito, attraverso, tra gli altri, Ignazio La Russa, presidente del Senato, e Guido Crosetto, cofondatore di Fdi e ministro della Difesa. Condanne pure dal Pd per insulti che sarebbero stati rivolti anche alla segretaria Elly Schlein dopo che - scrive poi Fanpage sul giornale online - Pace avrebbe condiviso l'auspicio di una militante di «vederla impalata».

L'AUSPICIO DI BARACHINI

«Ddl intelligenza artificiale, iter rapido e condiviso»

«Il ddl sull'intelligenza artificiale è all'attenzione del Parlamento e ci auguriamo ci possa essere una discussione condivisa e rapida». Così il sottosegretario all'editoria, Alberto Barachini, partecipando al panel "L'algoritmo al servizio dell'uomo. Comunicare nell'epoca dell'intelligenza artificiale", promosso in Vaticano. Il disegno di legge, messo a punto a seguito del lavoro della commissione per l'informazione, ha spiegato Barachini, ha come obiettivi «trasparenza, pluralismo e attenzione al diritto d'autore». La relazione prodotta dalla commissione «è sottoposta a filigranatura e posta su una blockchain, in modo da garantire la sua unicità e autenticità. Mi auguro che i sistemi seguano questa visione e lo stanno facendo. Il Sole 24 Ore ha appena varato un codice di autodisciplina che segue i contenuti della relazione». Ieri sono stati presentati i risultati di un sondaggio Ipsos. Da cui emerge che le azioni attivate in conseguenza di disinformazione sono molteplici, ma il principale effetto è per la maggioranza quello di fidarsi meno dei media. Così ha risposto il 24% del campione. Il 22% sostiene invece di finire con l'usare i social media meno spesso e il 16% con il fidarsi meno del governo. Prevale, ma non domina, il giudizio che le news generate dall'Intelligenza artificiale debbano essere verificate da un umano: per il 52% è necessario che lo siano sempre. Il giudizio sull'IA si divide tra percezione di opportunità (24%) e di minaccia (31%), con una leggera prevalenza di chi ritiene che ci siano entrambe (36%).

—**A. Bio.**

Politica 2.0

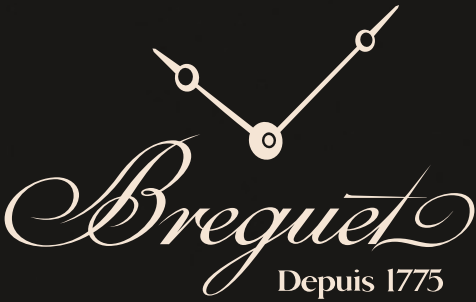
di Lina Palmerini

Non solo Ue, a Roma sale la temperatura interna

Giornata difficile quella di ieri. Non solo perché la premier era a Bruxelles nella complessa trattativa sui vertici Ue da cui si era vista messa ai margini, ma perché anche Roma non le offre sponde. Intanto si sentono gli effetti dell'inchiesta di Fanpage su Gioventù nazionale, movimento giovanile di FdI da cui sono venute fuori registrazioni con insulti razzisti e antisemiti anche contro la senatrice Ester Mieli, ex portavoce della comunità ebraica, e anche da parte di chi collabora con parlamentari. E dunque sono arrivate prima le dimissioni di Flaminia Pace, dall'incarico che ricopriva nel Consiglio nazionale giovani, poi Elisa Segnini, capo segreteria della deputata FdI Lucaselli. Certo, per l'opposizione non basta, chiedono che venga sciolto il Movimento e una presa di posizione chiara da parte della premier che, appunto, ieri era in altre beghe affaccendata.

E di certo non è stata troppo aiutata da quelle dichiarazioni pomeridiane dei suoi alleati: da Salvini che ha evocato «un colpo di Stato» a Bruxelles, agli amici di Vox (del gruppo Ue Ecr) che la mettevano in guardia dalla Von der Leyen per aver «ingannato i conservatori polacchi nel 2019 convincendoli a votarla, per poi portare avanti una campagna di mobbing contro il governo di Varsavia fino a distruggerlo: ora – avvisava il vicepresidente di Ecr, Tertsch eletto con Vox - finirà per trattare gli italiani come ha fatto con i polacchi». Insomma, il quadro in cui si è dovuta muovere Meloni aveva la complessità di chi si trova tra l'incudine dell'interesse nazionale italiano e il martello dei partiti sovranisti europei.

Ma, se possibile, le notizie peggiori sono arrivate sempre da Roma, dal rapporto della Corte dei Conti che ha mostrato impietosamente le ferite italiane. In particolare due, che sono in qualche modo collegate tra loro perchè da un lato si mostra quanto sia profonda l'evasione fiscale e quanto inefficaci siano gli strumenti di lotta - l'80% delle tasse contestate non viene incassato - e dall'altra parte è allarme rosso sulla sanità italiana «in crisi sistemica» che ha urgente bisogno di investimenti. Dunque, basterebbe concentrarsi sul recupero dell'evasione per garantire quelle risorse e «rendere effettivo il diritto alla salute». Ecco, per tornare a Bruxelles, se si pensa alla prossima legge di bilancio, alla procedura d'infrazione Ue, si vede come la sola conferma del taglio del cuneo non possa bastare per affrontare il malessere che verrà. Sufficienti coperture, però, non sembrano esserci. A meno di non fare sul serio contro l'evasione fiscale. Ma in questo caso l'Europa non c'entra, è solo compito della nazione.

ONLINE
«Politica 2.0 Economia & Società» di **Lina Palmerini**
ilsole24ore.com

Economia e politica internazionale

LASCIANO GAZA 21 BAMBINI GRAVEMENTE MALATI
Sono 21 i bambini gravemente malati che hanno lasciato Gaza per essere curati all'estero. Lo hanno fatto attraverso il valico di Kerem Shalom nella prima evacuazione medica dallo scorso maggio. Mohammed Zaqout, responsabile degli ospedali di Gaza, ha dichiarato che l'operazione è stata condotta con l'Oms e tre associazioni di beneficenza americane e ha aggiunto che oltre 25mila pazienti di Gaza necessitano di cure all'estero

AFP

Confine Israele Libano. I razzi lanciati ieri dal sud del Libano vengono intercettati dal sistema di difesa aerea israeliano Iron Dome in Alta Galilea, nel nord di Israele

Rischio guerra, gli Stati Uniti sconsigliano viaggi in Libano

La guerra in Medio Oriente

Washington preoccupata per l'escalation che potrebbe coinvolgere anche l'Iran

Nuovi raid israeliani a Gaza: secondo Hamas in due giorni uccisi più di 40 civili

Luca Veronese

«Ricordiamo ai cittadini statunitensi di riconsiderare fortemente i viaggi in Libano. Il contesto di sicurezza rimane complesso e può cambiare rapidamente». Con questo avviso l'ambasciata americana a Beirut ha sottolineato ieri i rischi crescenti per una guerra tra Israele e gli Hezbollah in Libano. «Il governo libanese - ha aggiunto la rappresentanza diplomatica americana - non può garantire la protezione dei cittadini statunitensi contro improvvisi scoppi di violenza e conflitti armati. I cittadini statunitensi in Libano non dovrebbero recarsi nel Libano meridionale, nella zona di confine tra Libano e Siria o negli insediamenti di rifugiati».

La tensione sta crescendo a nord al confine tra Israele e Libano. Mentre non si fermano le operazioni militari israeliane nella Striscia di Gaza. Secondo le autorità locali controllate da Hamas, negli ultimi due giorni i raid avrebbero ucciso più di quaranta civili. Le forze israeliane ieri si sono concentrate su Sujaia, un sobborgo di Gaza City: almeno un morto e decine di feriti tra la popolazione. E gli attacchi hanno colpito anche più a sud: a Khan Younis, aerei militari e droni hanno bombardato la scuola di al-Hasna, che - secondo le forze israeliane - veniva utilizzata da Hamas come centro di comando.

È l'allargamento del conflitto a nord tuttavia a preoccupare maggiormente la comunità internazionale. Gli Hezbollah libanesi, alleati di Hamas e sostenuti dall'Iran, hanno rivendicato ieri il lancio di un drone su una base israeliana in Alta Galilea, nell'area costiera di Rosh Ha Nikra.

Israele ha invece effettuato un attacco con droni sulla città di Hula, nel sud del Libano, e nella valle orientale della Bekaa, nella località di Sohmor, uccidendo un combattente Hezbollah. Almeno tre persone sarebbero morte in un raid compiuto dalle forze israeliane in Siria, vicino la città di Sayyidah Zaynab, a sud di Damasco. Secondo il conteggio del quotidiano libanese L'Orient-Le Jour, dall'8 ottobre sarebbero stati uccisi dai raid israeliani 353 combattenti di Hezbollah in Libano e Siria.

Gli Usa di Joe Biden - riporta Haaretz - hanno avvertito Israele che un'operazione di terra in Libano, per quanto limitata alle zone vicine al confine, finirebbe per innescare uno scontro totale con Hezbollah, a cui si unirebbe anche l'Iran. Ma il conflitto sembra coinvolgere tutta la regione.

«L'Iran ci combatte su sette fronti: ovviamente Hamas, Hezbollah, gli Houthi, le milizie di Iraq e Siria, Giudea e Samaria (Cisgiordania, *Ndr*) e direttamente Teheran», ha detto ieri sera Benjamin Netanyahu. Per il premier israeliano l'Iran «vuole rovesciare anche la Giordania: il loro obiettivo è un attacco terrestre combinato su più fronti, oltre al lancio di missili. Dobbiamo - ha spiegato - scoraggiare gli altri elementi dell'asse terroristico di Teheran che non minaccia solo noi ma minaccia tutti: è sulla buona strada per conquistare il Medio Oriente, compresa la penisola arabica. È solo questione di tempo».

«Il primo passo per fermare l'Iran è distruggere Hamas», ha detto ancora Netanyahu, ricordando che l'Iran «intende dare la caccia anche all'Europa e agli Usa». Mentre le proteste contro il governo di destra bloccavano le strade di tutto il Paese, il premier, Benjamin Netanyahu, ha convocato ieri il gabinetto di sicurezza nel quale è stata riaffermata la linea dura già espressa da Yoav Gallant in missione a Washington: «Israele non vuole la guerra ma non esiterà a spianare e riportare il Libano all'età della pietra», ha detto il ministro della Difesa israeliano.

Estrema preoccupazione è stata espressa anche dal governo della Francia che ha sottolineato esortato «tutte le parti alla massima moderazione» e ha ribadito l'impegno «per prevenire qualsiasi rischio di escalation e a promuovere una via diplomatica».

La tensione al confine israeliano con il Libano ha già messo in allerta anche la Turchia. Recep Tayyip Erdogan, ha accusato l'Occidente: «Israele, che ha devastato Gaza, sta ora mettendo gli occhi sul Libano, vediamo le potenze occidentali sostenere Israele dietro le quinte», ha affermato il presidente turco. Erdogan ha poi spiegato che «la Turchia sta con i fratelli del popolo libanese e con lo Stato libanese», e ha aggiunto che «il mondo islamico e i Paesi del Medio Oriente devono per primi reagire a questi piani sanguinosi».

La guerra ha coinvolto intanto di nuovo la Cisgiordania: a Jenin, nei territori palestinesi, un soldato israeliano è morto e altri 16 sono rimasti feriti nell'esplosione di due bombe: i militari, caduti in un'imboscata, erano impegnati in un blitz per catturare dei terroristi di Hamas nascosti in un campo profughi della città.

L'analisi

PUTIN E NETANYAHU UNITI DALLE ELEZIONI USA

di **Ugo Tramballi**

Due guerre. In realtà si sta combattendo in molti altri luoghi dimenticati, dal Sudan al Myanmar. Ma più degli altri, Ucraina e Gaza presentano il pericolo di un allargamento regionale dalle ramificazioni globali: la minaccia di contagio è in realtà già visibile in entrambi i fronti, sia in Europa che in Medio Oriente.

La questione del revanscismo imperiale russo e quella del confronto tra israeliani e palestinesi, cause delle due guerre, non hanno legami e poche similitudini. Due anni e mezzo di combattimenti in Ucraina e nove mesi a Gaza stanno dimostrando che le due guerre non possono essere risolte solo con mezzi militari. Ma diverse sono sia le caratteristiche che le opportunità di soluzione.

La prima importante differenza è che sul campo di battaglia ucraini e russi si equivalgono, israeliani e palestinesi no. Vladimir Putin sa che le sue truppe non arriveranno mai a Kiev e Volodymyr Zelensky che difficilmente riuscirà a liberare la Crimea e parte delle province orientali ucraine. Le basi per un compromesso sono solide ed evidenti sin quasi dall'inizio della guerra. Si devono creare le condizioni politiche perché le parti accettino quello che ogni pace comporta: il compromesso, la dolorosa rinuncia a una parte delle ambizioni nazionali in cambio di un accomodamento.

Una volta conseguita, la pace è quasi sempre assenza della guerra, non del conflitto. È una sobria constatazione della realtà che richiede tempo, di solito una generazione, per mostrare i suoi effetti positivi. Prima o poi Zelensky dovrà accontentarsi di confini diversi e Putin accettare l'ingresso dell'Ucraina nella Nato e nella Ue. Il primo sa che il sostegno militare occidentale ha già mostrato qualche crepa e molti segni di stanchezza; il secondo ha cloroformizzato la società russa, ha il pieno controllo del sistema ma la guerra sta consumando il futuro economico del paese.

Il conflitto tra israeliani e palestinesi è completamente diverso. Israele è uno stato. È di gran lunga più potente sul piano politico, militare, diplomatico, economico, tecnologico. Ed è anche la parte che per la soluzione di questo conflitto dovrebbe fare le concessioni più sostanziali: la restituzione dei territori occupati.

La pace del 1978 con l'Egitto aveva comportato la restituzione dell'intera penisola del Sinai. Ma era un trattato fra stati. I palestinesi non hanno uno stato: rappresentano una debole autonomia e alcune organizzazioni la cui ragion d'essere è la distruzione d'Israele. E la terra che dovrebbe essere al centro di una trattativa di pace, è rivendicata tanto dalla narrativa nazionale ebraica quanto dalla palestinese. Fu questa la causa principale del fallimento del processo negoziale di Oslo, alla fine degli anni '90.

Tuttavia le due guerre hanno un elemento che le accomuna in modo decisivo: le elezioni presidenziali americane di martedì 5 novembre. Sono molte le questioni che avranno differenti percorsi se vincerà Joe Biden o Donald Trump: il futuro del commercio mondiale, della Nato e del sistema di alleanze Usa nel mondo; la qualità della democrazia americana che si riverbererà su quella europea, e molto altro. Fra queste la durata dei conflitti in Ucraina e Gaza e quale potrebbe esserne la soluzione.

È difficile che Vladimir Putin e Benjamin Netanyahu siano interessati a concludere le loro guerre fino a che non si conoscerà il nome del prossimo presidente americano, il 47°. Entrambi sono convinti che Donald Trump permetterà loro di continuare fino alla vittoria i loro conflitti. Probabilmente non hanno torto.

> **Difficile che i due leader vogliano concludere le guerre prima del voto: pensano che Trump li avvantaggerà**

LA GIORNATA

FRANCIA VERSO IL VOTO

Hollande lancia l'ipotesi dell'unità nazionale

FRANÇOIS HOLLANDE
L'ex presidente francese ha parlato ieri di una possibile soluzione in caso di scenario senza maggioranza, un'ipotesi molto concreta

Un governo di unità nazionale per la Francia. I sondaggi, e l'assetto istituzionale, vanno in questa direzione, ma è toccato a François Hollande - ex presidente e candidato con Nuovo fronte popolare - a parlarne apertamente.

La prospettiva non è astratta. I sondaggi, per quanto difficili in Francia e nell'attuale situazione, lasciano intravvedere un'Assemblée senza una maggioranza definita in cui un governo delle ali estreme - destra o sinistra radicali - non potrebbe durare più di quindici giorni: il tempo di una mozione di *censure*. La possibilità allora di un governo tecnico - una novità per la Francia - o di una coalizione ampia è molto concreta. «C'è uno scenario - ha detto Hollande in un'intervista a BfmTv - in cui non c'è una maggioranza. Il ruolo di personalità politiche come la mia è quello di trovare una soluzione».

Non è una candidatura personale, non in modo esplicito, almeno: «Non mi vedo a Matignon», ha detto Hollande, riferendosi al palazzo del Governo. «Ci sono molti modi» di trovare una soluzione, ha aggiunto. «Vedremo cosa è appropriato fare». La sua idea è quella di «trovare un capo del governo che possa portare avanti il paese con un programma minimo». Un ritorno alle urne, nell'immediato, non è un'opzione: la Costituzione lo vieta, per un anno.

Anche Pierre-Yves Bournazel, candidato di Horizons, uno dei partiti della coalizione macroniana, ha fatto riferimento ieri alla possibilità di una coalizione che comprenda oltre a Ensemble, deputati della destra repubblicana e della sinistra socialdemocratica per contrastare le ali estreme.

La possibilità che il Rassemblement national (Rn) conquisti una maggioranza operativa, se non assoluta, spaventa molto le altre forze politiche: se il programma della sinistra è economicamente estremo, quello della destra è istituzionalmente radicale. Un assaggio lo ha fornito ieri Marine Le Pen che non è candidata al ruolo di primo ministro, ma conserva la leadership del partito. In caso di *cohabitation* - che avviene quando il presidente della repubblica e il primo ministro appartengono a forze politiche avversarie - essere «capo delle forze armate è un titolo onorifico», ha detto in un'intervista a *Le Télégramme* riferendosi ai poteri del presidente. «È il primo ministro che tiene i cordoni della Borsa». Il riferimento è alla "ambiguità strategica" che Emmanuel Macron ha adottato verso la Russia: il rifiuto cioè di escludere l'invio di truppe, per far sì che Mosca tema tutte le conseguenze militari delle proprie scelte. «Jordan - ha aggiunto Le Pen riferendosi a Bardella, candidato primo ministro - non vuole aprire un conflitto sul punto, ma ha tracciato una linea rossa. Sull'Ucraina, il presidente non potrà mandare truppe». Immediate le risposte: per François Bayrou, leader di Modem, partito dell'area presidenziale, Le Pen «ha messo profondamente in discussione la Costituzione».

—**Riccardo Sorrentino**

CONTRO IL PRESIDENTE ARCE

Fallito golpe in Bolivia destituito un generale

LUIS ARCE
Il presidente della Bolivia ha cambiato il vertice delle forze armate, destituendo il generale che ha tentato il colpo di Stato

Fallito il tentativo di colpo di Stato da parte di alcuni militari in Bolivia. Nella serata di mercoledì, militari hanno cercato di assaltare il palazzo presidenziale, in quello che il presidente Luis Arce ha definito un tentativo di rovesciare il suo governo di sinistra. Il dispiegamento di mezzi e soldati contro la sua amministrazione in Bolivia è fallito non molto tempo dopo l'inizio. «Ancora una volta siamo di fronte a coloro che vogliono il collasso della democrazia in Bolivia. Abbiamo bisogno che il popolo boliviano si organizzi e si mobiliti contro il colpo di stato», ha detto Arce in un breve discorso televisivo, affiancato dai membri del suo gabinetto.

Il presidente Arce ha destituito il generale ribelle, Juan José Zuniga, e ha giurato per un nuovo comando delle forze armate, secondo le immagini trasmesse in diretta dalla televisione nazionale. Anche l'ex presidente Evo Morales (2006-2019) aveva scritto su X che «si sta preparando un colpo di Stato. Soldati e carri armati sono schierati in piazza Murillo», chiedendo «una mobilitazione nazionale per difendere la democrazia».

Ieri il ministro della Difesa boliviano, Edmundo Novillo, ha assicurato che «la situazione è già sotto controllo all'interno delle Forze Armate», invitando la popolazione a «riprendere le proprie attività». In dichiarazioni ai media, Novillo ha reso noto che dopo l'insediamento dei nuovi vertici militari, Arce li ha incontrati, e ha dato loro l'incarico di assumere il pieno controllo delle forze armate.

KENYA, LA POLIZIA SPARA SULLE PROTESTE: ALTRE VITTIME
Continuano le proteste antigovernative in Kenya, non solo nella capitale Nairobi, ma anche nelle altre città come Mombasa e Migori dove, come riporta il sito Kenyans, gli agenti hanno iniziato a sparare sulla folla. Le vittime sarebbero salite a 25, con 165 persone ricoverate in condizioni definite serie

Lo scandalo dei test truccati per l'università scuote il governo Modi

India

Le prove falsate per l'ammissione a Medicina fanno scoppiare le proteste

Circa 2,4 milioni d'iscritti per 109mila posti, ma chi ha pagato sapeva le soluzioni

Marco Masciaga
Dal nostro corrispondente
NEW DELHI

A poco più di due settimane dal suo insediamento, il terzo governo Modi è alle prese con una crisi che rischia di incrinarne la popolarità presso la parte più dinamica di quel ceto medio che storicamente è una delle *costituency* elettorali dell'esecutivo. La colpa è di un controverso sistema nazionale di valutazione che regola l'accesso alle università, decidendo ogni anno i destini di decine di milioni di ragazzi.

Con un concorso per ricercatori annullato a 24 ore dal suo svolgimento e una seconda prova da settimane al centro delle cronache per una serie di risultati a dir poco sospetti, nei giorni scorsi il governo è dovuto correre ai ripari. Prima rimuovendo il capo della National Testing Agency (Nta) e quindi affidando agli agenti del Central Bureau of Investigation (Cbi) le indagini sullo svolgimento di una delle due prove.

La vicenda che negli ultimi giorni ha fatto scendere in piazza gli studenti – e fornito un insperato arsenale di munizioni a un'opposizione tornata in forze tra i banchi del Parlamento – inizia lo scorso 5 maggio. Quel giorno in 4.750 istituti in 557 città indiane (e 14 estere) poco meno di 2,4 milioni di studenti si sottopongono al test per entrare a Medicina. I posti in palio sono circa 109mila: poco più della metà in strutture pubbliche, relativamente a buon mercato; i restanti in *college* privati fuori dalla portata di molti.

L'esame viene accompagnato dal consueto corollario di proteste e denunce: dall'intermediario che, venuto in possesso dei numeri di telefono dei candidati, offre le soluzioni prima del test (costo 3 milioni di rupie, circa 33.600 euro, pare accettasse anche assegni post-datati); all'esaminatore arrestato con l'auto piena di contanti il giorno della prova.

Ma il vero caso scoppia quando vengono resi noti i risultati. Che non solo registrano un numero stratosferico di studenti con il massimo dei voti (67 contro i due del 2023, quando i candidati erano comunque più di 2 milioni), ma li vede concentrati in un numero ristretto di centri. Come se la cosa non fosse già abbastanza sospetta, l'agenzia governativa che gestisce il test decide, a sorpresa, di rendere pubblici i risultati con dieci giorni di anticipo. E curiosamente sceglie di farlo proprio il 4 giugno, quando a nessuno nei giornali e nelle tv importa nulla del test per entrare a Medicina, perché, dopo quasi sette settimane dall'inizio delle operazioni di voto, finalmente si saprà chi ha vinto le elezioni politiche.

> **Esaminatore arrestato con l'auto piena di contanti: 33.600 euro il costo per le soluzioni prima del test**

> **L'esecutivo è corso ai ripari rimuovendo il capo dell'Agenzia nazionale dei test e aprendo una inchiesta**

«Gli studenti hanno lavorato duro per anni per questa prova», spiega Alakh Pandey, Ceo e fondatore di Physics Wallah, una società *edtech* specializzata nel preparare gli studenti a questo tipo di esami. «Questa truffa – racconta – non ha devastato solo loro, ma anche i loro genitori». Per capire la portata della questione bisogna tenere conto del contesto. Negli ultimi 5 anni in India ci sono stati almeno 41 test, a cui hanno preso parte 14 milioni di ragazzi, che sono stati viziati da *leaks*, o fughe di notizie. Poi è arrivata l'ultima raffica di casi: in un solo mese gli studenti iscritti a esami cancellati o rimandati sono stati 3,5 milioni. Il problema a monte è che il numero di posti disponibili nelle università non è neppure lontanamente paragonabile a quello dei candidati. E ogni anno il numero di ragazzi in corsa aumenta: a Medicina nel 2016 c'erano 15 candidati per ogni posto, quest'anno erano già 22, quasi il 50% in più. Come ha fatto notare pochi giorni fa il Ceo della Azim Premji Foundation, Anurag Behar: «Questi cosiddetti esami competitivi d'ingresso non fanno un'opera di selezione, ma di eliminazione».

La sproporzione crescente tra i sommersi e i salvati alimenta da tempo una pletora di scuole specializzate nel preparare a esami come quello al centro dello scandalo di questi giorni. Si tratta di istituti privati nei quali ogni anno arrivano centinaia di migliaia di ragazzi che per 12 o 24 mesi rinunciano a tutto ciò per cui vale la pena di vivere per studiare 12 ore al giorno. Spesso si tratta di studenti provenienti da famiglie che puntano tutti i propri risparmi, e oltre, sul sogno di un figlio ingegnere o medico. La pressione per eccellere è fortissima, come testimonia il tasso di suicidi che si registra da anni a Kota, una città del Rajasthan che è diventata sinonimo di questo tipo di istituti e dove ogni anno si trasferiscono 100mila aspiranti medici per preparare il test.

Un fenomeno, quello degli esami standardizzati che in 200 minuti decidono il destino di decine di milioni di ragazzi, che oggi è apertamente messo in discussione. Secondo i suoi detrattori, il sistema indiano incentiva un metodo di apprendimento fortemente mnemonico che è quanto ci sia di più lontano dallo sviluppare le capacità di analisi e di pensiero critico che sono destinate a diventare sempre più decisive nel mondo del lavoro. Invertire la tendenza non sarà facile. Il giro d'affari intorno agli istituti che preparano gli esami vale ormai miliardi di dollari e la presenza di famiglie politicamente influenti tra i loro azionisti non è certo destinata ad accelerare il cambiamento.

Speranze tradite. Ricercatori in piazza a Delhi dopo lo scandalo dei test universitari

DOPO IL CASO DEGLI SCIROPPI PER LA TOSSE MORTALI

Farma, stop al 36% aziende indiane

Le autorità indiane hanno disposto la chiusura di oltre il 36% delle 400 unità produttive del settore farmaceutico ispezionate a partire dalla fine dello scorso anno. Le indagini sono partite dopo che, in anni recenti, alcuni sciroppi per la tosse prodotti in India e Indonesia avevano provocato la morte di almeno 300 bambini in tutto il mondo perché contenenti due tossine dannose per i reni: il glicole etilenico e il glicole dietilenico. L'India è il terzo produttore mondiale di farmaci in volume dopo gli Stati Uniti e la Cina. Nell'anno fiscale 2023-24 New Delhi ha esportato medicinali per 27,85 miliardi di dollari.

Commenti

IL LIBRO SULLA RIFORMA
Sarà in edicola martedì 2 luglio *Il progetto di vita. Riforma della disabilità 2024* (€ 1, in abbinamento con il quotidiano). La Guida sarà poi disponibile sull'*ecommerce* del Sole 24 ore *shopping24.it* nei giorni successivi. In questa pagina pubblichiamo la prefazione alla Guida, di Alessandra Locatelli, ministro per le disabilità.

La laurea in Italia è un obiettivo ancora per pochi

Formazione

Luisa Rosti

In questi giorni migliaia di studenti affrontano gli esami di maturità, un traguardo che rappresenta un momento cruciale per il loro futuro perché dopo il diploma dovranno decidere se proseguire gli studi o entrare direttamente nel mondo del lavoro. Per meglio valutare i pro e i contro di questa scelta è importante tener conto del numero di laureati e delle loro prospettive di occupazione. I nostri laureati sono pochi; la percezione degli studenti di essere in difficoltà nella ricerca di lavoro a causa di un eccesso di offerta non ha fondamento nei dati, quanto meno nel contesto europeo. In Europa i laureati sono il 35% della popolazione in età 25-64 anni, mentre in Italia la loro quota scende al 22%; il nostro Paese è in fondo alla graduatoria, solo la Romania ha meno laureati di noi. In Lussemburgo e in Irlanda più della metà della popolazione è laureata, in Germania la percentuale dei laureati supera il 33%, in Spagna il 41%, in Francia il 42%, quasi il doppio rispetto all'Italia.
Anche considerando solo la popolazione più giovane, nella classe d'età 25-34 anni, la situazione non migliora: i laureati sono il 43% in Europa e il 31% in Italia; solo la Romania e l'Ungheria hanno meno laureati di noi. In Belgio, Francia, Spagna, Svezia e Paesi Bassi la quota di laureati supera il 50%, e supera il 60% in Lussemburgo e Irlanda. I dati confermano però anche la difficoltà dei neolaureati nella ricerca di lavoro. Il sistema produttivo italiano dovrebbe usarli tutti subito invece il loro tasso di occupazione, a tre anni dal conseguimento del titolo, non supera il 72% contro 85% della media europea; solo la Grecia ha un tasso più basso, mentre Francia e Spagna superano l'80%, e la Germania tocca il 93% (Eurostat 2023).

A TRE ANNI DAL DIPLOMA IL TASSO DI OCCUPAZIONE NON SUPERA IL 72% CONTRO L'85% DELL'EUROPA

Dove lavorano i neolaureati italiani? Secondo i dati Almalaurea (2023) la destinazione prevalente è l'insegnamento. Quasi un neolaureato su quattro è occupato nel settore dell'istruzione (23%), e questa quota non cambia neppure per i laureati delle discipline di area Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica).
Al secondo posto si posizionano le attività di consulenza (14%), e al terzo posto si classifica il settore sanitario (12%); segue poi la dispersione in tutti gli altri settori, nessuno dei quali aggrega una quota di occupati a due cifre.
Cosa cambia rispetto agli altri Paesi? La differenza più marcata tra l'Italia e la media europea si riscontra in due settori: nel settore dell'istruzione, che nel nostro Paese assorbe il 24% dei laureati contro il 17% in Europa, e il settore sanitario, che in Italia occupa il 19% dei laureati contro il 13% della media europea. I nostri laureati sono invece meno presenti nelle attività manifatturiere (11% contro 13%) e nella pubblica amministrazione (9% contro 11%).
Il nostro sistema produttivo non ha bisogno di laureati perché le imprese italiane sono troppo piccole? Le statistiche sulla *business economy* di Eurostat (che escludono le attività agricole, il pubblico impiego, l'istruzione e la sanità) confermano che il 95% delle imprese italiane ha meno di 10 occupati, ma anche la media europea si attesta al 94%, e in 21 dei 27 Paesi dell'Unione la quota di piccole imprese è maggiore, e non minore, rispetto a quella italiana (tra questi: Svezia, Finlandia, Polonia, Belgio, Portogallo, Francia, Ungheria e Paesi Bassi). Ad esempio, la Francia ha una quota di piccole imprese maggiore di quella italiana (96% contro 95%), ma i giovani laureati sono il 52% della popolazione francese contro il 31% di quella italiana, e il loro tasso di occupazione supera il nostro di ben 10 punti percentuali (82% contro 72%).
Il sistema formativo è inadeguato e i laureati italiani sanno poco o niente di quello che serve alle aziende? Impareranno; la società contemporanea è definita *learning society* e l'apprendimento dura tutta la vita. Studiare all'università non significa solo imparare qualcosa che prima non si sapeva, significa soprattutto acquisire la capacità di integrare autonomamente le conoscenze, mettere in discussione i contenuti, esercitare la capacità di giudizio, inclusa la riflessione sulle responsabilità sociali ed etiche collegate all'applicazione delle conoscenze. Questi sono gli obiettivi formativi enunciati dai cosiddetti Descrittori di Dublino, attualmente inclusi nei regolamenti didattici dei corsi di laurea in conformità con il Dm 270/2004.

Il Progetto di vita: un supporto per le persone

Disabilità

Alessandra Locatelli

Una riforma storica, accompagnata dal mondo associativo, che segna il passaggio dall'assistenzialismo alla valorizzazione della persona con disabilità e che innova profondamente il sistema degli accertamenti, dei sostegni e delle tutele, superando le rigidità burocratiche che lo contraddistinguono. Con i decreti attuativi della legge delega 227 del 2021, oggetto della presente *Guida*, rendiamo davvero protagonista la persona con disabilità e riconosciamo la centralità dei suoi desideri, delle sue preferenze e dei suoi bisogni, così come previsto dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. È una svolta concreta che riguarda la vita di milioni di persone e delle loro famiglie.
Il cuore della riforma, come ho detto più volte, è il «Progetto di vita», strumento sostenuto dal budget di progetto che garantisce una presa in carico completa e integrata della persona con disabilità, secondo una visione unitaria che tiene insieme tutti gli aspetti della vita quotidiana.
Oggi le persone che hanno bisogno dei servizi si ritrovano a dover «bussare alle porte» dei diversi enti che gestiscono separatamente la parte sociale, sanitaria, di riabilitazione, scolastica e così via. Con il «Progetto di vita» la prospettiva si invertirà e tutti gli enti competenti dovranno coordinarsi tra loro e riunirsi attorno alla persona con disabilità, protagonista dell'Unità di valutazione multidimensionale, attivando immediatamente i servizi e le misure necessari. La riforma semplifica anche la fase preliminare dell'accertamento dell'invalidità, la cosiddetta valutazione di base, individuando un unico soggetto accertatore, riunificando le procedure esistenti ed eliminando le visite di rivedibilità, spesso un'umiliazione per le persone con disabilità e le loro famiglie, grazie a un certificato che di norma avrà durata non limitata nel tempo.
Nel mese di gennaio 2025 sarà avviata, in nove province italiane (Brescia, Catanzaro, Firenze, Forlì-Cesena, Frosinone, Perugia, Salerno, Sassari e Trieste), la sperimentazione delle nuove norme e presto partirà la formazione degli enti coinvolti. In coerenza con la Convenzione Onu, il decreto sul Progetto di vita introduce anche il principio dell'accomodamento ragionevole e aggiorna il linguaggio sulla disabilità, abolendo dalle leggi ordinarie parole come handicappato e portatore di handicap, per parlare finalmente di persone con disabilità. Sul piano delle tutele riqualifichiamo le pubbliche amministrazioni per garantire ai cittadini l'accessibilità agli spazi e ai servizi degli enti e istituiamo il Garante nazionale dei diritti delle persone con disabilità, un organismo indipendente di garanzia che vigilerà, raccoglierà segnalazioni e proporrà misure o accomodamenti ragionevoli idonei a superare le criticità riscontrate.
Sono riforme che ci pongono davanti a una grande sfida, ma il cambiamento è iniziato: serve, ora, da parte di tutti ancora più coraggio per sostenere questo cammino. Per vedere in ogni persona le sue potenzialità e non i suoi limiti. Il nostro faro è la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità e a partire da essa la promozione del diritto di tutti a una vita piena e partecipata dal punto di vista civile, sociale, politico e culturale.
Questi aspetti saranno tra i temi al centro del primo G7 Inclusione e Disabilità che si terrà in Umbria dal 14 al 16 ottobre, che abbiamo voluto per dimostrare a tutti la concretezza dell'Italia e le grandi potenzialità del mondo associativo del nostro Paese, ma anche quanto siamo impegnati nel determinare un reale cambiamento culturale e civile che non può dipendere solo dalla legge o dalle risorse, ma deve essere attivato soprattutto dai singoli.
La strada è tracciata e serve continuare a lavorare, tutti insieme, in questa direzione, perché in particolare le nuove generazioni possano interiorizzare il cambiamento, eliminare discriminazioni e pregiudizi e costruire un futuro nel quale ciascuno possa essere protagonista e risorsa qual è per la comunità e per tutto il Paese.

Ministro per le disabilità

Inclusione. Il ministro Alessandra Locatelli in compagnia di una giovane atleta

Se i dati sanitari entrano in una logica d'interesse pubblico

Intelligenza artificiale e privacy

Giusella Finocchiaro e Oreste Pollicino

La disponibilità dei dati, personali e non personali, è essenziale per la ricerca scientifica, che segue sempre di più un approccio *data driven*. Nell'ambito della salute, l'elaborazione di dati sanitari per la medicina di precisione, per un approccio personalizzato verso il paziente, per la medicina preventiva, per anticipare l'insorgere di patologie verso le quali si profila un rischio, per la programmazione nella salute pubblica. In particolare, nell'ambito della ricerca scientifica sanitaria, è necessario ripensare l'approccio normativo maturato in tempi in cui ancora *big data* e intelligenza artificiale non erano le parole della nostra quotidianità. Oggi la competitività del nostro Paese sulla ricerca scientifica sanitaria è minata dalla normativa vigente, e spesso i ricercatori italiani non sono leader di progetti europei in cui naturalmente sarebbero *principal investigator*, per la complessità che viene percepita nell'accostarsi al sistema normativo italiano. Recentemente un passo avanti è stato compiuto con la modifica normativa dell'articolo 110 del Codice privacy, che ora non richiede più la consultazione presso il Garante, benché permangano alcune criticità.
Una grande occasione è offerta dal disegno di legge sull'intelligenza artificiale, approvato dal Consiglio dei ministri il 23 aprile e ora in discussione al Senato. L'articolo 8 del disegno di legge dichiara che i trattamenti di dati utilizzati per la ricerca e la sperimentazione scientifica nella realizzazione di sistemi di intelligenza artificiale in ambito sanitario sono di rilevante interesse pubblico.

LA COMPETITIVITÀ DEL NOSTRO PAESE SULLA RICERCA SCIENTIFICA OGGI È MINATA DALLE NORME VIGENTI

Si tratta di una dichiarazione che ha effetti importanti: che la ricerca scientifica sulla salute sia di rilevante interesse pubblico discende dai principi costituzionali. Il ddl richiama l'art. 32 della Costituzione, sulla tutela della salute, ma è bene ricordare anche il rilievo attribuito dal legislatore costituzionale alla ricerca.
Ora, dichiararlo espressamente chiarisce, senza ambiguità, che la base giuridica del trattamento dei dati personali è costituita dal rilevante interesse pubblico e che quindi il consenso dell'interessato, per il trattamento dei dati personali, non è necessario.
Ciò non significa, ovviamente, che il paziente, l'interessato, ai sensi della normativa sulla protezione dei dati personali, veda diminuire la tutela. Anzi. Il consenso richiesto al paziente è spesso privo di effettività e costituisce un mero simulacro di tutela. Questa va costruita proteggendo i dati con misure tecnologiche adeguate (ad esempio, crittografia e pseudonimizzazione) e con livelli di accesso ben definiti. E poi il principio di *accountability* su cui si basa il Gdpr dovrà adeguatamente operare, anche *ex post*.
In questo senso, da tempo, va la normativa europea, che già aveva posto nel 1995 la circolazione dei dati personali allo stesso livello della protezione dei dati, creando un binomio inscindibile, a differenza del legislatore italiano.
Il 24 aprile 2024 il Parlamento europeo ha approvato il testo del Regolamento sullo spazio europeo dei dati sanitari (*European Health Data Space*, Ehds) e ad oggi si attende l'adozione formale da parte del Consiglio, cui farà seguito la pubblicazione in Guue. Esso fa parte della strategia europea sui dati sanitari e, fra l'altro, consentirà il riutilizzo dei dati sanitari in ambiti quali la ricerca, l'innovazione, l'elaborazione delle politiche e le attività normative.
Nello stesso senso sono già il *Data Governance Act* e il *Data Act*. Dunque, il Ddl sull'Ai segue un trend europeo e rende più competitiva la nostra ricerca. Può essere migliorato per consentire così che l'intero sistema della salute italiano, poiché una grande parte della ricerca è finanziata dai privati in Italia, possa beneficiarne. Sarebbe auspicabile anche eliminare l'autorizzazione del Garante oggi di fatto presente nell'articolato, benché con il sistema del silenzio assenso.
Il «nuovo petrolio» va posto a servizio della comunità scientifica e del sistema Paese, nel rispetto dei diritti fondamentali e della protezione dei dati personali. Deve divenire un nuovo bene comune, a disposizione di tutti per le finalità di ricerca scientifica, rimuovendo superate logiche proprietarie.

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI
Daniele Bellasio
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli
(Vicario, Capo della redazione romana)

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti

UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci (vice Roma)
Balduino Ceppetelli
Giuseppe Chiellino
Marco Libelli
Armando Massarenti
Mauro Meazza (segretario di redazione)
Gabriele Meoni
Marco Mobili
(vice caporedattore desk Roma)

LUNEDÌ
Paola Dezza

UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE
Riccardo Barlaam (Economia e politica internazionale)
Giulia Crivelli (Moda24 – Viaggi)
Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi)
Laura Di Pillo (Imprese & Territori)
Alberto Grassani (Finanza & Mercati)
Laura La Posta (Rapporti)
Stefano Salis (Commenti-Domenica)
Giovanni Uggeri (Food24)
Gianfranco Ursino (Plus24)

ATTIVITÀ VIDEO MULTIMEDIALI
Marco lo Conte

SOCIAL MEDIA EDITOR
Alessia Tripodi (coordinatrice)

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.

PRESIDENTE
Edoardo Garrone

VICE PRESIDENTE
Claudia Parzani

AMMINISTRATORE DELEGATO
Mirja Cartia d'Asero

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 0243510862

AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185
Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com

PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. – SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Viale Sarca, 223 - 20126 Milano
Tel. 023022.1 - Fax 023022.214
e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

PREZZI
con "La scienza della carne" €12,90 in più;
con "Placemaking" €12,90 in più;
con "Crescere con la testa e con il cuore" €12,90 in più;
con "L'Inventafiabe" €12,90 in più;
con "Il rubadoppie" €12,90 in più;
con "Stretching in 5 minuti" €8,90 in più;
con "Le ricette della longevità" €9,90 in più;
con "Care to dare" €13,90 in più;
con "Le più belle storie dell'Africa" €9,90 in più;
con "La legge dell'intelligenza artificiale" €12,90 in più;
con "Note di variazione IVA" €10,90 in più;
con "Redditi: Società di capitali - Società di persone" €10,90 in più;
con "Casa - Affitti abitativi e commerciali" €10,90 in più;
con "Redditi persone fisiche" €10,90 in più;
con "Dichiarazioni 2024 - Redditi e IRAP" €10,90 in più;
con "Aspenia" €12,00 in più;
con "HTSI" €2,00 in più.

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra € 3, Svizzera SFR 3,90

IL CODICE DI OGGI
Il Sole 24 Ore offre a tutti i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali. Inquadra in QR Code e segui le istruzioni.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Winflow Società Cooperativa – Via Rizzoli, 4 20132 Milano. (telefono 02.30.300.600), ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano:** Prezzo di copertina in Italia: € 2,00 da lunedì a venerdì, € 2,50 per le edizioni del sabato e della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 419,00 in caso di consegna postale. L'Abbonamento alla versione cartacea non comprende il magazine "HTSI". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 023022.2885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. /LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. — **Servizio abbonamenti:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com — **Servizio arretrati per i non abbonati:** (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilsole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02 30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02 opp 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio de l prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — **Stampatori:** C.S.Q. - Centro Stampa Quotidiani, Via dell'Industria 52 - 25030 Erbusco (BS) - S.T.E.C. - Società Tipografico Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A , Via Omodeo 12 - Elmas (CA) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., via Uberto Bonino 15/c - 98124 Messina (ME). — **Distribuzione Italia:** m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1 — Registrazione Tribunale di Milano n 322 del 28.11.1965.
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 28 Giugno 2024 è stata di 54.291 copie

FIEG
Certificato Ads nr. 9309 rilasciato il 06-03-2024

Commenti

484 **I PUNTI DEGLI STUDENTI ITALIANI** Stando all'indagine Ocse Pisa 2022, l'Italia ha ottenuto 484 punti, collocandosi al di sotto della media Ocse (498 punti). Ad ottenere i punteggi medi più elevati, gli studenti del Nord Est (506) e del Nord Ovest (509). Il Centro ottiene 484 punti, meno bene gli studenti del Sud (448) e del Sud Isole (461).

Il panorama internazionale e quello territoriale del nostro Paese

IL CONFRONTO CON I PAESI OCSE
Punteggio medio in financial literacy PISA 2022 dei Paesi\economie partecipanti

- STATISTICAMENTE SUPERIORE ALLA MEDIA OCSE
- NON STATISTICAMENTE DIVERSO ALLA MEDIA OCSE
- STATISTICAMENTE INFERIOREALLA MEDIA OCSE

PAESE/ECONOMIA DI CONFRONTO	MEDIA	PAESE/ECONOMIA DI CONFRONTO	MEDIA
Belgio	527	Norvegia	489
Danimarca	521	Spagna	486
Canada	519	ITALIA	484
Paesi Bassi	517	Emirati Arabi Uniti	441
Rep. ceca	507	Bulgaria	426
Austria	506	Perù	421
Polonia	506	Costa Rica	418
Stati Uniti	505	Brasile	416
Portogallo	494	Arabia Saudita	412
Ungheria	492	Malesia	406

Fonte: Invalsi; Banca d'Italia

L'educazione finanziaria degli studenti italiani è sotto la media Ocse

L'indagine di Pisa

Claudio Tucci

Denaro e transazioni. Rischi e rendimenti. Pianificazione e gestione delle finanze. Sono tutti argomenti fondamentali nella vita (anche economica) quotidiana; ma non tutti gli studenti italiani li padroneggiano, soprattutto al Sud. E i ragazzi ne sanno di più delle ragazze. Almeno stando all'indagine internazionale Ocse Pisa 2022 presentata ieri a Roma da esperti di Banca d'Italia, Invalsi, ministero dell'Istruzione e del merito, nel corso dell'evento *La Financial Literacy in Pisa 2022. I giovani e l'alfabetizzazione finanziaria in Italia*. Certo, c'è stato un buon miglioramento rispetto al 2012, prima edizione di questa indagine (17 punti in più), ma ormai da diversi anni (dal 2015) i nostri risultati rimangono sostanzialmente stabili. Tutto questo in attesa che l'educazione finanziaria entri finalmente nelle scuole (all'interno dell'insegnamento di educazione civica), come previsto dall'attuale normativa voluta dal ministro Giuseppe Valditara proprio per far acquisire centralità nel percorso formativo dei giovani alla finanza, al risparmio e all'investimento (le indicazioni su come insegnarla saranno dettagliate dal Mim assieme a Bankitalia e Consob e sentite le associazioni degli operatori e degli utenti bancari e finanziari).

Ma veniamo ai risultati di Pisa 2022. L'Italia ha ottenuto 484 punti, ci collochiamo al di sotto della media Ocse (498 punti). I nostri alunni (l'indagine ha cadenza triennale e si rivolge a ragazze e ragazzi di 15 anni) hanno ottenuto un punteggio simile agli studenti norvegesi e spagnoli. Ma più basso dei coetanei di Belgio (primi), Danimarca, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Austria, Polonia, Portogallo e Ungheria. In linea con la media Ocse abbiamo un 18% di studenti che non raggiunge il livello minimo di competenza (negli argomenti finanziari); mentre i cosiddetti "top performance" sono appena il 5%, meno della metà della media Ocse (11%).

L'indagine 2022 è piuttosto significativa visto che vi hanno partecipato circa 98mila studenti rappresentativi di quasi 10 milioni di studenti di 15 anni dei 20 Paesi/economie che hanno aderito. Nel nostro Paese hanno partecipato oltre 6.200 studenti di 343 scuole, licei, istituti tecnici, istituti professionali, centri di formazione professionale delle cinque macro-aree geografiche: Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud e Sud Isole.

Il quadro che emerge è piuttosto articolato. A livello territoriale, ad esempio, sono gli studenti del Nord Est (506) e del Nord Ovest (509) che ottengono i punteggi medi più elevati. Il Centro (484 punti) non si discosta dalla media nazionale, mentre gli studenti del Sud (448) e del Sud Isole (461) fanno decisamente peggio. Nelle aree del Nord la percentuale di alunni che non raggiunge il livello minimo di competenze finanziarie è circa l'11%; nel Sud si sale al 30%. La quota di studenti migliori si osserva nel Nord Ovest (9%), quella più contenuta è sempre al Sud, appena 2 per cento.

In Italia, poi, lo status socioeconomico e culturale della famiglia spiega meno del 10% della variabilità dei punteggi in *financial literacy*.

La differenza tra studenti avvantaggiati e studenti svantaggiati è di 68 punti (87 media Ocse). Da noi, ancora, i ragazzi superano le ragazze in *financial literacy* di 20 punti; tale divario si riscontra a partire dagli studenti mediamente bravi e aumenta tra quelli più bravi. A livello medio Ocse, la differenza a favore dei ragazzi si ferma a 5 punti.

La scuola ha quindi un ruolo fondamentale. In classe gli studenti italiani hanno dichiarato di aver imparato e di conoscere il significato di sei termini relativi al mondo economico e finanziario dei 16 proposti (quindi meno della metà); un termine in meno rispetto alla media Ocse. Da noi la parola più conosciuta è "stipendio", il termine meno conosciuto "interesse composto". Va inoltre detto che le abilità di lettura e comprensione sono basilari per la risoluzione di qualsiasi tipo di compito, compresi quelli in ambito finanziario. Allo stesso modo, le abilità numeriche di base (*numeracy*) sono essenziali per avere a disposizione elementi quantitativi per vagliare le implicazioni di decisioni finanziarie nel breve e lungo periodo. Ebbene, in Italia, il 73% dei risultati in *financial literacy* è spiegato dalla performance in matematica e lettura (80% media Ocse); il 27% da altri fattori, tra cui quello specifico della *literacy* finanziaria. A parità di punteggio in matematica e lettura con studenti provenienti da altri Paesi, i nostri quindicenni ottengono un risultato in *financial literacy* inferiore in media di 12 punti.

Guardando ai vari tipi di scuola, gli studenti dei licei conseguono il punteggio più elevato (507), seguiti da quelli degli istituti tecnici (478). Gli alunni dei professionali (409) e della formazione professionale (411) ottengono un punteggio peggiore. In sintesi, non raggiunge il livello minimo di competenza circa uno studente su 10 nei licei; quasi cinque su 10 nell'istruzione e nella formazione professionale.

Complessivamente, i ragazzi si confrontano con i propri genitori in misura maggiore delle ragazze su argomenti quali il budget, le notizie che riguardano l'economia o la finanza e le loro decisioni di risparmio. Chi proviene da famiglie svantaggiate ne discute meno. Il 62% dei nostri alunni ritiene che gli argomenti finanziari siano importanti per sé stessi, un dato in linea con la media Ocse anche se poi solo il 40% degli studenti dichiara che gli piace parlare di questi temi (50% media Ocse); il dato riflette il maggior disagio delle ragazze rispetto ai ragazzi, un divario presente anche a livello internazionale, ma meno intenso. Al contrario, riguardo l'importanza, non si rilevano differenze di genere in Italia. Quasi otto studenti su 10 dichiarano infatti di saper gestire i propri soldi, in linea con la media Ocse. Prima di fare un acquisto, più di sette studenti italiani su 10 confrontano i prezzi di diversi negozi e quelli tra un negozio tradizionale e uno *online*; poco più della metà aspetta che il prodotto diventi più economico. Il 61% (60% media Ocse) dichiara di aver comprato qualcosa perché lo avevano i loro amici. Il 91% (93% a livello medio Ocse) ha risparmiato negli ultimi 12 mesi e sono soprattutto gli studenti avvantaggiati a farlo. Il 45% dei nostri alunni (27% media Ocse) risparmia esclusivamente a casa e il 41% (61% media Ocse) ricorre a una forma "mista" (a casa e in un conto).

Il Manifesto per aumentare la cultura legata al risparmio di famiglie e giovani

L'iniziativa del Sole

Laura Serafini

«Gli italiani sono agli ultimi posti tra i Paesi industrializzati per conoscenza e competenza in materia di educazione finanziaria. Inflazione, diversificazione e rendimenti composti sono temi padroneggiati da una minoranza, il che si riflette sull'inefficienza delle scelte in materia di risparmio ed esposizione alle truffe. Un fattore di rischio che ha una valenza sistemica, per tutta la collettività».

Nel maggio del 2023, partendo da questa considerazione, ha preso il via l'iniziativa voluta da Il Sole 24 Ore, e lanciata in occasione del Festival dell'Economia di Trento, che prende il nome di Manifesto dell'Educazione Finanziaria. A un anno di distanza si conferma lo scenario di bassa consapevolezza degli italiani, e dei giovani in particolare, rispetto alla conoscenza degli strumenti finanziari e degli elementi base dell'economia che dovrebbero orientare le scelte di carattere finanziario e legate al risparmio. E ancora di più assume valore il progetto voluto da Il Sole 24 Ore, che si pone come obiettivo quello di «accrescere la consapevolezza e la cultura finanziaria dei giovani e delle famiglie italiane». Educazione, giovani e donne, longevità, risparmiatori, sicurezza, investimenti, alleanza, sostenibilità, tecnologie, futuro rappresentano i 10 punti su quali è costruito il progetto che propone «un'alleanza dei saperi tra interlocutori autorevoli», coinvolgendo scuole, università, banche, organi di informazione accreditati e specializzati. Purtroppo la fascia di età nella quale è più bassa in Italia l'alfabetizzazione finanziaria è quella tra i 18 e i 30 anni. E questo nonostante il fatto che nel Belpaese ormai oggi ci siano circa 800 iniziative di educazione finanziaria all'anno. Il problema non è più la quantità, ma la qualità dei corsi e la capacità di inclusione. La barriera da superare è come consentire l'accesso per tutti a una informazione e una formazione equilibrata, in un contesto in cui i rudimenti finanziari vengono forniti da soggetti privati a fronte di un pagamento, oppure gratuitamente da soggetti che sono, però, in conflitto di interessi perché sono anche venditori di strumenti finanziari. Questa rappresenta una delle sfide per un futuro nel quale digitalizzazione, Intelligenza artificiale generativa ed euro digitale renderanno impossibile districarsi nelle scelte economiche senza strumenti che consentano di fare scelte consapevoli, invece che subire quelle guidati da interessi di soggetti terzi.

IN DIECI PUNTI

PRESENTATO A TRENTO
Il Manifesto dell'Educazione Finanziaria dal Sole 24 Ore

L'analfabetismo è un virus, l'unico rimedio è la scuola

L'analisi

Donato Masciandaro

L'analfabetismo finanziario, che è un virus, permane nel nostro Paese, ma la scuola può essere il vaccino giusto. Dallo scorso marzo l'Italia si è anche dotata di una legge che può diventare lo strumento per inoculare gli anticorpi. È una occasione che non va persa.

Ieri, per iniziativa congiunta della Banca d'Italia e dell'Invalsi, sono stati presentati i dati relativi al grado di alfabetizzazione finanziaria degli studenti quindicenni, relativi al 2022. Le caratteristiche quantitative e qualitative dell'indagine rappresentano come è ovvio solo una possibile fotografia del grado di alfabetizzazione del nostro Paese, da considerare quindi con prudenza. Purtuttavia, i dati confermano un aspetto strutturale della popolazione italiana: un grado di analfabetismo finanziario maggiore della media dei Paesi industrializzati.

La rilevanza del tema dell'analfabetismo finanziario per la crescita economica e sociale dei singoli individui, ma contemporaneamente del Paese del suo complesso, emerge in tutta evidenza se si pone mente a due fatti. Da un lato, l'analfabetismo finanziario causa scelte di risparmio e di investimento che sono subottimali, dal punto di vista del singolo individuo. Da un altro lato, e simmetricamente, consente alla parte peggiore di una comunità di esistere e prosperare: sono gli inefficienti, ed i delinquenti.

> UNA LEGGE CONSENTE DI INSEGNARE IL RISPARMIO ALL'INTERNO DELL'EDUCAZIONE CIVICA

Il punto di partenza è la considerazione dell'alfabetizzazione finanziaria quale bene pubblico deteriorabile, poiché l'intreccio tra innovazione finanziaria e lo sviluppo delle reti sociali, in particolare di quella digitale, rende obsolete le conoscenze del singolo. Iniziative di educazione finanziaria continuative in cui soggetti, pubblici o privati, offrono conoscenza aggiornata possono contrastare tale obsolescenza.

Operatori privati e pubblici possono essere estremamente vitali nell' assumere il ruolo di produttori di iniziative di educazione finanziaria. Il loro attivismo può contribuire in modo significativo ad affrontare sia il tema dell'obsolescenza dell'alfabetizzazione, sia la disomogeneità dei consumatori, effettivi e potenziali. Ma resta il problema della qualità, che include quello del conflitto di interesse.

Ora: se i cittadini fossero in grado di riconoscere la qualità di chi offre educazione finanziaria, il problema sarebbe risolto: i produttori incapaci, o quelli disonesti, verrebbero subito riconosciuti. Ma nella realtà, proprio per l'intrinseca natura del bene educazione, il fruitore di un tale servizio non può – immediatamente e senza costi – capire se dinnanzi a sé ha un produttore capace o incapace, ovvero onesto o disonesto. Nella realtà, più è alto il livello di analfabetismo finanziario, più il produttore incapace può sembrar capace, e quello disonesto invece onesto. L'analfabetismo finanziario è un virus perché può debilitare la salute economica di chi ne è affetto, causando come danni perdite di reddito e/o di patrimonio, o anche solo risultati peggiori di quelli che sarebbero stati possibili. Ma le conseguenze tossiche dell'analfabetismo non si fermano qui. Più i cittadini analfabeti utilizzano operatori incapaci, o disonesti, maggiore sarà la crescita di tali categorie di produttori, che rappresentano la parte peggiore del Paese. In altri termini, l'analfabetismo finanziario si intreccia con l'inefficienza e l'illegalità.

Ci sono luci nel rapporto Pisa? La principale è il ruolo della scuola: l'analisi mostra che la scuola può essere uno strumento efficace per combattere l'analfabetismo finanziario. A marzo il Parlamento ha definitivamente approvato una legge che consente di introdurre nel perimetro dell'educazione civica l'insegnamento dell'educazione finanziaria. È quella la rotta.

Certo, il mare dell'analfabetismo finanziario è vario, ed in continuo movimento: non è facile capire con che barche possa essere solcato. Ma non provarci sarebbe l'ennesima occasione perduta in termini di crescita economica, civile e sociale.

Università Bocconi e direttore Comitato educazione finanziaria

Imprese & Territori

Trasporti
Tunnel S.Gottardo, riapertura prevista dal due settembre —p.17

Siderurgia
Acciaio: cresce l'export dal Nord Africa verso l'Italia —p.20

SANTONI INCONTRA BMW
Dall'artigianalità dell'azienda marchigiana di calzature è nata un'edizione speciale del modello Carter, presentata insieme alla nuova Serie 5 Touring, 6a generazione della station wagon della casa tedesca

Tassa extraprofitti, mezzo stop dalla Consulta «L'emergenza dei conti non giustifica tutto»

Corte costituzionale

No alle accise nell'imponibile 150 milioni da restituire Il Mef: impatto gestibile

Gianni Trovati
ROMA

Le emergenze finanziarie dello Stato possono giustificare molto, ma non tutto. «Nella materia tributaria e persino quando, in momenti particolari, siano implicate straordinarie e preminenti esigenze della collettività», la Consulta «è chiamata ad assicurare quanto meno il rispetto di una soglia essenziale di non manifesta irragionevolezza». Perché «la straordinarietà del momento e la temporaneità della imposizione non possono essere ritenute un *passe partout* per l'introduzione di qualsiasi forma di imposizione fiscale».

Il principio è scolpito nella sentenza 111/2024 (redattore Luca Antonini) depositata ieri dalla Corte costituzionale. I giudici hanno salvato in larga parte l'impianto dell'imposta straordinaria sugli extraprofitti delle società energetiche introdotta dal Governo Draghi (articolo 37 del Dl 21/2022); ma ne hanno dichiarato l'illegittimità nella parte in cui allarga la base di calcolo dell'imponibile alle accise, che sono indicate nelle fatture attive ma sono poi versate allo Stato e non possono in alcun modo essere indicative di un profitto. Quella parte andrà restituita alle società, con un costo che le prime stime indicano in circa 150 milioni. I calcoli sono in corso, ma l'impatto è giudicato del tutto gestibile al Mef, dove si valuta anche il fatto che la sentenza fa chiarezza su un fatto controverso. Senza troppe sorprese come mostra il fatto che, per il 2023, la legge di bilancio del Governo ha seguito una strada diversa che viene giudicata inattaccabile.

Ma il valore della pronuncia di ieri va molto oltre l'impatto finanziario.

Nell'analisi di una delle imposte più controverse dell'Esecutivo Draghi, che per quella via ha portato all'Erario circa 3,4 miliardi di euro nel complesso approssimando i profitti sulla base del saldo Iva e non sul più ovvio imponibile Ires che sarebbe emerso solo nei bilanci l'anno successivo, la Consulta ha tracciato una linea di demarcazione fra i margini di flessibilità consentiti in momenti eccezionali e quel che comunque non si può fare perché «supera i limiti della ragionevolezza»; un confine essenziale agli occhi degli investitori internazionali, che anche da noi possono contare sulla consapevolezza che c'è un giudice a Berlino. Il suo intervento è indispensabile per assicurare «il necessario bilanciamento di interessi fra le esigenze finanziarie della collettività e tutela delle ragioni del contribuente», che «non può sistematicamente risolversi a favore delle prime»; come accaduto per esempio nel 1996 quando fu promosso il prelievo straordinario del 6 per mille sui conti correnti deciso quattro anni prima dal primo Governo Amato nella crisi della lira. Lo Stato non ha sempre ragione. Nemmeno quando l'urgenza preme.

> **«La straordinarietà del momento non è un passepartout per qualsiasi forma di imposizione fiscale»**

I margini lasciati da questa lettura sono comunque ampi. Nel nome della fretta di incassare il gettito dell'imposta e finanziare i provvedimenti anti-inflazione in un circolo virtuoso in cui i favoriti dalla corsa dei prezzi aiutavano i penalizzati, il Governo decise di misurare i profitti in base ai saldi Iva, cioè la differenza tra fatture attive e passive. Scelta criticata all'epoca, visto che per misurare i profitti sarebbe «fisiologico» riferirsi alla base Ires. Come riconosce la Corte erano però in gioco «circostanze straordinarie che qualificano in termini del tutto sui generis l'intervento normativo»; ma che non bastano a superare a priori qualsiasi scrutinio di ragionevolezza.

«L'incertezza delle regole costa un extra spread di oltre l'1%»

Elettricità Futura

Re Rebaudengo : «Per il rischio Italia aggravio del 2,5% sugli investimenti»

«Situazione degenerata per lo stop al fotovoltaico con i decreti Agricoltura e Aree Idonee»

Laura Serafini

C'è uno spread, un differenziale aggiuntivo che le imprese che investono nelle rinnovabili, e in particolare nel fotovoltaico, in Italia devono pagare. Un delta che non ribalta sul costo del denaro, e quindi dell'investimento, solo il rischio paese, misurabile con lo spread Btp-Bund, pari attualmente a circa l'1,55% in più rispetto alla Germania. C'è un ulteriore spread dovuto all'incertezza regolamentare anche superiore al punto percentuale.

«Gli investimenti in impianti rinnovabili sono capital intensive e quindi sono sensibili al costo del denaro, che in Italia è il più alto d'Europa, quasi il doppio che in Spagna. Ad uno spread di 1,55 % si deve aggiungere lo spread dovuto all'incertezza normativa e alla burocrazia italiana che è ulteriormente cresciuto dopo l'approvazione del decreto Agricoltura. Un decreto che aumenta i costi perché spinge a realizzare impianti agrivoltaici sospesi da 2 metri da terra, più costosi da realizzare e la cui manutenzione è più onerosa– afferma Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura - È un differenziale ulteriore: se devo realizzare un impianto rinnovabile all'estero, per garantire un ritorno adeguato, è necessario assicurarsi un rendimento, attraverso i contratti di vendita dell'energia elettrica, del 6,5-7 per cento. Nel caso dell'Italia questo rendimento deve essere almeno dell'8% per tenere conto della maggiore incertezza e dei costi burocratici. In sostanza, è come se pagassimo due volte lo spread, con un costo aggiuntivo di almeno 255 punti base».

ADOBESTOCK

Fotovoltaico.
Il Dl Agricoltura aumenta i costi perché spinge a realizzare impianti agrivoltaici sospesi da 2 metri da terra, più costosi da realizzare e con una manutenzione più onerosa

Secondo il presidente di Elettricità Futura gli ultimi due provvedimenti approvati dal governo, il decreto Aree Idonee e il Dl Agricoltura, hanno avuto un ruolo decisivo nell'aumentare l'incertezza del quadro normativo in Italia. «Abbiamo atteso per oltre due anni il decreto Aree Idonee – aggiunge – ma con la versione finale approvata nei giorni scorsi ciò che abbiamo ottenuto è che le aree idonee diventino inidonee: il limite di rispetto da ogni tipologia di bene tutelato o di pregio che le regioni hanno facoltà di applicare è stato esteso fino a 7 chilometri. In un paese come il nostro, dove anche una piccola chiesetta diroccata, un muretto particolare, possono essere tutelati, nei fatti, con una simile fascia di rispetto c'è il forte rischio di avere poche aree idonee.»

AGOSTINO RE REBAUDENGO
Presidente Elettricità Futura

Questo sta già facendo aumentare il prezzo dei terreni agricoli, che oggi oscillano tra 30 e 40 mila euro all'ettaro, i più cari d'Europa. Re Rebaudengo denuncia poi altri costi legati ai ritardi che si stanno cumulando da mesi nella Commissione Pnrr Pniec dalla quale si deve passare per ottenere la Via. «La Commissione è sottodimensionata rispetto alle richieste che, peraltro, devono essere presentate su anacronistici Cd. Il risultato è che non bastano i 160 giorni previsti per ottenere il parere di Via e ormai le aziende fanno ricorso al Tar per denunciare i ritardi. Eppure le aziende pagano, anticipatamente, oneri istruttori elevati al ministero dell'Ambiente per fare la richiesta. Negli ultimi due anni le imprese hanno versato al Mase per il funzionamento della Commissione, composta da circa 30 persone, quasi 90 milioni di euro per non vedersi istruite le istanze». Questi costi aggravati dai ritardi concorrono all'aumento dei costi di realizzazione di un impianto che è inevitabilmente destinato a ripercuotersi sul prezzo dell'energia elettrica venduta, facendolo aumentare in Italia.

A questa situazione si aggiungono complessità. Il decreto Fer X, atteso perché avvierà aste competitive per 62 nuovi gigawatt di tecnologie rinnovabili con base d'asta compresa tra 80 e 90 euro a megawatt, per tenere conto dell'aumento del costo dovuto ai rincari dei materiali, non sarà approvato dalla Commissione europea prima di fine anno o inizio 2025. «Sono le ultime stime di questi giorni – rivela Re Rebaudengo – dovute alla complessa interlocuzione con la Commissione. Un simile ritardo creerà problemi a catena. Gli operatori non possono ordinare i materiali, perché l'inflazione, e non solo quella, hanno aumentato i prezzi e senza l'orizzonte temporale delle aste l'investimento non è bancabile. Bisognerà quindi attendere di aggiudicarsi l'asta che ci sarà a valle dell'ok europeo. A quel punto gli ordini partiranno tutti assieme creando un altro collo di bottiglia».

> **«Pagati alla Commissione Pnrr 90 milioni in due anni, ma è tutto fermo. L'ok al FER X solo nel 2025»**

Re Rebaudengo si sofferma anche sull'esigenza di arrivare a un prezzo unico dell'energia elettrica nella Ue, anche perchè in Italia essa è più cara che altrove. «Per arrivare al prezzo unico è necessario che prima siano uniformati i criteri di calcolo del costo dell'energia elettrica in tutti i paesi», dice. E spiega che, ad esempio in Francia, il prezzo attorno a 45 euro megawattora dell'energia nucleare è l'effetto indiretto di sussidi pubblici.

In Spagna la crescita delle rinnovabili ha portato a una situazione paradossale: il prezzo spot dell'elettricità, grazie al fotovoltaico, in alcune ore del giorno si avvicina allo zero, riducendo il valore del Pun. «Se non si sviluppa un adeguato mercato di lungo termine, con prezzi fissati attraverso i contratti Ppa o attraverso aste competitive – conclude – il rischio è che a un certo punto gli operatori elettrici comincino a fallire perché se il prezzo di riferimento del mercato è quello spot, non è remunerativo e questa situazione può portare a blackout».

DAL 1° LUGLIO

Bollette: 3,7 milioni di clienti non vulnerabili nelle tutele graduali

Saranno 3,7 milioni i clienti non vulnerabili che, dal 1° luglio, con la fine della maggior tutela per l'elettricità transiteranno automaticamente nel nuovo servizio a tutele graduali, il meccanismo temporaneo che arriverà a scadenza nel 2027 e che è stato concepito per accompagnare la progressiva liberalizzazione del mercato elettrico. Al passaggio sarà associato un risparmio annuo di 113 euro. La fotografia aggiornata con le dimensioni della platea interessata e le condizioni economiche di cui beneficerà sono state fornite ieri dall'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente, che, nel consueto aggiornamento trimestrale, ha disegnato la traiettoria di quanti transiteranno nel nuovo regime e ha indicato la spesa per il prossimo trimestre a carico dei clienti vulnerabili (over 75, percettori di bonus sociale, utenti di isole minori non interconnesse o di strutture abitative d'emergenza, beneficiari della legge 104 sulle disabilità).

Per questi utenti, infatti, il regime di maggior tutela resta in piedi fino allo svolgimento delle aste previste dal decreto legge "Sicurezza energetica". Per loro, quindi, l'Arera continuerà ad aggiornare i costi considerando però per il "cliente tipo" consumi di 2mila kilowattora insieme a quello consueto calcolato su 2.700 kWh/anno. Per questi utenti, dunque, complice la risalita dei prezzi del gas e dell'elettricità, dopo i trend ribassisti che hanno segnato i mesi scorsi, la spesa nel terzo trimestre del 2024 crescerà del 12 per cento. Mentre, sull'anno, considerando il periodo tra il 1° ottobre 2023 e il 30 settembre 2024, l'asticella toccherà i 514 euro circa, riavvicinandosi ai livelli pre-crisi e facendo segnare un -41,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima.

«Siamo in presenza di un momento importante per l'evoluzione del mercato elettrico. L'Autorità si è attivata da tempo per consentire un passaggio al mercato libero progressivo, rispettoso delle scelte dei consumatori e in grado di evitare incrementi dei costi legati alla transizione», ha commentato ieri Stefano Besseghini, numero uno dell'Arera. Che, ha aggiunto, dal 1°luglio concentrerà il proprio focus «sul monitoraggio dell'evoluzione delle condizioni di mercato per permettere ai consumatori di avere quella chiarezza delle condizioni che è prerequisito di qualunque scelta».

Ulteriori dettagli sui numeri del mercato, anche alla luce di questo passaggio, saranno forniti dall'Arera nella Relazione annuale al Parlamento e al governo che sarà illustrata dai vertici il prossimo 9 luglio. Ma intanto, nella nota diffusa ieri, l'Authority ha indicato in 30,2 milioni le utenze domestiche nel complesso, di cui 22,7 milioni servite nel mercato libero e 7,5 milioni rimaste o rientrate nella maggior tutela. Rientro che, come si ricorda anche nell'ultimo aggiornamento, può essere esercitato dai clienti non vulnerabili già transitati sul mercato libero fino al prossimo 30 giugno.

—**Celestina Dominelli**

DL AGRICOLTURA

Ex Ilva, via libera all'emendamento che tutela i nuovi acquirenti

Ok allo "scudo" per i futuri acquirenti di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria (ex Ilva). Il governo lo aveva inserito nelle bozze del Dl Agricoltura salvo decidere poi di stralciare l'intervento per discuterne in Parlamento. Ieri l'approvazione, in commissione Industria al Senato, dell'emendamento presentato da Salvo Pogliese (FdI). L'emendamento prevede, per tutte le procedure di amministrazione straordinaria di imprese di interesse strategico nazionale, che nel caso in cui la vendita dei compendi aziendali sia dichiarata nulla o sia annullata in conseguenza di vizi di atti della procedura di a.s. o del procedimento di vendita, gli effetti della vendita stessa «restano fermi nei confronti degli acquirenti e il risarcimento del danno eventualmente dovuto avviene solo per equivalente».

PREMIO
A Sara Deganello (*in foto*), giornalista del Sole 24 Ore, il Premio Spring media Award Raul Gardini 2024. Il riconoscimento, attribuito ieri da Levante Gardini, è stato promosso da Spring, il cluster italiano della Bioeconomia circolare che ieri ha tenuto a Roma la sua assemblea annuale presieduta da Catia Bastioli

Tunnel del San Gottardo: riapertura dal 2 settembre

Trasporti

L'annuncio delle ferrovie svizzere dopo l'incidente che aveva paralizzato la linea

Il rapporto finale sulla causa del deragliamento: colpa della rottura di una ruota

Marco Morino

Schiarita sul fronte dei valichi alpini. Le Ferrovie federali svizzere (Sbb) prevedono che i treni passeggeri e merci potranno tornare a circolare regolarmente e senza alcuna limitazione nella galleria di base del San Gottardo (Gottardo) a partire dal 2 settembre 2024. In particolare, saranno 750 i treni merci che percorreranno quotidianamente il tunnel ferroviario più lungo del mondo e 480 i treni passeggeri. Una buona notizia per il sistema logistico italiano: il Gottardo, tratta fondamentale del corridoio europeo Reno Alpi (Genova Rotterdam), consente di mettere in relazione i porti liguri e l'area del Nord Ovest con i ricchi mercati del Centro e Nord Europa. La data di riapertura del tunnel, lungo 57 chilometri, è stata indicata ieri dai dirigenti di Sbb (Peter Kummer, responsabile Sbb infrastruttura e Beat Deuber, responsabile design della rete, impianti e tecnologia di Sbb) nel corso di una conferenza stampa internazionale convocata nella sede centrale delle ferrovie elvetiche a Berna. Ma andiamo con ordine.

Il deragliamento e il ripristino

Il 10 agosto 2023, un treno merci diretto in Germania è deragliato mentre attraversava la galleria di base del Gottardo, danneggiando gravemente l'infrastruttura del tunnel. Non ci sono stati feriti e non c'è stata nessuna fuoriuscita di merci pericolose, ma l'incidente ha mandato in tilt i collegamenti ferroviari tra il Nord e il Sud dell'Europa (Italia compresa). Dopo il deragliamento, la galleria è stata in gran parte chiusa al traffico passeggeri e i treni sono stati deviati. Per i viaggiatori, la deviazione dei treni sulla linea panoramica del Gottardo ha comportato tempi di percorrenza più lunghi. È stato consentito solo un transito ridotto per i treni merci, in ragione dell'importanza strategica che questo collegamento riveste per gli scambi internazionali. Dal deragliamento dell'estate scorsa, spiegano i due dirigenti delle ferrovie svizzere, «la compagnia ha accelerato al massimo i lavori nella galleria di base del Gottardo per ripristinarla. Tutto procede come previsto. A oggi, le ferrovie svizzere prevedono di poter rimettere completamente in servizio la galleria ferroviaria più lunga del mondo a partire dal 2 settembre 2024. In questo modo, i treni potranno circolare nuovamente con i tempi di percorrenza precedenti al deragliamento, impiegando quindi un'ora in meno rispetto alla deviazione lungo la linea panoramica del Gottardo».

Tunnel ferroviario. La galleria di base del San Gottardo (Svizzera)

La causa dell'incidente

Il rapporto finale sulla causa dell'incidente, redatto dal Servizio svizzero d'inchiesta sulla sicurezza (Sisi) deve ancora essere pubblicato, ma in un rapporto intermedio è stato stabilito che il deragliamento è stato causato dalla rottura del disco di una ruota. Nella propria flotta, le ferrovie svizzere non dispongono di veicoli per il trasporto di merci o viaggiatori con questo tipo di sala montata, che però viene utilizzato nel traffico merci da altre compagnie ferroviarie in Europa e quindi circola anche in Svizzera. Per questo motivo, per le ruote impiegate a livello internazionale, devono essere definite misure a livello europeo, illustrate dal Sisi nel suo rapporto intermedio. Dopo la pubblicazione di quest'ultimo, l'Ufficio federale dei trasporti ha lanciato un appello alle autorità ferroviarie europee, affinché tutti i detentori di carri merci che utilizzano veicoli con ruote simili siano obbligati a controllarle e, se del caso, a metterle fuori servizio.

Mini bus elettrici. Tecnobus, l'azienda di Frosinone pioniera della mobilità sostenibile con i suoi piccoli bus elettrici, ha presentato ieri il progetto di rilancio del sito produttivo di Ferentino (sempre in provincia di Frosinone) della Valeo

Tecnobus acquista lo stabilimento Valeo e riassorbe i 42 addetti

Mobilità sostenibile

Obiettivo nuove assunzioni per portare l'organico a quota 150 addetti

Andrea Marini
ROMA

Tecnobus, l'azienda di Frosinone pioniera della mobilità sostenibile con i suoi piccoli bus elettrici, ha presentato ieri il progetto di rilancio del sito produttivo di Ferentino (sempre in provincia di Frosinone) della Valeo, multinazionale francese dell'automotive e della componentistica. Una operazione completata con l'assorbimento dei 42 dipendenti della Valeo attualmente in forze nello stabilimento. L'acquisto della struttura era avvenuto lo scorso 6 maggio ad opera di Icapgroup – multinazionale italiana di Latina (25 milioni di fatturato e 140 addetti) in grado di costruire impianti e macchine per clienti nei settori più disparati – che due anni fa ha acquistato la Tecnobus.

L'obiettivo dell'operazione è quello di ampliare l'attività di Tecnobus, trasferendo nel sito ex Valeo la produzione dell'attuale stabilimento di Frosinone, ampliando la capacità ad altri veicoli elettrici. Alla base c'è un piano di investimenti di 8 milioni fino al 2025 che punta a potenziale anche l'organico di Tecnobus (20 addetti) sommato a quello ex Valeo (i 42 addetti), con un piano di assunzioni che entro 5 anni dovrebbe portare la forza lavoro complessiva a quota 150 addetti (soprattutto tecnici ed esperti in ricerca e sviluppo di nuovi materiali). La partenza produttiva del sito ex Valeo è prevista nel secondo semestre del 2025, dopo il ricondizionamento della fabbrica e l'istallazione degli impianti.

Piano di rilancio da 8 milioni. Partenza produttiva del sito nel secondo semestre del 2025

«Con questo progetto vogliamo creare un sito produttivo di livello europeo per minibus elettrici di prossimità», spiega Paolo Marini, amministratore unico sia di Icapgroup che di Tecnobus. «Vogliamo arrivare – aggiunge – a una produzione annua di 250 mezzi, con un fatturato annuo di 50 milioni. In questa direzione va anche il recente accordo con la società Next di Padova, che ha progettato un veicolo innovativo, ed alcune interlocuzioni in atto con produttori extraeuropei per portare da noi le loro produzioni».

Alla presentazione di ieri sono intervenuti anche Angelo Camilli, presidente di Unindustria Lazio e vicepresidente di Confindustria per il Credito la Finanza e il Fisco, Maurizio Stirpe, presidente PSC e già vice presidente di Confindustria, e Claudio Durigon, sottosegretario al Lavoro. Il recupero del sito ex Valeo «rappresenta per noi un esempio virtuoso, anche per le istituzioni, di come andrebbe fatta una politica industriale: recuperare capacità produttiva ad alto valore aggiunto che porta anche una crescita dei salari», ha detto Camilli. Per Stirpe l'operazione «è un fatto simbolico importante. Grazie a Tecnobus, si rilancia un sito che aveva fatto la storia del territorio».

VIAGGI & TURISMO

a cura di

Speciale VIAGGI & TURISMO IN SICILIA

Il Baglio Oneto dei Principi di San Lorenzo dimora storica del 1700, oggi un luxury wine resort

Il Baglio Oneto dei Principi di San Lorenzo, situato nella famosa Marsala, sulla costa occidentale della Sicilia, è una gemma nel panorama dei viaggi enogastronomici e culturali siciliani. L'antica tenuta nobiliare, adagiata su una collina di uliveti e vigneti, nasce nel 1700 per la produzione vinicola e olearia, ma anche per la villeggiatura che qui è perfetta soprattutto nella bella stagione. Durante l'estate, infatti, il Baglio Oneto brilla particolarmente perché la sera si gode la frescura della collina, mentre durante il giorno ci si bagna nelle acque cristalline delle dorate coste sabbiose marsalesi, si esplora la Riserva Marina delle isole Egadi o più comodamente, oggi, ci si rilassa nella piscina panoramica da cui si gode il paesaggio delle isole, dei golfi e del monte Erice. Con la sua corte arabeggiante, la casa padronale, la torre merlata e i magazzini del vino, il Baglio Oneto offre una combinazione davvero unica di storia, paesaggi e tradizione vinicola. Anna Palmeri, la proprietaria, mi ha raccontato la storia affascinante del Baglio e la sua connessione profonda con la terra e il mare.

Un Panorama Mozzafiato

Il Baglio Oneto offre una vista spettacolare che abbraccia la costa occidentale della Sicilia, le isole Egadi e le saline di Marsala. Al tramonto, il cielo si colora di toni caldi, creando un'atmosfera magica. Il paesaggio che da qui si gode è una delle principali attrazioni del Baglio. Anna mi dice: "Ogni volta che guardo fuori, mi rendo conto di quanto siamo fortunati a vivere in un posto così straordinario e il desiderio più grande è poter condividere tutta questa bellezza".

Una Posizione Strategica

A pochi minuti dall'aeroporto di Trapani e a meno di un'ora da Palermo, il Baglio Oneto è ideale per esplorare la Sicilia Occidentale, le zone di mare e i suoi tesori naturalistici, culturali ed enogastronomici. Dalla tenuta si raggiungono facilmente siti come l'isola di Mozia, le Saline con il Museo del Sale, Marsala con le sue cantine e il Museo del vino, ma anche Erice, Segesta, Trapani, Favignana, Mazara e Selinunte, Salemi, Gibellina e il Cretto di Burri. Dipende da cosa si desidera dalla propria vacanza... una settimana potrebbe non bastare! Certamente lo staff dedicato del Baglio Oneto sa consigliare gli ospiti con le migliori esperienze, siano esse enogastronomiche, sportive, culturali, naturalistiche o di relax. "Siamo al centro di un'area che offre davvero tantissime esperienze, sia alle coppie, sia alle famiglie con bambini. Passeggiate a cavallo sul mare, lezioni di pittura alle saline, yoga sup, cooking class, vela, windsurf, kitesurf, canoa...l'elenco sarebbe lunghissimo, diciamo che basta chiedere al nostro staff che ambito di attività si presferisce e poi ci si diverte!" dice Anna.

Il Vino: L'Anima del Baglio

Il vino è il cuore pulsante del Baglio Oneto. La famiglia Oneto è legata alla produzione vinicola da generazioni, producendo una vasta gamma di vini che riflettono le caratteristiche uniche del terroir siciliano. Tra questi, il "Perpetuum", un antesignano del Marsala. Anna Palmeri parla con passione della filosofia vinicola del Baglio: "Il vino è un'espressione della nostra identità. Ogni bottiglia racconta una storia, quella della nostra famiglia e del nostro territorio." Gli ospiti possono vivere un'esperienza olistica di questo luogo incantato e della magia dell'uva. Si inizia con una visita del baglio, scoprendo gli antichi luoghi di produzione e degustando vini e olio evo abbinati a prodotti locali, si può godere di menù flambati o di menù speciali con abbinamenti di vino ad ogni portata, di signature cocktail mixati con il vino suggeriti per accompagnare il tramonto, mentre per chiudere il cerchio ci si abbandona allo yoga in vigna o ai massaggi con acini d'uva e oli essenziali di vinaccioli. Cosa desiderare ancora?

Una Famiglia Legata alla Terra

Il Baglio Oneto è gestito con amore e passione dai discendenti della famiglia Oneto. Anna Palmeri e i suoi familiari si impegnano a far risplendere il Baglio e tutte le eccellenze del territorio. "Vogliamo condividere con i nostri ospiti la bellezza del luogo, la nostra passione per il vino, per la cucina e per la Sicilia. Ogni persona che viene qui deve poter portare a casa un pezzo della nostra storia e del nostro amore per questa terra", spiega Anna. La cucina del Baglio, affiliata al movimento Slow food, utilizza le eccellenze del territorio con ingredienti locali e di stagione, creando piatti che esaltano i sapori di Sicilia e che si abbinano perfettamente ai vini prodotti in loco.

Un'Esperienza Completa

Il Baglio Oneto non è solo un luogo dove soggiornare, ma una destinazione che offre esperienze indimenticabili. Le visite guidate ai vigneti e alle cantine permettono di scoprire i segreti della produzione vinicola, mentre le degustazioni offrono l'opportunità di assaporare i frutti del lavoro della famiglia Oneto. Le attività proposte includono anche escursioni naturalistiche, tour culturali e momenti di puro relax tra la natura. Anna Palmeri conclude: "Vogliamo che ogni ospite si senta come a casa e che possa vivere un'esperienza autentica e indimenticabile". Grazie alla dedizione della famiglia Oneto e alla bellezza del territorio, ogni visita al Baglio diventa un viaggio nella Sicilia più autentica. La magia del Baglio Oneto sta nel suo equilibrio tra tradizione e innovazione, offrendo agli ospiti un'immersione totale nella cultura e nelle eccellenze della Sicilia occidentale.

Dedicato ai nostri lettori: inserisci il **codice promo 24SUMMER** su www.bagliooneto.it e scegli le date della tua vacanza siciliana, ti sarà riservata **in omaggio** la visita del baglio antico con degustazione di vini e olio evo di produzione della famiglia con abbinamento di prodotti tipici.

Escursionismo Vulcanico: la Passione che Diventa Impresa con Etna Est

L'Etna, il vulcano attivo più alto d'Europa, non è solo una meraviglia naturale, ma anche una meta di esplorazione avventurosa grazie alla passione di Carmelo Finocchiaro, fondatore dell'agenzia Etna Est. Nel 2000, Carmelo ha lasciato la sua attività principale per seguire il richiamo della montagna, trasformando la sua passione in una professione. Dopo aver ottenuto numerosi attestati a livello regionale e nazionale, è diventato una guida ambientale escursionistica, dando vita a una nuova avventura legata all'Etna.

Etna Est offre una vasta gamma di tour ed escursioni sull'Etna e nel comprensorio vulcanico circostante. Collaborando con geologi e vulcanologi, l'agenzia garantisce esperienze uniche guidate dalle migliori guide locali, circa dodici persone altamente qualificate e profondamente innamorate del territorio. Ogni guida di Etna Est non solo possiede una conoscenza approfondita dell'area, ma condivide anche una passione contagiosa per la natura e la storia del vulcano.

Carmelo Finocchiaro, durante un'intervista, ha spiegato che per visitare l'area sommitale del vulcano è obbligatorio essere accompagnati da guide alpine o vulcanologiche, con un massimo di 10 persone per garantire la sicurezza di tutti i partecipanti. "Le nostre escursioni vengono organizzate ogni giorno con minivan e jeep," ha continuato Finocchiaro, "e su richiesta offriamo tour privati, tour di lusso, escursioni per gruppi e scuole, oltre a tour eno-gastronomici. Recentemente, abbiamo introdotto la possibilità di ammirare la costa ionica con una escursione in barca per piccoli gruppi, visitando luoghi incantevoli come Capo Mulini e la grotta dei Ciclopi, narrando le leggende di Polifemo e della Ninfa Galatea."

La clientela di Etna Est è internazionale, con un'alta presenza di francesi, tedeschi, polacchi e russi. Nel periodo post-Covid, è stata registrata una significativa affluenza di escursionisti italiani, desiderosi di scoprire il fascino dell'Etna. Molti scoprono Etna Est attraverso il sito web dell'agenzia o tramite provider come Get your Guide, Viator, e attratti dalle recensioni positive e dall'ampia offerta di escursioni. Ogni escursione con Etna Est è un'opportunità di scoperta e di emozione, grazie alla straordinaria bellezza del paesaggio vulcanico.

"Ricevo sempre riscontri positivi," ha raccontato Finocchiaro, "ma uno in particolare mi ha toccato il cuore. Una famiglia che aveva vissuto un'esperienza traumatica durante l'attentato al museo in Tunisia, nel 2015, mi ha ringraziato alla fine dell'escursione per aver dato una nuova svolta alla loro vita. Ancora oggi siamo in contatto."

La Trinacria, terra ricca di bellezze naturali, prodotti tipici e profumi inebrianti, offre un'esperienza sensoriale completa grazie alle iniziative di Etna Est. L'agenzia organizza anche show-cooking con lo "chef Pablito", dove i turisti vengono coinvolti attivamente nella preparazione dei piatti, imparando la provenienza e le caratteristiche uniche dei prodotti locali.

Etna Est non è solo un'agenzia di escursioni, ma un portale verso un'esperienza immersiva e autentica del territorio siciliano.

Grazie alla passione e alla dedizione di Carmelo Finocchiaro e del suo team, esplorare l'Etna diventa un'avventura indimenticabile, capace di toccare il cuore e l'anima di chiunque vi partecipi. A far parte anche del gruppo Elia Finocchiaro, che sin da piccolo ha seguito le orme del padre Carmelo, acquisendo notevoli competenze e fondando il tour operator "Avventura Vulcani srl".

Dedicato ai nostri lettori: inserisci il **codice promo ETNA24ORE** durante la prenotazione per ricevere un gadget dedicato.

+36,7%

CASSA INTEGRAZIONE A MAGGIO
L'Inps ha autorizzato a maggio 47,2 milioni di ore di cassa integrazione, con un aumento del 24% su aprile e del 36,7% su maggio 2023. I settori maggiormente coinvolti sono l'industria metalmeccanica, tessile e delle costruzioni (nel Nord Italia) e quello delle pelli, cuoio e calzature. Cresce il ricorso alla Cig ordinaria e ancor pui alla Cig straordinaria. Per l'Inps «gli incrementi sono dettati dalle dinamiche di mercato di alcune grandi aziende che stanno attraversando un momento di profonda riorganizzazione».

Nautica, Azimut Benetti rilancia sulle manutenzioni

Attività marittima

Inaugurata a Livorno una maxi fossa di ispezione per grandi barche a vela

Piano da 12 milioni di euro per potenziare la capacità della Divisione Lusben

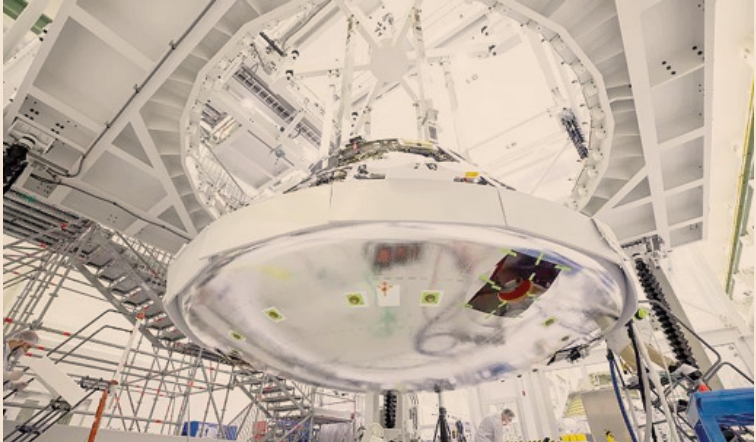
Silvia Pieraccini

Non è solo la costruzione di yacht di grandi dimensioni che sta beneficiando di una domanda di mercato esplosa durante il Covid e ancora tonica. Anche il refit, cioè il mercato delle manutenzioni e delle ristrutturazioni di grandi imbarcazioni, si mantiene brillante e si stima lo sarà nei prossimi anni, alimentato pure dagli armatori che, essendosi dilatati i tempi di consegna dei nuovi yacht, ripiegano sull'usato a cui fare il maquillage.

È di fronte a questo scenario che un colosso di settore come Azimut Benetti, leader mondiale negli yacht sopra i 24 metri, ha deciso di investire nel refit e di farlo (soprattutto) nel cantiere di Livorno, una delle sedi della sua Divisione Lusben dedicata appunto alle manutenzioni di grandi barche. Ieri nel cantiere toscano è stata inaugurata una fossa di ispezione per barche a vela - lunga 12 metri e profonda 8,5 metri, con un'apertura totale di 3,5 metri, costata 500mila euro - che è la più grande del Mediterraneo e servirà per intervenire sulle derive delle imbarcazioni fino a 70 metri. «Per noi è un'infrastruttura strategica - spiegano Gianni Paladino, direttore commerciale di Lusben, e Alessio Centelli, site manager Livorno - perché permetterà lo sviluppo del business rispondendo all'esigenza manifestata da tanti velisti del Mediterraneo, che ora puntiamo ad attarre qui. Dal punto di vista commerciale la nuova fossa ci dà l'opportunità di ampliare i servizi, per essere sempre più appetibili». In quest'ottica vanno avanti gli investimenti da 12 milioni di euro già avviati a Livorno, che porteranno entro il 2025 ad offrire servizi a terra per gli equipaggi: un'area lounge con ristorante, fitness e foresteria, nuovi uffici direzionali, la ristrutturazione dell'area bacini e delle banchine.

Una delle prime navi ad essere curata sulla nuova fossa sarà Belle Brise, un Perini da 48 metri di lunghezza, costruito nel 1993 e già sottoposto a diversi interventi di restauro, che allungherà la lista di velieri Perini ristrutturati da Lusben. Il più famoso, che ha dato lustro e spinta alla divisione, è il refitting del Maltese Falcon, iconico tre alberi di 88 metri, gioiello di design e di tecnologia costruito nel 2006 per conto del magnate californiano Tom Perkins a Viareggio: i lavori sono stati completati un anno fa nel bacino di carenaggio Lusben.

«Mai come oggi il gruppo considera la nostra divisione ideale per affrontare la crescita del mercato del refit - spiega Paladino - per questo stiamo potenziando l'organizzazione e stringendo accordi con fornitori strategici specializzati nelle barche a vela». La prospettiva è dare una forte spinta al fatturato refit: nel bilancio chiuso ad agosto 2023 è stato di 45 milioni; quest'anno segnerà una piccola flessione che Lusben prevede di recuperare nel 2025 per poi accelerare al ritmo del 10% all'anno. Con il cantiere a regime l'obiettivo è 60 milioni di ricavi. In corso il potenziamento del personale.

Nautica. Una veduta dall'alto del cantiere Lusben-Benetti di Livorno

Aerospazio. La capsula Orion per la missione Artemis cui ha contribuito HPF

Fissaggi in titanio, Nasa e Lockheed Martin premiano la Poggipolini

Aerospazio

Riconoscimento alla controllata texana HPF per la Missione Artemis

Ilaria Vesentini

«Non ci sono altre Pmi italiane che hanno ottenuto questo riconoscimento, è per noi un grande onore e un ulteriore stimolo a potenziare gli investimenti e le strategie commerciali nel settore dell'aerospace». Così Michele Poggipolini, Ceo dell'omonimo gruppo specializzato in viti, fissaggi critici e componenti di precisione in titanio e leghe speciali - fondato dal nonno nel 1950 a San Lazzaro di Savena (Bologna) commenta il riconoscimento di "fornitore strategico e principale" tributato da Lockheed Martin e Nasa alla controllata texana Houston Precision Fasteners (HPF), per il contributo fornito alla missione Artemis, il più importante programma internazionale guidato dagli Usa per riportare l'uomo sulla Luna e preparare future missioni su Marte.

«Un grande successo per l'imprenditoria italiana che premia l'eccellenza tecnologica del gruppo e l'approccio vincente a un mercato molto selettivo ed esigente», commenta Mauro Lorenzini, Console Generale italiano a Houston, invitato alla cerimonia di consegna. Houston Precision Fasteners (HPF), acquisita al 100% da Poggipolini lo scorso novembre - un direttore concorrente del marchio bolognese con trent'anni di esperienza oltreoceano nei sistemi critici di fissaggio per i grandi player dell'aerospazio e della difesa - ha fornito viti speciali e componenti meccaniche per la capsula Orion, prodotta da Lockheed Martin, il veicolo spaziale che ospiterà l'equipaggio di astronauti nella missione Artemis 2, in partenza il prossimo anno per un giro attorno alla Luna. «L'aerospazio è arrivato a rappresentare il 75% del nostro fatturato - racconta il manager di Poggipolini, realtà cresciuta nella motorvalley emiliana con le supercar da competizione della Formula1 - e dopo l'acquisizione di HPF stiamo valutando ulteriori operazioni di M&A per cogliere opportunità nel settore, allargando il nostro portafoglio prodotti. Si parla troppo poco in Italia di quanto le imprese, e non solo big come Thales Alenia o Leonardo ma anche le Pmi, stiano lavorando per esplorare e colonizzare la luna e arrivare sul pianeta rosso, non è fantascienza, sono investimenti e progetti concreti che saranno realtà a breve».

Con l'operazione conclusa sette mesi fa in Texas, Poggipolini si è garantito l'accesso a clienti di HPF del calibro di SpaceX, Blue Origin, Boeing, Lockheed Martin, Bombardier Aerospace, Axiom nonché l'ingresso nel mercato americano dell'aerospace di componenti meccaniche di alta precisione nate a Bologna, come le barre di tensione per ancorare i satelliti di Starlink. «Il vantaggio di aver sempre lavorato per la F1 - spiega il Ceo - è che siamo abituati a piccoli volumi, qualità altissima e tempi velocissimi, tre requisiti indispensabili per avere successo nell'aerospace. Oggi stiamo peraltro tornando a crescere anche nell'automotive, con bulloneria in titanio su progetti più commerciali per i marchi dell'alto di gamma». Il fatturato 2023 del gruppo ha raggiunto i 45 milioni di euro, «quest'anno dovremmo arrivare a 53 milioni di euro, oltre il target dei 50 milioni fissato nel piano industriale, con crescite del 30% sia nel quartier generale a Bologna sia in Aviomec a Varese (altra acquisizione del 2022, ndr)», anticipa Poggipolini, che guida una squadra di 240 persone, di cui 75 in Texas.

3,1 miliardi

PASSA IL DDL FLOROVIVAISMO
Via libera definitivo al Ddl sul florovivaismo, un comparto che in Italia vale oltre 3 miliardi di euro. Il provvedimento delega il Governo a creare un quadro normativo organico per la coltivazione, la commercializzazione e il miglioramento dei prodotti del settore. Convocato per la prossima settimana il tavolo tecnico di filiera

Acciaio: cresce l'export dal Nord Africa verso l'Italia, primo mercato in Europa

Siderurgia

I numeri sui flussi al convegno a Napoli organizzato da Siderweb

Nell'Africa settentrionale la produzione è cresciuta del 54% rispetto al 2019

Vera Viola

Cresce l'export di acciaio dal Nord Africa verso l'Italia che è il primo dei Paesi europei. Questo flusso commerciale può essere occasione preziosa per il Sud dell'Italia, per la sua posizione nel Mediterraneo: le regioni meridionali, in altri termini, potrebbero rafforzare le proprie piattaforme logistiche e far crescere quel comparto della lavorazione dell'acciaio che esiste ma è ancora debole.

È questo il messaggio emerso dal convegno che Siderweb, in collaborazione con l'azienda Sideralba, ha tenuto a Napoli, dal titolo «Acciaio: Sud Italia hub del Mediterraneo». Appuntamento annuale che delinea andamento del settore e individua sviluppi futuri. Siderweb è la community dell'acciaio ed è l'unica testata online in Italia dedicata interamente alla filiera siderurgica. È punto di riferimento per gli operatori di settore.

Analizziamo i dati. L'Italia nel 2023 è stato il primo Paese europeo di destinazione dell'acciaio nordafricano: ha importato dal Nord Africa (Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Mauritania, Tunisia) 616mila tonnellate di acciaio, di cui circa la metà dall'Egitto, che è il primo esportatore dell'area in Unione europea con 1,363 milioni di tonnellate.

Il Sud ha le potenzialità, per diventare centrale sulla logistica, ma anche nella trasformazione dei semilavorati in arrivo

Nello stesso periodo, l'Italia ha esportato in Nord Africa 309mila tonnellate, soprattutto in Egitto e Algeria. Se poi guardiamo solo all'Italia meridionale (Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Campania, Calabria), nel 2023 l'import di acciaio dal Nord Africa ha rappresentato in valore il 24% del totale nazionale (121 milioni). L'export solo il 5% del totale (quasi 25 milioni). Il deficit commerciale dei Paesi nord africani con– l'Europa, nel settore dell'acciaio, è sceso da circa 8 a 1 milione di tonnellate.

Cosa è avvenuto perché i flussi commerciali cambiassero? Se cresce l'export è perché è cresciuta, e di molto, la produzione. Il Nord Africa è riuscito a far crescere la propria produzione del 54% rispetto al 2019. E non è finita, aumenterà ancora, poiché, nei prossimi anni sarà attivata nuova capacità produttiva da forno elettrico per circa 7,8 milioni di tonnellate. Ma tale deciso aumento della produzione è stato accompagnato, da una modesta crescita della domanda interna: dal 2013 al 2023 il consumo apparente è aumentato solo del 9,7%, passando da circa 22 a 24 milioni di tonnellate.

«L'Unione europea oggi acquista in Nord Africa semilavorati e materie prime come coils, barre ed esporta quasi esclusivamente rottame – spiega Stefano Ferrari, responsabile dell'Ufficio studi Siderweb –. Da un lato, l'area è in sensibile crescita, quindi è prevedibile un aumento del suo fabbisogno di acciaio, insieme a un miglioramento qualitativo della sua capacità produttiva e dei prodotti richiesti. Dall'altro, l'Ue potrebbe diventare valvola di sfogo di queste produzioni, che transiterebbero proprio per il Sud Italia. Il Meridione ha le potenzialità, insomma, per diventare punto di approdo e di partenza dell'acciaio, dal punto di vista logistico ma anche di trasformazione dei semilavorati in ingresso, da distribuire nel resto d'Europa».

«Abbiamo riflettuto sul ruolo del Sud Italia come hub non solo logistico, ma anche culturale, che si inserisca in un piano strategico di medio-lungo termine della siderurgia e in generale della manifattura di tutta l'area mediterranea – dicono ancora da Siderweb –. Abbiamo allora una grande opportunità, per rilanciare un hub di collegamento, che sia non solo geografico, ma anche e soprattutto strategico, industriale, culturale».

In realtà si registra una crescita significativa dei flussi commerciali con tutta l'Europa. Nel 2013, il Nord Africa ha esportato in Unione europea poco meno di 568mila tonnellate di acciaio. Nel 2023 i volumi sono saliti a 2,560 milioni di tonnellate (+351%). Nel 2013, il Nord Africa ha importato dall'Unione europea 8,373 milioni di tonnellate di acciaio (di cui oltre 4 acquistati dall'Algeria). Nel 2023 i volumi sono scesi a 3,697 milioni (-56%). Tutti i Paesi nord africani hanno diminuito le proprie importazioni di acciaio europeo, a eccezione dell'Egitto (+10%, arrivato a 2,142 milioni di tonnellate). I prodotti più acquistati dall'Europa sono stati rottame e coils a caldo.

ADOBESTOCK

Acciaio. Nel 2023 il Nord Africa ha importato dalla Ue 3,7 milioni di tonnellate

Zucchetti da record: 200 acquisizioni in dieci anni

Software

Nelle operazioni di M&A l'investimento globale è stato di 1 miliardo

Luca Orlando

«Altro in vista? Mi faccia guardare. Sì, in effetti da qui a fine mese c'è ancora qualcosa». Non è una novità. Perché da tempo la cartella che Alessandro Zucchetti sfoglia, non è mai vuota, con il dossier acquisizioni a rappresentare per il colosso del software lodigiano il cardine della strategia. L'ultima attività di shopping, di pochi giorni fa, riguarda il Gruppo Ranocchi di Pesaro. Che con 37 milioni di ricavi rappresenterebbe in generale un target già significativo per chiunque, mentre qui è solo un tassello all'interno di un quadro molto più ampio. «Negli ultimi dieci anni – spiega l'ad – abbiamo portato a termine 200 operazioni, investendo circa un miliardo». Record nazionale assoluto (da una a due operazioni al mese in modo sistematico) che ha portato nell'orbita del gruppo società di software e non solo, in grado di aggiungere di volta in volta nuovi prodotti e applicazioni e di approfondire il presidio in ambiti specifici, che oggi spaziano dall'ospitalità alla salute; dalla manifattura al turismo; dalla logistica alla distribuzione, andando quindi ben oltre il core business di partenza legato ai software per contabilità, paghe e contributi. Portando il gruppo, in un sentiero di crescita che prosegue da tempo, a nuovi massimi dimensionali, avvicinandosi ai due miliardi di ricavi.

L'ad Alessandro Zucchetti: «Vicini ai 2 miliardi di ricavi e alle 10mila unità in organico»

Percorso unico, per un gruppo che dieci anni prima era grande poco più di un decimo rispetto ai valori attuali e che nel 2018 aveva un perimetro di 4.700 addetti, la metà rispetto ad oggi. Con richieste crescenti, guardando alle oltre 200 posizioni aperte che occupano 14 diverse pagine del sito del gruppo. «Tra nuove acquisizioni e crescita organica – spiega l'ad – credo che il prossimo anno potremo superare la soglia delle 10mila unità, proseguendo con il nostro passo. Che in media vede un nuovo ingresso ogni tre giorni. Come per chiunque nel nostro settore il nodo è proprio nell'offerta di competenze, insufficiente. Vediamo per noi ancora ampi spazi di sviluppo e se proprio devo indicare un limite alla crescita è qui, nella disponibilità di personale: se trovassimo più addetti potremmo crescere anche di più».

Ci si "consola" ad ogni modo con il trend attuale, che per le attività software, circa un miliardo di ricavi, vede anche nel 2024 una crescita a doppia cifra, nell'ordine del 15%. Attività alimentate da un team allargato di oltre 2mila sviluppatori al lavoro anche sull'intelligenza artificiale. Con applicazioni che spaziano tra ristorazione (emissione dello scontrino in automatico sulla base della fotografia del vassoio presentato in cassa), ospitalità (algoritmi di calcolo per i prezzi degli hotel sulla base di più variabili stagionali e locali), mondo dell'impresa. «Un mondo in grande evoluzione in cui c'è ancora moltissimo da fare – spiega l'ad – e per questo ci siamo portati a bordo nuove competenze, dai data scientist ai laureati in matematica, profili che un tempo non cercavamo in modo sistematico».

Comunità energetiche, oltre mille le iniziative

La ricognizione. A meno di tre mesi dall'avvio dei portali del Gse sono incoraggianti i primi numeri sulla condivisione di energia rinnovabile

Alexis Paparo

Sono oltre mille le iniziative – in gran parte in via di realizzazione – di condivisione di energia rinnovabile in Italia. A poco più di due mesi dall'apertura dei portali del Gestore servizi energetici (Gse) per le richieste di accesso agli incentivi –l'8 aprile 2024 – e a circa sei dal tanto atteso Decreto Cacer del Mase, entrato in vigore lo scorso 24 gennaio, il Gse condivide con Il Sole 24 Ore i primi numeri che permettono di iniziare a tastare l'effettivo interesse del Paese all'iniziativa. Anche se è troppo presto per fare un primo bilancio, e non è detto che tutte le oltre mille iniziative rilevate dal Gse completino la procedura e si trasformino in Comunità energetiche o configurazioni di autoconsumo, l'avvio sembra positivo. Per mettere in prospettiva questi dati, durante il regime transitorio erano partite un totale di 150 iniziative in tutto il Paese, fra gruppi di autoconsumatori e comunità di energia rinnovabile.

I progetti, distribuiti su tutto il territorio nazionale, si trovano per circa il 40% dei casi al Nord, un altro 40% di richieste è arrivato dal Sud e nelle Isole, mentre il rimanente 20% delle configurazioni è situato in centro Italia. Inoltre, dall'8 aprile, il supporto specialistico dedicato dal Gse all'autoconsumo diffuso ha risposto e risolto circa 3.500 richieste di chiarimenti mentre, attraverso gli sportelli virtuali, è stata data assistenza a circa 200 tra imprese, pubbliche amministrazioni e rappresentanti di Cer o Gruppi di autoconsumo. Dal Gse fanno anche sapere che è forte l'interesse da parte di tecnici, amministratori e cittadini ai cicli di webinar dedicati, che hanno registrato circa 5mila partecipanti.

Gli strumenti a supporto

Manuali, presentazioni, pillole informative, un servizio di newsletter e una serie di casi d'uso, con esempi specifici di configurazioni realizzabili. Sono molti gli strumenti pensati per semplificare la costituzione di una configurazione in autoconsumo diffuso, tutti accessibili dal sito del Gse. Fra questi spicca il portale Autoconsumo (https://www.autoconsumo.gse.it) che, con l'introduzione delle funzionalità di simulazione delle configurazioni, ha visto aumentare gli accessi di oltre il 60 per cento. A ulteriore supporto, è stato attivato anche un servizio di verifica preliminare, accessibile come i servizi di richiesta incentivi dall'Area clienti del Gse, che permette di accertarsi preventivamente di aver fornito tutta la documentazione necessaria per richiedere gli incentivi.

Il Gse ha inoltre collaborato con l'Anci e la Conferenza episcopale italiana alla realizzazione di due vademecum dedicati alla promozione di configurazioni di autoconsumo, rispettivamente, presso le amministrazioni comunali e le parrocchie. In parallelo, l'Rse (Ricerca sul Sistema Energetico), controllata dal Gestore dei Servizi Energetici, sta lavorando a un progetto focalizzato sulle scuole che, con oltre 40mila edifici in Italia e più di otto milioni di studenti, possono rappresentare un rilevante bacino per la diffusione delle Cer. L'obiettivo è sviluppare un vademecum per le scuole e un portale didattico con linee guida per la loro diffusione nazionale, che sarà attivo entro la fine dell'anno.

Il nodo normativo aperto

A un semestre dall'entrata in vigore del decreto Cacer, Marco Muscettola, partner di Lexia e Alessia Sblendido, legale dello studio, sottolineano un punto rimasto aperto nella normativa, che invece permetterebbe l'accesso agli incentivi anche agli impianti messi in esercizio prima dell'entrata in vigore del Decreto Cer, senza aver costituito la comunità energetica come soggetto giuridico.

È fondamentale - spiegano - che la comunità energetica sia costituita precedentemente all'installazione e alla progettazione degli impianti (si veda la scheda a fianco), o che questo sia dimostrato attraverso "idonea documentazione da cui si ricavi che l'impianto sia stato realizzato ai fini del suo inserimento in una configurazione di Cer».

Come però spiegano Muscettola e Sblendido, «le regole operative omettono di fornire ulteriori informazioni su quali siano i documenti idonei da fornire. Sarebbe importante invece che arrivasse questo chiarimento, nell'ottica di rendere il modello sempre più partecipativo».

COME SI CREA UNA CER

Ecco la procedura nei dettagli

Il primo passo per formalizzare una Cer (Comunità energetiche rinnovabili) è scegliere la forma giuridica più adatta tra quelle previste dalla legge: associazioni, cooperative o consorzi. Questo passaggio implica la redazione di un atto costitutivo e di uno statuto, che delineino chiaramente gli obiettivi, le modalità di gestione e le regole di partecipazione alla comunità, garantendo trasparenza ed equità tra i membri. Una volta costituita legalmente la Cer uno, più membri o la comunità stessa, pianificano e realizzano gli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili (tipo solare, eolico o biomasse) che saranno la base per la produzione di energia pulita da condividere tra i membri. La configurazione base per accedere agli incentivi è che esistano almeno due utenze, di cui almeno uno che produce energia e almeno una che consuma

Fonti rinnovabili. Un gruppo di unità residenziali accomunate dallo stesso obiettivo: ricavare energia dalla luce solare attraverso i pannelli fotovoltaici installati sui tetti

E.On offre il noleggio dei pannelli solari con il pagamento del canone in bolletta

Il caso
Nuove iniziative

Davide Madeddu

La novità è quella del noleggio dell'impianto fotovoltaico da pagare in bolletta. Una sorta di leasing da riscattare dopo qualche tempo, per abbattere i costi dell'investimento e avviare il passaggio che porta alla produzione di energia verde usando il tetto di casa.

È una delle iniziative lanciate dal Gruppo E.On nell'ambito del processo di transizione energetica che punta alla decarbonizzazione e che vede l'Italia crescere a ritmo

LA FORMULA
A fine contratto il cliente decide liberamente se acquistare l'impianto fotovoltaico

LA STRATEGIA
Il Ceo Conti: la nostra priorità in Italia è sviluppare soluzioni personalizzate per i clienti

inferiore, rispetto agli altri Paesi europei, nella produzione di energia da rinnovabili.

«La nostra priorità in Italia è sviluppare soluzioni personalizzate per i clienti, in linea con la strategia del Gruppo - sottolinea Luca Conti, Ceo E.On Italia -. Da diversi anni abbiamo scelto di concentrarci sulla gestione delle reti, sulla fornitura di energia e sulla creazione di servizi energetici innovativi per migliorare l'efficienza, ridurre le emissioni di carbonio e ottimizzare i consumi. Una sfida che ci vede impegnati da diverso tempo, consapevoli che il 70% delle emissioni di CO_2 derivano dall'uso dell'energia». Il tutto seguendo un percorso che richiede «milioni di passi individuali che iniziano in ogni singola casa o impresa». E punto di forza di questo cambiamento sono le infrastrutture e la tecnologia. Non a caso una delle attività portate avanti riguarda «l'alta efficienza dei pannelli di ultima generazione che aumenta la produzione di energia riducendo i costi in bolletta».

In questo ambito rientra anche quella che viene definita la novità, ma soprattutto la soluzione ai dubbi di chi vorrebbe installare un impianto ma deve fare i conti con i costi. L'iniziativa è denominata "E.On free solar" e prevede il noleggio di un impianto fotovoltaico per chi vive in una casa indipendente e desidera sfruttare il sole per produrre l'energia di cui ha bisogno.

«Si tratta di una formula all-inclusive con offerta luce dedicata per risparmiare in bolletta. E con la massima comodità: è possibile pagare i canoni del noleggio dell'impianto fotovoltaico direttamente nella bolletta luce - sottolineano dal gruppo -. A fine contratto il cliente decide liberamente se acquistare l'impianto».

Un accorgimento che, come rimarcano dal Gruppo, dovrebbe fugare i dubbi e le perplessità di chi si ferma davanti ai costi da sostenere per l'installazione dell'impianto sul tetto della propria abitazione. A giocare un ruolo importante in questa partita che guarda alle emissioni zero c'è anche la tecnologia. Non a caso, una delle caratteristiche che riguardano gli impianti è il monitoraggio dei consumi attraverso E.On Home sia da piattaforma web o app. Strumenti che consentono di tenere sotto controllo «i consumi di casa, la produzione di energia dell'impianto fotovoltaico, l'autoconsumo e lo stato di ricarica della batteria, se presente. Insieme al controllo di riscaldamento, illuminazione e ricarica del veicolo elettrico». Tra le strade tracciate anche quelle che riguardano i condomini con la possibilità di installare un impianto fotovoltaico sull'edificio per auto consumo riducendo i costi e «promuovendo la sostenibilità ambientale a livello collettivo».

«Il potenziale di sviluppo dei gruppi di autoconsumo è considerevole - argomentano ancora dal Gruppo che per questo ambito ha ideato la formula Wesolar -. I clienti finali, consumatori di energia elettrica, possono associarsi per produrre localmente, tramite fonti rinnovabili, l'energia elettrica necessaria al proprio fabbisogno, "condividendola". In proposito vengono utilizzati pannelli in silicio monocristallino di alta qualità e inverter abbinati a ottimizzatori di potenza, considerando le esigenze energetiche del condominio e il potenziale autoconsumo collettivo».

Discorso più articolato ma comunque conveniente anche per le aziende che possono ridurre i costi energetici. «Un meccanismo molto utile per facilitare la transizione energetica è sicuramente il power purchase agreement ovvero un accordo di fornitura di energia elettrica rinnovabile - rimarcano dal Gruppo E.On -; in particolare, si tratta di un contratto di acquisto dell'energia a medio e lungo termine che ne regola la somministrazione tra un produttore che possiede l'impianto e un acquirente».

Quanto ai vantaggi: «Chi acquista ha la possibilità, grazie alla sicurezza del prezzo non sottoposto a fluttuazioni, di effettuare una pianificazione a lungo termine, senza dover però sostenere i costi legati alla costruzione di un proprio impianto». In questo viaggio verso le emissioni zero restano da sciogliere ancora dei nodi che riguardano i passaggi concreti da un sistema di utilizzo all'altro. Non a caso Conti sottolinea che «per garantire la partecipazione attiva dei cittadini nella transizione energetica non si può prescindere da un sistema efficace di agevolazioni che permetta a tutti di accedere alle tecnologie e agli interventi per l'efficientamento e la decarbonizzazione. È quindi importante riuscire a riattivare un sistema di incentivi ragionato e sostenibile - conclude il Ceo di E.On Italia -, come appunto lo sconto in fattura o detrazioni fiscali, in modo che possa essere costante e duraturo nel tempo».

I NUMERI

75mila

I dipendenti nel mondo
E.On è un player internazionale dell'energia a capitale privato, con circa 75mila dipendenti nel mondo e con sede principale a Essen, in Germania. A livello europeo, il business si concentra sulle reti di distribuzione e sulle soluzioni per clienti, con 1,6 milioni di chilometri di reti energetiche gestite

900mila

I clienti in Italia/1
Con l'obiettivo di guidare la transizione energetica in Italia, E.On si pone come partner per affiancare e coinvolgere i propri clienti in questo percorso, grazie all'offerta di energia rinnovabile e di soluzioni per l'efficienza energetica. Insieme agli oltre 900mila clienti tra residenziali, imprese e pubbliche amministrazioni, E.On vuole rendere l'Italia più indipendente, digitale e green

165mila

I clienti in Italia/2
Nell'ambito dell'assegnazione del cosiddetto Servizio a Tutele Graduali per i clienti residenziali non vulnerabili del mercato elettrico, E.On si è aggiudicata un lotto con la possibilità di fornire energia elettrica a 165mila clienti che risiedono nelle province di Monza Brianza, Lecco, Imperia e Savona

Moda 24

La vita è come una stoffa ricamata (...). Il rovescio è più istruttivo perché ci fa vedere l'intreccio dei fili
— ARTHUR SCHOPENHAUER

HERNO «VESTE» IL PHI BEACH
Il marchio di capispalla si sposta dal Lago Maggiore al nord della Sardegna, almeno per l'estate
www.ilsole24ore.com/moda
Le partnership con le località marine

L'intervista. Alberto Racca.
Ceo di Miroglio Group e di Trussardi

«Così rilanciamo Trussardi: lusso premium oltre la moda»

GETTYIMAGES

Marta Casadei

Sono passati poco più di tre mesi dal 12 marzo, giorno in cui il gruppo Miroglio ha rilevato Trussardi dal Fondo QuattroR. L'azienda bergamasca, nata nel 1911 come produttore di guanti ed evolutasi in un brand lifestyle del cosiddetto lusso premium, era da circa un anno in fase di procedura di composizione della crisi presso il tribunale di Milano. Al gruppo piemontese fanno capo 30 società e quattro stabilimenti in 22 Paesi e, oltre a Trussardi, conta nove marchi: sei per Miroglio Fashion (Elena Mirò, Oltre, Motivi e altri) e tre della joint venture con il gruppo turco Ipekyol. La scelta di rilevare Trussardi ha radici non tanto nella voglia di affermarsi come "cavaliere bianco", ma in quella di sviluppare il futuro del marchio del levriero secondo un piano preciso. Lo spiega Alberto Racca, ceo di Miroglio Group dal 2019 e ora ceo di Trussardi.

Perché avete scelto di rilevare Trussardi?
Abbiamo visto un grande spazio nella fascia premium, che il lusso ha abbandonato alzando i prezzi del 70% dal pre Covid. Trussardi è un marchio autorevole, con un *heritage* forte e di qualità. La seconda ragione è che è un marchio

Il gruppo Miroglio ha chiuso il 2023 con ricavi per 530 milioni di euro ed ebitda a 39,5 milioni di euro

credibile oltre la moda, grazie a una serie di partner di alto livello.

Cosa non ha funzionato nella parabola di Trussardi ?
Premetto che arrivo dal mondo del *restructuring*, ma il mio non vuole essere un giudizio sull'operato altrui, quanto la messa a fuoco di errori da non ripetere. Nella vicenda Trussardi ha inciso una molteplicità di fattori tra cui emerge la prevalenza, in alcuni momenti, di visioni molto di breve periodo. In altri periodi, invece, c'è stato un eccesso di individualismo di alcuni stilisti che ha oscurato sia un l'*heritage* sia i desideri del cliente. E, infine, la struttura organizzativa era tarata su momenti di crescita, ma è diventata un peso quando il mercato è cambiato.

Oltre al marchio avete rilevato 15 negozi (outlet) e l'archivio. Siete riusciti a mantenere il personale?
Abbiamo fatto un accordo sindacale che ha previsto la salvaguardia totale dell'occupazione.

La produzione è ripartita?
Sì, ora è focalizzata sui 15 negozi che hanno bisogno di un assortimento di prodotti *core* – accessori da uomo, principalmente – per continuare a operare. La sfida più grande sarà la presentazione della collezione *full price* per

Al vertice. Il ceo Alberto Racca

l'autunno-inverno 2024-2025. È il progetto sul quale siamo focalizzati al momento.

Il mondo del lusso sta vivendo una fase di forte rallentamento. Come rilancerete il marchio dopo gli anni di crisi, in questo contesto?
Tendiamo a preservarne l'unicità e la storia, lavorando però su una serie di sinergie *back office*. In primis abbiamo spostato la sede sopra a quella di Miroglio: in questi uffici il nostro collettivo creativo sta lavorando sull'archivio – che è enorme e occupa uno spazio di 6mila mq ad Alba – per creare una collezione maschile e femminile, di abbigliamento e accessori. Sarà una collezione *quiet*, allineata all'*heritage* di Trussardi, ispirata a eleganza senza tempo e funzionalità. Contiamo sia la base per la ripartenza del wholesale e del retail a prezzo pieno e poi per accordi di distribuzione all'estero.

Non puntate, quindi, su un direttore creativo?
No, come già detto ci siamo spogliati dall'individualismo che è stato un fattore negativo per il brand in passato. Abbiamo un team fatto sia di persone che già lavoravano per Trussardi sia di nuovi ingressi. È un collettivo che sta lavorando sull'archivio per leggere la storia del marchio in modo verticale, andando a selezionare ciò che il cliente può desiderare. Senza che la collezione debba a tutti i costi suscitare clamore.

Il legame del brand del levriero con Milano rimarrà forte? Il palazzo iconico di Piazza della Scala è rimasto alla famiglia...
Milano è centrale e rimarrà tale. Il lancio della nostra collezione *full price* ci aspettiamo che passi anche per la riapertura di un punto vendita a Milano.

Avete acquisito pure le licenze. Le avete mantenute tutte ? Su quali volete puntare?
Di base abbiamo preservato i contratti di licenza. Vediamo un grande potenziale nel mondo dei serviced apartments e dell'hotellerie: abbiamo di recente lanciato le Trussardi Residences a Dubai e hanno avuto un feedback molto positivo.

Quali sono gli obiettivi economici di Trussardi?
L'idea è quella di arrivare già quest'anno a una situazione prossima al breakeven. Il fatturato sarà una ventina di milioni.

Il risultato economico del marchio si inserirà in quello più ampio del gruppo Miroglio. Come avete archiviato il 2023?
Abbiamo chiuso il 2023 a 530 milioni di euro, in aumento sui 500 milioni del 2022, con ebitda a 39,5 milioni, in crescita rispetto ai 29 milioni del 2022. Proprio essere arrivati a questo livello di profittabilità ci ha permesso di affacciarci al mercato e di rilevare Trussardi.

Il 2024 come sta andando?
Il contesto è difficile per condizioni macroeconomiche, geopolitiche e climatiche. Non c'è un *silver bullet* ma si può utilizzare un mix di leve: noi al momento stiamo crescendo del 5,5% sull'anno scorso e dovremmo chiudere l'anno tra i 550 e i 570 milioni di ricavi.

Tra le leve c'è un incremento dei prezzi? Come gestite i costi alti?
Incrementare i prezzi quando il potere d'acquisto non aumenta può funzionare, ma non è la nostra strategia. Abbiamo cercato di recuperare i sovraprezzi aumentando l'efficienza produttiva.

Avete una fitta rete di monomarca che, inclusa la joint venture turca, tocca i 1.100 negozi in Italia e all'estero. Come stanno andando i diversi mercati e che progetti avete in Europa?
La nostra rete è molto ampia e sostanzialmente stabile. Stiamo facendo bene in Romania, dove, nello specifico, va molto bene Oltre; Elena Mirò è forte in Spagna e Benelux e con la joint venture stiamo crescendo in Medio Oriente e in Asia Centrale. Anche in relazione a Trussardi, che è già molto forte dal Medio Oriente all'Est Europa, vogliamo coltivare queste aree geografiche.

La sfida. Il Gruppo Miroglio (a destra, la sede di Alba) ha rilevato Trussardi dal fondo QuattroR a marzo 2024. L'obiettivo è puntare sull'heritage e sull'autorevolezza del marchio per svilupparlo in chiave lifestyle nel segmento premium, che il lusso ha abbandonato. In alto: Trussardi al massimo del suo splendore, sotto la guida di Nicola

Le anime del gruppo. In alto, la sede di Miroglio e di Trussardi a Milano, in zona Porta Romana. A sinistra, un angolo dello store Elena Mirò. I marchi che fanno capo alla Miroglio Fashion hanno lavorato a un processo di rinnovamento sia dello stile sia dell'esperienza di vendita

DATI DI FILIERA

La filatura italiana eccellente alla ricerca di un nuovo equilibrio

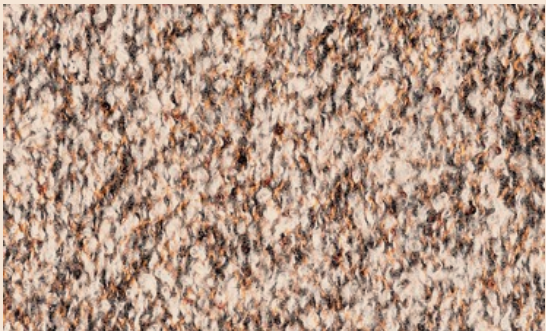
«Il 2024? È un anno votato alla fisioterapia: dopo aver corso tanto, sommersi dalla domanda di mercato, fanno male i muscoli ed è necessario fermarsi per trovare un nuovo equilibrio». Renato Cotto, amministratore delegato della **Filati Biagioli Modesto**, regina del cashmere e "osservata speciale" del distretto tessile di Prato soprattutto da quando (nel 2021) i marchi Prada e Zegna hanno acquisito l'80% dell'azienda, considera quasi fisiologico il rallentamento che sta vivendo l'industria della filatura italiana (-11% il fatturato 2023, sceso a 2.886 milioni secondo le stime Sistema moda Italia; -12% l'export a 868 milioni; e -17,2% l'import a 938 milioni).

Nessun allarme, insomma, solo un assestamento dopo i grandi ordini degli ultimi due anni che hanno costretto le imprese a lavorare sotto pressione: è questo il messaggio in arrivo dalle aziende che in questi giorni hanno partecipato al salone Pitti Filati di Firenze (82 marchi di filati per maglieria, di cui 16 esteri, hanno presentato le collezioni per l'autunno-inverno 2025-2026). Ora è il tempo di riorganizzare e investire: «Dopo aver comprato la filatura Bonfil di Quarrata all'inizio del 2023 – spiega Cotto – e il 40% della dejarratura Monital in Mongolia nel dicembre scorso per avere il controllo della materia prima, adesso puntiamo ad acquisire una filatura pettinata, visto che abbiamo inserito nella collezione i filati pettinati». Negli ultimi tre anni Biagioli ha investito 13 milioni di euro, per il 2024-2025 sono programmati altri quattro milioni. L'azienda ha chiuso il 2023 con ricavi a +12%, arrivati a 49,7 milioni, e ebitda al 12%, e prevede di superare i 50 milioni quest'anno. Solo il 25% del fatturato arriva dai due soci "pesanti": «È fondamentale essere forti all'esterno per lavorare bene con gli azionisti», aggiunge l'ad, ex Loro Piana.

Investe sul fronte Esg la biellese **Zegna Baruffa** di Alfredo Botto Poala, specialista della lana, che ha appena introdotto un sistema di governance per definire le strategie ambientali e sociali e assicurarne l'esecuzione, sta installando un impianto fotovoltaico sul tetto di alcuni capannoni e ha convertito tutta l'illuminazione a led per risparmiare Co2, come documentato nel settimo bilancio di sostenibilità: «È un momento in cui i mercati non sono dinamici – spiega l'ad Lorenzo Piacentini – ma sappiamo tutti che è una fase di transizione. Attendiamo il rimbalzo già nel secondo semestre dell'anno, l'importante adesso è non smettere di investire». Zegna Baruffa (600 dipendenti) ha chiuso il 2023 con 90 milioni di fatturato (-11%) e un ebitda all'8% e quest'anno punta a confermare questi risultati. «I clienti chiedono sempre più tracciabilità sui filati – aggiunge Piacentini – e noi abbiamo superato il 40% di lane tracciabili grazie alla certificazione di processo Rws».

Non vede crisi all'orizzonte la marchigiana **Cariaggi**, specialista nei filati pregiati controllata dall'omonima famiglia con Chanel e Cucinelli che detengono il 24,5% a testa. L'azienda ha varato un piano industriale 2024-2027 che prevede 40 milioni di investimenti tra tecnologia e spazi produttivi, fortemente potenziati negli ultimi anni: «Vogliamo incrementare la produzione, che oggi si aggira sui 900mila chilogrammi all'anno – spiega il presidente Piergiorgio Cariaggi – così da arrivare a fare direttamente il 70% delle quantità. E per controllare l'intero ciclo di lavorazione, fondamentale per assicurare qualità, stiamo pensando all'acquisizione di aziende della filiera che svolgono fasi che non abbiamo». Cariaggi chiuderà il 2024 con ricavi intorno a 136 milioni di euro, contro i 140 milioni realizzati nel 2023 con un ebitda del 13%.

Si aspetta una ripresa nel 2025 la pratese **Filpucci**, che ha contenuto la flessione grazie alla linea di aguglieria, che vale un terzo del fatturato. «I filati fantasia di fascia alta risentono del rallentamento del lusso – spiega il presidente Federico Gualtieri – fenomeno a cui si aggiungono guerre, inflazione, alti tassi». Filpucci ha chiuso il 2023 con 40 milioni di fatturato (-20%) e punta a risalire a 42 milioni quest'anno. Il recupero del settore sembra avviato.

—**Silvia Pieraccini**

Guardando avanti. Il filato Voluta di Cariaggi, parte della collezione che ci proietta nell'autunno-inverno 2025-2026

INIZIA L'ERA POST VIRGINIE VIARD
La collezione di alta moda di Chanel è stata la prima dall'uscita della stilista dalla maison, annunciata il 5 giugno e arrivata dopo 30 anni di collaborazione, 25 a fianco di Karl Lagerfeld e dal 2019 come direttrice creativa. Chanel non ha ancora comunicato chi sostituirà Viard in vista della prossima sfilata, prevista per fine settembre

Stravaganze e serenità, la couture di Parigi vive di anime opposste

Le collezioni A-I 24-25. Grazia e concretezza da Armani Privé e Dior, più linearità da Schiaparelli, la cupezza virtuostistica di Balenciaga

Angelo Flaccavento

Anticipata di una settimana rispetto al solito, la breve tornata della haute couture parigina non ha riservato grandi sorprese, se non una opposizione, terribilmente vicina agli anni Venti del secolo passato, tra stravaganze espressioniste e ricerca di pace e serenità. È leggera, pur nell'opulenza dei ricami che fremono quasi per intero dall'inizio alla fine, e delle perle che splendono per ogni dove, argentee e opalescenti, la bella prova di **Armani Privé**. «Ho voluto creare abiti che evocassero un'idea di eleganza pacata, discreta e lussuosa allo stesso tempo - dice Armani, cui va riconosciuto il potere sommo della sintesi, riassunto in silhouette pure e flessuose -. Le perle, con la loro lucentezza che incanta e mai abbaglia, mi hanno ispirato nell'immaginare una donna intensa, seducente, dal fascino lunare e appena malinconico».

Da **Dior**, Maria Grazia Chiuri continua a opporre la concretezza dell'abito che libera i gesti all'idealizzazione che monumentalizza la donna. Il peplo costituisce il fulcro della collezione, in un moltiplicarsi di drappeggi. Mancano forse gli effetti pirotecnici, ma la prova è una magnifica dimostrazione di saper fare, una esplorazione cangiante di costruzioni liquide che donano a corporeità differenti.

Lirico e ineffabile, **Giambattista Valli** immagina un dialogo tra le miniature indiane e la danza della natura nei quadri di Botticelli, ovvero una immaginifica armonia tra culture differenti in un momento, il nostro, di

L'alta moda di Chanel si ispira all'Opéra, Giambattista Valli supera le barriere fra culture ed estetiche

steccati e barriere. La collezione di **Chanel**, la prima da quando Virginie Viard si è separata dalla maison, sfila nel foyer dell'Opèra. È una prova di passaggio, dunque, eppure a fuoco e precisa, con qualcosa di settecentesco nelle trine e nei falpalà, nei bustier e nei mantelli, e con molto Karl Lagerfeld nella geometria di certi tagli.

Da **Schiaparelli**, Daniel Roseberry lavora sulla struttura più che sulla decorazione, sulla linea più che sui surrealismi e ridisegna corpi a suon di tagli curvilinei, steccature, millefoglie, crinoline. Gli echi di certo Galliano, come di Alaïa, sono evidenti, ma l'intento stilistico appare autentico. Per **Thom Browne** la couture è puro esercizio di stile e lo stesso potrebbe dirsi di **Viktor & Rolf**, ma c'è nel lavoro dei due un humor sardonico che questa stagione li porta a proporre abiti prismatici, angolosi ed esilaranti, tra Spongebob e Klaus Nomi, con un po' di Cinzia Ruggeri e Liquid Sky. Da **Jean Paul Gaultier** l'incontro tra la sensualità affilata di Nicolas Di Felice e l'irriverenza parigina di Gaultier è una crasi di architettura e seduzione risolta in un liquefarsi di forme che si aprono e rivelano. «Nessuno ha bisogno della couture, ma la couture è una esperienza dell'indossare i vestiti» conclude Demna a chiosa del defilé di **Balenciaga**, il quarto dalla riapertura dell'atelier di Avenue George V e il più vicino al suo personale, cupo sentire. È la stessa estetica sulla quale Demna ritorna ormai da anni nel prêt-à-porter della maison, rivista attraverso il tecnicismo e lo squisito virtuosismo, ma anche la gestualità e il manierismo, dell'alta moda.

Schiaparelli. Fra cigno e fenice, la struttura prevale sulla decorazione

Thom Browne. Fonti di ispirazione il processo sartoriale e la tela grezza

Dior. Maria Grazia Chiuri firma pepli liberatori e fluidi nell'anno delle Olimpiadi

BREVI

ALTA GIOIELLERIA/1

Chanel aggiunge un tocco sportivo

Si chiama proprio Sport la collezione di haute joaillerie che la maison ha presentato, come da tradizione, nei giorni dell'alta moda parigina. Esclusività e pezzi unici che non rinunciano al gioco (*nella foto*, il collier Quilted Stars).

ALTA GIOIELLERIA/2

Damiani unisce diamanti e coralli

La collezione Mimosa stupisce per la nota maestria della maison italiana nel comporre pezzi unici partendo dai diamanti, con la novità di alcuni gioielli dove coprotagonista è il corallo (*nella* foto, collier in oro rosa caratterizzato da coralli taglio goccia, con 48 diamanti, 445 zaffiri rosa e 91 rubini).

Finanza & Mercati

Energia
Eni accelera sulle dismissioni
Ceduti gli asset in Alaska —*p.27*

Materie prime
Litio ai minimi da 3 anni:
l'auto elettrica non corre —*p.29*

Benetton, nuovo patto: più poteri ad Alessandro, debutta in azienda la terza generazione

Al vertice. Alessandro Benetton, presidente di Edizione

Dinastie

Accordo di famiglia: ruolo più centrale del presidente, maggiore autonomia al cda

Al board l'indirizzo strategico, sì al passaggio al sistema monistico

Marigia Mangano

Un nuovo patto di famiglia per gestire successione e debutto in azienda della terza generazione, un ruolo sempre più centrale del presidente Alessandro Benetton, una maggiore autonomia del board a cui è demandata la scelta dell'indirizzo strategico del gruppo e, infine, il passaggio al modello monistico. Si sintetizza in questi quattro punti la "rivoluzione" del sistema di Edizione, la holding da 12 miliardi di partecipazioni che fa capo alla famiglia Benetton e che in occasione dell'assemblea degli azionisti dello scorso 26 maggio ha scelto di completare quel processo di riorganizzazione partito nel 2021 sistemando così uno dei passaggi più delicati delle grandi dinastie, quello generazionale, attraverso un percorso prestabilito e valido per tutti gli azionisti. Famiglia numerosa quella di Ponzano Veneto, giunta oramai alla terza generazione e che conta oggi più di una ventina di esponenti della famiglia nel libro soci della holding, discendenti diretti dei quattro storici rami dei fondatori del gruppo: gli eredi di Gilberto e Carlo e il gruppo di Luciano e di Giuliana, tutti in posizione paritaria con un peso del 25% ciascuno nel capitale della holding.

Il sistema Edizione

Secondo quanto ricostruito da Il Sole24 Ore, l'ultima assemblea di Edizione ha varato una importante revisione della governance che sembra rispondere a due priorità non più rinviabili. La prima, e probabilmente la più urgente, è la gestione del naturale e fisiologico allargamento della "compagine" famigliare, sempre più numerosa e altrettanto complessa da gestire in assenza di regole chiare e condivise. La seconda è un maggiore allineamento di una impresa famigliare a un modello di governance più moderno.

Per capire quanto sia significativo questo passaggio a Ponzano Veneto, basti pensare che la famiglia Benetton rispetto ad altre storiche dinastie italiane è una delle poche ad aver affidato la successione a un sistema di controllo storico deciso dai fondatori Gilberto, Carlo, Luciano e Giuliana: la divisione in quattro dell'impero con un peso prestabilito del 25% ciascuno per ogni nucleo famigliare. Nessuna regola e nessun requisito per entrare nel board, né tantomeno in azienda. Il passaggio dalla prima alla seconda generazione, segnata da eventi traumatici come il crollo del ponte Morandi e la successiva scomparsa di Carlo e di Gilberto Benetton, è stata così gestita in questo modo, ma in diverse fasi il processo è risultato complesso a causa di posizioni distanti tra i diversi rami famigliari che si sono poi via via ricomposte nel tempo. Questa transizione ha individuato nell'attuale presidente Alessandro Benetton la figura di sintesi e guida della dinastia. Ma è evidente che la crescita fisiologica della famiglia e del conseguente numero degli azionisti di Edizione ha imposto delle riflessioni. Prima fra tutte, la necessità di spostare da un'assemblea sempre più numerosa a un board sovrano l'ultima parola sulle scelte strategiche del gruppo.

La centralità del board e di Alessandro

Con la nuova governance, si assiste così a una maggiore centralità del cda, accompagnata da un ampliamento di poteri e deleghe della figura del presidente, oggi ricoperta da Alessandro Benetton. I soci vedono così ridimensionato il potere dell'assemblea che a partire da ora si focalizzerà sulla nomina del cda e del presidente, l'approvazione del bilancio di esercizio e la delibera della distribuzione dei dividendi.

Più in generale Edizione, che a partire dalla prossima assemblea adotterà il sistema monistico rispetto a quello tradizionale, assume attraverso il board un ruolo di indirizzo strategico, che comprende anche la scelta di avviare autonomamente operazioni straordinarie sulle proprie partecipate. Viene poi parificato lo status di tutte le partecipazioni, assegnando in modo uniforme al Consiglio, e non all'assemblea, le modifiche del portafoglio dove spiccano le posizioni in Mundys, Avolta, Cellnex e Benetton Group. Nello stesso tempo, vengono affidati più poteri nell'ambito della gestione operativa al presidente Alessandro Benetton e al ceo Enrico Laghi che hanno ampio mandato anche in termini di investimenti e gestione finanziaria con limiti e soglie molto più estese.

Il modello scelto, oltre ad allineare Edizione ai migliori sistemi internazionali in una fase in cui molte delle partecipate guardano da tempo ad alleanze e partnership, risolve e semplifica la gestione di un gruppo che ha un Dna famigliare e, come tale, va incontro a un costante aumento della base sociale, con tutte le problematiche che possono presentarsi. Tant'è che proprio per creare le condizioni di stabilità della holding si è scelto di intervenire in modo fattuale per gestire la partecipazione delle generazioni future alla vita aziendale.

Il patto di famiglia

In questo quadro il nuovo statuto prevede che ogni ramo famigliare potrà nominare 2 consiglieri, dei quali uno indipendente, dei complessivi 9 consiglieri componenti il board. Ma per entrare nel nuovo board non basterà appartenere alla dinastia. I rappresentanti della terza generazione dei rami famigliari dovranno seguire un percorso prestabilito. Primo, dovranno aver completato, con esito positivo, un corso di studi post-universitario (master o PHD) in una materia economica, ingegneristica o giuridica o nell'ambito delle relazioni internazionali presso un istituto universitario di prestigio e qualità di chiara fama; inoltre, devono aver conseguito una esperienza lavorativa o professionale in contesti indipendenti rispetto al Nucleo Famigliare e a società controllate o partecipate da soggetti appartenenti al medesimo nucleo, per almeno 5 anni nel settore investment banking, corporate finance, strategic advisory, private equity, oppure in uno dei settori in cui operano le principali società partecipate di Edizione. Solo alla fine di questo percorso la loro candidatura potrà essere ufficialmente presentata per il board di Treviso.

Spostata da una assemblea sempre più numerosa a un board sovrano l'ultima parola sulle scelte del gruppo

Ogni ramo famigliare potrà nominare due consiglieri ma chi entra dovrà seguire un percorso prestabilito

Per candidarsi al cda richiesto un master e un periodo lavorativo di almeno cinque anni in società extra gruppo

I NUMERI

57%

La quota in Mundys
La holding dei Benetton controlla Mundys, la ex Atlantia, che a sua volta controlla, fra le altre cose, Abertis, Telepass e Aeroporti di Roma.

9,9%

La quota in Cellnex
Fra le partecipazioni di Edizione anche una quota nel colosso delle infrastrutture per tlc.

4,83%

La quota in Generali
Edizione è fra i soci rilevanti della compagnia assicurativa e detiene inoltre il 2,20% di Mediobanca

I soci di Edizione

Capitale sociale e numero di azioni

N.P. = NUDA PROPRIETÀ P.P.= PIENA PROPRIETÀ

	AZIONI	% AZIONI	TITOLO	NOTE
FAMIGLIA CARLO BENETTON (CATEGORIA A)				
Proposta SpA	3.000.000	20,00%	P.P.	
Massimo Benetton	37.500	0,25%	P.P.	
* Allegra Benetton	75.000	0,50%	N.P./usufrutto arch. Massimo Benetton	
* Stefano Benetton	75.000	0,50%	N.P./usufrutto arch. Massimo Benetton	
Andrea Benetton	37.500	0,25%	P.P.	
* Sofia Benetton	37.500	0,25%	N.P./usufrutto dott. Andrea Benetton	
* Beatrice Benetton	37.500	0,25%	N.P./usufrutto dott. Andrea Benetton	
* Isabella Benetton	37.500	0,25%	N.P./usufrutto dott. Andrea Benetton	
* Carlo Benetton	37.500	0,25%	N.P./usufrutto dott. Andrea Benetton	
Christian Benetton	37.500	0,25%	P.P.	
* Clementina Benetton	50.000	0,33%	N.P./usufr. dott. Christian Benetton[1]	
* Celeste Benetton	50.000	0,33%	N.P./usufrutto dott. Christian Benetton[1]	
* Costanza Benetton	50.000	0,33%	N.P./usufrutto dott. Christian Benetton[1]	
Leone Benetton	187.500	1,25%	P.P.	
Totale	**3.750.000**	**25,00%**		
FAMIGLIA GILBERTO BENETTON (CATEGORIA B)				
Regia Srl	3.000.000	20,00%	P.P.	
Barbara Benetton	206.250	1,38%	N.P./usufrutto sig.ra Marialaura Pasquotti Benetton	*Diritto di voto Barbara Benetton*
Sabrina Benetton	18.750	0,13%	N.P./usufrutto sig.ra Marialaura Pasquotti Benetton	*Diritto di voto Sabrina Benetton*
Sabrina Benetton	525.000	3,50%	P.P.	
Totale	**3.750.000**	**25,00%**		
FAMIGLIA GIULIANA BENETTON (CATEGORIA C)				
Evoluzione 1 S.r.l.	750.000	5,00%	P.P.	
Evoluzione 2 S.r.l.	750.000	5,00%	P.P.	
Evoluzione 4 S.r.l.	750.000	5,00%	P.P.	
Evoluzione 11 S.r.l.	750.000	5,00%	P.P.	
Paola Bertagnin Benetton	178.125	1,19%	N.P./usufrutto sig.ra Giuliana Benetton	*Amministratore di sostegno*
Franca Bertagnin Benetton	178.125	1,19%	N.P./usufrutto sig.ra Giuliana Benetton	
Daniela Bertagnin Benetton	178.125	1,19%	N.P./usufrutto sig.ra Giuliana Benetton	
Daniela Bertagnin Benetton	12.500	0,08%	P.P.	
Carlo Bertagnin Benetton[1]	176.625	1,18%	N.P./usufrutto sig.ra Giuliana Benetton	
Carlo Bertagnin Benetton[1]	14.000	0,09%	P.P.	
Giuliana Benetton	12.500	0,08%	P.P.	
Totale	**3.750.000**	**25,00%**		
FAMIGLIA LUCIANO BENETTON (CATEGORIA D)				
Ricerca SpA	3.000.000	20,00%	P.P.	
Alessandro Benetton[1]	356.250	2,38%	N.P./usufrutto sig. Luciano Benetton	
Mauro Benetton	356.250	2,38%	N.P./usufrutto sig. Luciano Benetton	
Luciano Benetton	37.500	0,25%	P.P.	
Totale	**3.750.000**	**25,00%**		
TOTALE GENERALE	**15.000.000**	**100,00%**		

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati societari. (1) Presenti nell'attuale Cda

1,03 miliardi $

SAINT-GOBAIN RILEVA FOSROC
Il gruppo francese di materiali da costruzione Saint-Gobain ha annunciato l'acquisizione, per 1,03 miliardi di dollari di Fosroc, società specializzata in prodotti chimici per l'edilizia presente in particolare sui mercati emergenti, tra cui l'India. Fosroc conta circa 3.000 dipendenti e 20 stabilimenti in tutto il mondo

Ferrovie, Donnarumma nuovo ad Fumata nera per i vertici di Cdp

Nomine

Alla presidenza di Fs arriva Tommaso Tanzilli membro uscente del cda

Per Cassa nuova assemblea il 2 luglio: manca la quadra su alcune caselle del board

Celestina Dominelli
ROMA

Si chiude il cerchio attorno alla guida di Ferrovie con il tandem composto da Stefano Donnarumma come ad e da Tommaso Tanzilli in qualità di presidente, mentre resta ancora aperta la partita per il rinnovo del cda di Cassa Depositi e Prestiti. Dove non sembrano esserci dubbi sulla riconferma al timone di Dario Scannapieco, indicato dal Mef, e di Giovanni Gorno Tempini, espressione delle Fondazioni bancarie, alla presidenza, ma manca la quadratura del cerchio sulle altre caselle del board.

Servirà, dunque, un ulteriore supplemento di riflessione per decidere il consiglio nel suo complesso dove sei componenti sono designati dal Mef e tre dalle Fondazioni che avrebbero indicato, oltre al presidente Gorno Tempini, anche la giurista Lucia Calvosa, già presidente dell'Eni, e l'economista Luigi Guiso. L'assemblea della Cassa tornerà, quindi, a riunirsi il 2 luglio e a quel punto si capirà se il dubbio sugli altri membri sarà stato definitivamente superato.

Diverso, invece, l'esito del match su Ferrovie dove alla fine a spuntarla è stato Stefano Donnarumma, ex ad di Acea e Terna, che diventa il nuovo numero uno del gruppo portando con sé la solida esperienza maturata nella gestione industriale dalle reti al business ferroviario poiché è stato, tra l'altro, in posizioni di vertice in quattro multinazionali straniere del comparto (Ruetgers Automotive, Tmd Friction, Bombardier, Alstom) e ha diretto anche primari stabilimenti di produzione di veicoli ferroviari sul territorio italiano. Alla presidenza arriva, invece, Tommaso Tanzilli, che è consigliere di amministrazione uscente di Fs dal giugno del 2023 e che ricopre anche il ruolo di presidente presso l'Ente bilaterale turismo del Lazio, nonché di direttore generale di Federalberghi Lazio e Roma. Insieme al duo di vertice, nel nuovo cda di Ferrovie, che resterà in carica per il prossimo triennio, entrano anche Caterina Belletti, Franco Fenoglio, Loredana Ricciotti, Tiziana De Luca e Pietro Bracco (riconfermato).

ANSA
Ferrovie. Nuovo tandem alla guida del gruppo

STEFANO DONNARUMMA
Ad di Ferrovie

TOMMASO TANZILLI
Presidente di Fs

Donnarumma sostituirà Luigi Ferraris, destinato a guidare NetCo, la nuova società della rete che nascerà a giorni dallo scorporo di Tim insieme a Massimo Sarmi alla presidenza. Tanzilli prenderà invece il posto di Nicoletta Giadrossi che ieri si è voluta congedare con una nota in cui ha sottolineato come questi tre anni siano stati «un'esperienza formidabile, professionale e umana. Abbiamo lavorato per il nostro paese, a servizio degli Italiani, con dedizione e rigore».

Ai nuovi vertici di Ferrovie sono arrivate le congratulazioni di molti esponenti politici. «Buon lavoro al cda di Fs fresco di nomina, con un ringraziamento sincero per chi lascia il testimone», ha sottolineato il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, che si è detto «sicuro» di come anche la nuova squadra «saprà affrontare con successo sfide ambiziose». Sfide «verso nuovi traguardi di eccellenza, innovazione e sostenibilità», ha evidenziato il viceministro al Mit, Edoardo Rixi, in una nota. Gli auguri al nuovo tandem sono giunti poi dal ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, che ha parlato di «realtà importante per l'Italia» come il presidente del Cnel, Renato Brunetta, che ha evidenziato il ruolo strategico del gruppo. A congratularsi con il nuovo tandem al timone sono stati inoltre la vicepresidente del Senato, Licia Ronzulli, e il vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli, ma anche l'ad di Acquirente Unico, Giuseppe Moles, e il capogruppo al Senato di Forza Italia, Maurizio Gasparri.

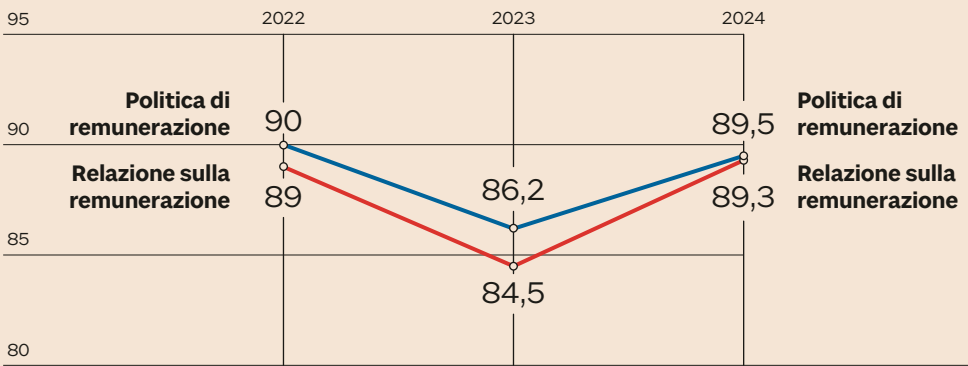
Blue chip, più supporto dai soci alle politiche di remunerazione

Le assemblee 2024

L'analisi di MorrowSodali: le delibere favorevoli sono salite dall'86% all'89%

Luca Davi

Gli spazi di miglioramento per allinearsi alle best practices europee non mancano. Ma nel complesso le blue chip italiane fanno importanti passi avanti nei rapporti con i loro investitori istituzionali su uno dei temi più delicati, come quello delle remunerazioni. Dopo un 2023 in cui i grandi soci avevano fatto sentire con forza il loro dissenso sulle decisioni dei board in tema di bonus e stipendi (che, a loro giudizio, non erano condivisibili, soprattutto sotto il profilo dei "crismi" Esg), nel 2024 le cose sono cambiate. E in meglio.

A dirlo sono i numeri della stagione assembleare analizzati da MorrowSodali, società specializzata in corporate governance. Dalla fotografia emerge con chiarezza come i voti favorevoli sulle votazioni relative alla Politica di remunerazione (la cosiddetta Sezione I) e alla Relazione (la cosiddetta Sezione II, il cui voto non è vincolante) delle principali società quotate sul Ftse Mib siano in crescita rispetto all'anno precedente: se le delibere favorevoli alla Politica sono salite dall'86% all'89%, quelle relative alla Relazione sono cresciute dall'84% all'89%. Merito, va detto, anche di un maggior appoggio anche da parte dei "suggeritori" del mercato, ovvero i proxy advisor, che si sono mostrati più di supporto. Sul versante della Politica, Iss ha dato raccomandazioni negative nel 22% dei casi contro il 26% del passato, mentre Glass Lewis le ha ridotte dal 32% al 28%. E così pure è avvenuto a proposito della Relazione: Iss è scesa al 26% (dal 38% del 2023, mentre nel 2022 il dato era al 19%), Glass Lewis al 35% dal 41%.

Ma come si spiega questo importante passo in avanti? Dopo la forte divaricazione tra attese e risultati che ha pesato sul voto del 2023, «quest'anno le grandi società quotate italiane hanno mostrato un maggior livello di disclosure e trasparenza – spiega Fabio Bianconi, managing director di MorrowSodali – In particolare si è registrato un significativo miglioramento del voto sulla Relazione, che pur essendo consultivo è la miglior cartina di tornasole del favore degli azionisti rispetto alla remunerazione e alla correlazione tra bonus e performance societarie».

Tutto bene, dunque? Non proprio. O meglio, non ancora. Perché, nonostante i miglioramenti, esiste ancora un significativo livello di dissenso da parte gli azionisti, dato che conferma come quello della remuneration rimanga ancora il tema più controverso nel confronto tra azionisti e Cda. Se si esclude infatti il peso degli azionisti di controllo, il livello medio di approvazione delle minoranze sulla Sezione I si attesta al 77%, mentre sulla Sezione II è pari all'80%. Ciò significa che per Politica e Relazione è presente un 20% medio di dissenso. Dato non affatto trascurabile se comparato con i principali mercati europei, dove i livelli sono prossimi al 90%, con 10% di dissenso. Il motivo? «Serve ancora più visibilità sugli obiettivi annuali, per verificare la corrispondenza tra target e performance: è questo ciò che vogliono gli investitori – spiega Bianconi – Inoltre c'è ancora troppa distanza tra le prassi europee e quelle italiane su aspetti più tecnici come l'indennità di fine rapporto, basate su contratti collettivi, o i patti di non concorrenza. Qui c'è un'importante spazio di miglioramento».

Il voto in assemblea

Fonte: MorrowSodali

«Le big quotate italiane hanno mostrato un maggior livello di disclosure e trasparenza»

PARTERRE

AFRICA ORIENTALE

Kenya e tasse, il dietrofront agita i creditori (e l'Fmi)

Il presidente del Kenya, William Ruto, ha provato a arginare le proteste che dilagano nel Paese con un testacoda clamoroso: niente via libera ai rialzi di tasse previsti dalla finanziaria 2024-2025 e mano tesa ai manifestanti. Non è andata come sperava. Le piazze sono tornate ad agitarsi ed esigono le dimissioni di Ruto, mentre il suo dietrofront può aprire un nuovo fronte di crisi: quello fra Nairobi e i creditori di maggior peso, a cominciare dal Fondo monetario internazionale. La *ratio* della stretta era di aumentare il gettito e irrobustire la posizione fiscale di Nairobi, rispettando le attese del Fondo. Il passo indietro di Ruto rischia di irrigidire i rapporti fra il governo keniota e l'istituto di Washington, fin qui distesi dagli annunci pro-mercato del leader. Il Fondo ha concesso un prestito da quasi un miliardo a inizio anno. Per erogarne di nuovi potrebbe chiedere una linea del rigore. Magari con misure simili a quelle dichiarate, tentate e abbandonate da Ruto. *(Alb.Ma.)*

CONSULENTI FINANZARI

Albo Ocf, tra gli iscritti crescono giovani e donne

Nel 2023 l'Organismo di tenuta dell'albo e di vigilanza sui consulenti finanziari (Ocf) ha registrato 2.373 nuovi consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede iscritti, arrivando a quota 51.898. I dati emergono dalla relazione annuale presentata ieri alla Camera dei deputati, dal presidente Mauro Marino. Positivo il contributo ai nuovi ingressi da parte delle donne: il 33,8% supera la prova di ammissione per entrare nell'albo e complessivamente raggiungono quota 22,8% sul totale degli iscritti. Gli under 30, seppure al di sotto del 5%, confermano il miglior trend di crescita per categoria (+17,4%). A quota 106 i provvedimenti sanzionatori complessivamente inflitti agli iscritti. Secondo lo stesso organismo si mantiene basso il tasso di "delinquency" della categoria. Intanto viene segnalato un'alta richiesta di consulenza da parte degli italiani, che però continuano spesso a ritenersi più esperti di quanto siano e ricorrere a consigli di amici e parenti più che di professionisti. *(An.Cr.)*

INDIA CEMENTS CORRE IN BORSA

L'India e le infrastrutture fanno volare il cemento

È innegabile. In giro in questo momento ci sono titoli più sexy, da quelli dell'Intelligenza artificiale in giù. Ma è vero pure che le società cementiere indiane ultimamente qualche soddisfazione ai propri investitori la stanno dando. L'ultima in ordine di tempo è India Cements che ieri ha chiuso la seduta in rialzo dell'11,09% dopo l'annuncio che il 23% della società passerà di mano. Il compratore è un concorrente, UltraTech Cement dell'Aditya Birla Group, una delle più antiche conglomerate indiane. La mossa – che ha premiato anche gli investitori in UltraTech (+5,45%) – giunge dopo che nelle settimane scorse una società del Gruppo Adani, Ambuja Cements, aveva annunciato l'acquisizione di Penna Cements con un'operazione da 1,2 miliardi di dollari. Visto il feeling tra il primo ministro Narendra Modi e Gautam Adani, qualcuno deve aver pensato che il nuovo governo, benché azzoppato, continuerà a costruire parecchi ponti. *(Ma.Mas)*

MODA

Ferragamo scivola sul taglio di Ubs

Salvatore Ferragamo cade a Piazza Affari (-12,66%) a causa di un report di Ubs, che ha tagliato il target price a 9 euro (da 9,50) con raccomandazione di vendita (sell). Il broker «in un contesto settoriale poco incoraggiante» vede un secondo semestre ancora in calo (i risultati dei primi sei mesi dell'anno verranno presentati il primo agosto). Gli analisti infatti assumono «una visione sempre più cauta della traiettoria di inversione di tendenza, dato l'indebolimento del trend» del settore del lusso in generale. In vista dei risultati semestrali, che verranno presentati il primo agosto, Ubs stima un fatturato di 293 milioni di euro nel secondo trimestre (-6% annuo), con un andamento «in miglioramento rispetto al primo trimestre ma ancora tra i più deboli del settore».

DALLA FINANZA

Cantieristica/1

Fincantieri: maxi commessa da 1,5 miliardi

Fincantieri incassa un maxi ordine nel crocieristico. Ieri il gruppo guidato da Pierroberto Folgiero ha annunciato di aver firmato con Crystal ha annunciato oggi la firma di un procollo di intesa (MoA) per la realizzazione di due navi da crociera di alta gamma e di ultima generazione, più un'opzione per una terza unità. Il valore dell'accordo non è stato reso noto ma, secondo fonti di mercato, sarebbe pari a circa 1,5 miliardi di euro.

Le nuove unità avranno una stazza lorda di 61.800 tonnellate e potranno ospitare circa 690 passeggeri. Il design degli interni prevede l'utilizzo di materiali e lavorazioni artigiane di alto pregio. La consegna della prima nave è prevista per la primavera del 2028, mentre maggiori informazioni sulla seconda unità saranno rese note in seguito.

«Questo ordine, oltre a testimoniare la forte ripresa del settore cruise, in linea con quanto previsto dal Piano Industriale, conferma la leadership di Fincantieri, grazie alla eccellenza operativa dei nostri cantieri e alla qualità esecutiva di una catena di fornitura unica a livello mondiale - ha commentato l'ad del gruppo, Pierroberto Folgiero -. Siamo entusiasti di collaborare con Crystal nella ricerca di innovazione ed eccellenza, oggi guidata da un armatore da sempre vicino a Fincantieri come Manfredi Lefebvre d'Ovidio».

—**Ce.Do.**

Cantieristica/2

Somec, ordini per 63,4 milioni nelle crociere

Tripla commessa dal valore complessivo di 63,4 milioni per Somec, realtà attiva nel settore di opere complesse chiavi in mano in ambito civile e navale. I lavori partiranno nel secondo semestre 2024 e proseguiranno fino al 2029 con volumi, e di conseguenza ricavi, uniformemente distribuiti nell'arco temporale. Il primo contratto, sottoscritto con una società cantieristica, riguarda due navi della compagnia Regent Seven Seas Cruises, specializzata in crociere di lusso e controllata da Norwegian Cruise Line Holding. Firmato con lo stesso complesso cantieristico, il secondo accordo è relativo ad altre quattro navi, di cui due in opzione, della compagnia Oceania Cruises, anch'essa controllata da Norwegian Cruise Line. La terza commessa, invece, è stata sottoscritta con un cantiere tedesco e riguarda la realizzazione di una nave destinata all'armatore Disney Cruise Line, compagnia statunitense di proprietà della Walt Disney Company. Somec si occuperà della fornitura del pacchetto vetrato delle navi nella sua interezza. «Queste nuove commesse - ha detto il presidente di Somec, Oscar Marchetto - rappresentano uno dei più importanti pacchetti di lavori in ambito navale ottenuto dopo la pandemia e consolidano il rapporto del gruppo con armatori dell'alto di gamma».

—**M.Me.**

BORSA, SCIOPERO SENZA DISAGI
Primo sciopero in Borsa a Milano, ieri fra le 15,30 e le 17,30, per ragioni di contratto e di emolumenti, ma anche per segnalare, come dice il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni «una perdita di autonomia direzionale, e quindi anche strategica, delle società italiane del gruppo, con uno spostamento dei ruoli apicali dell'azienda verso l'estero». I sindacati parlano di «adesione ampia». Nessuna ripercussione comunque sul normale svolgimento delle contrattazioni sulle piattaforme, ormai del tutto telematiche.

Fininvest, dividendo di 51 milioni nel primo anno senza Silvio Berlusconi

Holding

Utile di gruppo a 252 milioni Cedola dimezzata rispetto all'esercizio 2022

Confermato il cda che però scende a nove componenti dopo l'uscita di Sciascia

Andrea Biondi

Per la holding della famiglia Berlusconi il 2023 porta in dote un assegno da 51 milioni di euro. L'assemblea degli azionisti di Fininvest, presieduta da Marina Berlusconi, ha dato l'ok al bilancio della capogruppo ed esaminato quello consolidato. Un'approvazione che arriva a un anno dalla scomparsa del fondatore Silvio Berlusconi (era il 12 giugno 2023), ma che sancisce una continuità nei risultati della holding di famiglia di cui i primi due figli Marina e Piersilvio possiedono il 26,5% ciascuno con il 47% nelle mani degli altri tre figli, Barbara, Eleonora e Luigi.

Risultati positivi, ma dividendo dimezzato rispetto ai 100 milioni dello scorso anno e un terzo dei 150 relativi all'esercizio 2021. Certo, c'è da fare i conti con componenti positive non ricorrenti, come quella del bilancio 2022 che ha risentito, ad esempio, della plusvalenza dalla cessione di Towertel da parte di Ei Towers (di cui il gruppo Mediaset, controllato dal Biscione, ha il 40%). Allo stesso tempo al calo del dividendo ha contribuito la svalutazione del Monza – per il club si sono anche arenate il mese scorso le trattative per l'apertura del club al fondo Orienta Capital Partners – oltre che il minor contributo della partecipata Mediolanum, che nel 2022 aveva dato una remunerazione eccezionale.

Ma nella quantificazione del dividendo occorre ora tener presente che gli azionisti sono cinque e non più sei dopo la scomparsa dell'ex Cavaliere. In più è forse anche giusto leggere un preciso segnale, con la volontà di ottemperare al nuovo statuto che dispone una distribuzione della cedola nel minimo del 50% dell'utile della capogruppo, tuttavia unita alla scelta di tenere in azienda disponibilità per possibili investimenti futuri. Di cui il gruppo Mediaset (oggi Mfe) potrebbe aver bisogno per dare un'accelerazione alla campagna di Germania nel caso di un'ulteriore presa su Prosiebensat (di cui ad ora Mfe ha il 29,7% alle soglie dell'Opa). Allo stesso modo per Mondadori il capitolo M&A non può dirsi concluso, anche se alla presentazione degli ultimi conti sono state escluse operazioni «trasformative».

Nel frattempo i risultati delle controllate e delle partecipate (Mfe-Mediaset, Mondadori, Monza Calcio e Mediolanum) hanno permesso di chiudere un anno in crescita. L'utile netto di pertinenza del gruppo si è attestato a quota 252 milioni, in crescita del 29,2% rispetto al 2022, con il risultato netto della capogruppo Fininvest spa che è pari a un utile di 101 milioni rispetto ai 133 del 2022. I ricavi consolidati, spiega una nota, sono di 3.870,5 milioni (+1,3%); il margine operativo lordo è di 850,2 milioni (860,1 milioni in 2022); il risultato operativo è positivo per 266,1 milioni (+7,1%). La posizione finanziaria netta del gruppo al 31 dicembre 2023 evidenzia un indebitamento (ante applicazione dell'Ifrs 16) di 1.075,6 milioni, sostanzialmente in linea rispetto ai 1.072,6 milioni del 31 dicembre 2022.

Per Fininvest, si legge sempre nella nota della holding presieduta da Marina Berlusconi e guidata dall'ad Danilo Pellegrino, il 2023 è stato caratterizzato dalla prosecuzione di un percorso di crescita «nonostante un contesto macroeconomico condizionato da guerre e gravi turbolenze geopolitiche». Nello specifico «Mfe ha compiuto importanti passi avanti verso la creazione di un broadcaster di dimensioni paneuropee mentre il gruppo Mondadori ha proseguito nel percorso di focalizzazione sui libri, rafforzando contemporaneamente la propria offerta nel mondo social e delle "young generation"», con Banca Mediolanum che «ha registrato ottimi risultati economico-finanziari», commenta la holding del Biscione.

Nel contempo il cda della holding è stato rinnovato con la conferma dei vertici, ma anche l'uscita di Salvatore Sciascia. Il consiglio è dunque sceso a nove componenti: oltre ai cinque figli di Silvio Berlusconi e all'ad Danilo Pellegrino ci sono l'ex ad di Mondadori Ernesto Mauri, Adriano Galliani e Michele Carpinelli.

I numeri di Fininvest

(*) Il Patrimonio netto e l'Utile netto al 31 dicembre 2022 sono stati riesposti in virtù dell'applicazione del nuovo principio contabile IFRS17 - Fonte: dati societari

DANILO PELLEGRINO Amministratore delegato di Fininvest

Walgreens taglia i punti vendita in Usa Il titolo cade in Borsa

Farmaceutici

La revisione delle stime per l'utile 2024 fa perdere al titolo oltre il 25%

Monica D'Ascenzo

Tonfo in Borsa per Walgreen Boots Alliance, che a Wall Street è arrivata a perdere oltre il 25% del proprio valore. Le vendite sono scattate dopo i dati dell'ultima trimestrale sotto le stime del mercato, ma soprattutto a seguito della seconda revisione delle stime per l'esercizio in corso e dell'annuncio della chiusura di un numero significativo dei suoi 8.600 punti vendita negli Stati Uniti.

La doccia fredda per il mercato è stata la seconda revisione delle stime per l'intero 2024 nel giro di un paio di trimestri. Il gruppo ha tagliato la guidance per l'utile per azione rettificato dell'esercizio fiscale in corso in un range compreso fra 2,80 dollari e 2,95 dollari, «a causa dei trend particolarmente sfidanti dell'industria farmaceutica e ad un contesto legato ai consumi in statunitensi peggiore di quanto previsto». Le stime precedenti prevedevano un utile per azione tra 3,20 e 3,35 dollari, mentre gli analisti, in media, si attendevano un profitto annuo di 3,20 dollari per azione, secondo i dati Lseg.

A peggiorare la situazione, l'annuncio della revisione della strategia futura e della chiusura di punti vendita negli Stati Uniti. «In corso di finalizzazione un importante programma pluriennale di ottimizzazione del traffico per valutare la chiusura di alcuni store poco performanti» si legge nel comunicato del gruppo. Per altro nel maggio scorso alcune indiscrezioni indicavano che il gruppo sta valutando potenziali acquirenti per la catena di drugstore Boots. Un'operazione che potrebbe avere un valore da 7 miliardi di sterline (8,8 miliardi di dollari) e che potrebbe fare la differenza anche sulle strategie di business.

Per quel che riguarda il terzo trimestre fiscale, il gruppo ha registrato un utile per azione rettificato pari a 0,63 dollari, in calo del 36,6% a valuta costante. Le stime del mercato erano per 0,68 dollari ad azione. Le vendite del periodo sono aumentate del 2,6% anno su anno toccando i 36,4 miliardi di dollari, in crescita del 2,5% a valuta costante.

Walgreen Boots Alliance

FOS, LA PROPOSTA JCOPLASTIC
Per il sito della Fos di Battipaglia (Prysmian) si profila una soluzione positiva. All'incontro di ieri al Mimit è emersa la proposta di acquisto della Jcoplastic, che intende riconvertire l'impianto che produce fibra ottica per la produzione e lo stoccaggio di energia verde derivante da idrogeno, salvaguardando i 278 posti di lavoro. Per il ministro Adolfo Urso «la risoluzione della vertenza relativa alla Fos di Battipaglia rappresenta una vera e propria svolta».Di più su www.ilsole24ore.com

Eni accelera sulle dismissioni Ceduti gli asset in Alaska

Strategia

Il gruppo ha sottoscritto un accordo vincolante con l'americana Hilcorp

Secondo fonti industriali il deal vale tra 900 milioni e 1 miliardo di dollari

Celestina Dominelli
ROMA

Eni procede nella dismissione di attività giudicate non più strategiche. Così, dopo la cessione a metà giugno del 10% di Saipem, ieri il gruppo guidato da Claudio Descalzi ha annunciato la firma di un accordo vincolante con l'americana Hilcorp per la vendita del 100% degli asset detenuti in Alaska. Si tratta dei giacimenti di Nikaitchuq e Oooguruk, di cui Eni è operatore al 100% e che nel 2023 hanno assicurato una produzione complessiva pari a oltre 20mila barili al giorno.

I numeri dell'operazione non sono stati resi noti, ma saranno forniti al momento del closing che arriverà a valle dei via libera delle autorità locali e dei necessari ok autorizzativi. Secondo fonti industriali, il valore dell'operazione sarebbe compreso all'interno di una forchetta tra 900 milioni e un miliardo di dollari (850-930 milioni di euro ai cambi correnti). È chiaro, però, che il corrispettivo definitivo si conoscerà al momento del perfezionamento del deal perché le cifre potrebbero essere soggette a ulteriori aggiustamenti come accade sempre in questo tipo di cessioni.

Eni, che è stata affiancata da Jefferies in quest'ultima partita, marcia dunque spedita lungo la strada delineata dall'ultimo piano strategico presentato a marzo dello scorso anno. Dove, come si ricorderà, il gruppo aveva indicato in 8 miliardi di euro gli incassi netti che sarebbero arrivati da tre diversi filoni: operazioni di dismissione derivanti da ottimizzazione del portafoglio upstream, diluizioni di elevate quote azionarie nelle scoperte esplorative e accesso a nuovi bacini di capitale attraverso la valorizzazione del modello satellitare a supporto della transizione.

Sul primo fronte, come già ricordato, Eni ha proceduto a vendere a metà mese il 10% di Saipem incassando 393 milioni di euro grazie a una procedura accelerata di raccolta ordini (tecnicamente un accelerated bookbuilding) che ha consentito al gruppo di alleggerire la propria partecipazione nella società, scendendo al 21,19% (di cui circa il 12,5% vincolate al patto parasociale sottoscritto in origine con Cdp Equity), e liberando contestualmente risorse per lo sviluppo degli altri business.

Il secondo filone rimanda, invece, a quel modello (la dual exploration) che ha consentito al gruppo di monetizzare anticipatamente nel tempo i propri successi esplorativi vendendo quote di minoranza delle risorse appena scoperte laddove detiene partecipazioni elevate. E qui i fari sono puntati innanzitutto su Costa D'Avorio e Indonesia dove, a quanto apprende Il Sole 24 Ore, le discussioni per arrivare a una monetizzazione rapida dalla cessione di pacchetti di minoranza (al di sotto del 30%) sono a uno stadio piuttosto avanzato. Poi, nella lista dei possibili asset in cui alleggerire la propria presenza, figurano anche Messico e Nigeria.

Quanto al modello satellitare, a fare da apripista è stata Plenitude per la quale il gruppo ha già individuato un partner (il fondo infrastrutturale svizzero Eip entrato nel capitale con circa l'8%), e persegue altresì la via dell'Ipo, rimasta però ancora nel cassetto per le incertezze del mercato. Una strategia a due binari che Eni intende mettere in campo anche per Enilive, dove il percorso di ricerca del possibile alleato è in corso e l'obiettivo del gruppo sarebbe quello di chiudere il match entro l'anno con lo stesso approccio di Plenitude. Che, in prospettiva, il gruppo conta di estendere alla Ccs - anche qui sarebbe già partita la ricerca di un partner - e alla chimica verde.

Eni
Andamento Eni da inizio anno

16
15,348
15
14
14,419
13
29/12/2023 IERI

IMAGOECONOMICA

Prysmian. Il ceo Massimo Battaini

Prysmian stringe sull'acquisizione in Usa e sui target di sostenibilità

Cavi

Dopo il via libera dei soci di Encore Wire, il 2 luglio sarà perfezionato il deal

Matteo Meneghello

Prysmian stringe su Encore Wire e prepara una revisione al rialzo degli obiettivi di sostenibilità, nella convinzione che proprio il player americano - la più grande acquisizione nella storia del produttore italiano di cavi – potrà essere una delle chiavi per accelerare anche su questo fronte. Dopo il via libera all'operazione da parte dei soci dell'azienda americana, avvenuto mercoledì, «il 2 luglio perfezioneremo l'operazione» ha detto ieri il ceo Massimo Battaini, a margine dell'evento annuale Sustainability and Innovation Days, organizzato dal gruppo nell'hq di Milano. «Encore Wire - ha aggiunto il ceo - ha un modello di business unico, con cui ha elevato una commodity a un prodotto con significative marginalità. Confermiamo un obiettivo di 140 milioni di euro di sinergie, prevalentemente commerciali; post-acquisizione l'Ebitda di Prysmian sarà al 55% generato negli Usa. Ma questo asset ci consentirà di accelerare anche il nostro percorso di sostenibilità». Ieri l'azienda ha presentato la nuova etichetta di sostenibilità per cavi E-path, mentre ha annunciato la partnership in Copper Mark (framework di assurance nel riciclo e riutilizzo dei metalli) e sta valutando l'introduzione di obiettivi di biodiversità basati su dati scientifici. La quota di ricavi da prodotti sostenibili di Prysmian, intanto, ha raggiunto il 41% nel primo trimestre del 2024, superando già l'obiettivo del 40% fissato al 2025. Il contributo di Encore Wire è atteso, poiché si tratta di «un pioniere della sostenibilità - ha detto Battaini - al centro del processo di elettrificazione civile e industriale del mercato americano, con una concentrazione logistica in un unico hub di tutti i materiali necessari al processo di trasformazione e di produzione. Questo approccio, contraddistinto da un processo di produzione innovativo e grande velocità di commercializzazione, ci consentirà una maggiore ambizione nei nostri obiettivi di sostenibilità». Il valore dell'acquisizione di Encore Wire sarà prevedibilmente di 4,2 miliardi di dollari, 290 dollari per azione. A valle dell'operazione il debito di Prysmian sale a 5 miliardi, ma con il free cash flow che in previsione salirà ulteriormente rispetto agli obiettivi iniziali, il deleveraging sarà più agevole. «Con l'acquisizione di Encore Wire abbiamo già superato l'obiettivo di 2 miliardi di ebitda al 2027, visto che il pro-forma ora sale a 2,1 miliardi per il 2024» ha detto Battaini, annunciando la necessità di un nuovo Capital market day per il 2025 e un nuovo piano industriale, visto che sono «oltre le previsioni anche i target di crescita del Power Grid Business, già salito a 390 milioni l'anno scorso, a fronte di un target di 400 milioni fissato per il 2027».

Dopo il grande passo, però, l'azienda ha necessità di concentrarsi sulla messa a terra dell'integrazione. «Ci lavoreremo nei prossimi sei mesi» ha detto Battaini. Il percorso di crescita per linee esterne non si interromperà, ma «per i prossimi 2 anni e mezzo ci concentreremo solo su operazioni di media entità, con un valore di circa 500 milioni di euro - ha concluso il ceo -, acquisizioni mirate in grado di generare valore e completare il nostro portafoglio. Vediamo opportunità negli Usa, in Europa e nel Middle east, non in Cina e in generale nell'area Apac».

-4,1%

TOYOTA, FRENA LA PRODUZIONE
La concorrenza sempre più intensa in Cina frena la produzione della Toyota a livello globale, in calo per il quarto mese consecutivo: in maggio l'output è sceso del 4,1% superando di poco le 812.000 unità prodotte. La produzione in Cina è crollata del 21,7% a causa della guerra dei prezzi in corso con i marchi locali

Da Hyundai e Swiggy a Vishal: in India 15 matricole per 7 miliardi

Emergenti

La corsa della Borsa locale (+10,59%) sta attirando società grandi e solide

I titoli di Stato indiani entrano oggi nell'indice degli emergenti di JPMorgan

Marco Masciaga
Dal nostro corrispondente
NEW DELHI

Quando mancano ormai poche ore dalla fine del primo semestre, il 2024 sembra ben avviato a diventare un anno cruciale per i mercati finanziari indiani. Il buon andamento della Borsa di Mumbai (il Nifty 50 del National Stock Exchange dal primo gennaio a ieri ha fatto +10,59%) sta sostenendo il mercato delle Ipo. Secondo i dati raccolti da Bloomberg da qui alla fine del 2024 dovrebbero debuttare in Borsa almeno 15 società di dimensioni medio-grandi, con una raccolta stimata che sfiora i 7 miliardi di dollari.

L'offerta pubblica più attesa è quella della succursale indiana di Hyundai che da sola potrebbe racimolare circa 2,5 miliardi e contendere alla quotazione di Life Insurance Corporation del 2022 lo scettro di più grande Ipo indiana di sempre. Ma non sarà l'unica. Nella seconda metà dell'anno potrebbero sbarcare in Borsa anche Swiggy, una società di *food delivery* partecipata da SoftBank e Vishal Mega Mart, una catena di supermercati che opera in un settore ancora dominato da piccoli *player*.

Uno dei tratti caratterizzanti del secondo semestre dovrebbe essere la dimensione e affidabilità delle neo-quotate. Laddove i primi sei mesi non sono stati avari di Ipo di società piccole, poco conosciute e non di rado messe sotto la lente con più attenzione del solito dalle autorità di Borsa, la seconda parte si annuncia meno "corsara". In questa ottica gli operatori si aspettano un maggiore interesse da parte di investitori stranieri in cerca di società più liquide e strutturate verso cui allocare una parte dei propri capitali.

Un fenomeno non troppo dissimile da quello che si annuncia nel settore obbligazionario, dove oggi avverrà l'ingresso dell'India nel principale indice a livello mondiale di bond di Paesi emergenti che viene stilato da JPMorgan. L'inclusione dei titoli di Stato di New Delhi avverrà in modo graduale e sarà spalmata lungo i prossimi 10 mesi. Si stima che l'ingresso porterà flussi di capitali nell'ordine di 2-3 miliardi di dollari al mese solo nel settore dei titoli di Stato, con possibili riverberi anche sul mercato dei *corporate bond* denominati in valuta locale che oggi è dominato da *player* domestici. Oggi solo il 2,4% del debito pubblico indiano è in mano straniera. JPMorgan si aspetta un raddoppio, o quasi, entro il 2025.

Tra le conseguenze attese c'è un possibile abbassamento dei costi di finanziamento, anche per le società indiane, più attenzione a livello internazionale sulla gestione delle finanze statali da parte del governo e l'uscita di circa 11 miliardi di dollari da mercati "concorrenti" come Sud Africa, Polonia e Thailandia.

RIGASSIFICATORI

Snam, Golar Tundra diventa Italis Lng e avrà bandiera italiana

Golar Tundra diventa Italis Lng. È questo il nuovo nome – approvato dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - della nave rigassificatrice di Snam operativa dal luglio 2023 a Piombino, che con l'iscrizione nel registro navale italiano batte anche la bandiera tricolore al posto della precedente. «L'inserimento della nave rigassificatrice di Piombino nel registro navale italiano è un altro passaggio importante per la nostra Fsru, di cui siamo particolarmente lieti. La Italis Lng, in poco meno di un anno di operatività, ha ricevuto 29 carichi di gas naturale liquefatto, provenienti da cinque Paesi diversi, per un totale di 2,6 miliardi di metri cubi di gas immessi nella rete nazionale, a ulteriore garanzia della sicurezza e della diversificazione delle fonti di energia per il nostro Paese», ha detto l'ad di Snam, Stefano Venier.

Mindful Capital unisce Selematic e Miele: nasce un big del packaging

Private equity

Il nuovo gruppo raggiunge una dimensione di circa 30 milioni di fatturato

Carlo Festa
MILANO

A due anni e mezzo dall'ingresso del fondo Mindful Capital Partners, il gruppo Selematic, big nelle soluzioni di packaging secondario e fine linea nel settore pasta e altri alimenti, con sede ad Eboli (in provincia di Salerno), ha acquisito il 100% di Miele, marchio storico dei macchinari di packaging primario principalmente per i mercati alimentari e chimico. Nasce così un operatore di riferimento del settore delle linee per il packaging alimentare.

Le due aziende, che condividono simili storie imprenditoriali, si integrano perfettamente lungo la catena del valore del packaging, con soluzioni complete dal confezionamento del prodotto fino alla palletizzazione in un ampio spettro di settori, tra cui pasta, cereali e derivati, legumi, snack, frutta secca, caffè, surgelati, pet food.

Il nuovo gruppo raggiunge una dimensione di quasi 30 milioni di fatturato (di cui oltre il 50% all'estero) per un Ebitda di oltre 6 milioni, consolidando la leadership nel mercato interno e rafforzando la vocazione internazionale in Europa, Middle East, America Latina e Nord America. Il piano di integrazione, guidato direttamente dal presidente esecutivo Roberto Bonini, si focalizzerà sul potenziamento dei due siti produttivi di Eboli e Foiano della Chiana (in provincia di Arezzo) e sull'ottimizzazione delle sinergie commerciali, tecniche ed industriali.

Le due società puntano ad aumentare l'esposizione verso settori attualmente poco presidiati, grazie soprattutto a strategie di crescita combinate sul mercato nazionale ed internazionale.

«Nasce un player di riferimento nel settore del packaging alimentare, che può puntare ad una marcata crescita nei prossimi anni» spiega Lorenzo Stanca, managing partner di Mindful Capital Partners.

I fratelli Antonio e Giuseppe Miele, che hanno guidato Miele fino ad oggi, resteranno in azienda per un periodo di tempo, assicurando continuità e garantendo il proprio supporto al presidente Roberto Bonini e all'Ad di Selematic Annamaria Amabile nel periodo di transizione.

Selematic, fondata a Eboli alla fine degli anni 70 da Vito Amabile e Angelo Carimando, ha come amministratore delegato Annamaria Amabile, figlia di Vito. L'azienda è un operatore di riferimento nel mondo del packaging secondario a livello mondiale per l'industria pastaria. La famiglia Amabile detiene ancora una quota importante del capitale della società, mentre la quota di controllo è detenuta dal fondo Mindful Capital Partners III. Ad assistere Selematic nell'acquisizione è stata Ethica, mentre Mindful è stata assistita da Blf Studio Legale di Bologna. La due diligence finanziaria è stata condotta da Accuracy,

Il system integrator Lynx cresce nel settore della gestione dei dati

M&A

Il gruppo si rafforza nel settore finance con tre nuove acquisizioni

Il gruppo Lynx, system integrator italiano partecipato dal fondo Fsi, cresce nel mondo del data analysis e data integration e si rafforza nel settore finance, con tre nuove acquisizioni: About Data Governance, Best Solutions e Sicom.

Il gruppo, guidato dall'amministratore delegato Matteo Moretti, ha rilevato il 100% del capitale di About Data Governance, software house con sede a Roma specializzata nella gestione di dati complessi derivanti da molteplici fonti e di Best Solutions, società di servizi di consulenza con sede a Milano focalizzata nel mondo della business intelligence, del datawharehouse e più in generale della data integration. La gestione dei dati è fondamentale per Lynx e per la creazione di soluzioni all'avanguardia. Le competenze sia di About Data Governance sia di Best Solutions saranno fondamentali per potenziare l'expertise del gruppo in ambito intelligenza artificiale per la quale il gruppo Lynx ha fondato nel 2023 una business unit dedicata.

La terza acquisizione riguarda Sicom, società partecipata da Cadit (gruppo Cedacri), con oltre 20 anni di storia nel mondo dei crediti e della finanza. Lynx ha rilevato il 100% del capitale con l'obiettivo di rafforzare la sua presenza verticale nel mondo finance.

«Queste tre operazioni, che si aggiungono alle altre sette che Lynx ha concluso negli ultimi tre anni, sono un ulteriore importante passo verso il rafforzamento dell'offerta tecnologica nei settori di competenza» spiega l'ad di Lynx Matteo Moretti.

«Investire nel data analysis e data integration - continua - è fondamentale per poter approcciare il mondo dell'intelligenza artificiale, obiettivo che ci siamo posti da tempo e su cui stiamo lavorando. Con il nostro ingresso nel capitale di About Data Governance e Best Solutions rafforziamo in modo significativo il nostro expertise, mentre con Sicom diamo un ulteriore segnale di forte presidio nell'ambito bancario con competenze nel settore crediti e finanza».

Lynx è un system integrator specializzato nella progettazione e realizzazione di soluzioni a supporto di grandi realtà operanti nel settore utilities, banche, assicurazioni, pubblica amministrazione. Presente in Italia, Spagna e in Sudamerica, dal novembre 2021 Lynx è partecipata da Fsi, uno dei maggiori operatori italiani di private equity con oltre 2,5 miliardi di capitale per la crescita, raccolto dai maggiori investitori istituzionali italiani, stranieri e sovranazionali.

—C.Fe.

A DUE ANNI DALLA SCOMPARSA

EssilorLuxottica, un monumento a Leonardo Del Vecchio

A due anni dalla scomparsa del fondatore di EssilorLuxottica, la società ha voluto ricordare l'imprenditore con un monumento ad Agordo. Si tratta di una pietra dolomia che è stata svelata ieri alla presenza del presidente e ad, Francesco Milleri, di Luigi Francavilla, Presidente Onorario di Luxottica e del management aziendale. La pietra è posta nel luogo in cui Del Vecchio fondò Luxottica oltre 60 anni fa.

100 milioni

LA FRANCIA COMPRA ALCATEL SUBMARINE NETWORKS
Il ministro francese dell'Economia, Bruno Le Marie, ha firmato un accordo per l'acquisto dell'80% di Alcatel Submarine Networks, la divisione dei cavi sottomarini di Alcatel che dal 2015 è detenuta dalla finlandese Nokia. Per l'operazione lo stato spenderà circa 100 milioni di euro

Litio, minimi da tre anni: l'auto elettrica non corre

Materie prime

Rallenta l'impiego nelle batterie, produzione più che raddoppiata dal 2020

Prezzo del carbonato sceso del 70% in 12 mesi, ora è sotto 13mila dollari per tonnellata

Sissi Bellomo

L'oro bianco non brilla più come un tempo. I prezzi del litio – metallo impiegato nelle batterie – sono anzi addirittura in caduta libera, depressi da un eccesso di produzione al quale si accompagna una (sia pur relativa) frenata della domanda. Il carbonato di litio in particolare scambia su valori inferiori a 13mila dollari per tonnellata, l'idrossido di litio si avvicina a quota 12mila dollari: livelli ai quali non scendevano da luglio 2021, quasi tre anni fa.

Il ribasso negli ultimi dodici mesi supera ormai il 70%, dopo un rimbalzo tra marzo e aprile che si è esaurito in fretta, e molti analisti oggi sono convinti che la discesa dei prezzi continuerà, almeno nella seconda metà di quest'anno, se non più a lungo: una tendenza per certi versi incoraggiante, visto che alleggerisce il costo di una materia prima indispensabile per la transizione energetica. Tra le cause all'origine del crollo, però, c'è anche il crescente pessimismo sul ritmo del processo di decarbonizzazione e in particolare sulla diffusione dell'auto elettrica, che – soprattutto in Europa e negli Stati Uniti – delude le previsioni roboanti che circolavano fino a poco tempo fa. Molte case automobilistiche occidentali stanno ridimensionando i piani di sviluppo della produzione e gli accordi per la fornitura di batterie. BMW ad esempio ha appena annullato un ordine di celle da 2 miliardi di dollari con Northvolt.

Nei primi quattro mesi di quest'anno le vendite di veicoli full electric sono aumentate del 10,6% nel mondo: «un incremento consistente su base annua, ma un marcato rallentamento rispetto al tasso di

Le scorte di metallo si stanno accumulando nei magazzini e sono stimate intorno a 92mila tonnellate: un record

crescita del 26,9% del 2023», osserva Macquarie, pur constatando un'accelerazione nelle immatricolazioni di ibridi. Per di più, circa il 90% dell'aumento per le auto elettriche "pure" si è verificato in Cina: Paese in cui ormai «il mercato sta diventando maturo, con un tasso di penetrazione del 67,9% nelle grandi città nel 2023 e una media nazionale del 35,7%». Ergo: le nuove immatricolazioni anche in Cina rallenteranno la crescita per Macquarie, che prevede un +24,6% (dal +30,2% del 2023).

Anche i dazi sulle auto elettriche cinesi, imposti di recente sia dagli Usa che dalla Ue, peseranno sul mercato, con probabili effetti negativi sulla domanda dei materiali usati nelle batterie, a cominciare dal litio, di cui si osserva già un surplus crescente.

Citi stima un eccesso di offerta pari al 7% della domanda, che da inizio anno ha già fatto crescere di 70mila tonnellate le scorte visibili. Per Macquarie nei magazzini ci sono già ben 92mila tonnellate di carbonato di litio: un livello mai raggiunto da quando si raccolgono dati specifici. L'accumulo ha subito un'accelerazione in maggio, scrive la banca australiana, soprattutto da parte di raffinatori e trader (il litio è scambiato anche in borsa, al Cme con future che prevedono il regolamento in denaro, ma in Cina – al Gfe o Guangzhou Futures Exchange – il sottostante è fisico).

«I prezzi bassi hanno frenato la crescita dell'offerta dal 40% nel 2023 al 18% nel 2024, ma pensiamo che sia necessario un ulteriore rallentamento», osserva Citi, convinta che i fondamentali possano tornare in equilibrio nei prossimi 3-6 mesi, sulla spinta di un'ulteriore discesa dei prezzi del 15-20%, a valori intorno a 10mila dollari per tonnellata. Nel 2025 potrebbe esserci un recupero a 18-20mila dollari, purché però «sparisca l'attuale sentiment negativo verso i veicoli elettrici».

Nel 2022 il prezzo del litio volava ben oltre 80mila dollari per tonnellata, nella convinzione che si sarebbero presto verificate gravi carenze. Proprio i forti rincari hanno però stimolato la risposta del mercato: la produzione (in Cina e non solo) è cresciuta, fino a superare un milione di tonnellate equivalenti carbonato (LCE) nel 2023, più del doppio rispetto alle circa 400mila tonnellate del 2020. Ora le leggi del mercato potrebbero imporre una frenata.

BREVI

GENERALI

Trabattoni presidente di Generali Real Estate

Carlo Trabattoni è stato nominato presidente di Generali Real Estate Sgr, la società del gruppo dedicata alla gestione dei fondi di investimento immobiliari. Aldo Mazzocco, Ceo di Generali Real Estate, assume anche la carica di vicepresidente. Carlo Trabattoni assumerà inoltre la carica di presidente del cda di Generali Investments Luxembourg, la fabbrica prodotti di Generali Investments Holding, mantenendo l'incarico di componente del board di Plenisfer Investments Sgr.

H&M

H&M, il titolo crolla dopo il profit warning

L'allarme profitti lanciato da H&M per l'intero esercizio fa crollare le azioni in Borsa. Il titolo ha terminato le contrattazioni in calo del 13%. «Con un forte aumento degli utili per quattro trimestri consecutivi, siamo sulla buona strada per raggiungere il nostro obiettivo a lungo termine di una redditività superiore al 10% nel tempo» ha affermato il ceo Daniel Erver, che ha aggiunto tuttavia: «Le condizioni per raggiungere tale livello quest'anno sono diventate più difficili». Il gruppo svedese ha registrato nel trimestre appena chiuso un balzo del 52% nell'utile netto raggiungendo i 473 milioni di dollari nel secondo trimestre, grazie anche a un continuo controllo dei costi. L'utile operativo è salito a 7 miliardi di corone, ma è inferiore ai 7,5 miliardi di corone previsti dagli analisti FactSet.

DALLA FINANZA

Erg colloca green bond da 500 milioni, forte domanda

Emissioni

Erg ha collocato un green bond di importo pari a 500 milioni di euro della durata di 6 anni a tasso fisso, emesso nell'ambito del programma di emissioni di prestiti obbligazionari, non convertibili e non subordinati, a medio lungo termine da 3 miliardi di euro. I proventi saranno destinati a progetti eolici, solari e di storage situati in Europa, nel Regno Unito e negli Stati Uniti d'America sulla base dei criteri di ammissibilità stabiliti dal nuovo Green bond framework di Erg. Il prestito obbligazionario è rivolto esclusivamente a investitori istituzionali dell'Euromercato. L'emissione ha avuto ampio successo, ricevendo, al picco della domanda, richieste pari ad oltre 5 volte l'ammontare delle obbligazioni offerte, da parte di investitori di primario standing e rappresentativi di differenti aree geografiche; significativa la partecipazione di investitori green e sostenibili. Le obbligazioni, che hanno un taglio unitario minimo di 100.000 euro, riconoscono una cedola lorda annua al tasso fisso dello 4,125% e sono state collocate a un prezzo di emissione pari al 99,521% del valore nominale.

Iren, ok a bilancio e cedola In cda entra Paola Girdinio

Utility

L'assemblea dei soci di Iren ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 2023 e la proposta di dividendo pari a 0,1188 euro per azione. L'assemblea ha inoltre nominato, su proposta dell'azionista Finanziaria Sviluppo Utilities, un nuovo componente del cda in sostituzione di Paolo Signorini. Si tratta di Paola Girdinio, docente alla facoltà di Ingegneria dell'Università di Genova, che resterà in carica fino all'approvazione del bilancio 2024 (come tutto il board). Intanto i candidati proposti da sgr e investitori istituzionali sono stati eletti come componenti del collegio sindacale dell'utility con oltre il 14% dei voti espresso dall'assemblea dei soci, ovvero circa 254.424.472.

Sono dunque stati eletti presidente del collegio sindacale Sonia Ferrero, sindaco effettivo Fabrizio Riccardo Di Giusto e sindaco supplente Carlo Bellavite Pellegrini.

—R.Fi.

Norme & Tributi

Corte costituzionale
Non neutralizzabile il riscatto laurea che riduce la pensione —p.33

Giustizia tributaria
Al via la prima banca dati delle sentenze di merito

Il decreto sanzioni parte a tappe: novità a efficacia differita

Riforma fiscale

Testo atteso oggi in Gazzetta Da domani operative norme penali e processuali penali

Crediti inesistenti e non spettanti: nuove definizioni con impatto differenziato

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Attesa oggi la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto di riforma delle sanzioni con norme che entrano in vigore con tempi differenti. Se la previsione sarà confermata, da domani diventano operative tutte le novità in ambito penale tributario e processuale tributario contenute nell'articolo 1 del decreto.

Rateazione e sequestro
Salvo sussista il concreto pericolo di dispersione della garanzia patrimoniale, il sequestro dei beni finalizzato alla confisca non è più disposto se il debito tributario è in corso di estinzione mediante rateizzazione. Ciò comporta che coloro che hanno un sequestro in atto e hanno in corso la rateazione potranno chiedere il dissequestro totale ove evidentemente, non vi siano pericoli di dispersione della garanzia patrimoniale.

Omessi versamenti
Le condotte di omesso versamento delle ritenute e Iva le cui condotte si consumano al 31 dicembre dell'anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione e quindi ben oltre le attuali «scadenze». Vi è poi la nuova causa di non punibilità per tali reati allorché il fatto dipende da circostanze non imputabili all'autore sopravvenute, rispettivamente, all'effettuazione delle ritenute o all'incasso dell'Iva. Ciò comporta la possibilità per coloro che hanno procedimenti in corso o hanno commesso violazioni in passato, non ancora accertate, di avvalersi di tale nuovo e più ampio termine ai fini della configurabilità dell'illecito commesso al tempo e di valutare la sussistenza della causa di non punibilità.

Crediti d'imposta
Entrano in vigore le nuove definizioni di credito di imposta inesistente e non spettante rilevanti ai fini penali mentre per la loro applicazione ai fini tributari occorrerà attendere.

Infatti l'«estensione» delle definizioni penali anche ai fini tributari è collocata tra le norme che trovano applicazione per le violazioni commesse dal prossimo 1° settembre, con la conseguenza che per le violazioni commesse in precedenza il riferimento è l'attuale definizione contenuta nell'articolo 13 del Dlgs 471/1997.

Attenuante
È possibile beneficiare dell'attenuante della riduzione fino alla metà della pena se il debito viene estinto entro la chiusura (e non più l'apertura) del dibattimento.

Particolare tenuità
Viene introdotta una regolamentazione specifica per la non punibilità per particolare tenuità del fatto, per i reati tributari circa gli indici da valutare da parte del giudice (entità dello scostamento dell'imposta evasa rispetto al valore soglia, pagamento integrale dell'obbligo di pagamento, situazione di crisi, ecc.).

Sentenze penali
La sentenza irrevocabile di assoluzione (penale) a seguito di dibattimento, ha efficacia di giudicato nel processo tributario a condizione che:
- l'assoluzione sia stata pronunciata perché il fatto non sussiste o l'imputato non lo ha commesso;
- deve trattarsi del medesimo soggetto e degli stessi fatti materiali oggetto del processo tributario;
- l'efficacia è limitata evidentemente ai medesimi fatti.

Nel caso di procedimento in Cassazione tali sentenze assolutorie definitive possono essere depositate fino a quindici giorni prima dell'udienza. Al riguardo si ritiene che sarà possibile far valere gli esiti di tali sentenze anche nei procedimenti in corso e che le sentenze assolutorie penali possano essere state pronunciate anche in passato.

Accertamenti tributari e sentenze definitive
Le sentenze rese nel processo tributario, divenute definitive, e gli atti di definitivo accertamento delle imposte in sede amministrativa, anche a seguito di adesione, aventi a oggetto violazioni derivanti dai medesimi fatti per cui è stata esercitata l'azione penale, possono essere acquisiti nel processo penale ai fini della prova del fatto in essi accertato e ciò anche per i procedimenti in corso.

Sanzioni tributarie
Tutte le nuove e più favorevoli sanzioni tributarie si applicano alle violazioni commesse dall'1 settembre prossimo e quindi dovranno passare degli anni prima che in concreto vengano irrogate dagli uffici.

Peraltro per le violazioni dell'anno 2023 si verificherà una circostanza alquanto singolare: in molti casi (esercizio coincidente con anno solare) le violazioni all'Iva seguiranno il vecchio regime sanzionatorio, quelle relative alle imposte sui redditi il nuovo. Ciò in quanto le violazioni Iva sono confluite nella dichiarazione presentate entro aprile 2024, mentre quelle ai fini delle imposte sui redditi, confluiranno nella dichiarazione che si presenterà dopo il 1° settembre, Così ad esempio in un accertamento per un costo ritenuto non inerente 2023 per il quale è stata detratta anche l'Iva: nello stesso atto, la dichiarazione infedele imposte sui redditi sarà sanzionata al 70%, la dichiarazione infedele Iva invece sarà sanzionata al 90%.

Il calendario

29 giugno 2024
- Modifiche al regime penale tributario: reati, cause di non punibilità, sequestro, distinzione crediti inesistenti e non spettanti (solo fini penali)
- Efficacia giudicato delle sentenze penali assolutorie definitive nel processo tributario
- Rilevanza nel processo penale delle sentenze tributarie e accertamenti definitivi ai fini della prova del fatto
- Riduzione pena ai fini del ne bis in idem

Violazioni commesse dal 1° settembre 2024
- Nuove regole generali sanzionatorie (ravvedimento, cumulo, recidiva, personalizzazione, ecc)
- Nuove sanzioni in materia di imposte sui redditi, sostituto di imposta e Iva

Nuove misure contro la Russia altri divieti per hi-tech, elio e Gnl

Economia di guerra

Stop all'esportazione di beni per gli impianti di produzione di energia

Benedetto Santacroce

Operativo da ieri, 25 giugno,il XIV pacchetto di sanzioni contro la Russia con interventi mirati in materia di importazione e di esportazione, colpendo tra l'altro ulteriori prodotti di tecnologia *dual use* e riducendo, in materia di energia, il trasferimento di beni connessi ai progetti di sviluppo relativi al Gas Naturale Liquefatto (Gnl). Inoltre, vengono introdotte misure specifiche per colpire comportamenti elusivi che aggirano le restrizioni. Infine, vengono previste, per la prima volta, misure riguardanti navi specifiche che contribuiscono alla guerra della Russia vietando, tra l'altro, il loro ingresso in porti Ue.

Esportazione e Importazione
Una parte consistente del pacchetto è dedicato a misure volte a colpire il trasferimento di beni da e per la Russia. Più in dettaglio tali misure vietano l'esportazione di altri nove beni a duplice uso e di tecnologia avanzata, quali, ad esempio, amplificatori di microonde e di antenne, registratori di dati di volo e veicoli. Estende, inoltre, i divieti di esportazione a determinati tipi di prodotti industriali relativi a quattro settori fondamentali per l'economia di guerra della Russia: prodotti chimici, materie plastiche, parti di veicoli e macchinari. Prevede il divieto di esportazione e di trasferimento di minerali di magnese.

Sul piano delle importazioni viene posto il divieto per l'importazione di elio. Elemento in cui la Russia investe in modo sostanziale nella sua produzione, in quanto componente fondamentale per le industrie dei semiconduttori e della salute. Il divieto ha l'obiettivo di evitare nuove dipendenze e di creare un potenziale di reddito per la Russia. Viene perfezionato il divieto di importazione di diamanti russi già previsto dal XII pacchetto di sanzioni, chiarendo che lo stesso non opera ai diamanti situati nell'Ue o in Paesi terzi diversi dalla Russia ovvero lucidati o lavorati in un paese terzo prima dell'entrata in vigore del divieto. Sempre in materia di gioielli viene prevista la possibilità di importarli o esportarli temporaneamente per fiere commerciali o riparazioni. Viene prorogata fino al 1° marzo 2025 l'entrata in vigore del sistema di tracciabilità completa per le importazioni di diamanti naturali grezzi e lucidati.

> **Proroga al 1° marzo 2025 della tracciabilità completa dei diamanti grezzi o lucidati provenienti da Mosca**

Viene rinviato il divieto di importazione di gioielli che incorporano diamanti trasformati in paesi terzi diversi dalla Russia.

Misure in materia energetica
In questo settore l'intervento presenta delle particolarità perché non cerca di colpire la produzione o l'importazione di Gnl, ma cerca di intervenire sull'esportazione di beni e servizi verso gli impianti di Gnl in costruzione. In particolare, l'intervento ha lo scopo di non favorire la riduzione dei costi logistici per il trasporto di Gnl. Obiettivo specifico è limitare l'esportazione dei prodotti fabbricati dalle imprese Ue per la finalizzazione della costruzione dei nuovi terminal russi di Gnl. Questa misura, quindi, dovrebbe colpire solo i costi di trasferimento del prodotto, ma non dovrebbe, secondo la Commissione Ue, incidere sui prezzi di acquisto del Gnl.

Misure antielusione
Un capitolo a parte è costituito dalle misure che cercano di combattere fenomeni di elusione delle misure di restrizione. È sempre più frequente l'individuazione di traffici che utilizzando Paesi terzi compiacenti trasferiscono i beni in Russia aggirando i limiti imposti dai diversi pacchetti di sanzioni. Sotto questo profilo le nuove misure Ue prevedono regole particolari per le imprese Ue che hanno filiali in Paesi terzi per evitare che il *know how* a disposizione di queste filiali venga utilizzato per fabbricare prodotti ad elevato rischio di utilizzo bellico destinate alla Russia.

LE INIZIATIVE DEL SOLE 24 ORE

Speciale Telefisco, diretta il 19 settembre Spazio ai suggerimenti dei professionisti

SOTTO ESAME LE NOVITÀ
Speciale Telefisco punterà l'attenzione sulle novità della riforma fiscale e sugli adempimenti più rilevanti al momento della ripresa dell'attività per professionisti, aziende e contribuenti dopo la pausa estiva

IL SONDAGGIO SUI TEMI
In questi giorni coloro che si sono iscritti all'edizione di Telefisco del 1° febbraio 2024 riceveranno un breve questionario attraverso il quale potranno contribuire alla scelta dei temi che verranno trattati in Speciale Telefisco

Telefisco rilancia la partita chiarimenti. E lo fa chiedendo un supporto ai professionisti nella scelta dei temi da trattare.

L'appuntamento è per giovedì 19 settembre con «Speciale Telefisco 2024 – Le novità fiscali per professionisti e imprese», in diretta streaming dalle ore 9 alle 13. Anche quest'anno, dunque, Telefisco raddoppia con un'ulteriore opportunità di aggiornamento dopo quella consueta di inizio anno. Una seconda chiamata che coincide con la ripresa dell'attività di studi professionali e imprese per dare certezze sulle novità e sugli adempimenti che caratterizzano gli ultimi mesi dell'anno.

Il quadro
Siamo in periodo di grandi novità. La riforma fiscale ha, infatti, previsto una serie di interventi che connoteranno i prossimi mesi: basti pensare, per citare solo alcune delle misure con effetti più ravvicinati, al concordato preventivo biennale oppure alle nuove regole in materia di Irpef e Ires, alla revisione delle sanzioni e del ravvedimento o anche alle previsioni in materia di contraddittorio preventivo e accertamento con adesione. Misure alle quali si affiancano molti altri interventi che caratterizzano questa stagione di riforme. A queste novità si aggiungono anche quelle che caratterizzano, per così dire, la vita quotidiana di professionisti, imprese e contribuenti. Pensiamo alla chiusura della dichiarazione dei redditi oppure alle novità che si preparano in materia di Iva, bilanci, sostenibilità e responsabilità dei sindaci.

Il sondaggio
Il quadro, dunque, è molto articolato. Per tutti questi motivi, anche quest'anno, Il Sole 24 Ore ha scelto di coinvolgere i lettori nella selezione e nelle indicazioni dei temi di maggiore rilevanza. Coloro che si sono iscritti all'edizione di Telefisco del 1° febbraio 2024 stanno ricevendo un breve questionario attraverso il quale possono indicare le materie che ritengono di maggiore interesse per la ripresa dell'attività degli studi professionali e delle imprese che si svolgerà a settembre. I risultati del sondaggio verranno, poi, esaminati da parte della redazione e dagli esperti del Sole 24 Ore per definire entro il 10 luglio il programma dell'evento. Programma che, va detto fin d'ora, potrà poi variare nel corso del mese di agosto e di settembre a fronte di possibili novità.

L'evento
Speciale Telefisco è in programma, infatti, giovedì 19 settembre dalle 9 alle 13. L'evento si svolgerà in modalità streaming e prevederà una serie di relazioni alle quali si accompagneranno interviste, approfondimenti e confronti sulle novità del momento. Un'occasione per prepararsi in modo agile ma efficace alla ripresa dell'attività negli studi professionali e nelle aziende.

Le formule
Due le formule che consentiranno di seguire Speciale Telefisco. La formula Telefisco Base consentirà di accedere gratuitamente alla diretta del 19 settembre e di poter inviare quesiti al forum dell'Esperto risponde.

La formula Telefisco Advanced, a pagamento, sarà, invece, strettamente legata a Master Telefisco, il percorso formativo in materia tributaria del Sole 24 Ore la cui nuova stagione partirà a ottobre. L'accesso alla formula Telefisco Advanced darà ovviamente diritto, come previsto per quella Base, ad assistere alla diretta del 19 settembre (sempre previa registrazione) e a poter inviare quesiti al forum dell'Esperto risponde. Inoltre, chi aderisce alla formula Advanced, potrà fruire dell'intera giornata dei lavori di Speciale Telefisco in differita, così da poter organizzare con maggiore libertà i propri impegni.

Ma non è tutto. Perché Speciale Telefisco Advanced offrirà la possibilità di seguire le 12 sessioni formative di Master Telefisco degli ultimi tre mesi dell'anno (con un incontro alla settimana di due ore visionabile anche in differita). Questi appuntamenti consentiranno di costruire una linea di continuità con gli argomenti trattati nella diretta di Speciale Telefisco, dando l'opportunità di approfondire ulteriormente con i nostri Esperti le novità più rilevanti della fine del 2024.

Norme & Tributi
Fisco

NT+FISCO
Precompilata, così l'inserimento delle spese sanitarie all'estero
L'inserimento delle spese sanitarie sostenute all'estero richiede un passaggio per la precompilata tradizionale e non quella semplificata.
di **Marcello Tarabusi**
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusfisco.ilsole24ore.com**

Maxideduzione neoassunti: risparmio Ires fino al 7,2%

Reddito d'impresa

Dopo l'ok al Dm attuativo i calcoli di convenienza sull'agevolazione

Lo sconto aumenta per i lavoratori svantaggiati Per gli ordinari è al 4,8%

Luca Gaiani

Lavoratori «svantaggiati», le nuove assunzioni a tempo indeterminato riducono l'Ires per il 7,2% del costo, contro il risparmio del 4,8% dei neoassunti «ordinari». Il Dm del 25 giugno 2024 semplifica le regole di calcolo della superdeduzione prevista dal Dlgs 213/2023 uniformando al 30% la maggiorazione del costo per tutte le categorie di soggetti meritevoli. Il ritardo nella emanazione delle regole attuative rende ora estremamente limitato il periodo a disposizione di imprese e professionisti per avvalersi dell'incentivo, che scadrà a fine anno.

Superdeduzione 2024
L'articolo 4 del Dlgs 216/2023 ha introdotto, per l'esercizio 2024, una maggiore deduzione dal reddito (Ires o Irpef, ma non Irap) per le imprese e i professionisti che assumono nuovi dipendenti con rapporto a tempo indeterminato. L'agevolazione, che spetta (solamente) nel periodo di imposta successivo a quello in corso al 31/12/2023, è fruibile dalle imprese o dai professionisti che, nel periodo di imposta precedente, hanno esercitato l'attività per almeno 365 giorni.

La superdeduzione, che richiede il verificarsi di alcune pre-condizioni circa l'incremento della base occupazionale sia a tempo indeterminato che complessiva, si determina applicando un coefficiente del 20% al minore dei due seguenti elementi

a) costo sostenuto nell'esercizio 2024 per i neoassunti a tempo indeterminato (retribuzione, contributi, quota Tfr, eccetera) determinato con le regole di imputazione temporale del datore di lavoro;

b) incremento del costo complessivo del personale iscritto a conto economico (voce B.9) (ovvero pagato per i professionisti) nell'esercizio 2024 rispetto all'esercizio 2023.

Se (b) non è inferiore ad (a), il beneficio effettivo è pari (Ires risparmiata) al (20% x 24%) = 4,8% del costo 2024 dei neoassunti.

Categorie meritevoli
Se i neoassunti appartengono alle categorie meritevoli di maggior tutela indicate in allegato al Dlgs 216/2023 (persone con disabilità, donne con almeno due figli minorenni, ecc.), il relativo costo è maggiorato di una (ulteriore) percentuale che il Dm del 25 giugno ha fissato in modo uniforme al 10%. Il Dm, in presenza di un testo normativo poco chiaro, ha notevolmente semplificato il meccanismo applicativo prevedendo di fatto due percentuali "secche" (in questo senso anche la relazione ministeriale): 20% per gli ordinari e 30% (20%+10%) per le categorie meritevoli.

Per queste ultime, l'assunzione a tempo indeterminato genera dunque (se l'incremento complessivo del costo 2023/2024 è superiore) un risparmio fiscale (Ires) pari al (30% x 24%) = 7,2% del costo sostenuto per i neoassunti nel 2024.

Il Dm regola poi i casi in cui vi siano assunzioni sia di personale "ordinario" (20%) che di persone "meritevoli" (30%), ma nelle quali l'elemento (b) sopra richiamato (incremento del costo del personale tra 2023 e 2024) sia inferiore al costo dei neoassunti. L'importo che costituisce la base di calcolo della super-deduzione si ripartirà proporzionalmente tra la quota 20% e la quota 30 per cento.

L'esempio
Un esempio servirà a spiegare meglio il meccanismo. Si ipotizzi che un'impresa, che ha i requisiti di accesso (incremento numerico del personale sia indeterminato che totale), assuma, via via nel corso del 2024, 30 nuovi lavoratori a tempo indeterminato, di cui 10 appartenenti alle categorie meritevoli. Il costo 2024 dei neoassunti ordinari è di 900.000 mentre quello dei meritevoli è di 300.000. L'incremento del costo del personale 2023/2024 (voce B.9 del conto economico) è pari a 1.000.000 (inferiore al costo 2024 dei neoassunti, che è pari a 1.200.000). La super-deduzione si calcolerà ripartendo la base agevolata (cioè 1.000.000) in modo proporzionale: (900.000 : 1.200.000) = 75% (coefficiente 20%) e (300.000 : 1.200.000) = 25% (coefficiente 30%). La super-deduzione sarà dunque pari a [(1.000.000 x 75% x 20%) + (1.000.000 x 25% x 30%)] = [150.000 + 75.000] = 225.000. Il risparmio fiscale sarà di (225.000 x 24%) = 54.000, pari al 4,5% del costo dei neoassunti (in quanto l'incremento del costo del lavoro è risultato inferiore al costo dei neoassunti).

In sintesi

La comunicazione
- Utilities delle telecomunicazioni e gestori del servizio dei rifiuti solidi urbani, di fognatura e depurazione possono inserire, nelle fatture elettroniche emesse, il codice identificativo univoco del contratto, al posto del codice fiscale del cliente, privato consumatore, per contratti ante 2005
- I codici identificativi univoci vanno preventivamente comunicati al fisco via Pec
- Tuttavia, a partire dalla data che sarà resa nota dalle Entrate, la trasmissione di tali codici va effettuata esclusivamente mediante procedura web
- Solo all'esito positivo dell'elaborazione della comunicazione, che può essere di inserimento o eliminazione, si potrà validamente emettere fatture elettroniche con il codice del rapporto contrattuale, al posto del codice fiscale

Utilities, comunicazione dei codici contrattuali con nuovo canale online

Fattura elettronica

Dalla data di attivazione i gestori non dovranno più inviare i dati via Pec

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

Sempre più digitalizzata anche la fase di alimentazione dei dati di fatturazione con un più agile riscontro ai fini dei controlli da parte del fisco. Il codice identificativo univoco contrattuale, che le utilities delle telecomunicazioni nonché di gestione del servizio dei rifiuti solidi urbani, di fognatura e depurazione possono infatti inserire nelle fatture elettroniche emesse verso i privati consumatori per contratti ante 2005, ma per i quali non si dispone del codice fiscale del titolare dell'utenza, dovrà essere comunicato al fisco, non più attraverso la compilazione e l'invio mediante Pec di una dichiarazione ma con una apposita procedura web. L'utilizzo nel tracciato Xml del codice del rapporto contrattuale, al posto del codice fiscale, sarà inoltre subordinato all'esito positivo della elaborazione della comunicazione.

Il provvedimento 278182/2024 delle Entrate introduce un ulteriore elemento di semplificazione nella fase di emissione delle fatture elettroniche nel settore dei servizi di pubblica utilità regolamentati dai decreti ministeriali 366 e 370 del 2000, ed in relazione ai contratti stipulati con consumatori finali prima del 2005 per i quali non è stato possibile identificare il codice fiscale del destinatario anche a seguito dell'utilizzo dei servizi di verifica offerti dall'agenzia delle Entrate. Proprio questa difficoltà, o meglio impossibilità di recupero dei dati fiscali del cliente, è stata oggetto di una apposita disposizione normativa, il comma 6-quater, inserito nel corpo dell'articolo 1 del Dlgs 127/2015 con cui si dettano le regole in materia di fatturazione elettronica e corrispettivi telematici. Con il Dl 118/2019 è stato infatti introdotta una misura volta a preservare i servizi di pubblica utilità delegando ad un provvedimento delle Entrate (527125 del 28 dicembre 2018), la definizione delle regole tecniche per l'emissione, in questi casi, delle fatture elettroniche. I gestori delle utilities devono infatti comunicare un elenco contenente, per ogni singolo contratto, il proprio numero di partita Iva e un «codice identificativo unico» del rapporto contrattuale in essere con i committenti di cui non si conosce il codice fiscale. La comunicazione, da inviarsi a mezzo Pec, deve essere firmata digitalmente allegando i codici univoci. Successivamente, nella compilazione del tracciato xml, deve essere valorizzato l'elemento dei dati anagrafici del cessionario/committente inserendo nel campo il codice convenzionale «OO» (due volte la lettera O maiuscola) e nel campo il numero di riferimento univoco del contratto che avrà preventivamente comunicato. Lo Sdi verifica che il valore riportato rientri nella lista dei riferimenti univoci ai contratti comunicati dalla utility.

Il nuovo provvedimento, integrando il precedente, dispone che a partire dalla data che sarà resa nota sul sito delle Entrate, la trasmissione dei codici univoci è effettuata esclusivamente mediante la procedura web «Censimento codici contratto per società di utilities» disponibile nella sezione «Fatturazione elettronica e Conservazione», dell'area riservata del portale «Fatture e corrispettivi».

NT+FISCO
QUI EUROPA/ Assenza di liquidità: Iva con esigibilità
Se il pagamento del corrispettivo per le prestazioni assoggettate a Iva non può essere effettuato a causa dell'assenza di liquidità, l'Iva è dovuta.
di **Giorgio Emanuele Degani**
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilsole24ore.com

Salva casa, tolleranze al 6% per i mini appartamenti

Edilizia

Dichiarati inammissibili 64 emendamenti Il 15 l'approdo in Aula

Proposte di tutte le forze di maggioranza puntano ad allargare le tolleranze

Giuseppe Latour

Portare le tolleranze costruttive, cioè le differenze consentite tra quanto autorizzato e quanto effettivamente realizzato, fino al 6% per i mini appartamenti con superficie inferiore ai 60 metri quadrati. Per arrivare, negli immobili più vecchi, fino al 10 per cento.

La legge di conversione del decreto Salva casa (Dl n. 69/2024, relatori Dario Iaia, Fratelli d'Italia, ed Erica Mazzetti, Forza Italia) avanza in commissione Ambiente alla Camera. Ieri sono state dichiarate le inammissibilità: sui 522 testi presentati (quasi 300 dalla maggioranza), ne sono finiti in questa tagliola 64, portando le proposte oggetto di esame nelle prossime fasi a quota 458. Oggi la commissione si riunirà; l'ufficio di presidenza stabilirà come procedere con i lavori. «L'unica certezza - spiega Mazzetti - per adesso è il 15 luglio per l'avvio della discussione in Aula. Nelle prossime ore capiremo con quali passaggi arriveremo a quella scadenza». Dario Iaia aggiunge qualche ulteriore indicazione: «Dalla fine della prossima settimana, dopo avere acquisito i pareri del Governo, comincerà la discussione degli emendamenti, con un possibile contingentamento per ridurre ulteriormente il numero».

Il fascicolo degli emendamenti consente già adesso di ricavare qualche prima impressione sulla direzione nella quale stiamo andando. Perché su molti temi c'è convergenza tra le forze di maggioranza. Tutti e tre i principali azionisti del Governo e del Parlamento, infatti, hanno presentato proposte che allargano il perimetro delle tolleranze costruttive, aggiungendo una voce a quelle già oggi previste dal decreto n. 69/2024. Riguarda i mini appartamenti, sotto i 60 metri quadri, per i quali potrebbe arrivare una tolleranza rafforzata al 6 per cento.

Guardando, invece, all'età degli immobili, l'ipotesi è che per i fabbricati autorizzati prima del 1985 siano tollerate le differenze fino al 10% tra quanto realizzato e quanto autorizzato. In questa direzione va una proposta di Fratelli d'Italia, ma anche un emendamento di Forza Italia, che però chiede di limitare questa possibilità alle parti comuni.

Altro punto ricorrente è quello dell'abitabilità. Su questo tema un emendamento della Lega stabilisce che «il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto emana un decreto per la revisione dell'altezza e della superficie minima degli ambienti da adibire a civile abitazione». Anche in questo caso, però, non è una proposta isolata. Un'indicazione molto simile, infatti, arriva da Forza Italia.

Alte chance di approvazione anche per un'altra norma, che rappresenterebbe una piccola rivoluzione. Si tratta dalla riforma che considererebbe tollerate in automatico quelle difformità realizzate durante l'esecuzione di un titolo ma non contestate da un funzionario comunale in fase di rilascio del certificato di abitabilità. L'idea è che se l'amministrazione non ha contestato subito un intervento, bisogna tutelare il legittimo affidamento del cittadino. Lo dice una proposta della Lega. E un emendamento di Forza Italia utilizza toni molto simili.

Infine, nel fascicolo compaiono diverse proposte che puntano a sbloccare la situazione di Milano. Ci provano la Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, con soluzioni che vanno da vere sanatorie a norme di interpretazione autentica. La certezza, comunque, è che nel testo finale entrerà una norma che proverà a risolvere la situazione del capoluogo lombardo.

IN BREVE

Gli scaglioni
La versione originaria del decreto salva Casa introduce quattro soglie per le tolleranze costruttive. Vanno dal livello minimo, il 2%, sopra i 500 metri quadrati, al 5%, sotto la soglia di 100 metri quadrati. Diversi emendamenti propongono di introdurre una nuova soglia, per gli appartamenti sotto i 60 metri: sarà del 6 per cento

L'ORDINANZA

Finestra per il contributo post sisma

Nuova finestra, fino al 30 settembre 2024, per rientrare nel contributo di ricostruzione, per quanti avevano invece rinunciato optando per il canale del superbonus rafforzato. A stabilirlo è un'ordinanza del commissario alla ricostruzione Sisma 2016, Guido Castelli, su cui ieri la Cabina sisma ha raggiunto l'intesa. La nuova finestra - inizialmente chiusa il 31 marzo 2024 - si apre in seguito alla riforma del superbonus, che ha di fatto eliminato la facoltà di usufruire del superbonus rafforzato in alternativa al contributo della ricostruzione mediante le opzioni di sconto in fattura e cessione del credito.

Sismabonus acquisti, acconti del 2023 da ripartire in 5 anni

Decreto superbonus

Resta sempre possibile dopo lo sconto in fattura la cessione in cinque rate

Luca De Stefani

L'allungamento del periodo di detrazione in dieci anni previsto anche per il sismabonus acquisti, dalla legge di conversione del decreto superbonus, si applicherà per le spese sostenute nel 2024. Quindi, non inciderà su quelle sostenute fino al 31 dicembre del 2023, per le quali si continuerà a dividere la detrazione in cinque quote annuali.

Per individuare il momento di sostenimento della spesa per il sismabonus acquisti, le persone fisiche e i professionisti devono individuare la data del pagamento, che può essere anche un bonifico non «parlante». Il metodo di competenza, che per il sismabonus acquisti fa coincidere il sostenimento della spesa con la data del rogito notarile, invece, si applica per le imprese, anche se in contabilità semplificata, per cassa o col metodo della registrazione.

Per i rogiti del 2024, quindi, solo le persone fisiche e i professionisti possono applicare la ripartizione in cinque anni per i pagamenti effettuati in acconto prima del 2024, a patto che decidano di iniziare la detrazione nell'anno del pagamento dell'acconto e che il preliminare di acquisto sia regolarmente registrato entro la data di presentazione della dichiarazione dei redditi nella quale si intende fruire della detrazione (risposta del 2 febbraio 2021, n. 70).

L'effettuazione della spesa per le persone fisiche coincide con il pagamento

In questi casi di pagamento di acconti in anni precedenti al rogito, l'inizio della detrazione, già nell'anno del pagamento e non in quello del rogito, è una scelta del contribuente e non un obbligo (risposta 5/2020, sul sisma bonus acquisti e sul bonus casa acquisti, circolari 15/E/2002, 24/E/2004, paragrafo 1.7 e 28/E/2022, sul bonus casa acquisti). Pertanto, il contribuente con Irpef incapiente potrebbe optare per iniziare a detrarre il 75% o l'85% dei pagamenti relativi agli acconti pre 2024 nel 2024, cioè nell'anno dell'atto notarile di acquisto dell'unità immobiliare, usufruendo della ripartizione in 10 anni per obbligo.

Le novità del decreto superbonus prevedono che, nonostante la ripartizione obbligatoria decennale di tutte le detrazioni dei bonus edili relativi alle spese sostenute dal 2024 in poi, chi acquisterà questi crediti, anche tramite lo «sconto in fattura», dovrà ripartire, anche qui per obbligo, in quattro quote annuali di pari importo il superbonus e in cinque quote l'agevolazione per l'eliminazione delle barriere architettoniche e il sisma bonus, anche se acquisti.

Pertanto, in quest'ultimo caso e con richiesta del titolo abilitativo per l'esecuzione dei lavori edilizi, effettuata dall'impresa edile, precedente al 17 febbraio 2023, il professionista o l'impresa con F24 con elevati debiti (anche Inps) nei prossimi cinque anni, potranno optare per l'acquisto del credito dall'impresa costruttrice, dopo aver acconsentito allo «sconto in fattura», ottenendo così un credito in compensazione, ripartito in cinque anni dal 2025 in poi, al posto di una detrazione Irpef o Ires, ripartita in dieci anni dal 2024 in poi.

NT+LAVORO
Lavoratori intermittenti
Istituito dall'Inps il nuovo codice tipo lavoratore "IA", per i lavoratori intermittenti addetti ai pubblici esercizi per i quali è dovuto il contributo aggiuntivo di malattia dello 0,77% di **Alberto Rozza**
La versione integrale dell'articolo su: **ntpluslavoro.ilsole24ore.com**

Non neutralizzabile il riscatto laurea che riduce l'importo della pensione

Corte costituzionale

Se ha causato il passaggio da metodo misto al retributivo non si può tornare indietro

È un'opzione che può non dare il risultato sperato nel momento in cui la si esercita

Matteo Prioschi

Il riscatto della laurea che ha determinato il passaggio dal metodo di calcolo della pensione misto a quello retributivo non può essere successivamente neutralizzato in modo da ritornare al metodo misto per beneficiare di un importo della pensione più alto. Così ha deciso la Corte costituzionale con la sentenza 112/2024, ritenendo legittimo il combinato disposto dell'articolo 1, comma 13, della legge 335/1995 e l'articolo 24, comma 2, del Dl 201/2011

Nel 1996 un lavoratore ha riscattato gli anni di studi universitari, così acquisendo 18 anni di anzianità contributiva entro il 1995 e passando dal metodo di calcolo misto a quello retributivo. Il primo prevede la determinazione dell'importo della pensione con il metodo retributivo per le annualità fino al 1995 e quello retributivo dal 1996; il secondo, dopo la riforma del 2011, applica il retributivo fino al 2011 e il contributivo dal 2012.

Giunto al momento di andare in pensione con "quota 100", ha constatato che, con il metodo retributivo, l'importo della sua pensione era di 9.220,94 euro mensili, anche per effetto della regola in base a cui l'ammontare messo in pagamento deve essere più basso tra quello calcolato tutto con il metodo retributivo e quello retributivo post-riforma (articolo 1, comma 707, della legge 190/2014). Invece con quello misto sarebbe stato di 11.427,94 euro. Poiché gli anni riscattati erano ininfluenti al raggiungimento del requisito contributivo pari a 38 anni richiesto da quota 100, ha chiesto la neutralizzazione di tale periodo (non l'annullamento dell'operazione e nemmeno il rimborso di quanto versato per la stessa) e il ritorno al metodo misto.

Con il metodo retributivo l'importo della pensione dipende dalla retribuzione pensionabile percepita in un arco temporale più o meno ampio prima del pensionamento. Può accadere che una persona, raggiunti i requisiti di pensionamento, continui a lavorare, ma con una retribuzione inferiore a quella precedente. In tale situazione l'ultimo periodo lavorato determinerebbe un assegno più basso. Il principio di neutralizzazione applicato dalla Consulta prevede l'esclusione dal calcolo dell'assegno degli eventuali periodi "peggiorativi" maturati dopo aver raggiunto i requisiti minimi.

Nel caso oggetto della sentenza 112/2024, invece, il periodo riscattato, afferma la Corte, si riferisce all'inizio dell'attività lavorativa e quindi non influisce sull'importo della pensione ma aggiunge solo anzianità contributiva. E il pensionando chiede di neutralizzare gli anni riscattati non per annullare gli effetti negativi all'interno del metodo retributivo, bensì per uscire dallo stesso. Ma ciò determinerebbe la possibilità di decidere la scelta del metodo di calcolo della pensione «in base a una valutazione ex post, ossia effettuata nel momento del pensionamento, che si pone in contrasto con il principio di certezza del diritto che deve pur sempre presidiare il sistema previdenziale».

Inoltre, argomentano i giudici, la neutralizzazione tutela il lavoratore da fattori indipendenti da sue scelte, mentre il riscatto è una sua decisione presa perché «all'epoca» il sistema retributivo era ritenuto «generalmente più favorevole per il pensionato» e il riscatto «si atteggia come una sorta di negozio aleatorio che può non sortire i positivi effetti sperati»

Cinque per mille 2023: negli elenchi 81mila enti che avranno 520 milioni

Non profit

A enti del Terzo settore e Onlus andrà il 64% delle risorse complessive

Pubblicati sul sito delle Entrate gli elenchi dei beneficiari del 5 per mille 2023. Sono quasi 81mila soggetti ammessi al contributo che, in base alle preferenze espresse dai cittadini nelle dichiarazioni dello scorso anno, riceveranno oltre 520 milioni di euro. Tra i destinatari, enti del Terzo settore e Onlus, della ricerca sanitaria e scientifica, Associazioni sportive dilettantistiche, enti per la tutela dei beni culturali e paesaggistici, enti gestori delle aree protette e quasi 8mila Comuni.

L'elenco degli ammessi comprende in totale 80.838 enti, suddivisi per categoria: in cima alla classifica si trovano gli enti del Terzo settore e Onlus (58.870), a seguire le associazioni sportive dilettantistiche (13.306), gli enti impegnati nella ricerca scientifica (446), quelli che operano nel settore della sanità (106), gli enti dei beni culturali e paesaggistici (177) e gli Enti gestori delle aree protette (24). Nell'elenco figurano anche 7.909 Comuni.

In base alle scelte espresse dai cittadini, il 5 per mille 2023 distribuirà oltre 520 milioni di euro: alla categoria degli enti del Terzo settore e Onlus andranno oltre 332 milioni (64%), alla ricerca sanitaria oltre 83 milioni (16%) mentre a quella scientifica saranno destinati nel complesso quasi 70 milioni (13%). Seguono i Comuni (oltre 15 milioni di euro), le associazioni sportive dilettantistiche (17,8 milioni), gli enti per la tutela dei beni culturali e paesaggistici (2,8 milioni) e gli enti gestori delle aree protette (716mila euro).

Il lavoro in nero pregresso da regolarizzare sulla base dell'orario effettivo svolto

Ispettorato

L'obbligo di tempo pieno o parziale solo per il periodo che segue l'accesso ispettivo

Antonella Iacopini

Il periodo di impiego "in nero" del lavoratore prima dell'accesso ispettivo va regolarizzato in base a quanto realmente svolto dallo stesso. Vale il principio dell'effettività delle prestazioni, secondo cui i trattamenti, retributivo e contributivo, devono essere corrisposti – in termini quantitativi e qualitativi – in base al lavoro realmente effettuato sino al momento dell'accertamento ispettivo. Questa una delle precisazioni fornite dall'Ispettorato nell'ultima versione del compendio sull'applicazione della maxisanzione, aggiornata il 26 giugno 2024 (nota di trasmissione 1156/2024).

Le precisazioni dell'Inl sull'applicazione della maxisanzione nel compendio aggiornato al 26 giugno

Nel caso di regolarizzazione del rapporto di lavoro in nero ancora in essere all'atto dell'accesso ispettivo, il datore deve essere diffidato a instaurare un rapporto subordinato con contratto a tempo indeterminato, anche part time ma non inferiore al 50%, o con contratto a tempo pieno e determinato di durata non inferiore a 3 mesi, mantenendo il lavoratore in servizio per un periodo non inferiore a 90 giorni di calendario.

Diversa l'ipotesi di un lavoratore regolarmente occupato o non più in forza al momento dell'accesso ispettivo, per il quale viene accertato un periodo di lavoro irregolare pregresso. In questi casi, la diffida avrà a oggetto esclusivamente la regolarizzazione del periodo in nero senza alcun obbligo di mantenimento in servizio.

Tornando alla prima ipotesi, ossia a un lavoratore in nero al momento del controllo che non è al suo primo giorno di lavoro, l'Ispettorato precisa che, ai fini della regolarizzazione del rapporto di lavoro svolto fino al momento dell'accesso ispettivo, non si deve tener conto del vincolo relativo all'orario di lavoro (tempo pieno o part time non inferiore alle 20 ore), in quanto questo riguarda unicamente il "futuro".

Per ottemperare alla diffida, nel termine complessivo di 120 giorni dalla notifica del verbale unico, il datore di lavoro deve dimostrare di aver effettuato i seguenti adempimenti:

- la regolarizzazione dell'intero periodo di lavoro in nero, secondo le modalità accertate, ivi compreso il versamento dei relativi contributi e premi;
- la stipula del contratto di lavoro secondo le tipologie contemplate dalla norma (subordinato a tempo indeterminato, anche a tempo parziale almeno al 50%, o a tempo pieno e determinato di durata non inferiore a tre mesi) con effetto retroattivo e cioè con decorrenza dal primo giorno di lavoro accertato dagli ispettori;
- il mantenimento in servizio del lavoratore per almeno tre mesi, da comprovare attraverso il pagamento delle retribuzioni, dei contributi e dei premi scaduti entro il termine di adempimento;
- il pagamento della maxisanzione.

L'Ispettorato, del resto, ha già chiarito che il periodo minimo di mantenimento in servizio del lavoratore va computato «al netto» del periodo di lavoro prestato in nero, il quale andrà comunque regolarizzato. Ne consegue che il vincolo circa l'orario di lavoro, quale condizione oggettiva di adempimento alla diffida stessa, riguarda unicamente il trimestre successivo che, di norma, decorre dalla data dell'accesso ispettivo, e non l'eventuale periodo precedente l'accesso stesso.

In altre parole, va stipulato un contratto di lavoro unico, part time o full time, con decorrenza dalla data da cui, secondo gli ispettori, il lavoratore ha iniziato l'attività, ma l'obbligo di impiegare il dipendente secondo l'orario indicato nel contratto riguarda solo il dopo accertamento. La dichiarazione di assunzione e l'Unilav dovranno riportare l'effettiva data di inizio del rapporto di lavoro e riferirsi a una delle tipologie contrattuali normativamente richieste. Rispetto, invece, al periodo pregresso, gli aspetti retributivi, contributivi e assicurativi, con le conseguenti registrazione nel libro unico del lavoro, dovranno essere ricostruiti secondo il principio di effettività delle prestazioni.

Le considerazioni esposte non impegnano l'amministrazione di appartenenza

ntpluslavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

NT+DIRITTO
Il ricorso per cassazione inammissibile impedisce il vaglio della denuncia-querela
L'inammissibilità supera la questione di procedibilità sottoposta per la prima volta in sede di legittimità.
di **Paola Rossi**
La versione integrale dell'articolo su: **ntplusdiritto.ilsole24ore.com**

La Cassazione fissa i paletti sull'uso dei trojan in altri procedimenti

Penale

Regole più restrittive in caso di conversazioni tra persone presenti

Altrimenti utilizzo possibile per i reati con pena superiore a 5 anni

Giovanni Negri

La Cassazione fissa le condizioni per l'utilizzo dei risultati in procedimenti diversi delle intercettazioni con trojan. Dove cruciale è la distinzione che fa perno sulle conversazioni tra presenti.

Con sentenza n. 25401, Quarta sezione penale, depositata ieri, la Corte si è trovata a dover interpretare l'articolo 270, comma 1 bis, del Codice di procedura penale, norma che gli stessi giudici riconoscono non essere di facile lettura.

Innanzitutto, la sentenza ricorda che il captatore informatico è un programma a forte capacità invasiva che si installa su dispositivi mobili (cellulare, computer, tablet) con diverse funzionalità, permettendo l'intercettazione di chiamate vocali, chat e messaggi istantanei; consente, inoltre, l'ascolto di conversazioni tra presenti, permettendo d'intercettare le comunicazioni tra più persone che si trovano nelle vicinanze del dispositivo "infettato".

Per ammettere, o negare, la possibilità dei risultati delle operazioni via trojan, in procedimenti differenti da quello in cui sono state inizialmente autorizzate, bisogna fare riferimento esclusivamente alla lettera della disposizione del Codice di procedura penale. L'articolo 270 comma 1 bis allora, norma che regolamenta appunto l'impiego dei risultati degli ascolti con captatore, fa riferimento ai soli risultati delle intercettazioni tra presenti.

«Pertanto – sottolinea la Cassazione – ove attraverso il captatore informatico si registrino conversazioni tra presenti, l'utilizzo di dette intercettazioni sarà consentito al di là dei limiti di autorizzazione del decreto che ha disposto l'intercettazione solo per l'accertamento dei più gravi delitti indicati dall'articolo 266 comma 2 bis del Codice di procedura penale».

Per esempio nell'ambito delle indagini per i reati di associazione criminale (nelle sue declinazioni sul fronte del traffico di stupefacenti e sfruttamento dell'immigrazione) e terrorismo.

La limitazione nell'utilizzo in altri procedimenti solo ai casi di particolare gravità si giustifica, secondo la Cassazione, alla luce della particolare invasività del trojan «che consente, nel caso di conversazioni tra presenti, intercettazioni in incertam personam». Una scelta di bilanciamento tra valori costituzionali tra loro in contrasto, come il diritto dei singoli alla riservatezza delle comunicazioni e quello dello Stato alla repressione dei reati e all'individuazione dei colpevoli, che non appare alla Cassazione irragionevole, tanto da condurre a respingere la richiesta di sollevare questione di legittimità costituzionale avanzata dalla Procura generale.

Bilanciamento tra necessità investigative e rispetto della privacy: no alla questione di legittimità costituzionale

Nel caso, tuttavia, l'intercettazione effettuata via trojan non riguardi conversazione tra presenti, c'è un possibilità di utilizzo in altro procedimento, avverte la Cassazione: bisognerà fare riferimento, però, alla clausola di salvezza prevista dall'articolo 270 comma 1. Ne sarà, cioè, possibile l'impiego in altro procedimento penale nel caso di reati per i quali è previsto l'arresto in flagranza e per quelli compresi nel catalogo dell'articolo 266 del Codice di procedura (reati con pena superiore a 5 anni).

Rapporto biennale, la retribuzione iniziale è quella di fine 2022

Lavoro

Le Faq chiariscono che nell'importo rientrano Tfr e fringe benefit imponibili

Barbara Massara

Il ministero del Lavoro risponde, attraverso le Faq pubblicate sul proprio sito, ai dubbi formulati da aziende e consulenti impegnati in questi giorni nella redazione del prospetto delle pari opportunità 2022-2023 in scadenza il prossimo 15 luglio. In particolare le risposte, che non state pubblicizzate, sono disponibili all'interno di una specifica area del sito ministeriale denominata urponline nella sezione dedicata alle pari opportunità, liberamente accessibile.

Con queste faq il Ministero ha accolto le istanze di aziende e consulenti che dal 4 giugno hanno iniziato a richiedere supporto tecnico e normativo (si veda Nt plus lavoro del 19 giugno) per interpretare correttamente la tipologia di dati da inserire nel prospetto al fine di presentare una denuncia completa e veritiera.

Seguendo la struttura del prospetto, il Ministero puntualizza che nella prima tabella (la 2.1), relativa agli occupati al 31 dicembre 2023, i dipendenti devono essere classificati in base alla categoria professionale in cui risultano inquadrati alla medesima data, mentre gli eventuali passaggi di categoria intervenuti nel corso dell'anno sono distintamente indicati in un'altra tabella (2.4).

Abbastanza sorprendente la risposta relativa al computo dei lavoratori distaccati, rispetto ai quali il Ministero puntualizza che, sia in caso di distacco estero che nazionale, questi debbano essere computati sia dalla società distaccante che da quella distaccataria (cosiddetti distaccati in e distaccati out), in quanto obbligatoriamente esposti nel Lul.

Con riferimento alle aziende con sede (legale) all'estero, il Lavoro conferma che l'obbligo di presentazione del prospetto sussiste solo se il numero complessivo dei dipendenti occupati in Italia (anche presso diverse sedi) è superiore a 50, mentre quelle con sede legale in Italia dovranno escludere dal prospetto i lavoratori occupati presso le relative sedi/filiali/strutture site all'estero.

Molto utile è il chiarimento relativo all'indicazione delle ore lavorate (con l'ulteriore distinzione di quelle di lavoro straordinario), da cui devono essere escluse quelle dei lavoratori somministrati, in quanto non facenti parte della forza lavoro aziendale (a differenza dei distaccati), sebbene evidenziati nel rigo immediatamente precedente quello delle ore lavorate (tabella 2.3.).

Con riguardo ai dipendenti che nel 2023 hanno fruito di periodi di aspettativa, il Ministero specifica che il dato comprende anche eventuali aspettative non retribuite e che qualora il lavoratore/lavoratrice abbia fruito nel corso dell'anno sia di congedi di maternità/paternità obbligatori che di congedo parentale debba essere computato come un'unità in entrambi i corrispondenti righi della tabella 2.3.

Le ultime Faq sono dedicate al dato retributivo, quello maggiormente attenzionato da tutti i soggetti fruitori del rapporto biennale. In relazione alla cosiddetta retribuzione iniziale (tabella 2.7.) è stato dissipato il dubbio relativo all'anno di riferimento, specificando che il dato retributivo deve essere relativo al 31 dicembre 2022 e cioè agli occupati alla medesima data già indicati nella prima tabella del prospetto.

Infine viene ulteriormente illustrato il concetto di monte retributivo lordo annuo, in quanto all'elenco esemplificativo già presente nelle specifiche tecniche, la Faq aggiunge il Tfr e i fringe benefit imponibili, da esporre distintamente tra le componenti accessorie. Questi stessi benefit, così come gli strumenti di welfare aziendale, puntualizza il Ministero, vanno indicati nella voce "Altro" (della tabella 2.8.1.) solo se concorrono alla formazione dell'imponibile fiscale (e previdenziale)

Contratto di affitto risolto se i cani disturbano

Condominio

Il regolamento vietava espressamente di detenere animali molesti

Fulvio Pironti

Anche i locatari sono tenuti a rispettare la prescrizione del regolamento di condomino che consente la detenzione degli animali domestici negli alloggi a condizione che non danneggino le parti comuni né disturbino la quiete dei condòmini. Lo ha precisato il Tribunale di Bergamo con sentenza 975/2024. All'origine della stessa il caso di un inquilino che aveva sottoscritto un contratto locativo impegnandosi a rispettare le clausole del regolamento di condominio tra cui quella che consentiva di poter tenere gli animali domestici nelle abitazioni a condizione di non arrecare danno o disturbo agli altri condòmini.

I cani tenuti dal locatario si rivelavano molesti. I condòmini si lagnavano degli incessanti latrati e delle deiezioni disseminate nelle aree comuni. Le stesse, si legge agli atti, tra l'altro, penetravano nelle maglie metalliche delle griglie di areazione (presenti nel giardino) e ricadevano nel corsello interrato delle rimesse condominiali. Inoltre, i cani oltrepassavano la recinzione della corte pertinenziale dell'alloggio locato per occupare le parti comuni dell'edificio e i giardini di proprietà esclusiva.

Le forze dell'ordine erano state costrette a intervenire a causa di reiterate segnalazioni. L'assemblea condominiale deliberava che, in caso di mancata risoluzione di tale problematica, il condominio avrebbe adito l'autorità giudiziaria. Per evitare il nascere di controversie, i proprietari disdettavano il contratto locativo. Ciononostante il locatario non lasciava l'immobile sicché la questione giungeva all'esame del tribunale bergamasco. Il decidente dichiarava risolto il contratto a causa del grave inadempimento in cui era incorso il locatario e lo condannava al rilascio dell'immobile.

Va ricordato che l'articolo 1138, comma 5, Codice civile prescrive che «le norme del regolamento non possono vietare di possedere o detenere animali domestici». Resta comunque possibile disporne l'allontanamento in caso di disturbo reiterato e danni prodotti.

Indici & Numeri

Questo logo identifica le aziende che hanno deciso di pubblicare tutte le informazioni relative ai fondi di investimento previste dall'iniziativa "Comunicazione Trasparente" come meglio descritto qui: **Comunicazione Trasparente 2024**
→ **ilsole24ore.com/trasparenza**

FTSEMIB ORA PER ORA

33900 · 33600 · 33300 · 33000

33561,09 | **33186,89**

APERTURA — IERI

VAR. % **–1,06**

BORSA ITALIANA

Titoli trattati	384.526.237
Controval. €	2.130.465.680
Contratti totali	276.562
Dati aggregati	
Titoli quotati	228
↑ in rialzo	93
↓ in ribasso	113
→ invariati	13
— non rilevati	9

INDICI

Indice	27.06	Var. % giorno	Var. % in. anno
INDICI ILSOLE24ORE - MORNINGSTAR			
SOLE40 MORN.	1220,68	-1,05	10,86
SOLE24ESG MORN.	1318,40	-0,81	6,69
INDICI FTSE			
FTSE All Share	35378,17	-0,95	8,93
FTSE MIB	33186,89	-1,06	9,34
FTSE Italia Mid Cap	46914,11	0,07	5,32
FTSE Italia Small Cap	28805,77	0,54	1,67
FTSE Italia STAR	47538,90	0,36	-0,58
FTSE Italia Mib Storico	29530,29	-0,75	7,40
FTSE Italia Growth	8122,16	0,03	-2,20
FTSE Italia PIR PMI	25229,66	0,17	4,69
FTSE Italia PIR Mid Small Cap	26204,51	0,17	5,02
SETTORIALI			
Energia	17101,64	0,53	-5,78
Materiali di Base	35311,93	2,14	15,33
Risorse di Base	34878,42	-0,99	-0,64
Industriali	47942,12	0,31	17,38
Costruzioni/Mater.	48827,23	1,17	11,75
Prodotti/Serv.Ind.	48302,71	0,16	18,43
Beni Immobili	5167,93	1,23	-22,39
Beni di Consumo	157352,35	-2,86	-9,34
Auto/Componenti	453410,00	-2,66	4,60
Prodotti Alimentari	104088,80	-3,26	-11,12
Beni Person./Fam.	116356,72	-0,83	1,84
Salute	240309,50	-0,36	2,30
Servizi	33142,40	-2,21	4,29
Commercio	66498,62	-0,71	-18,34
Media	9667,60	1,09	22,10
Turismo/Tempo Lib.	32472,59	-0,41	10,75
Telecomunicazioni	8032,63	-0,40	-17,51
Utilities	36240,50	-0,82	-3,33
Finanziari	21935,64	-0,96	28,67
Banche	18096,80	-1,18	32,67
Assicurazioni	24842,09	-0,23	25,05
Tecnologici	140001,98	-1,13	-15,20
ALTRI INDICI			
MIB ESG	1471,72	-1,04	8,67
Sole 24Ore storico*	2602,55	-1,83	10,52

INDICI BORSE MONDIALI

	27.06	Var. % giorno	Var. % in. anno
MSCI world Usd (25.06)	3520,73	0,34	11,09
MSCI world val. loc.(25.06)	2775,26	0,38	12,71
EuroStoxx	503,01	-0,32	6,09
EuroStoxx (50)	4902,60	-0,27	8,43
FTSE EuroTop (100)	4068,83	-0,41	8,57
Stoxx Europe Sel. Div. 30	1632,71	-0,28	-0,39
Stoxx (50)	4498,87	-0,44	9,91
Stoxx (600)	512,59	-0,43	7,01
Amsterdam Amst. Exch.	925,11	0,21	17,58
Francoforte Dax (Xetra)	18210,55	0,30	8,71
Madrid Ibex 35	10951,50	-0,72	8,41
Parigi Cac 40	7530,72	-1,03	-0,17
Londra FTSE 100	8179,68	-0,55	5,77
Mosca Micex Comp #	3215,91	1,39	3,77
Zurigo Swiss Market In.	12004,31	-0,09	7,78
New York Dow J. ind.	39164,06	0,09	3,91
S&P 500	5482,87	0,09	14,95
Nasdaq 100	19789,03	0,19	17,61
San Paolo Brsp Bovespa	124228,55	1,29	-7,42
Hong Kong Hang Seng	17716,47	-2,06	3,92
Mumbai Sensitive	79243,18	0,72	9,69
Seul Kospi 200	382,27	-0,19	6,78
Shanghai Composite	2945,85	-0,90	-0,98
Singapore Straits Tim.	3343,35	0,35	3,18
Tokyo Nikkei 225	39341,54	-0,82	17,56
Johannesburg All Share	78969,33	-0,36	2,70
MSCI em.mk free loc. (25.06)	67364,45	0,17	9,46
MSCI em.mk free Usd (25.06)	1085,32	0,09	6,02

FTSE 100 8179,68 -0,55% | **XETRA DAX** 18210,55 +0,30% | **CAC40** 7530,72 -1,03% | **BRENT DTD** 88,48 +1,41% | **NATURAL GAS DUTCH** 34,15 -0,06%

Borsa italiana - Euronext Milan

2023-2024 (1) Min €	Max €	Media 30 gg. prezzo	Media 30 gg. quant.	Azioni		Prezzo chiusura (2) euro 27.06	Var. % giorno (3)	Var. % in.anno (4)	Quant. (mgl)	P/u (5)	P/mez. propri	Div/p (6)	Capit. in mln. €	Div. lordo € (7)	Data stacco
A															
1,251	2,034	1,908	12212	A2A	(■)(I)	**1,872**	-0,87	1,58	5686	8,99	1,40	5,06	5927	0,0958	20.05.24
3,610	6,220	4,595	56	Abitare in	(■)(I)	**4,100**	0,49	-16,02	9	4,58	1,05	—	111	0,3760	02.10.23
10,050	17,630	16,532	179	Acea	(■)(I)	**15,130**	0,53	8,97	91	10,91	1,35	5,84	3207	0,8800	24.06.24
1,660	2,240	2,038	6	Acinque	(▶)	**2,100**	0,48	0,03	9	38,18	0,79	4,10	409	0,0850	19.06.23
0,110	0,349	0,198	404	Aedes	(■)(I)	**0,208**	-1,89	-0,80	109	neg.	0,88	—	7	0,2500	07.05.07
0,712	1,488	0,794	52	Aeffe	(■)(I)	**0,774**	0,78	-17,43	14	neg.	1,03	—	82	0,0070	18.05.09
7,600	8,760	7,954	4	Aeroporto di Bologna	(■)(I)	**7,980**	1,01	-4,32	3	17,10	1,39	3,34	286	0,2640	06.05.24
16,540	34,050	17,863	18	Alerion Cleanpwr	(■)(I)	**16,640**	-4,15	-35,67	21	14,00	2,92	3,53	936	0,6100	06.05.24
0,143	0,718	0,244	446	Algowatt	(■)(I)	—	—	—	—	—	—	—	—	0,0250	23.05.16
6,800	14,800	11,148	23	Alkemy	(■)(I)	**12,100**	-0,41	32,27	11	19,96	1,46	—	69	—	
24,490	36,270	33,827	535	Amplifon	(■)(I)	**33,680**	1,57	6,33	646	48,64	6,85	0,87	7546	0,2900	20.05.24
3,192	4,966	4,772	757	Anima Holding	(■)(I)	**4,656**	-0,39	16,81	2359	10,08	1,05	5,32	1501	0,2500	20.05.24
1,300	8,930	3,291	332	Antares Vision	(▶)	**3,155**	-1,87	74,64	114	neg.	1,35	—	226	—	
2,035	6,390	3,104	40	Aquafil	(▶)	**3,025**	1,17	-13,65	24	neg.	1,23	—	128	0,2400	08.05.23
3,930	10,780	4,569	527	Ariston Holding	(■)(I)	**3,930**	-4,38	-34,13	998	8,06	1,03	4,11	519	0,1700	20.05.24
1,926	2,915	2,237	191	Ascopiave	(■)(I)	**2,260**	-2,16	0,92	136	14,75	0,63	6,15	534	0,1400	06.05.24
1,900	13,010	2,736	8	Autostrade M.	(■)(I)	**2,800**	3,51	-69,12	5	8,17	0,24	12,18	12	7,1900	15.04.24
6,972	12,400	11,784	65	Avio	(■)(I)	**12,080**	2,37	41,57	36	48,49	1,05	1,24	315	0,2375	29.04.24
18,350	27,440	23,862	589	Azimut H.	(■)(I)	**22,230**	-0,22	-5,51	320	7,38	2,07	6,26	3206	1,4000	20.05.24
B															
12,300	19,800	16,365	6	B&C Speakers	(■)(I)	**15,250**	0,99	-19,49	2	11,80	3,57	4,66	165	0,7000	06.05.24
67,200	122,900	93,215	119	B. Cucinelli	(■)(I)	**97,050**	3,91	5,34	293	55,47	14,39	0,97	6358	0,9100	20.05.24
3,030	5,380	4,980	79	B. Desio	(■)(I)	**4,520**	-0,66	26,36	21	2,56	0,45	5,75	616	0,2634	22.04.24
27,140	40,820	38,296	154	B. Generali	(■)(I)	**37,660**	-0,26	12,24	55	13,55	3,64	5,69	4419	1,5500	22.05.24
13,140	21,540	19,699	144	B. Ifis	(■)(I)	**19,500**	-1,22	25,80	69	6,66	0,64	10,59	1067	2,1000	20.05.24
0,197	0,238	0,209	768	B. Profilo	(■)(I)	**0,206**	-0,48	2,43	216	11,62	0,85	7,46	141	0,0155	06.05.24
3,350	4,020	3,678	31	B.F.	(■)(I)	**3,620**	-0,55	-8,70	64	806,32	1,27	1,22	947	0,0440	03.06.24
3,470	8,285	7,023	2038	B.P. Sondrio	(■)(I)	**6,720**	-0,59	15,74	795	6,67	0,81	8,25	3077	0,5600	20.05.24
7,500	10,990	10,619	1768	Banca Mediolanum	(■)(I)	**10,380**	-1,14	23,70	888	9,58	2,28	6,63	7872	0,7000	22.04.24
1,062	1,854	1,545	299	Banca Sistema	(■)(I)	**1,442**	-2,30	20,23	126	7,10	0,44	4,46	117	0,0650	29.04.24
3,310	6,768	6,334	8719	Banco BPM	(■)(I)	**6,026**	-1,08	27,71	3802	7,31	0,66	9,17	9248	0,5600	22.04.24
3,400	6,030	3,676	19	BasicNet	(■)(I)	**3,400**	-0,87	-25,02	21	7,65	1,13	4,34	187	0,1500	22.04.24
0,352	0,668	0,407	18	Bastogi	(▶)	**0,419**	—	-19,53	5	13,85	1,79	1,09	51	0,0090	02.10.23
0,461	0,990	0,712	7	Beewize	(▶)	**0,690**	-1,43	35,33	4	neg.	-2,76	—	8	—	
0,196	0,339	0,246	74	Beghelli	(■)(I)	**0,252**	0,80	-9,87	76	neg.	0,71	—	50	0,0200	08.05.17
0,001	0,034	0,002	2438	Bestbe Holding	(■)(I)	**0,001**	20,00	-93,50	440	neg.	-0,38	—	1	0,0362	18.06.01
6,980	12,960	9,040	672	BFF Bank	(■)(I)	**8,805**	-0,73	-14,18	316	9,70	2,20	11,02	1666	0,9790	22.04.24
0,212	0,329	0,227	30	Bialetti	(■)(I)	**0,216**	0,93	-17,50	63	neg.	-1,63	—	33	—	
9,500	17,650	11,528	63	Biesse	(■)(I)	**10,710**	1,23	-16,14	50	23,46	1,12	1,31	293	0,1400	06.05.24
0,013	0,314	0,071	289	Bioera	(■)(I)	**0,064**	-1,84	16,74	35	neg.	-0,09	—	1	0,0100	21.07.14
0,580	0,850	0,680	60	Borgosesia	(■)(I)	**0,684**	-0,58	-0,95	110	6,66	0,61	3,49	33	0,0240	05.06.23
1,921	5,308	4,783	14418	Bper Banca	(■)(I)	**4,800**	-1,17	60,21	12969	4,52	0,73	6,18	6874	0,3000	20.05.24
9,960	15,190	10,684	461	Brembo	(■)(I)	**10,256**	-0,72	-6,61	353	11,37	1,68	2,89	3469	0,3000	20.05.24
0,049	0,086	0,053	592	Brioschi	(■)(I)	**0,057**	3,26	-11,73	538	neg.	0,41	—	43	0,0020	20.05.19
18,055	40,080	38,661	311	Buzzi	(■)(I)	**37,620**	2,17	33,43	173	7,34	1,26	1,63	7097	0,6000	20.05.24
C															
1,484	2,550	2,151	475	Cairo Comm.	(■)(I)	**2,105**	0,96	14,31	188	7,31	0,51	7,66	281	0,1600	27.05.24
0,832	1,320	0,867	11	Caleffi	(■)(I)	**0,870**	-2,25	-14,05	1	7,06	0,56	—	14	0,0200	15.05.17
0,930	1,440	1,265	42	Caltagirone Ed.	(■)(I)	**1,340**	-2,90	40,72	25	10,61	0,40	2,90	172	0,0400	20.05.24
3,110	5,900	5,459	15	Caltagirone	(■)(I)	**5,680**	-2,07	34,49	6	5,27	0,45	4,34	691	0,2500	20.05.24
8,836	12,960	9,532	3381	Campari	(■)(I)	**8,960**	-3,66	-8,89	8949	53,47	6,04	0,70	11470	0,0650	22.04.24
16,820	27,771	17,561	69	Carel Industries	(■)(I)	**17,440**	0,23	-29,58	83	27,65	5,21	1,09	1962	0,1900	24.06.24
2,070	3,360	2,641	19	Cellularline	(■)(I)	**2,630**	0,38	11,88	5	15,91	0,42	4,97	57	0,1300	20.05.24
28,100	45,450	39,411	19	Cembre	(■)(I)	**38,550**	0,92	3,25	5	15,94	3,16	4,70	651	1,8000	13.05.24
6,120	10,640	9,956	65	Cementir Hldg.	(■)(I)	**9,330**	-0,43	-1,64	48	7,42	0,99	2,98	1493	0,2800	20.05.24
2,440	3,380	2,834	8	Centrale Latte Italia	(▶)	**2,900**	-0,68	-4,69	4	13,93	0,62	—	41	0,0600	02.05.16
—	—	—	—	Chl	(■)(I)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
0,035	0,073	0,043	151	Cia	(▶)	**0,045**	2,30	6,34	35	neg.	0,29	—	4	0,0022	28.05.18
0,362	**0,595**	0,561	1614	Cir	(■)(I)	**0,594**	3,85	32,91	9950	18,37	0,80	—	602	0,0145	08.07.19
3,340	6,220	6,101	33	Civitanavi Systems	(■)(I)	**6,120**	0,33	55,83	4	42,92	3,63	2,13	188	0,1300	08.05.23
0,054	0,116	0,097	257	Class	(▶)	**0,096**	-2,25	61,66	223	26,18	2,40	—	27	0,0100	10.05.10
24,400	34,000	31,470	9	Comer Industries	(■)(I)	**33,600**	0,90	16,22	3	10,25	1,90	3,72	964	1,2500	13.05.24
0,175	0,450	0,239	64	Conafi	(■)(I)	**0,228**	—	-14,97	81	neg.	0,63	—	8	0,0400	09.05.22
6,320	10,320	9,498	153	Credem	(■)(I)	**9,290**	-2,00	18,74	94	5,79	0,84	6,82	3255	0,3300	15.05.23
0,272	0,415	0,326	73	Csp Int.	(■)(I)	**0,339**	—	4,76	18	121,81	0,25	—	13	0,0400	16.07.18
4,950	9,330	6,246	29	Cy4Gate	(■)(I)	**5,710**	1,42	-30,52	33	neg.	1,24	—	134	—	
D															
3,220	7,860	6,709	364	D'Amico	(■)(I)	**7,240**	1,69	25,90	366	5,10	1,59	4,48	887	0,3203	29.04.24
14,340	28,950	27,211	120	Danieli r nc		**26,850**	1,51	21,49	89	8,84	0,90	1,25	1071	0,3307	20.11.23
20,500	39,200	36,654	63	Danieli	(■)(I)	**35,900**	1,27	20,71	21	11,87	1,20	0,87	1455	0,3100	20.11.23
4,956	10,050	5,830	104	Datalogic	(■)(I)	**5,540**	1,65	-19,56	62	33,62	0,78	2,20	319	0,3000	22.05.23
17,880	34,420	31,815	125	De' Longhi	(■)(I)	**29,660**	0,07	-1,48	114	18,26	2,52	2,21	4572	0,6700	20.05.24
81,240	131,650	98,518	115	Diasorin	(■)(I)	**93,480**	0,24	0,42	124	32,83	3,41	1,23	5247	1,1500	20.05.24
7,780	23,800	9,344	58	Digital Bros	(■)(I)	**9,030**	-0,11	-18,80	61	12,98	0,88	—	126	0,1800	05.12.22
42,700	68,100	62,662	9	Digital Value	(▶)	**60,000**	0,33	-1,75	8	15,65	3,21	1,58	600	0,8500	24.04.23
1,790	7,950	2,078	1073	doValue	(■)(I)	**1,991**	-0,65	-41,52	277	neg.	3,03	—	161	0,6000	08.05.23
E															
0,064	43500,000	0,241	10299	E.P.H.	(■)(I)	**0,064**	-9,86	-99,83	174	neg.	-0,01	—	—	0,1300	22.05.17
1,310	1,660	1,516	131	Edison r nc	(●)(I)	**1,510**	-0,33	-1,98	117	13,94	1,11	6,93	166	0,1050	22.04.24
0,183	16,175	0,288	215	Eems	(■)(I)	**0,287**	1,92	-35,29	43	neg.	0,78	—	2	—	
8,210	16,300	9,730	181	El.En	(■)(I)	**9,260**	0,33	-5,34	31	15,45	2,15	2,15	745	0,2000	20.05.24
1,655	3,240	1,830	26	Elica	(■)(I)	**1,725**	-1,15	-23,19	40	11,36	0,79	2,85	111	0,0700	03.07.23
0,881	1,346	1,115	186	Emak	(■)(I)	**1,028**	0,98	-5,76	23	8,79	0,60	4,40	168	0,0450	03.06.24
2,936	4,394	3,781	561	Enav	(■)(I)	**3,728**	0,43	7,79	218	17,79	1,65	6,20	2009	0,2300	27.05.24
5,070	6,888	6,607	23015	Enel	(■)(I)	**6,497**	-0,78	-2,85	22247	19,36	2,10	6,57	66544	0,4000	24.07.23
2,700	3,670	3,144	4	Enervit	(■)(I)	**3,190**	-1,54	1,57	3	13,55	1,84	4,06	57	0,1300	20.05.24
11,686	15,830	14,202	10393	Eni	(■)(I)	**14,314**	0,52	-7,28	8802	10,10	0,91	6,58	48197	0,9400	20.05.24
3,360	4,190	3,862	59	Equita Group	(■)(I)	**3,820**	-0,78	5,36	43	12,62	1,94	9,05	203	0,1500	20.11.23
21,000	29,740	24,806	602	Erg	(■)(I)	**23,760**	-1,41	-17,33	368	20,14	1,69	4,18	3599	1,0000	20.05.24
4,034	9,365	5,011	201	Esprinet	(■)(I)	**5,080**	-0,78	-6,52	56	neg.	0,71	—	259	0,5400	24.04.23
0,754	1,315	0,817	4	Eukedos	(■)(I)	**0,810**	2,53	-14,27	4	32,68	0,61	—	18	—	
19,350	25,850	22,613	—	Eurocommecial Prop.	(■)(I)	—	—	—	—	—	—	—	—	1,7000	13.06.24
2,888	6,700	4,063	420	EuroGroup Laminations	(■)(I)	**4,122**	4,30	2,89	674	11,06	0,89	1,05	377	0,0420	20.05.24
1,116	3,834	1,260	235	Eurotech	(■)(I)	**1,122**	-0,88	-54,48	54	neg.	0,42	—	40	—	
1,250	**1,950**	1,712	36	Exprivia	(■)(I)	**1,900**	2,15	11,85	56	7,40	1,03	—	97	0,0480	09.05.22
F															
200,200	410,100	384,826	282	Ferrari	(■)(I)	**383,400**	-1,52	27,66	229	80,36	32,87	0,62	75837	2,4430	22.04.24
2,710	3,540	3,029	417	Ferretti	(■)(I)	**2,830**	-0,18	-1,89	331	11,60	1,15	3,41	963	0,0970	24.06.24
0,265	1,540	0,682	643	Fidia	(▶)	**0,658**	-1,50	-29,41	73	neg.	1,90	—	6	0,2000	03.07.17
1,786	4,435	3,751	98	Fiera Milano	(■)(I)	**3,665**	—	33,27	47	5,87	1,80	3,77	267	0,1400	29.04.24
6,349	9,537	8,882	92	Fila	(■)(I)	**8,500**	0,59	2,74	61	2,55	0,76	1,41	366	0,1200	20.05.24
0,382	6,249	4,446	3699	Fincantieri	(■)(I)	**4,539**	0,20	4,60	1486	neg.	1,79	—	773	0,0100	15.04.19
7,210	**9,440**	8,875	8	Fine Foods & Ph.Ntm	(■)(I)	**9,300**	-0,85	7,71	2	neg.	1,88	1,28	207	0,1200	03.06.24
10,590	17,290	14,599	1889	FinecoBank	(■)(I)	**14,130**	-0,91	4,79	1266	14,29	3,97	4,84	8703	0,6900	20.05.24
0,395	0,552	0,494	321	FNM	(■)(I)	**0,446**	-0,22	-1,42	67	2,41	0,55	5,12	195	0,0230	03.06.24
G															
0,490	1,348	0,604	70	Gabetti Prop. S.	(■)(I)	**0,510**	0,39	-34,95	16	29,21	0,84	—	30	0,0700	15.05.06
3,615	5,600	5,238	31	Garofalo Health Care	(■)(I)	**5,140**	0,39	12,96	9	22,52	1,57	—	468	—	
2,060	2,970	2,492	49	Gasplus	(■)(I)	**2,520**	1,61	0,58	15	2,29	0,49	5,99	112	0,0500	31.07.23
6,940	10,860	8,537	10	Gefran	(■)(I)	**8,780**	-1,35	1,77	6	10,90	1,35	4,76	127	0,4200	06.05.24
6,960	11,500	10,920	4	Generalfinance	(■)(I)	**11,100**	0,91	17,77	—	9,19	2,08	5,38	138	0,5900	15.04.24
16,635	24,980	23,461	3694	Generali	(■)(I)	**23,300**	-0,21	22,37	2349	13,28	0,13	5,47	36492	1,2800	20.05.24
0,581	1,196	0,619	291	Geox	(■)(I)	**0,583**	-1,35	-18,95	353	neg.	1,69	—	153	0,0250	20.05.19
0,356	1,280	0,391	28	Giglio Group	(▶)	**0,367**	1,66	-24,60	19	neg.	-8,83	—	10	—	
7,210	14,660	12,484	19	GPI	(■)(I)	**12,820**	0,16	29,13	11	51,32	1,59	3,92	369	0,5000	27.05.24
0,724	0,942	0,824	30	Grandi Viaggi	(●)(■)	**0,820**	0,74	2,54	3	14,35	0,60	—	39	0,0200	05.03.18
0,851	2,270	2,246	51	Greenthesis	(■)(I)	**2,260**	—	136,49	51	23,35	10,18	1,32	351	0,0299	03.06.24
4,000	7,520	6,860	100	GVS	(■)(I)	**6,580**	1,08	14,96	28	83,89	3,42	—	1145	0,1300	21.06.21
H															
2,314	3,588	3,352	2701	Hera	(■)(I)	**3,204**	-0,12	7,89	1825	10,83	1,39	4,36	4782	0,1400	24.06.24
I															
1,394	3,510	1,861	251	Igd - Siiq	(▶)	**1,762**	1,38	-24,73	73	neg.	0,19	—	192	0,3000	08.05.23
4,302	7,990	4,884	352	Illimity bank	(■)(I)	**4,790**	0,21	-11,94	155	3,88	0,43	5,16	405	0,2488	20.05.24
0,400	0,654	0,480	573	Immsi	(■)(I)	**0,457**	0,11	-20,07	491	8,16	0,68	5,47	156	0,0250	20.05.24
21,000	25,900	22,572	5	Indel B	(■)(I)	**23,000**	-0,86	-2,28	1	12,96	1,07	3,46	135	0,8000	03.06.24
11,360	21,700	12,516	124	Industrie De Nora	(■)(I)	**11,360**	-2,91	-25,95	85	10,21	2,60	1,06	597	0,1230	20.05.24
12,080	16,740	15,689	97	Intercos	(■)(I)	**15,260**	-1,55	7,27	117	28,22	3,30	1,22	1477	0,1870	06.05.24
38,650	54,600	42,787	203	Interpump	(■)(I)	**41,380**	0,88	-12,29	116	16,32	2,50	0,78	4476	0,3200	20.05.24
2,082	3,769	3,532	83110	Intesa Sanpaolo	(■)(I)	**3,465**	-1,76	33,21	67741	8,34	1,01	8,40	64457	0,2960	20.05.24
9,396	12,640	9,915	1586	Inwit	(■)(I)	**9,805**	-0,61	-14,14	1298	27,84	2,18	4,87	9451	0,4796	20.05.24
1,775	2,720	2,144	7	Irce	(■)(I)	—	—	—	—	—	—	—	—	0,0600	20.05.24
1,473	2,130	1,899	3502	Iren	(■)(I)	**1,966**	-0,35	-0,01	1918	10,06	0,91	6,03	2564	0,1100	19.06.23
1,180	2,370	1,394	14	It Way	(▶)	**1,368**	0,15	-21,23	—	neg.	1,24	—	14	0,1300	02.02.09
4,590	6,085	4,891	3216	Italgas	(■)(I)	**4,590**	-2,13	-9,71	3646	8,64	1,67	7,52	3799	0,3520	20.05.24
2,300	6,420	5,249	142	Italian Exhibition Gr.	(■)(I)	**6,240**	0,65	96,31	6	14,69	1,77	2,30	188	0,1400	20.05.24
21,361	33,046	29,444	52	Italmobiliare	(■)(I)	**27,900**	-0,53	7,83	20	17,88	0,79	2,86	1191	3,0000	06.05.24
5,562	14,800	11,095	1695	Iveco Group	(■)(I)	**10,380**	-0,76	28,69	819	13,11	1,21	2,09	2857	0,2200	22.04.24
3,400	7,300	7,144	20	IVS Gr. A	(■)(I)	**7,160**	0,28	30,82	4	39,84	1,32	—	646	0,1100	24.07.23
J															
1,674	3,261	2,001	951	Juventus FC	(■)(I)	**2,200**	-0,90	0,29	499	neg.	17,13	—	560	0,0120	04.11.02
K															
0,774	1,615	1,486	8	KME Group r nc		**1,475**	-1,01	27,83	3	neg.	1,39	14,78	21	0,2172	22.05.23
0,539	1,234	0,976	65	KME Group	(▶)	**0,929**	-1,17	2,95	148	neg.	0,89	—	251	0,0110	09.05.11
L															
0,269	0,654	0,305	220	Landi Renzo	(■)(I)	**0,270**	-4,26	-37,50	200	neg.	0,63	—	63	0,0550	23.05.11
0,602	1,170	0,696	38	Lazio	(■)(I)	**0,738**	-0,27	-6,58	15	neg.	-1,31	—	50	—	
7,936	24,590	23,060	2419	Leonardo	(■)(I)	**21,420**	-0,14	43,83	1612	18,94	1,60	1,30	12461	0,2800	24.06.24
7,352	11,988	10,868	293	Lottomatica Group	(■)(I)	**11,220**	-0,36	15,20	116	41,59	5,70	2,30	2840	0,2600	20.05.24
17,020	32,400	25,027	13	LU-VE	(■)(I)	**26,000**	2,16	12,48	20	19,25	2,56	1,55	573	0,4000	06.05.24
M															
3,088	8,190	7,405	750	Maire	(■)(I)	**7,440**	2,62	46,44	473	19,02	4,53	2,72	2384	0,1970	22.04.24
10,340	15,520	11,875	221	Marr	(■)(I)	**12,120**	-0,33	6,77	129	17,24	2,29	4,91	813	0,6000	20.05.24
8,520	15,295	14,221	2217	Mediobanca	(■)(I)	**13,650**	-0,91	22,87	1971	11,17	1,01	6,17	11471	0,8500	20.11.23
1,840	4,470	2,562	2	Met.Extra Group	(■)(I)	—	—	—	—	—	—	—	—	0,0078	18.03.93
1,640	3,360	3,133	1269	Mfe A	(■)(I)	**3,230**	1,32	33,93	1734	8,61	0,63	7,88	1052	0,0500	24.07.23
2,392	4,436	4,110	457	Mfe B	(■)(I)	**4,050**	1,45	21,59	396	10,83	0,79	6,27	942	0,0500	24.07.23
1,089	1,910	1,509	8	Mittel	(■)(I)	**1,510**	1,00	-0,47	6	2,42	0,47	8,18	122	0,1229	05.02.24
22,360	39,750	36,129	14	Moltiply Group	(■)(I)	**34,350**	—	7,86	4	39,55	4,19	0,35	1372	0,1200	03.07.23
47,710	70,340	60,124	827	Moncler	(■)(I)	**57,180**	-2,16	4,62	756	26,23	4,99	1,97	16050	1,1500	20.05.24
1,702	2,440	2,311	340	Mondadori	(■)(I)	**2,375**	1,06	10,27	164	9,88	2,14	5,09	617	0,1100	22.05.23
0,190	0,780	0,201	151	Mondo TV	(■)(I)	**0,200**	-0,10	-33,92	75	15,22	0,68	—	13	0,0400	23.05.16
0,034	0,071	0,036	117	Monrif	(■)(I)	**0,040**	9,19	-29,23	557	neg.	0,54	—	8	0,0240	22.05.06
1,755	5,364	4,778	19538	Monte Paschi Si	(■)(I)	**4,348**	-2,07	47,00	13867	2,76	0,57	5,57	5655	0,2500	20.05.24
N															
—	—	—	—	NB Aurora	(■)(I)	—	—	—	—	—	—	—	—	1,1300	13.05.24
2,590	3,840	3,102	12	Neodecortech	(■)(I)	**3,240**	0,31	-2,30	2	16,09	0,59	—	46	0,1400	22.05.23
0,032	0,440	0,045	134	Netweek	(■)(I)	**0,035**	-2,25	-72,23	57	neg.	0,13	—	1	0,1000	19.05.08
4,375	**12,880**	9,259	209	Newlat Food	(▶)	**12,760**	4,76	57,63	86	38,01	3,43	—	545	—	
5,012	8,720	6,000	3903	Nexi	(■)(I)	**5,740**	-0,83	-22,07	3480	neg.	0,67	—	7597	—	
3,040	3,710	3,167	1	Next Re Siiq	(■)(I)	**3,080**	-1,91	-2,98	—	neg.	0,90	—	34	0,0700	20.05.19
O															
0,184	0,920	0,598	177	Olidata	(▶)	**0,618**	1,31	12,58	156	32,75	6,94	—	70	0,0440	10.05.04
7,880	16,550	16,429	84	Openjobmetis	(■)(I)	**16,450**	-0,30	3,53	12	17,31	1,57	3,03	221	0,5000	08.05.23
11,800	17,560	12,798	37	Orsero	(■)(I)	**12,460**	-0,32	-27,07	30	4,64	0,93	4,84	219	0,6000	13.05.24
1,579	2,890	2,719	1303	OVS	(■)(I)	**2,632**	0,61	15,53	1094	11,95	0,69	2,69	625	0,0700	24.06.24
P															
43,550	65,000	47,805	9	Pharmanutra	(■)(I)	**47,400**	0,64	-16,48	6	35,56	8,39	1,80	456	0,8500	06.05.24
13,600	21,600	19,962	13	Philogen	(■)(I)	**20,300**	1,50	12,88	2	neg.	9,20	—	600	—	
2,486	4,244	2,815	600	Piaggio	(■)(I)	**2,792**	-0,14	-6,19	850	10,92	2,39	7,31	994	0,2050	22.04.24
0,668	0,926	0,773	46	Pininfarina	(■)(I)	—	—	—	—	—	—	—	—	0,3400	23.05.05
7,920	12,900	11,868	74	Piovan	(■)(I)	**12,000**	—	12,74	45	12,95	3,79	2,26	640	0,2700	27.05.24
1,635	2,400	2,124	58	Piquadro	(▶)	**2,100**	-4,55	0,12	22	10,45	1,70	—	110	0,1041	31.07.23
4,010	6,314	5,967	2845	Pirelli & C.	(■)(I)	**5,612**	-0,85	14,56	1180	11,81	1,03	3,50	5657	0,1980	24.06.24
1,230	1,910	1,587	10	PLC	(■)(I)	**1,590**	-0,31	-5,99	4	54,34	3,29	4,39	41	0,0700	06.05.24
8,642	13,005	12,482	3009	Poste Italiane	(■)(I)	**12,010**	0,54	16,48	1992	8,14	1,52	6,68	15642	0,8000	24.06.24
33,260	61,060	58,285	961	Prysmian	(■)(I)	**58,200**	0,34	40,61	618	30,32	4,24	1,21	16039	0,7000	22.04.24
R															
4,615	5,900	5,079	438	Rai Way	(■)(I)	**4,890**	-0,31	-4,12	230	15,47	7,11	6,53	1342	0,3222	20.05.24
1,880	3,200	2,092	3	Ratti	(■)(I)	**2,060**	—	-23,14	—	neg.	0,96	—	56	0,1000	22.05.23
0,655	0,906	0,784	314	RCS Mediagroup	(■)(I)	**0,754**	0,53	0,98	328	6,86	0,94	9,34	391	0,0700	20.05.24
37,780	53,400	48,854	249	Recordati	(▶)	**48,360**	-2,54	1,42	238	26,63	6,15	2,42	10363	1,2000	20.05.24
82,350	142,500	135,273	41	Reply	(■)(I)	**138,200**	0,51	15,48	17	27,68	4,63	0,72	5167	1,0000	20.05.24
7,780	9,300	8,962	18	Revo Insurance	(■)(I)	**9,060**	-0,88	9,45	16	21,83	1,02	0,92	224	0,0840	20.05.24
0,028	0,132	0,031	7483	Risanamento	(▶)	**0,030**	-1,00	-18,69	1427	5,09	1,03	—	54	0,1030	19.02.06
S															
7,915	18,830	9,216	308	S. Ferragamo	(■)(I)	**7,970**	-12,66	-25,61	2449	58,98	2,13	1,10	1537	0,1000	20.05.24
13,220	19,500	17,668	8	Sabaf	(■)(I)	**16,300**	-2,40	-3,32	83	68,03	1,30	3,25	211	0,5400	27.05.24
15,565	28,050	27,157	153	Saes G.	(■)(I)	**28,000**	—	21,91	43	0,74	0,57	1,32	470	0,5500	08.05.23
0,685	1,669	1,124	512	Safilo Group	(■)(I)	**1,082**	7,13	11,86	1460	neg.	1,19	—	452	0,0850	12.05.08
77,000	101,000	—	—	Saipem r	(▶)	—	—	—	—	—	—	—	—	15,0000	27.05.24
1,131	2,471	2,210	31096	Saipem	(■)(I)	**2,363**	3,19	56,33	37141	25,78	1,93	648,69	4614	15,0000	27.05.24
17,140	26,350	25,509	38	Salcef Group	(■)(I)	**25,500**	—	4,23	18	25,71	3,58	2,16	1591	0,5500	13.05.24
32,650	46,300	41,764	30	Sanlorenzo	(■)(I)	**39,050**	-0,89	-6,81	18	14,97	3,88	2,52	1389	1,0000	20.05.24
1,053	1,964	1,627	2141	Saras	(■)(I)	**1,618**	0,06	-0,17	1018	4,90	1,14	9,27	1539	0,1500	20.05.24
2,758	5,820	3,134	238	Seco	(■)(I)	**2,955**	-0,84	-12,66	99	33,88	1,38	—	402	—	
2,250	6,880	4,173	196	Seri Industrial	(■)(I)	**4,105**	1,61	17,67	79	neg.	1,69	—	220	—	
1,160	1,980	1,856	13	Servizi Italia	(■)(I)	**1,820**	0,28	7,41	3	10,50	0,42	1,66	57	0,0300	29.04.24
91,000	141,000	108,899	19	Sesa	(■)(I)	**114,800**	-0,35	-6,66	9	21,31	4,80	0,87	1799	1,0000	18.09.23
1,465	6,500	1,874	14	SIT	(▶)	**1,780**	-3,26	-47,05	—	neg.	0,31	—	45	0,3000	09.05.22
4,113	5,198	4,342	10135	Snam	(■)(I)	**4,161**	0,41	-11,04	9668	12,27	1,82	6,81	13927	0,2820	24.06.24
1,170	2,260	1,269	8	Softlab	(■)(I)	**1,270**	—	-15,74	—	neg.	0,66	—	6	0,4000	26.05.03
0,905	3,495	2,960	730	Sogefi	(■)(I)	**3,110**	-2,05	55,76	500	6,61	1,40	6,29	382	0,2000	06.05.24
17,520	36,350	32,126	24	Sol	(■)(I)	**33,050**	2,64	15,70	19	20,19	3,17	1,14	2942	0,3700	20.05.24
0,471	0,818	0,745	33	Sole 24 Ore	(■)(I)	**0,714**	-1,65	5,90	4	6,11	1,99	—	41	0,0980	04.05.09
13,350	33,800	15,830	3	Somec	(■)(I)	**16,700**	2,77	-43,62	11	neg.	6,08	—	111	0,8000	30.05.22
13,350	27,350	19,948	10098	Stellantis	(■)(I)	**18,544**	-4,13	-8,83	12920	3,14	0,72	8,02	58406	1,5500	22.04.24
33,170	50,480	38,936	2729	STMicroelectr.	(■)(I)	**36,305**	-1,43	-18,48	2232	8,84	2,23	0,70	33707	0,0815	24.06.24
T															
7,060	10,120	9,486	174	Tamburi Inv.	(■)(I)	**9,420**	—	1,22	133	20,35	1,27	1,59	1735	0,1500	24.06.24
6,840	9,880	9,367	246	Technogym	(■)(I)	**9,725**	1,83	5,19	415	26,11	5,42	2,72	1923	0,2600	20.05.24
6,170	9,890	9,276	195	Technoprobe	(■)(I)	**9,190**	-1,45	7,38	216	62,85	7,47	—	6097	—	
0,205	0,327	0,257	38990	Telecom It. r nc		**0,243**	-1,10	-19,25	11325	neg.	0,39	—	1485	0,0275	21.06.21
0,200	0,328	0,237	227749	Telecom Italia	(■)(I)	**0,224**	-0,13	-23,40	78707	neg.	0,35	—	3465	0,0100	21.06.21
11,630	18,720	15,006	2874	Tenaris	(■)(I)	**14,020**	-0,46	-10,11	2725	4,73	1,10	2,55	16767	0,5440	20.05.24
6,886	8,244	7,648	5350	Terna	(■)(I)	**7,340**	-0,89	-2,02	4099	16,80	2,35	4,59	14875	0,3396	24.06.24
0,085	0,185	0,090	952	Tesmec	(■)(I)	**0,086**	0,23	-26,98	1258	neg.	0,69	—	52	0,0250	23.05.16
0,301	0,817	0,642	3734	Tessellis	(■)(I)	**0,655**	-0,46	-1,54	984	neg.	6,36	—	155	—	
5,630	11,280	9,600	73	The Italian Sea Group	(■)(I)	**9,190**	-2,55	14,01	38	13,43	3,78	3,96	496	0,3700	20.05.24
14,190	26,680	17,686	66	Tinexta	(■)(I)	**16,170**	-0,86	-19,21	45	12,33	1,90	2,80	777	0,4600	03.06.24
10,700	13,109	11,802	1	Toscana Aeroporti	(■)(I)	**11,500**	-2,95	-2,96	2	17,14	2,06	—	216	0,7000	06.05.19
0,235	0,558	0,373	1349	Trevi	(▶)	**0,342**	-1,16	8,31	758	5,68	0,73	—	108	0,0700	06.07.15
0,660	1,178	0,775	11	Triboo	(■)(I)	**0,770**	0,26	-1,08	1	neg.	0,73	—	22	0,0696	27.05.19
12,700	26,500	23,998	24	Txt e-solutions	(■)(I)	**24,100**	0,42	22,93	11	20,26	2,76	1,03	314	0,2500	20.05.24
U															
13,310	37,180	35,497	10297	Unicredit	(■)(I)	**34,560**	-0,66	42,26	5171	6,32	0,94	5,16	60072	1,8029	22.04.24
3,410	4,470	3,774	15	Unidata	(■)(I)	**3,680**	1,38	-7,63	5	16,82	1,74	0,27	113	0,0100	10.06.24
8,100	12,730	9,228	89	Unieuro	(■)(I)	**8,120**	-0,98	-20,76	51	neg.	1,76	5,58	171	0,4600	24.06.24
4,285	9,685	9,250	2190	Unipol	(■)(I)	**9,155**	-1,35	79,87	1410	6,06	0,84	4,09	6670	0,3800	20.05.24
2,110	2,700	2,531	1391	UnipolSai	(■)(I)	**2,528**	-0,16	11,79	2564	10,23	1,02	6,52	7163	0,1650	20.05.24
V															
8,120	10,300	9,841	4	Valsoia	(■)(I)	**9,820**	-0,20	4,82	—	14,57	1,24	3,89	105	0,3800	06.05.24
0,736	1,299	0,862	23	Vianini	(■)(I)	**0,860**	—	0,10	2	neg.	0,82	—	91	0,0600	22.05.23
W															
4,400	12,800	10,776	3	Webuild r nc		**10,400**	0,97	86,13	1	84,14	6,90	8,05	17	0,8240	20.05.24
1,379	2,586	2,098	3152	Webuild	(■)(I)	**2,056**	0,29	11,96	1099	16,91	1,39	3,45	2093	0,0710	20.05.24
13,540	22,660	18,482	59	WIIT	(■)(I)	**22,250**	3,01	9,28	201	72,28	18,51	1,40	599	0,3000	20.05.24
Z															
0,200	0,413	0,228	110	Zest	(▶)	**0,220**	0,46	-21,37	17	neg.	1,47	—	35	0,0500	29.04.02
11,320	18,880	11,877	109	Zignago Vetro	(■)(I)	**12,060**	2,20	-17,43	108	8,64	2,72	6,33	1058	0,7500	13.05.24
1,870	2,700	1,986	3	Zucchi	(▶)	—	—	—	—	—	—	—	—	0,1184	03.07.23

Elaborazione a cura de Il Sole 24 Ore su dati forniti da Infront Italia

LEGENDA

BORSA ITALIANA. Giorni di Borsa chiusa Giugno 2024: 1, 2, 8, 9, 15, 16, 22, 23, 29, 30.
Dividendi: i dividendi di STMicroelectronics e Tenaris sono espressi in Euro al cambio Euro/Usd alla data di chiusura del bilancio. Le medie mobili sono calcolate tenendo conto solo dei giorni in cui sono stati effettuati scambi sul titolo. Per le quantità i valori si intendono in migliaia. Il num. di azioni dei titoli in fase di aumento di capitale resta invariato fino all'aggiornamento del Listino Ufficiale di Borsa Italiana.
LEGENDA: I prezzi sono arrotondati alla terza cifra decimale. (1) Minimi e massimi: calcolati a partire dal 2.1.2023, fino all'ultima seduta, sui prezzi minimi e massimi assoluti di contrattazione. In grassetto se si sono verificati nell'ultima seduta. (2) Prezzo di chiusura ovvero Closing Price. (3) Variaz. percentuale del prezzo di chiusura rispetto a quello della seduta precedente. (4) Variaz. percentuale rispetto all'ultimo prezzo uff. dell'anno precedente, in grassetto se il titolo è entrato nel listino dopo l'inizio dell'anno, in tal caso viene utilizzato il prezzo di collocamento. Le variazioni sono calcolate con metodo Price Return; nei giorni di stacco dividendo i prezzi considerati sono CUM dividend. (5) Prezzo/Utile per azione. L'utile considerato è il risultato d'esercizio dopo le imposte dell'ultimo bilancio approvato dall'assemblea. (6) Dividendo/Prezzo. Il div. utilizzato è quello dell'esercizio precedente fino al giorno di annuncio del div. provvisorio. Per le società che hanno effettuato aumenti di capitale il div. viene rettificato. Allo stesso modo viene considerato il solo div. ordinario per le società che hanno distribuito una quota di dividendo straordinario dal punto di vista "borsistico". Per i titoli contrassegnati con (st) è stato messo in pagamento anche un div. straordinario. **Capit.**: indica il valore di mercato delle categorie di azioni ammesse a negoziazione. (7) Div. lordo percepito per ogni azione inclusi gli eventuali acconti e/o div. straordinari. **SIMBOLI**: (1) I multipli di bilancio sono calcolati su dati approvati dal Cda ma non dall'Assemblea. I rapporti borsistici: p/u, p/mez. propri, Div/p, sono calcolati con i dati annunciati nei CdA. Nelle colonne Dividendo Lordo e Data Stacco, l'ultimo dividendo storicamente distribuito. (▲) : l'importo distribuito è relativo ad un acconto per l'esercizio in corso. (I) : dati ultimo bilancio approvato. (■) : bilancio consolidato. (▶) : dati di bilancio provvisori 2023. neg.: l'ultimo bilancio è in perdita. d: il giorno di stacco dividendo il calcolo della variazione % rispetto al giorno precedente e di quella annua non tiene conto del dividendo distribuito. Abbreviazioni: r, risp: risparmio. r nc: risparmio non convertibile. n.r.: non rilevato. n.s.: non significativo quando il rapporto supera mille. #: Dati riferiti al giorno preced. **Sole 24 Ore storico***: Base 1/1/1938=1. L'indice non è qualificabile e né può essere utilizzato come indice di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari ai sensi dell'articolo 3, comma 1, n. 1 del Regolamento UE 2016/1011 del Parlamento Europeo. Il Sole 24 Ore non è in alcun modo responsabile di eventuali utilizzi impropri e non autorizzati.

Per informazioni e segnalazioni relative alla sezione Indici e Numeri: tabelle@ilsole24ore.com

Pagine a cura di Gianfranco Ursino

Euronext Growth Milan

Azioni	Prezzo chiusura	Var. % giorno	Var. % in. anno	Quantità in	Capit. mln.€	P/u	P/mez. propri	Div/p	Divid.	Data stacco
4Aim Sicaf	214,000	-2,73	-0,93	100	11	—	0,54	—	—	—
4Aim Sicaf 2	160,560	-5,55	-28,64	76	1	—	—	—	—	—
A.L.A	21,000	-1,87	36,36	200	190	24,65	3,15	0,04	0,7500	20.05.24
Aatech	1,100	-4,35	-23,35	12000	5	—	2,11	—	—	—
Abc Company	3,260	—	-11,89	1500	24	—	2,12	0,00	0,0133	16.07.18
Abp Nocivelli	4,460	-0,89	11,50	500	136	12,82	2,16	0,01	0,0490	13.11.23
Acquazzurra	9,850	—	-0,51	—	25	—	5,41	0,00	0,0420	06.05.24
Agatos	0,239	—	—	—	5	—	-1,51	—	—	—
Alfio Bardolla	2,580	-0,77	-1,15	1050	14	—	3,41	0,03	0,0760	06.05.24
Alfonsino	0,506	3,05	-26,45	14000	6	—	2,89	—	—	—
Allcore	1,620	—	-15,40	12758	24	11,19	1,39	0,06	0,1000	08.05.23
Almawave	4,400	0,23	6,28	20017	131	27,11	2,17	—	—	—
Altea Green Power	7,150	0,70	-6,17	64130	124	30,06	10,57	—	—	—
Ambromobiliare	1,280	-1,54	-1,54	2000	3	—	0,95	—	—	—
Arras Group	0,930	—	3,33	—	5	—	-15,75	—	—	—
Arterra Bioscience	2,160	3,85	25,58	57000	14	10,17	1,37	0,05	0,1022	06.05.24
Askoll	0,262	-0,38	-24,50	17000	7	—	0,65	—	—	—
Aton Green Storage	5,850	4,46	-2,50	7000	44	6,13	2,03	—	—	—
Bellini Nautica	3,140	1,29	96,25	13500	20	29,72	2,96	—	—	—
Bertolotti	4,700	—	—	—	14	—	—	—	—	—
Bifire	3,140	1,29	-7,65	500	55	10,27	1,72	0,01	0,0285	13.05.24
Bolognafiere	1,250	—	—	—	244	—	1,24	—	—	—
Casta Diva	1,456	1,39	12,87	6000	29	19,30	3,76	0,02	0,0282	07.08.23
Circle	8,220	2,75	15,77	7920	33	47,69	4,85	—	—	—
Clabo	2,120	0,95	-2,30	2500	20	47,07	2,31	0,02	0,0338	10.07.17
Cleanbnb	1,400	-0,71	15,70	16800	12	—	8,42	—	—	—
Cloudia Research	3,460	—	-22,07	—	15	—	—	—	—	—
Cofle	5,000	-1,96	-39,39	170	31	13,45	1,11	0,03	0,1700	20.05.24
Comal	3,500	0,86	-2,23	29270	40	11,99	2,56	—	—	—
Compagnia Dei Caraibi	1,160	2,65	-56,55	12775	17	8,03	0,92	0,06	0,0650	23.05.22
Confinvest	1,640	—	1,23	—	12	25,45	1,77	0,06	0,1000	15.05.23
Convergenze	1,830	—	23,65	—	14	—	2,66	0,01	0,0200	27.05.24
Copernico	2,980	—	-21,99	—	6	588,25	1,29	—	—	—
Creactives Group	2,700	—	1,50	—	34	—	15,92	—	—	—
Crowdfundme	1,980	—	-12,39	—	3	—	0,90	—	—	—
Cube Labs	2,160	—	1,41	—	39	—	0,74	—	—	—
Culti Milano	12,800	—	-29,67	—	40	19,09	5,47	0,01	0,1000	22.04.24
Cyberoo	3,350	—	11,30	16454	139	49,77	9,24	—	—	—
Datrix	1,565	—	-17,63	3500	15	—	1,52	—	—	—
Dba Group	2,980	-0,67	64,64	6300	34	55,61	1,76	0,03	0,0900	13.05.24
Defence Tech Holding	3,570	3,78	-16,78	14279	91	21,71	2,42	—	—	—
Deodato.Gallery	0,396	—	-7,04	—	12	10,90	5,19	—	—	—
Destination Italia	0,962	-1,64	7,13	1500	18	—	3,49	—	—	—
Dhh	27,000	-0,74	75,32	1134	132	177,80	5,99	—	—	—
Digitouch	2,050	—	-5,09	—	28	11,48	1,68	0,01	0,0250	24.06.24
Directa Sim	3,510	-2,23	1,15	67500	66	11,75	2,20	0,05	0,1700	13.05.24
Dotstay	3,000	3,45	-57,14	24000	8	—	4,08	—	—	—
Doxxe	2,060	—	-54,35	2500	18	19,01	1,76	—	—	—
Ecomembrane	5,650	1,80	-22,60	3400	24	13,35	5,61	0,01	0,0500	10.06.24
Ecosuntek	13,850	-1,07	-32,77	140	24	4,63	2,10	—	—	—
Edil San Felice	4,110	—	49,45	—	79	16,63	6,66	—	—	—
Ediliziacrobatica	8,760	—	-34,87	4270	74	48,28	20,92	0,02	0,1500	13.05.24
E-Globe	1,330	—	—	—	18	10,76	4,88	—	—	—
Egomnia	0,500	—	—	—	2	—	—	—	—	—
Eles	1,840	-1,08	19,87	12000	31	49,43	1,57	—	—	—
Eligo	1,810	—	—	—	11	—	4,92	—	—	—
Elsa Solutions	3,800	—	-24,00	4500	12	20,32	3,63	—	—	—
Emma Villas	2,850	2,52	-3,39	500	20	92,82	11,58	—	—	—
Energy	1,415	2,91	-24,33	6000	77	3,62	1,37	—	—	—
Enertronica Santerno	0,840	—	0,24	—	7	—	-0,33	—	—	—
E-Novia	6,450	—	—	—	151	—	5,05	—	—	—
Eprcomunicazione	1,200	—	-31,43	—	3	71,57	0,93	—	—	—
Erredue	9,850	-1,50	6,83	200	28	39,50	2,37	0,02	0,2240	27.05.24
Esautomotion	3,480	-0,57	-22,32	500	42	8,94	1,77	0,01	0,0500	13.05.24
Esi	1,510	-2,89	-21,96	6300	11	—	3,28	—	—	—
Espe	3,220	4,55	114,67	13500	28	—	—	—	—	—
Estrima	0,486	—	-42,55	—	2	—	0,36	—	—	—
Eviso	5,360	0,75	90,07	7249	132	—	7,86	0,00	0,0160	08.11.21
Execus	1,870	6,25	-43,33	3000	10	14,58	8,41	—	—	—
Expert.Ai	1,220	4,45	23,61	325210	84	—	4,81	—	—	—
Fae Technology	4,180	1,95	13,90	50251	73	34,48	6,77	—	—	—
Farmacosmo	0,810	-0,74	1,76	2150	28	—	1,81	0,01	0,0100	09.05.22
Fenix Entertainment	0,002	—	-50,00	—	0	—	0,07	—	—	—
Fervi	15,000	-3,23	-10,18	700	38	10,55	1,33	0,03	0,4700	06.05.24
Finanza.Tech	0,850	—	8,97	10000	11	110,03	1,55	—	—	—
First Capital	19,300	5,46	7,82	6610	56	—	0,72	0,02	0,3500	12.06.23
Fope	28,000	0,72	-2,78	250	151	14,08	4,52	0,03	0,8500	29.04.24
Fos	2,560	-0,78	-24,71	1500	18	13,11	1,41	—	—	—
Franchetti	6,650	3,10	62,59	1000	27	38,74	10,09	0,01	0,0500	27.05.24
Franchi U. Marmi	5,700	—	-18,34	—	187	12,90	1,96	0,03	0,1592	13.05.24
Frendy Energy	0,193	—	-6,31	—	11	—	1,10	0,03	0,0058	16.05.16
Friulchem	0,810	—	-21,36	—	6	190,58	0,62	—	—	—
G Rent	0,600	—	-14,89	6000	4	—	2,19	—	—	—
G.M. Leather	1,250	—	-6,72	—	14	6,98	1,20	0,02	0,0223	08.05.23
Gambero Rosso	0,362	-3,72	-25,82	15000	5	3,28	0,45	—	—	—
Gel	1,450	1,40	2,84	6875	10	14,81	0,95	—	—	—
Gentili Mosconi	2,840	-0,35	-18,86	1560	54	7,93	3,07	0,04	0,1200	29.04.24
Gibus	9,180	—	-30,98	—	46	4,46	1,33	0,05	0,5000	06.05.24
Giglio.Com	1,820	—	-17,27	—	23	—	2,03	—	—	—
Gismondi 1754	3,450	—	-32,35	2400	14	8,69	1,28	—	—	—
Go Internet	0,806	—	15,14	99900	4	—	—	—	—	—
Green Oleo	0,945	-1,05	-7,80	1500	24	5,49	1,93	—	—	—
Grifal	2,130	—	-11,25	—	24	56,31	1,37	0,01	0,0300	20.05.19
Growens	6,940	0,58	44,44	2115	107	—	12,27	—	—	—
Health Italia	105,500	-0,47	-12,81	51	20	—	—	—	0,0250	15.07.19
H-Farm	0,166	-3,49	3,29	145500	33	—	4,27	—	—	—
High Quality Food	0,642	—	-20,74	750	7	20,64	1,47	—	—	—
Homizy	4,400	—	—	—	45	—	3,48	—	—	—
I.M.D.	1,380	—	-21,37	—	24	8,31	1,75	—	—	—
Idntt	3,000	—	-1,96	—	23	16,04	4,10	0,01	0,0150	27.05.24
Iervolino & Lady Bacardi Ent.	0,459	—	-48,66	—	11	4,68	0,18	—	—	—
Il Fatto	0,290	-1,02	-1,36	10000	7	2,90	1,02	—	—	—
Illa	0,000	—	-99,94	—	0	—	0,12	—	—	—
Ilpra	5,850	—	17,00	600	70	13,53	2,72	0,01	0,0600	20.05.24
Impianti	0,300	-4,46	-38,78	7500	2	—	1,03	—	—	—
Indus. Chimiche Forestali	4,840	0,83	7,56	1450	36	11,15	0,45	0,04	0,2000	13.05.24
Iniziative Bresciane	14,000	—	-5,41	—	73	—	1,03	0,04	0,6000	06.05.24
Innovatec	1,008	-1,37	-21,13	176861	97	9,13	2,32	—	—	—
Intermonte Partners Sim	2,410	-0,82	-3,21	14750	78	11,91	1,50	0,11	0,2600	13.05.24
Internat. Care Company	1,150	—	-16,06	—	5	—	0,98	—	—	—
Intred	9,960	—	-9,45	2234	158	18,27	3,30	0,01	0,1000	06.05.24
Iscc Fintech	2,700	-2,17	-30,41	4161	35	—	2,42	—	—	—
Italia Independent	0,155	—	-40,84	—	2	—	-0,07	—	—	—
Italian Wine Brands	21,500	-0,92	14,48	1278	203	18,09	1,05	0,02	0,5000	06.05.24
Ivision Tech	1,900	-3,06	52,00	28500	13	46,75	2,94	—	—	—
Kruso Kapital	1,920	—	3,23	—	47	17,73	1,17	—	—	—
La Sia	3,320	-2,35	-59,01	3000	19	8,77	3,83	0,08	0,2668	13.05.24
Laboratorio Farmac. Erfo	1,180	4,42	-4,45	13000	11	14,83	1,36	—	—	—
Lemon Sistemi	2,500	-1,96	-14,97	4000	20	7,81	5,00	—	—	—
Leone	1,560	—	-15,68	—	22	8,96	0,46	0,06	0,0900	03.07.23
Lindbergh	3,840	-0,52	70,67	1000	33	37,30	6,26	—	—	—
Longino&Cardenal	2,540	-1,55	17,59	1500	16	—	3,27	—	—	—
Lucisano Media	0,980	—	-24,62	—	15	5,64	0,32	0,04	0,0400	20.05.24
Magis	12,700	4,10	17,59	500	63	8,80	2,23	—	—	—
Maps	2,440	-2,01	-21,79	40325	30	11,21	1,68	—	—	—
Mare Engineering	3,495	-0,14	-30,24	2981	42	—	—	—	—	—
Marzocchi Pompe	3,980	—	-2,93	—	26	13,26	1,22	0,05	0,2000	13.05.24
Masi Agricola	4,730	-0,84	-4,64	1018	152	34,41	1,13	0,01	0,0600	19.06.23
Matica Fintec	1,630	-0,31	1,56	2700	18	6,89	1,42	—	—	—
Medica	27,200	-0,73	77,78	2300	115	26,41	2,33	—	—	—
Meglioquesto	0,219	—	-47,61	—	11	7,96	0,55	—	—	—
Mevim	0,790	-0,75	-51,23	3640	4	—	—	—	—	—
Mit Sim	3,460	1,76	-3,89	5800	7	—	2,32	—	—	—
Mondo Tv France	0,017	-3,41	-12,37	52000	8	—	2,36	0,07	0,0012	18.07.16
Monnalisa	1,170	—	-38,10	—	6	—	0,26	—	—	—
Neosperience	1,455	-0,34	-20,71	8000	30	44,80	1,06	—	—	—
Neurosoft	0,615	-1,60	-9,56	2000	16	12,33	2,94	—	—	—
Next Geosolutions Europe	6,840	—	3,54	2000	318	—	—	—	—	—
Notorious Pictur	0,905	-1,09	-24,58	4800	20	4,66	0,66	0,13	0,1150	15.05.23
Nusco	1,000	1,01	-10,71	4500	20	23,74	0,85	—	—	—
Nvp	2,880	—	-0,69	—	22	95,96	1,80	0,01	0,0300	06.05.24
Officina Stellare	10,900	0,46	6,86	2250	66	135,59	4,83	—	—	—
Omer	3,770	0,80	30,00	32	108	13,00	2,23	0,02	0,0600	20.05.24
Osai Automation	1,040	-3,70	-32,90	15455	17	17,62	0,96	—	—	—
Palingeo	6,260	-0,32	16,14	300	33	—	—	—	—	—
Pasquarelli Auto	1,100	-3,93	-5,98	121000	27	4,97	1,32	—	—	—
Pattern	6,100	-0,33	-3,17	5000	88	33,91	3,55	0,01	0,0710	23.05.22
Planetel	5,000	-0,99	-4,76	750	34	28,18	1,61	0,02	0,1000	06.05.24
Poligrafici Printing	0,342	—	2,40	—	10	4,33	0,34	0,09	0,0295	29.05.23
Porto Aviation Gr.	4,200	—	-6,67	—	10	—	6,99	—	—	—
Portobello	5,980	-6,56	-30,46	20700	32	3,07	0,70	—	—	—
Powersoft	16,500	0,61	55,66	4000	207	32,57	6,64	0,05	0,8500	24.06.24
Pozzi Milano	0,530	-2,57	-36,14	47500	18	18,36	3,07	—	—	—
Premia Finance	1,440	-5,26	-54,14	6000	6	9,18	1,95	0,10	0,1504	15.05.23
Prismi	0,070	—	-41,02	—	6	—	-1,85	—	—	—
Promotica	2,120	-0,93	-17,19	5000	36	11,29	1,99	0,03	0,0600	28.06.21
Racing Force	4,300	5,13	-17,31	45390	111	14,64	3,03	0,02	0,0900	15.05.23
Radici Pietro	1,130	-1,74	-2,59	51000	10	53,23	0,31	—	—	—
Redelfi	5,130	-1,72	-41,03	11930	43	165,04	4,91	—	—	—
Redfish Longterm Capital	1,300	-0,76	-0,38	5000	34	4,66	1,41	—	—	—
Relatech	2,470	0,41	18,18	474600	107	64,55	3,24	—	—	—
Renovalo	3,020	—	2,03	2700	34	5,14	2,10	0,03	0,0890	10.06.24
Res	5,950	—	40,33	35	6475560,42		39,64	0,01	0,0600	20.05.24
Reti	1,880	—	-6,00	—	23	23,95	2,90	0,03	0,0580	15.04.24
Reway Group	5,000	—	2,46	9000	155	19,30	4,97	—	—	—
Riba Mundo Tecnologia	17,100	—	-11,86	—	39	7,87	5,34	—	—	—
Rocket Sharing Company	0,436	—	-11,56	—	5	—	1,90	—	—	—
Rosetti Marino	45,600	—	-7,69	—	182	39,28	1,47	0,02	1,0000	13.05.24
S.I.F. Italia	1,400	-4,76	-40,17	3000	10	5,25	1,07	—	—	—
Saccheria F.Lli Franc.	1,110	—	-10,45	—	10	7,94	1,11	0,04	0,0420	13.05.24
Sbe-Varvit	7,600	-3,18	-9,52	5800	23	17,09	2,86	0,02	0,1800	20.05.24
Sciuker Frames	2,685	-0,37	-37,27	4303	60	3,15	1,13	0,10	0,2800	13.06.22
Sg Company	0,258	—	3,20	6000	5	44,96	2,77	0,23	0,0600	13.05.19
Shedir Pharma	3,880	—	-14,91	—	44	7,49	1,35	0,05	0,1750	08.05.23
Siav	2,640	—	-13,44	—	24	24,02	2,38	—	—	—
Sicily By Car	4,900	-3,54	-24,38	36056	159	4,15	1,24	0,05	0,2500	20.05.24
Simone	1,790	3,77	-17,87	16000	10	18,22	1,41	0,01	0,0100	24.06.24
Soges	2,100	-0,47	-4,11	3600	11	—	—	—	—	—
Solid World	2,935	-1,51	-13,53	33825	36	442,51	5,45	—	—	—
Solution Capital	3,160	—	-9,20	—	7	—	3,19	—	—	—
Sostravel.Com	1,245	2,05	17,45	5500	16	—	4,93	—	—	—
Spindox	9,980	—	5,05	200	60	94,45	4,31	—	—	—
Star7	6,100	1,67	-19,74	4500	55	17,74	1,94	—	—	—
Svas Biosana	8,050	-0,62	-0,37	3520	45	12,63	0,83	0,04	0,3000	27.05.24
Take Off	0,834	1,71	-15,33	50	13	3,74	0,53	0,07	0,0600	02.05.23
Talea Group	7,220	-3,22	-19,78	3824	49	—	1,25	—	—	—
Tecma Solutions	2,000	—	-35,48	400	17	—	1,26	—	—	—
Telesia	2,140	—	-6,96	—	6	—	0,39	—	—	—
Tenax International	2,740	—	0,74	—	10	30,59	1,62	—	—	—
Tmp Group	1,550	-2,52	-67,57	9400	2	3,77	1,01	—	—	—
Tps	6,250	-0,79	—	3500	45	12,66	1,63	0,01	0,0800	06.05.24
Trawell Co	7,700	-2,28	-5,41	1480	19	—	2,81	—	—	—
Trendevice	0,258	-7,19	-3,37	382500	5	—	1,63	—	—	—
Tweppy	0,780	—	8,33	—	2	—	0,63	—	—	—
Ucapital24	0,201	—	86,11	—	4	—	1,17	—	—	—
Ulisse Biomed	1,045	-3,24	-36,67	9000	23	—	3,83	—	—	—
Valica	5,050	—	-25,74	—	10	—	12,50	—	—	—
Valtecne	5,900	1,72	5,73	600	36	14,54	3,28	—	—	—
Vantea Smart	2,010	-1,95	-18,29	6713	26	23,94	1,85	0,03	0,0500	10.06.24
Vimi Fasteners	1,370	0,74	7,03	1500	19	10,68	0,62	0,04	0,0530	15.05.23
Visibilia Editore	0,356	—	-4,56	—	3	—	260,21	—	—	—
Vne	2,640	—	-22,81	—	8	191,34	0,73	—	—	—
Websolute	1,130	—	-14,39	4950	12	—	2,50	0,02	0,0200	01.06.20
Xenia Hotellerie Solution	2,960	—	2,07	—	10	11,20	3,35	—	—	—
Yakkyo	1,000	—	-27,01	—	5	84,48	1,92	—	—	—
Yolo Group	1,460	-0,68	-39,17	2500	18	—	1,17	—	—	—

Indici obbligazionari

	Chiusura 26.06	Var.% giorno	Var.% in. anno	Rend. %	Dura-tion
Merrill Lynch					
Global Gov	563,51	-0,40	-1,68	3,48	6,87
EMU Broad Market	277,34	-0,28	-0,95	3,33	6,26
Euro High Yeld	363,61	0,02	3,17	6,61	3,10
Us High Yield	2325,17	-0,15	2,46	7,99	3,82
Citigroup					
WGBI	561,05	0,23	-0,63	2,60	7,06
WGBI 1-3 Yrs	356,72	0,08	0,96	2,36	1,80
EGBI	218,97	0,21	-1,20	2,21	7,17
EGBI 1-3 Yrs	167,98	0,04	0,31	1,65	1,82
Eurobig	219,63	0,19	-0,65	2,15	6,32
Giappone	345,84	-0,18	-3,60	1,10	11,69
Gran Bretagna	802,45	0,50	-2,18	3,07	9,56
Stati Uniti	558,76	0,36	-0,08	3,02	5,97
EBIG Corporate	238,51	0,15	0,51	2,46	4,46
FTSE Eurozone	**chius. 27.06**				
BTp	734,31	-0,17	-0,04	—	—
CcT	437,10	-0,05	2,17	—	—
CTz	—	—	—	—	—
BoT	330,84	0,03	1,70	—	—

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 27.06	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
12.07.24	IT0005555963	99,893	4999	—	—
31.07.24	IT0005581506	99,697	2987	3,70	3,23
14.08.24	IT0005559817	99,557	1161	3,69	3,22
13.09.24	IT0005561458	99,295	2221	3,50	3,02
30.09.24	IT0005589046	99,108	5938	3,61	3,13
14.10.24	IT0005567778	98,976	3464	3,60	3,11
14.11.24	IT0005570855	98,643	6538	3,69	3,21
29.11.24	IT0005596538	98,487	4823	3,71	3,25
13.12.24	IT0005575482	98,378	6063	3,65	3,20
14.01.25	IT0005580003	98,110	2914	3,57	3,13
14.02.25	IT0005582868	97,794	7638	3,61	3,16
14.03.25	IT0005586349	97,566	2020	3,56	3,10
14.04.25	IT0005592370	97,700	1956	2,99	2,54
14.05.25	IT0005595605	97,035	2852	3,52	3,06
13.06.25	IT0005599474	96,760	30551	3,52	3,06

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 27.06	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.24 +1,10	IT0005252520	2,52	100,363	838	3,73	3,10
15.01.25 +1,85	IT0005359846	2,92	100,990	1104	3,76	3,06
15.04.25 +0,95	IT0005311508	2,45	100,759	145	3,79	3,19
15.09.25 +0,55	IT0005331878	2,27	100,530	92	3,90	3,36
15.04.26 +0,50	IT0005428617	2,22	100,450	793	4,04	3,50
15.10.28 +0,80	IT0005534984	2,37	100,350	446	4,51	3,91
15.04.29 +0,65	IT0005451361	2,29	99,460	1696	4,57	4,01
15.10.30 +0,75	IT0005491250	2,34	98,560	2823	4,82	4,24
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,55	100,230	3273	4,92	4,30
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,50	99,100	2425	5,00	4,38
Buoni Tesoro Poliennali						
1.8.2024	IT0005452989	—	99,541	7302	3,66	3,66
1.9.2024	IT0005001547	1,88	100,020	3447	3,50	3,05
15.11.2024	IT0005282527	0,73	99,198	2525	3,60	3,41
1.12.2024	IT0005045270	1,25	99,531	6755	3,60	3,29
15.12.2024	IT0005474330	—	98,432	30520	3,46	3,46
1.2.2025	IT0005386245	0,18	98,190	5514	3,45	3,41
1.3.2025	IT0004513641	2,50	100,893	474	3,62	3,00
28.3.2025	IT0005534281	1,70	99,859	2330	3,61	3,16
15.5.2025	IT0005327306	0,73	98,301	1167	3,47	3,28
1.6.2025	IT0005090318	0,75	98,218	3403	3,50	3,31
1.7.2025	IT0005408502	0,93	98,424	2018	3,50	3,25
15.8.2025	IT0005493298	0,60	97,470	4255	3,52	3,35
29.9.2025	IT0005557084	1,80	100,200	1163	3,45	2,99
15.11.2025	IT0005345183	1,25	98,800	2345	3,41	3,09
1.12.2025	IT0005127086	1,00	98,090	1507	3,42	3,16
15.1.2026	IT0005514473	1,75	100,060	1187	3,48	3,03
28.1.2026	IT0005584302	1,34	99,590	1603	3,49	3,06
1.2.2026	IT0005419848	0,25	95,550	2376	3,42	3,35
1.3.2026	IT0004644735	2,25	101,730	311	3,45	2,89
1.4.2026	IT0005437147	—	94,300	3058	3,41	3,40
15.4.2026	IT0005538597	1,90	100,670	5066	3,44	2,96
1.6.2026	IT0005170839	0,80	96,760	474	3,39	3,18
15.7.2026	IT0005370306	1,05	97,570	442	3,37	3,10
1.8.2026	IT0005454241	—	93,280	5192	3,38	3,38
15.9.2026	IT0005556011	1,93	100,970	93	3,41	2,93
1.11.2026	IT0001086567	3,63	108,750	434	3,34	2,47
1.12.2026	IT0005210650	0,63	95,190	2482	3,36	3,20
15.1.2027	IT0005390874	0,43	94,020	1352	3,35	3,23
15.2.2027	IT0005580045	1,48	98,930	385	3,40	3,02
1.4.2027	IT0005484552	0,55	94,100	1107	3,39	3,25
1.6.2027	IT0005240830	1,10	96,890	2228	3,35	3,06
13.6.2027	IT0005547408	1,63	100,430	4391	3,62	3,15
15.7.2027	IT0005599904	0,27	100,190	77	3,41	2,97
1.8.2027	IT0005274805	1,03	96,260	2156	3,36	3,09
15.9.2027	IT0005416570	0,48	92,760	542	3,38	3,25
1.11.2027	IT0001174611	3,25	109,760	983	3,40	2,63
1.12.2027	IT0005500068	1,33	97,720	4631	3,39	3,04
1.2.2028	IT0005323032	1,00	95,420	328	3,39	3,13
15.3.2028	IT0005433690	0,13	89,170	2639	3,41	3,37
1.4.2028	IT0005521981	1,70	99,950	4247	3,44	2,99
15.7.2028	IT0005445306	0,25	89,140	859	3,42	3,33
1.8.2028	IT0005548315	1,90	101,370	1224	3,46	2,99
1.9.2028	IT0004889033	2,38	105,030	3431	3,47	2,88
10.10.2028	IT0005565400	1,03	102,200	6793	3,77	3,23
1.12.2028	IT0005340929	1,40	97,560	5624	3,42	3,06
1.9.2029	IT0005566408	2,05	102,600	741	3,51	2,97
15.2.2029	IT0005467482	0,23	87,300	875	3,47	3,39
15.6.2029	IT0005495731	1,40	96,860	1095	3,52	3,16
01.7.2029	IT0005584849	1,68	99,220	8615	3,55	3,12
1.8.2029	IT0005365165	1,50	98,020	1664	3,45	3,07
1.11.2029	IT0001278511	2,63	108,460	1423	3,52	2,89
15.12.2029	IT0005519787	1,93	101,450	3521	3,58	3,10
1.3.2030	IT0005024234	1,75	99,700	4803	3,59	3,14
5.3.2030	IT0005583486	0,81	100,010	6674	3,67	3,21
1.4.2030	IT0005383309	0,68	88,580	1336	3,59	3,41
14.5.2030	IT0005594483	0,84	99,720	4482	3,72	3,26
15.6.2030	IT0005542797	1,85	100,360	860	3,66	3,16
1.8.2030	IT0005403396	0,48	85,560	1982	3,65	3,51
15.11.2030	IT0005561888	2,00	102,000	1171	3,67	3,16
1.12.2030	IT0005413171	0,83	88,640	1016	3,68	3,45
15.02.2031	IT0005580094	1,75	98,910	1252	3,71	3,26
1.4.2031	IT0005422891	0,45	83,630	448	3,69	3,56
1.5.2031	IT0001444378	3,00	114,110	88	3,68	2,97
15.7.2031	IT0005595803	0,58	98,400	2139	3,74	3,30
1.8.2031	IT0005436693	0,30	80,960	1243	3,71	3,62
30.10.2031	IT0005542359	2,00	101,930	3603	3,73	3,22
1.12.2031	IT0005449969	0,48	82,240	899	3,74	3,61
1.3.2032	IT0005094088	0,83	86,320	1339	3,75	3,52
1.6.2032	IT0005466013	0,48	80,980	2749	3,78	3,64
1.12.2032	IT0005494239	1,25	90,690	3298	3,84	3,48
1.2.2033	IT0003256820	2,88	113,620	205	3,90	3,23
1.5.2033	IT0005518128	2,20	103,990	5330	3,90	3,35
1.9.2033	IT0005240350	1,23	89,210	1871	3,89	3,56
1.11.2033	IT0005544082	2,18	103,310	5859	3,96	3,41
1.3.2034	IT0005560948	2,10	101,940	795	3,99	3,47
1.7.2034	IT0005584856	1,93	98,870	8108	4,02	3,53
1.8.2034	IT0003535157	2,50	108,460	2246	4,01	3,40
1.3.2035	IT0005358806	1,68	94,130	7533	4,07	3,63
30.4.2035	IT0005508590	2,00	99,910	14449	4,05	3,54
1.3.2036	IT0005402117	0,73	75,810	1595	4,11	3,89
1.9.2036	IT0005177909	1,13	82,450	11044	4,13	3,81
1.2.2037	IT0003934657	2,00	99,110	64406	4,13	3,62
1.3.2037	IT0005433195	0,48	68,970	16175	4,16	4,01
30.10.2037	IT0005596470	2,03	98,670	8821	4,22	3,70
1.3.2038	IT0005496770	1,63	89,920	9079	4,27	3,83
1.9.2038	IT0005321325	1,48	86,400	1447	4,28	3,87
1.8.2039	IT0004286966	2,50	107,420	2199	4,37	3,76
1.10.2039	IT0005582421	2,08	98,210	22927	4,35	3,82
1.3.2040	IT0005377152	1,55	86,340	10898	4,35	3,92
1.9.2040	IT0004532559	2,50	107,450	9324	4,40	3,79
1.3.2041	IT0005421703	0,90	70,430	3399	4,35	4,07
1.9.2043	IT0005530032	2,23	100,380	26739	4,47	3,90
1.9.2044	IT0004923998	2,38	104,870	16751	4,43	3,84
30.4.2045	IT0005438004	0,75	61,620	6093	4,35	4,09
1.9.2046	IT0005083057	1,63	84,120	4296	4,42	3,96
1.3.2047	IT0005162828	1,35	76,140	7425	4,41	4,00
1.3.2048	IT0005273013	1,73	86,150	7989	4,44	3,96
1.9.2049	IT0005363111	1,93	91,060	14667	4,49	3,97
1.9.2050	IT0005398406	1,23	70,100	2969	4,43	4,03
1.9.2051	IT0005425233	0,85	58,850	14399	4,32	4,01
1.9.2052	IT0005480980	1,08	64,190	4596	4,42	4,05
1.10.2053	IT0005534141	2,25	99,650	38632	4,57	3,99
1.3.2067	IT0005217390	1,40	70,950	14935	4,33	3,87
1.3.2072	IT0005441883	1,08	58,980	36153	4,16	3,76
Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	88,350	2707	3,71	3,60
14.7.2030	IT0005415291	0,58	86,600	1313	3,91	3,73
16.11.2033	IT0005466351	0,38	79,530	567	4,06	3,86
27.04.2037	IT0005442097	0,38	71,230	3293	4,52	4,29
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.09.2024	IT0005004426	1,18	100,000	40	4,24	-8,43
15.05.2026	IT0005415416	0,33	97,610	84	4,11	2,70
15.09.2026	IT0004735152	1,55	103,250	55	4,05	2,02
15.05.2028	IT0005246134	0,65	98,590	1755	4,01	2,95
15.05.2029	IT0005543803	0,75	98,900	2346	4,11	3,53
15.05.2030	IT0005387052	0,20	92,370	3239	4,17	3,49
15.09.2032	IT0005138828	0,63	96,030	1308	4,27	3,57
15.05.2033	IT0005482994	0,05	85,000	294	4,39	3,95
15.09.2035	IT0003745541	1,18	103,550	520	4,50	3,68
15.05.2036	IT0005588881	0,90	96,100	5172	4,65	4,15
30.05.2039	IT0005547812	1,20	100,900	314	4,82	4,26
15.09.2041	IT0004545890	1,28	104,080	344	4,78	4,12
15.05.2051	IT0005436701	0,08	61,200	162	4,53	4,23
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
24.10.2024	IT0005217770	0,18	99,530	9342	3,45	3,21
26.05.2025	IT0005410912	0,70	98,908	9091	3,60	3,31
21.05.2026	IT0005332835	0,28	96,700	3625	3,23	3,05
28.10.2027	IT0005388175	0,33	94,930	956	3,14	2,95
14.03.2028	IT0005532723	1,00	98,740	4010	3,16	2,80
22.11.2028	IT0005517195	0,80	96,780	3290	3,28	2,96
28.06.2030	IT0005497000	0,80	95,300	3887	3,27	2,96

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mld euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale			
	4,50	12.06.24	
Tasso di deposito			
	3,75	12.06.24	
Main Refinancing Fix Rate			
	4,25	12.06.24	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
7gg	0,00	26.06.24	12
7gg	0,00	19.06.24	5
Pronti/termine mensile			
91gg	0,00	26.06.24	6
91gg	0,00	29.05.24	2
90gg	0,00	02.05.24	1

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (26/06/24)	3,6610
Aonia Aus (27/06/24)	4,3300
Corra Can (26/06/24)	4,7800
Saron Swiss (25/06/24)	1,2051
Sofr Usa (26/06/24)	5,3400
Sonia Uk (26/06/24)	5,2000
Tonar Jpn (27/06/24)	0,0770

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 27.06 . Valuta 01.07

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	3,618	3,668
1 m	3,664	3,715
3 m	3,695	3,746
6 m	3,678	3,729
1 a	3,575	3,625
Media % mese Giugno		
1 m	3,643	3,694
3 m	3,733	3,785
6 m	3,722	3,774
1 a	3,664	3,715

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed i loro clienti, Il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 non più fornito dall'Emmi, desumendolo con una formula matematica dall'Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

IRS

Tassi del 27.06

Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/6M	3,52	3,53
2Y/6M	3,19	3,21
3Y/6M	2,99	3,03
4Y/6M	2,90	2,92
5Y/6M	2,85	2,85
6Y/6M	2,81	2,82
7Y/6M	2,80	2,80
8Y/6M	2,79	2,79
9Y/6M	2,78	2,81
10Y/6M	2,78	2,82
11Y/6M	2,78	2,82
12Y/6M	2,81	2,82
15Y/6M	2,80	2,84
20Y/6M	2,72	2,76
25Y/6M	2,60	2,64
30Y/6M	2,50	2,51
40Y/6M	2,31	2,34
50Y/6M	2,15	2,17

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	3,38	3,37	3,23	2,82	2,60	2,45	2,36	2,45	2,64
Un mese fa	3,62	3,57	3,41	3,04	2,82	2,61	2,49	2,55	2,67
Un anno fa	3,36	3,53	3,60	3,22	2,92	2,54	2,37	2,36	2,39

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-1,99	-1,96	-1,87	-1,91	-1,84	-1,87	-1,94	-1,84	-1,79
Giappone	3,35	3,37	3,04	2,47	2,23	1,84	1,54	1,37	0,36
Regno Unito	-1,88	-1,83	-1,41	-1,42	-1,45	-1,58	-1,60	-1,68	-1,97

TASSI INTERBANCARI

27.06

Scadenze	Risk Free Rate: €str Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Sonia Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Cnh	Pribor Czk
O/N	—	—	—	—	—	—	—	—	5,46000	4,26583	5,25000
1w	3,66410	—	—	—	—	3,55000	4,54000	3,76000	5,63000	4,94613	5,25000
1m	3,79493	5,34304	5,21050	0,07713	1,42320	3,60330	4,63000	3,72200	5,63000	4,65821	5,14000
2m	—	—	—	—	—	—	4,67000	3,72800	—	4,70786	5,07000
3m	3,88561	5,33156	5,13270	0,12750	1,44380	3,62330	4,73000	3,71500	5,65000	4,76089	4,97000
6m	3,92401	5,26295	5,06460	0,18500	1,57140	3,72670	4,87000	3,65400	5,66000	4,81494	4,79000
12m	3,88555	5,05453	4,89750	—	—	3,81670	—	—	5,66000	4,99042	4,52000

I dati Saron, Cibor, Oibor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 27.06	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,0696	0,065	-3,20
Giappone	Jpy	171,6600	0,140	9,81
G. Bretagna	Gbp	0,8459	0,162	-2,66
Svizzera	Chf	0,9604	0,198	3,71
Australia	Aud	1,6078	0,156	-1,14
Brasile	Brl	5,8887	0,620	9,83
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,4647	0,130	0,03
Danimarca	Dkk	7,4583	-0,011	0,07
Filippine	Php	62,7050	-0,514	2,32
Hong Kong	Hkd	8,3521	0,074	-3,24
India	Inr	89,2420	-0,091	-2,90
Indonesia	Idr	17530,0000	-0,192	2,64
Islanda	Isk	148,9000	-0,134	-1,06
Israele	Ils	4,0171	0,292	0,45
Malaysia	Myr	5,0480	0,119	-0,58
Messico	Mxn	19,6780	0,943	5,10
N. Zelanda	Nzd	1,7543	0,034	0,22
Norvegia	Nok	11,3980	0,031	1,40
Polonia	Pln	4,3188	0,262	-0,48
Rep. Ceca	Czk	24,9330	0,225	0,85
Rep.Pop.Cina	Cny	7,7745	0,093	-0,97
Romania	Ron	4,9779	0,020	0,05
Russia	Rub	0,0000	—	—
Singapore	Sgd	1,4519	0,041	-0,49
Sud Corea	Krw	1482,7100	-0,360	3,42
Sudafrica	Zar	19,6609	1,218	-3,38
Svezia	Sek	11,3380	0,303	2,18
Thailandia	Thb	39,3930	-0,003	3,74
Turchia	Try	35,1720	-0,069	7,71
Ungheria	Huf	397,6800	0,290	3,89

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 27.06	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Camerun Franco CFA	655,9570	—	613,2730
Eritrea Nakfa	16,4504	-3,20	15,3800
Etiopia Birr	61,7415	-0,80	57,7239
Gambia Dalasi	72,1100	3,37	67,4200
Ghana Cedi	16,3359	23,52	15,2729
Gibuti Franco	190,0900	-3,20	177,7210
Guinea Franco	9127,4758	-2,96	8533,5413
Kenya Scellino	137,9056	-20,41	128,9319
Liberia Dollaro	207,8661	-0,18	194,3400
Nigeria Naira	1612,9033	65,58	1507,9500
Rep. D. Congo Franco	3042,8621	3,05	2844,8599
Rwanda Franco	1401,5865	0,57	1310,3838
Seychelles Rupia	15,6843	-0,01	14,6637
Somalia Scellino	611,2764	-3,21	571,5000
Sudan Sterlina	642,1587	-3,21	600,3728
Uganda Scellino	3972,4000	-4,85	3713,9100
Africa del Sud			
Angola Rkwanza	920,9070	0,05	860,9830
Botswana Pula	14,5326	-1,89	0,0736
Burundi Franco	3085,0770	-2,25	2884,3280
Lesotho Loti	19,6609	-3,38	18,3815
Malawi Kwacha	1850,7556	-0,45	1730,3250
Mozambico Metical	68,0600	-3,58	63,6300
Namibia Dollaro	19,6609	-3,38	18,3815
Tanzania Scellino	2811,3901	1,13	2628,4500
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	—	103,0900
Comore Franco	491,9678	—	459,9549
Madagascar Ariary	4775,1800	-5,50	4464,4500
Mauritius Rupia	50,3866	3,44	47,1079
Sant Elena Sterlina	0,8459	-2,66	1,2645
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	144,0865	-2,82	134,7106
Egitto Lira	51,3724	50,39	48,0295
Libia Dinaro	5,2086	-1,25	4,8697
Marocco Dirham	10,6360	-2,67	9,9440
Tunisia Dinaro	3,3625	-0,92	3,1437
Asia			
A.Saudita Riyal	4,0110	-3,20	3,7500
Afghanis. Afghani	76,0033	-2,64	71,0577
Armenia Dram	415,1300	-7,10	388,1200
Azerbaigian Manat	1,8183	-3,20	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4020	-3,13	0,3760
Banglad. Taka	126,1861	3,81	117,9750
Bhutan Ngultrum	89,2420	-2,90	83,4349
Brunei Dollaro	1,4519	-0,49	1,3574
Cambogia Riel Kam.	4394,6100	-2,81	4108,6500
Corea Nord Won	2,3531	-3,20	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	3,9281	-3,20	3,6725
Georgia Lari	3,0302	1,99	2,8330
Giordania Dinaro	0,7583	-3,20	0,7090
Iran Rial	457350,0000	6,52	427590,0000
Iraq Dinaro	1401,1760	-3,20	1310,0000
Kazakistan Tenge	497,1200	-1,07	464,7700
Kirghizistan Som	92,4669	-6,07	86,4500
Kuwait Dinaro	0,3282	-3,36	0,3068
Laos Kip	22028,0000	4,03	20595,0000
Libano Lira	95729,2000	477,55	89500,0000
Macao Pataca	8,6027	-3,23	8,0429
Maldive Rufiyaa	16,4825	-3,14	15,4100
Mongolia Tugrik	3616,3700	-4,04	3381,0500
Myanmar Kyat	2246,2000	-3,20	2100,0000
Nepal Rupia	142,7872	-2,90	133,5000
Oman Rial	0,4113	-3,20	0,3845
Pakistan Rupia	297,9220	-4,03	278,5359
Qatar Riyal	3,8933	-3,20	3,6400
Siria Lira	13436,8500	-3,20	12562,5000
Sri Lanka Rupia	326,5141	-8,79	305,2675
Tagikistan Somoni	11,4215	-5,67	10,6783
Taiwan Dollaro	34,8329	2,83	32,5663
Turkmenistan Manat	3,7436	-3,20	3,5000
Uzbekistan Sum	13463,3100	-1,28	12587,2400
Vietnam Dong	27235,0000	1,59	25463,0000
Yemen Rial	267,6900	-3,20	250,2700
Centro America			
Ant. Ol. Fiorino	1,9146	-3,21	1,7900
Antigua Dollaro	2,8879	-3,20	2,7000
Aruba Fiorino	1,9146	-3,21	1,7900
Bahamas Dollaro	1,0696	-3,20	1,0000
Barbados Dollaro	2,1392	-3,20	2,0000
Belize Dollaro	2,1392	-3,20	2,0000
Bermuda Dollaro	1,0696	-3,20	1,0000
Cayman Dollaro	0,8771	-3,20	0,8200
Costa Rica Colon	559,3366	-2,82	522,9400
Cuba Peso	25,6704	-3,20	24,0000
El Salvador Colon	9,3590	-3,20	8,7500
Giamaica Dollaro	166,8530	-2,21	155,9957
Guatemala Quetzal	8,3100	-3,87	7,7693
Haiti Gourde	141,4122	-2,87	132,2104
Honduras Lempira	26,4906	-2,97	24,7668
Nicaragua Cordoba Oro	39,3960	-2,87	36,8325
Panama Balboa	1,0696	-3,20	1,0000
Rep. Domin. Peso	63,1612	-1,59	59,0512
Trinidad Dollaro	7,2600	-3,05	6,7876
Europa			
Albania Lek	100,2800	-3,38	93,7500
Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,8286
Gibilterra Sterlina	0,8459	-2,66	1,2645
Macedonia Dinaro	61,6192	0,39	57,6096
Moldavia Leu	19,0881	-0,41	17,8460
Serbia Dinaro	117,1546	0,15	109,5312
Ucraina Hryvnia	43,3547	3,24	40,5374
Oceania			
Fiji Dollaro	2,4248	-0,88	0,4411
Nuova Guinea Kina	4,1186	-0,07	0,2597
Pol Francese Franco CFP	119,3317	—	111,5700
Salomone Dollaro	9,0567	-3,04	0,1181
Samoa Tala	2,9189	-2,30	2,7290
Tonga Pa Anga	2,5014	-2,80	0,4276
Vanuatu Vatu	127,9600	-1,20	119,6300
Sud America			
Argentina Peso	974,4387	9,13	911,0309
Bolivia Boliviano	7,3909	-3,20	6,9100
Cile Peso	1017,0600	4,09	950,8800
Colombia Peso	4428,1400	3,76	4140,0000
Falkland Sterlina	0,8459	-2,66	1,2645
Guyana Dollaro	223,7817	-3,20	209,2200
Paraguay Guarani	8065,9700	0,29	7541,1100
Peru Nuevo Sol	4,0884	0,16	3,8224
Suriname Dollaro	33,3370	-18,39	31,1680
Uruguay Peso	42,1043	-2,44	39,3645

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

		€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro	(Eur)	1,0000	1,0696	171,6600	0,8459	7,4583	1,4647	0,9604	11,3980	11,3380	1,6078	1,7543	24,9330
Stati Uniti	(Usd)	0,9349	1,0000	160,4899	0,7909	6,9730	1,3694	0,8979	10,6563	10,6002	1,5032	1,6401	23,3106
Giappone	(Jpy)	0,5825	0,6231	100,0000	0,4928	4,3448	0,8533	0,5595	6,6399	6,6049	0,9366	1,0220	14,5246
Gr. Bretagna	(Gbp)	1,1822	1,2645	202,9318	1,0000	8,8170	1,7315	1,1354	13,4744	13,4035	1,9007	2,0739	29,4751
Danimarca	(Dkk)	1,3408	1,4341	230,1597	1,1342	10,0000	1,9639	1,2877	15,2823	15,2019	2,1557	2,3521	33,4299
Canada	(Cad)	0,6827	0,7303	117,1981	0,5775	5,0920	1,0000	0,6557	7,7818	7,7408	1,0977	1,1977	17,0226
Svizzera	(Chf)	1,0412	1,1137	178,7380	0,8808	7,7658	1,5251	1,0000	11,8680	11,8055	1,6741	1,8266	25,9611
Norvegia	(Nok)	0,8773	0,9384	150,6054	0,7421	6,5435	1,2851	0,8426	10,0000	9,9474	1,4106	1,5391	21,8749
Svezia	(Sek)	0,8820	0,9434	151,4024	0,7461	6,5781	1,2919	0,8471	10,0529	10,0000	1,4181	1,5473	21,9907
Australia	(Aud)	0,6220	0,6653	106,7670	0,5261	4,6388	0,9110	0,5973	7,0892	7,0519	1,0000	1,0911	15,5075
N. Zelanda	(Nzd)	0,5700	0,6097	97,8510	0,4822	4,2514	0,8349	0,5475	6,4972	6,4630	0,9165	1,0000	14,2125
Rep. Ceca	(Czk)	4,0107	4,2899	688,4851	3,3927	29,9134	5,8745	3,8519	45,7145	45,4739	6,4485	7,0361	100,0000

Fondi assicurativi Unit Linked

Prodotti	Data	Valore
BIM Vita		
Bim Vita Allegro	26.06	19,740
Bim Vita Andante	26.06	19,390
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. A	26.06	15,232
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. B	26.06	14,450
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. C	26.06	10,585
Bim Vita L. Azio. Trend L.P. D	26.06	10,770
Bim Vita L. Fles. Smart All. A	26.06	11,991
Bim Vita L. Fles. Smart All. B	26.06	11,804
Bim Vita L. Fles. Smart All. C	26.06	10,543
Bim Vita L. Fles. Smart All. D	26.06	10,431
Bim Vita Linea Megatrend C	26.06	10,553
Bim Vita Linea Megatrend D	—	—
Bim Vita Linea Sostenibilità C	26.06	10,553
Bim Vita Linea Sostenibilità D	26.06	10,654
Bim Vita Moderato	26.06	16,310
Bim Vita Plus	26.06	12,170
Crédit Agricole Vita		
PIP Progetto Previdenza 2025	26.06	12,540
PIP Progetto Previdenza 2030	26.06	11,080
PIP Progetto Previdenza 2035	26.06	11,480
PIP Progetto Previdenza 2040	26.06	12,970
PIP Progetto Previdenza 2045	26.06	13,250
Itas Vita		
Azionario Euro	25.06	18,197
Azionario Globale	25.06	17,339
Formula Bilanciata	25.06	11,040
Previ Bilanciato	25.06	15,649
Previ Dinamico	25.06	23,356
Mediolanum International Life		
Alternative Fund 1	17.06	5,162
Alternative Fund 2	17.06	6,316
Alternative Fund 3	17.06	7,412
Global Trends 2028	17.06	5,393
Growth and Income 2030	17.06	4,899
Growth and Income 2030/1	17.06	5,000
Med.Piu European Focus 2020	17.06	4,855
Med.Più Glb Div. Foc.2018/2	29.09	5,011
Med.Più Glb Eur.Focus 2018/2	29.09	4,930
Med.Più Glb Opp.Prem. 2017	21.07	4,896
Med.Più New Glb Opp. 2018	31.01	5,062
Med.Più New Glb Opp. 2019	28.02	4,980
Med.Più New Glb Opp. 2019/2	17.06	4,548
Med.Più New Glb Opp. 2019/3	17.06	4,361
Med.Più New Glb Opp. 2019/4	17.06	4,340
Med.Più New Glb Opp. 2019/5	17.06	4,356
Med.Più New Glb Opp. 2019/6	17.06	4,900
Med.Più New Glb Opp. 2019/P	17.06	4,304
Med.Più New Glb Opp. 2020	17.06	5,238
Med.Più New Glb Opp. 2020/1	17.06	5,438
Med.Più New Glb Opp. 2020/2	17.06	5,124
Med.Più New Opp. 2020	17.06	4,745
Med.Più New Opp. 2020/1	17.06	4,538
Med.Più New Opp. 2021	17.06	4,628
Med.Più New Opp. 2021/1	17.06	4,469
Premium Plan 2.0 I	27.06	7,037
Premium Plan 2.0 II	27.06	7,428
Premium Plan 2.0 III	27.06	6,330
Premium Plan I	27.06	13,027
Premium Plan II	27.06	11,907
Premium Plan III	27.06	10,732
Premium Plan IV	27.06	8,496
Premium Plan Prudent	27.06	5,042
Trio Fund 1	17.06	4,020
Trio Fund 2	17.06	3,765
Trio Fund 3	17.06	2,241
Mediolanum Vita		
Az. Dinamismo	26.06	7,885
Az. Dinamismo bis	26.06	8,950
Az. Intraprendenza	26.06	7,193
Az. Intraprendenza bis	26.06	8,742
Az. Protezione	26.06	6,432
Balanced	26.06	7,935
Balanced bis	26.06	7,920
Country	26.06	8,532
Country bis	26.06	10,052
Dynamic	26.06	8,110
Dynamic bis	26.06	8,831
E.Bond B.Term. *	26.06	6,627
E.Bond Opport. *	26.06	7,219
E.Bond Sviluppo *	26.06	6,653
E.Equity Opport. *	26.06	10,571
E.Equity Protez. *	26.06	7,731
E.Equity Sviluppo *	26.06	11,501
Easy Fund	26.06	9,877
Flessibile Dinamico	26.06	14,848
Flessibile Equilibrato	26.06	10,971
Global Discovery	26.06	12,147
Global Perspective	26.06	12,765
Global Thematic Focus	26.06	12,420
Moderate	26.06	6,810
Moderate bis	26.06	6,894
Obb. Breve Termine bis	26.06	5,267
Obb. Crescita	26.06	6,856
Obb. Crescita bis	26.06	5,381
Obb. Evoluzione bis	26.06	5,669
Obb. Liquidità	26.06	6,450
Obb. Moderazione	26.06	6,398
Obb. Moderazione bis	26.06	5,276
Obb. Stabilità bis	26.06	5,218
Opportunity	26.06	8,891
Opportunity bis	26.06	9,527
Prudent	26.06	5,943
Prudent bis	26.06	5,213
Sector	26.06	8,942
Sector bis	26.06	11,193
Step Azionario	26.06	9,804
Step Bilanciato	26.06	8,952
Step Obbligazionario	26.06	6,126
Poste Vita		
PV Gestione Bilanciata	27.06	117,360
PV Obiettivo Sostenibilità	27.06	102,780
PV Previdenza Flessibile	27.06	116,760
PV Progetto Dinamico	27.06	105,160
PV Selezione Multipla	27.06	127,660
PV Soluzione Equilibrio	27.06	108,120
PV Soluzione Flessibile	27.06	106,590
PV Soluzione Italia	27.06	123,500
PV Soluzione Sostenibile	27.06	119,280
PV Strategia Diver.	27.06	100,140
PV Valore Sostenibilità Dinamico	27.06	108,860
PV Valore Sostenibilità Equilibrato	27.06	108,790
PV Valore Sostenibilità Sviluppo	27.06	114,070
SJP International		
SJPI/Global Eq	27.06	129,333
SJPI/Intl Corp Bond	27.06	2,013
SJPI/Money Mkt Eur	27.06	5,751
SJPI/Money Mkt Usd	27.06	13,611

UNIPOLSAI

UnipolSai ASSICURAZIONI

Prodotti	Data	Valore
Alfa 2000	26.06	13,250
Aurora Dinamico	26.06	19,939
Aurora Equilibrato	26.06	17,595
Aurora Prudente	26.06	13,926
Az. Globale UnipolSAI	26.06	23,319
Beta 2000	26.06	7,710
Comp.1 Obbl Misto Euro	26.06	13,356
Comp.2 A	26.06	19,650
Comp.2 B	26.06	18,719
Comp.3 A	26.06	21,505
Comp.3 B	26.06	20,682
Comp.3 C	26.06	20,322
ESG UnipolSai	26.06	10,917
Fonsai Azionario Globale	26.06	24,070
FonsaiLink Azionario A	26.06	12,961
FonsaiLink Bilanciato A	26.06	9,879
FonsaiLink Monetario	26.06	5,494
FonsaiLink Obbligaz.	26.06	6,381
Mega Trend UnipolSai	26.06	15,557
Mega Trend UnipolSai B	26.06	11,292
Omega 2000	26.06	8,530
PIR UnipolSai	26.06	12,303
PreviGlobale	26.06	16,777
Previlink Azionario A	26.06	10,924
Previlink Bilanciato A	26.06	8,830
Previlink Monetario	26.06	5,530
Previlink Obbligaz.	26.06	5,779
Quota	26.06	20,270
Target Aurora	26.06	9,473
Uninvest ArcoSereno	26.06	136,972
Uninvest Equilibrio	26.06	22,685
Uninvest Flessibile	26.06	12,734
Uninvest Risparmio	26.06	15,245
Unit Balanced	26.06	18,904
Unit Share	26.06	25,745
Valore Dinamico UnipolSai	26.06	13,109
Valore Dinamico UnipolSai B	26.06	11,111
Valore Equilibrato UnipolSai	26.06	11,309
Valore Prudente UnipolSai	26.06	9,771
Winvest Bilanciata	21.06	19,345
Winvest Dinamica	21.06	23,369
Winvest Prudente	21.06	15,010

Il corrispondente prezzo di acquisto è maggiore del 2%.

EtfPlus - Mercato telematico

iShares by BlackRock

Dati CHIUSURA al 27-06.
Volume totale(mgl): 1543,10;
Controvalore totale (mln €): 55,000.

Società / Fondo	Chiusura	Var. % iniz. an.
$ Corp Bd Ucits	94,470	-0,03
$ Emer Mkts Corp Bd Ucits	82,260	3,69
$ High Yield Corp Bd Ucits	85,740	1,46
$ Sht Dur High Yld Cor Ucits	79,910	2,41
$ Tips Ucits	221,800	4,45
$ Trasury Bd 7-10Yr Ucits	159,900	0,31
$ Treasury Bd 1-3Yr Ucits	118,940	2,40
Asia Pacific Dividend Ucits	20,615	2,00
Asia Property Yield Ucits	17,432	-9,45
Bric 50 Ucits	17,438	5,71
China Large Cap Ucits	70,180	12,38
ck ESG Mlt-As Cons Port UCITS ETF	4,859	1,08
ck ESG Mlt-As Grow Port UCITS ETF	6,448	10,11
ck ESG Mlt-As Mod Port UCITS ETF	5,718	4,98
Core Euro Stoxx 50 Ucits (Dist)	50,310	9,66
Core Msci Europe Ucits (Dist)	32,165	8,21
Corpor Int Rate H Esg Ucits	96,060	1,02
DAX Ucits	151,600	8,38
Dev Mkts Property Yld Ucits	20,450	-3,67
DJ-UBS Commodity Swap Ucits	25,865	8,36
DJ-US Select Div. Ucits	80,360	5,56
Em Mkt Local Govt Bd Ucits	40,350	-3,71
Eu Corp Bd Large Cap Ucits	122,160	-1,45
Eu Gov Bond 1-3 Ucits(Acc)	110,320	0,34
Eu Gov Bond 3-7 Ucits(Acc)	126,420	-1,13
Eu High Yld Corp Bd Ucits	92,320	-2,08
Eu Infl Link Govt Bd Ucits	224,140	-1,77
Euro Aggregate Bd Esg Ucits	107,380	-2,12
Euro Corp Bd 1-5Yr Ucits	105,860	-0,30
Euro Corp Bd Ex-Fin Ucits	107,440	-1,35
Euro Corp Bd Ucits	118,860	-1,33
Euro Covered Bd Ucits	139,290	-0,90
Euro Dividend Ucits	17,512	2,21
Euro Govt Bd 0-1Yr Ucits	99,820	1,18
Euro Govt Bd 10-15Yr Ucits	149,320	-4,03
Euro Govt Bd 1-3Yr Ucits	140,620	-0,64
Euro Govt Bd 15-30Yr Ucits	174,760	-6,05
Euro Govt Bd 3-5Yr Ucits	158,420	-2,25
Euro Govt Bd 5-7Yr Ucits	143,000	-2,69
Euro Govt Bd 7-10Yr Ucits	185,080	-3,27
Euro Govt Bd Ucits	109,560	-2,60
Euro Stoxx Ucits	50,700	7,60
Euro Stoxx Mid Ucits	65,340	2,25
Euro Stoxx Small Ucits	42,510	-3,31
Euro Ultrashort Bond Ucits	100,790	-0,05
Europe Property Yield Ucits	27,965	-5,76
Eurostoxx 50-B Ucits(Acc)	180,680	11,24
Ftse 100 Ucits (Dist)	9,400	8,92
Ftse Mib Ucits (Inc)	20,070	10,54
Ftse Mib Ucits(Acc)	150,920	13,25
Global Clean Energy Ucits	7,338	-9,54
Global Corp Bd Ucits	81,170	0,47
Global Infrastructure Ucits	28,460	3,64
Global Water Ucits	61,070	8,38
iBonds 25 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,183	1,27
iBonds 26 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,207	0,77
iBonds 27 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,244	0,38
iBonds 28 Crp EUR Ds UCITS ETF	5,088	-1,85
iBonds 28 Euro Crp EUR A UCITS ETF	5,265	0,10
Italy Govt Bd Ucits	145,610	-1,77
Jpmorgan $ Em Mkt Bd Ucits	81,200	2,27
Msci Ac Fareast Ex-Jpn Ucits	48,005	10,22
Msci Brazil Ucits (Inc)	20,625	-17,37
Msci Canada-B Ucits	174,290	5,49
Msci Em Asia Ucits	165,840	15,45
Msci Em Latam Ucits (Inc)	13,906	-15,13
Msci Emerg Mkts Ucits (Acc)	36,305	10,77
Msci Emerg Mkts Ucits (Inc)	39,290	9,78
Msci Emu Small Cap Ucits	272,950	2,17
Msci Emu Ucits	174,420	9,11
Msci Europe Ex-Uk Ucits	44,485	7,08
Msci Europe Ucits (Acc)	78,910	9,70
Msci Japan Eur Hedged Ucits	92,780	23,05
Msci Japan Ucits (Acc)	50,010	8,59
Msci Japan Ucits (Inc)	16,116	9,41
Msci Japan-B Ucits(Acc)	182,110	10,12
Msci Korea Ucits (Inc)	43,525	2,92
Msci Korea Ucits(Acc)	163,730	3,64
Msci Mexico Capped Ucits	138,770	-13,25
Msci North America Ucits	94,060	17,77
Msci Pac Ex Jpn Ucits(Acc)	163,110	4,17
Msci Pac Ex-Jpn Ucits (Inc)	40,520	2,54
Msci Taiwan Ucits	86,090	26,71
Msci Turkey Ucits	22,300	42,49
Msci Uk Ucits	170,940	11,00
Msci Usa Small Cap Esg Ucits	451,370	2,83
Msci Usa-B Ucits	517,720	18,94
Msci World Eur Hedged Ucits	87,080	13,12
Msci World Ucits (Acc)	94,830	15,87
Msci World Ucits (Inc)	69,910	14,85
Nasdaq 100 Ucits	1052,010	21,72
Nikkei 225 Ucits	229,490	8,28
Pfandbriefe Ucits	93,740	-1,14
S&P 500 Eur Hedged Ucits	115,010	14,75
S&P 500 Ucits (Inc)	50,897	18,77
S&P 500-B Ucits(Acc)	539,330	19,51
Stoxx EU600 Ucits	50,980	7,92
Stoxx Europe 50 Ucits	46,025	10,60
Stoxx EUSelect Div 30	17,220	2,86
Uk Dividend Ucits	8,600	6,98
Uk Gilts Ucits	12,052	-1,16
Uk Property Ucits	5,319	-2,94
Us Property Yield Ucits	25,780	-1,28
Usd Gov Bond 1-3 Ucits(Acc)	107,850	4,53
Usd Gov Bond 3-7 Ucits(Acc)	122,530	3,37

UBS ETF www.ubs.com/et

Dati CHIUSURA al 27-06.
Volume totale(mgl): 648,55;
Controvalore totale (mln €): 9,955.

Società / Fondo	Chiusura	Var. % iniz. an.
BBG Barel Tips 10+ Ucits eur H A	9,946	-2,32
Bl Bar Eu 1-10 Y Trea A	11,568	-1,65
Bl Barclays Cap US 1-3 Y Tbond A	22,840	2,95
Bl Barclays Cap US 7-10 Y Tbond A	35,030	0,94
Bl Barclays US Liquid Corporates 1-5 Y A	12,926	2,39
Bl Barclays US Liquid Corporates A	13,888	1,17
Blba Eu Hqla 1-5 B Eur Ucits A-D	10,308	-1,00
Clim Aware Gl Dev Eq Ctb A Ucits	15,986	13,84
CMCI Comp SF A-acc	80,480	6,27
Cny China Gov 1-10 Y Ucits Usd A	11,438	4,44
Em MulFac En LoCur Ucits	11,142	-2,50
ETFS Msci AC Asia ex Japan SF A-acc	157,390	13,89
ETFS Msci Emerg. Mkt SF A-acc	49,315	10,73
Euro Staxx 50 Esg Eur Ucits Dis	17,678	12,67
EURO STOXX 50 A	50,300	10,38
FTSE 100A	90,640	9,73
Glob Gen Equal hed acc Ucits	21,195	4,67
Glob Gend Equal Usd A-dis Ucits	15,688	5,16
Glob Gov ESG Liquid Ucits Usd A	8,435	-1,68
Japan Treas 1-3 Y Ucits Jpy A	6,776	-9,69
Jpm Emu Gov Esg Liq Ucits Eur A	9,704	-2,10
Jpm Glb Esg Liq Eu H A Ucits	10,326	-1,58
Jpm Usd Em D Bond 1-5 Eu H Ucits	11,434	2,57
Markit IBOXX EUR Liquid Corporates A	0,000	0,00
Msci Acwi Esg LowCarb Usd D Ucits	16,214	14,81
MSCI ACWI Clima Paris UCITS Usd	16,038	13,74
Msci Acwi Sf Ucits A-acc	168,670	15,44
Msci Acwi Social Res Ucits Usd A	19,656	14,71
Msci Australia A-ACC Ucits	28,100	5,88
Msci Canada A	38,495	4,18
Msci Canada cad A-acc Ucits	17,004	5,47
Msci China A SF Ucits	99,900	2,74
Msci Emer. Social Res. Ucits Usd A	15,378	7,60
MSCI Emerg Clima Paris UCITS Usd	10,598	8,97
Msci Emerging Markets A	99,760	8,60
Msci Emerging usd A-acc Ucits	10,448	9,74
Msci Emu (Eur) A-acc Ucits	30,245	9,27
Msci EMU A	163,840	8,95
Msci Emu Climate Paris Ucits Eur	14,664	6,11
MSCI Emu ESG Low Carbon Ucits A	19,456	9,49
Msci Emu S Fac Mx Eur Ucits A-ac	13,612	8,03
Msci Emu Social Res. Eur A	27,370	9,31
Msci EMU Value A	44,380	6,47
Msci Europe & Middle East SocResp. A	118,900	9,04
Msci Europe A	86,130	9,44
Msci Europe Climate Paris Ucits Eur	15,174	7,75
MSCI Europe ESG Low Carb Ucits A	0,000	0,00
Msci Europe Soc Res Ucits Eurh A	15,510	11,60
Msci Europe Soc Resp Ucits Eur A	15,780	11,00
Msci Gib Liq Cor Sus Ucits Usd A	11,152	2,31
Msci Glb Liq Corp Sus Ucits Eur H	11,390	-0,58
Msci Japan A	50,730	9,27
Msci Japan Clima Paris Ucits Jpy	13,070	0,25
MSCI Japan ESG Low Carb Ucits jpy	8,488	10,51
Msci Japan Eur Hdg A Ucits	27,840	23,73
Msci Japan Jpy A-acc Ucits	21,610	10,08
Msci North America SocResp. A	202,260	12,49
Msci Pacific (ex Japan) A	39,895	2,73
Msci Pacific SocResp. A	70,440	3,94
Msci Switz 20/35 Eur Hdg A Ucits	15,794	10,28
Msci Switzerl 20/35 Ucits A-acc	28,420	5,43
Msci Uk Eur Hdg A Ucits	16,548	7,73
Msci UK gbp A-acc Ucits	37,280	11,57
Msci Us Liq. Corp. Sus. Ucits Usd A	18,104	3,12
Msci Us Sel Fac Mix Eu Hed Ucits	23,835	9,18
Msci Usa Climate Paris Ucits Usd	18,130	17,32
MSCI USA ESG Low Carbon Ucits usd A	16,512	19,17
Msci USA Hedged Ucits A-acc	42,210	14,31
Msci Usa Soc Resp Ucits Eur H A	17,386	8,83
Msci Usa Soc Resp Ucits Usd A	17,102	13,66
Msci USA UCITS A	493,260	18,32
Msci Usa usd acc Ucits	29,270	19,03
Msci Usa Value A-dis	98,570	9,45
Msci World Climate Paris Ucits Usd	17,424	14,38
Msci World Small SocRes Ucits Eur H	9,457	1,05
Msci World SmallC SocRes Ucits Usd	9,006	2,62
Msci World SocResp. A	148,300	13,55
Msci World UCITS A	331,170	15,16
Msci Wrld Soc Resp Ucits Eur H A	14,664	11,73
Msci Wrld Soc Resp Ucits Usd A	19,788	14,16
S&P 500 A-dis	82,840	18,75
S&P 500 Esg Elite Eur Hd A Ucits	14,834	13,25
S&P 500 Esg Elite Usd A Ucits	17,684	17,86
S&P 500 Esg Eur Hdg Ucits acc	31,325	15,31
S&P 500 Esg Usd Ucits A-acc	37,350	20,02
S&P Divid Arist Esg Ucits EurH d	10,300	0,70
SBI Foreign AAA-BBB 1-5 A	11,958	-2,73
SBI Foreign AAA-BBB 5-10 A	14,084	-2,63
Solactive China Tech Ucits Eurh A	3,934	-8,41
Solactive China Tech Ucits Usd A	4,582	-5,98
Sus Dev Bank Bond Eur H A Ucits	9,695	0,13
Sust Devel Bank Bond Ucits Usd A	10,718	4,12
UBS BBG JT 1-3 UCITS ETF EUR H	10,570	1,46
UBS Gl Green Bond ESG 1-10 UCITS ETF	9,591	0,19
UBS Gl Green Bond ESG 1-10 UCITS ETF H	9,886	-0,47
UBS MSCI JAP CLIMAT PARIS UCITS ETF EURH	17,216	12,41
UBS MSCI PAC EX JP SOC RES UCITS ETF USD	14,628	3,41
UBS MSCI PAC EXJP SOC RES UCITS ETF EURH	16,416	2,22
UBS MSCI US CORP 1-5Y SUS UCITS ETF EURH	10,172	0,73
UBS MSCI US CORP 1-5Y SUST UCITS ETF USD	11,242	4,71
UBS USA Div Arist ESG Elite UCITS ETF H	3,297	0,12
UBS USA Divid Arist ESG Elite UCITS ETF	3,804	2,87
Usd Em Ig Esg Bond Eur Ucits H A	10,622	-0,65
Usd Em Ig Esg Div Bond Ucits A	11,988	3,49
World Soc. Res. Ucits Usd A	29,380	14,03

Fondi comuni e Sicav estere

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
ARMONIZZATI UE		
Ailis Sicav		
--- Ailis ESG EMU Gov Bd IG 1-3y I	26.06	10,085
--- Ailis ESG EMU Gov Bd IG 3-5y I	26.06	10,020
FLE Ailis BR Bal. ESG R	26.06	10,772
FLE Ailis BR Bal. ESG S	26.06	10,423
FLE Ailis BR Multi A. Inc. R	20.06	10,498
FLE Ailis BR Multi A. Inc. S	20.06	9,497
OFL Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. I	26.06	8,598
OFL Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. R	26.06	8,418
OFL Ailis Brand. Gl. IM. B. Opt. S	26.06	8,198
AAS Ailis Fidelity Flex. Low Vol. R	26.06	12,491
AAS Ailis Fidelity Flex. Low Vol. S	26.06	11,863
FLE Ailis FT Em. Bal. R	26.06	10,141
FLE Ailis FT Em. Bal. S	26.06	9,483
FLE Ailis Gl. Eq. Mkt. Neutral I(7)	26.06	11,614
FLE Ailis Invesco Inc. R	26.06	11,955
FLE Ailis Invesco Inc. S	26.06	10,843
FLE Ailis Janus Gl. Act. Opp. R	26.06	10,674
FLE Ailis Janus Gl. Act. Opp. S	26.06	10,371
FLE Ailis JPM Flex. All. A	26.06	9,639
FLE Ailis JPM Flex. All. I(7)	17.02	10,000
FLE Ailis JPM Flex. All. S	26.06	8,984
FLE Ailis JPM ST. In Alloc. R	26.06	9,909
FLE Ailis JPM ST. In Alloc. S	26.06	9,662
FLE Ailis M&G Multi-Asset ESG R	26.06	10,067
FLE Ailis M&G Multi-Asset ESG S	26.06	9,429
FLE Ailis MAN M.A. R	13.10	9,637
FLE Ailis MAN M.A. S	13.10	9,127
FLE Ailis MAN M.C. R	26.06	9,613
FLE Ailis MAN M.C. S	26.06	9,238
AEU Ailis MSCI Eur ESG Sc. Ind. I	26.06	12,065
AAM Ailis MSCI USA ESG Sc. Ind. I	26.06	13,986
AEU Ailis MSCI USA ESG Sc. Ind. IH(7)	26.06	12,952
OFL Ailis MUZINICH Target 2025 I	18.09	
OFL Ailis MUZINICH Target 2025 R	26.06	9,541
OFL Ailis MUZINICH Target 2025 S	26.06	9,211
FLE Ailis Pictet Bal. Multitrend R	26.06	10,029
FLE Ailis Pictet Bal. Multitrend S	26.06	9,718
FLE Ailis PIMCO Inf Res MA I(7)	26.06	9,553
FLE Ailis PIMCO Inf Res MA R	26.06	9,327
FLE Ailis PIMCO Inf Res MA R1		—
FLE Ailis PIMCO Inf Res MA S	26.06	9,146
OFL Ailis PIMCO Target 2024 I(7)	26.06	10,168
OFL Ailis PIMCO Target 2024 R	26.06	9,661
OFL Ailis PIMCO Target 2024 S	26.06	9,267
FLE Ailis Schroder Gl. Th. R	26.06	12,119
FLE Ailis Schroder Gl. Th. S	26.06	11,462
FLE Ailis Von Gl. Alloc. R	26.06	9,691
FLE Ailis Von Gl. Alloc. S	26.06	9,537
ALGEBRIS INVESTMENTS		
Algebris INVESTMENTS		
www.algebris.com		
AIT Core Italy I(7)	26.06	156,260
AIT Core Italy R	26.06	146,620
OAS Financial Credit I(7)	26.06	200,870
OAS Financial Credit R	26.06	171,310
OAS Financial Credit RD	26.06	95,600
AFI Financial Equity I(7)	26.06	213,780
AFI Financial Equity R	26.06	185,830
BBI Financial Income I(7)	26.06	221,840
BBI Financial Income R	26.06	199,060
BBI Financial Income RD	26.06	113,210
OFL Glb Credit Opportunities I(7)	26.06	143,980
OFL Glb Credit Opportunities R	26.06	139,740
OFL Glb Credit Opportunities RD	26.06	115,200
OAS IG Financial Credit I(7)	26.06	108,670
OAS IG Financial Credit R	26.06	106,160
OAS IG Financial Credit RD	26.06	92,760
AIN Sust World B(7)	26.06	129,070
AIN Sust World R	26.06	126,280
Amundi Luxembourg S.A.		
FLE AFH Aequitas Flexile	26.06	103,29
ANIMA		
ANIMA		
www.animasgr.it Tel. 800.388.876		
Anima Funds		
FLE Anima Active Select.(7)	07.02	9,349
OFL Anima Bond Flex A		—
OFL Anima Bond Flex B	26.06	4,492
OFL Anima Bond Flex I	26.06	4,685
OFL Anima Bond Flex I Dis	01.09	5,009
OFL Anima Bond Flex R	26.06	4,603
FLE Anima Brightv. 2024 I	03.01	11,039
FLE Anima Brightv. 2024 II	03.04	10,499
FLE Anima Brightv. 2024 III	26.06	11,546
FLE Anima Brightv. 2024 IV	26.06	11,736
FLE Anima Brightv. 2024 V	26.06	11,491
FLE Anima Brightv. 2025 I	26.06	11,555
FLE Anima Brightv. 2027 I	26.06	11,609
FLE Anima Brightview II	26.06	10,101
FLE Anima Brightview III	26.06	11,399
FLE Anima Brightview IV	26.06	11,730
FLE Anima Brightview IX I	26.06	9,852
FLE Anima Brightview V	26.06	11,247
FLE Anima Brightview VI	26.06	10,928
FLE Anima Brightview VII I	26.06	10,664
FLE Anima Brightview VIII I	26.06	10,082
FLE Anima Defensive Silv.	26.06	4,942
AEU Anima Europe Selection I	26.06	5,709
AEU Anima Europe Selection IP	26.06	5,725
AEU Anima Europe Selection R	26.06	5,653
FLE Anima Glb Macro A	26.06	4,518
FLE Anima Glb Macro B	26.06	5,564
FLE Anima Glb Macro I	26.06	5,163
FLE Anima Glb Selection I	26.06	7,823
FLE Anima Glb Selection Prest.	26.06	7,577
FLE Anima Glb Selection Silv.	26.06	7,487
OEH Anima Hi. Yield Bd I	26.06	5,345
OFL Anima Opportunities 2027	26.06	5,621
FLE Anima Sel. Conservative H	27.09	4,584
FLE Anima Sel. Conservative T	26.06	4,938
FLE Anima Sel. Conservative X	26.06	4,816
FLE Anima Sel. Moderate H	26.06	4,875
FLE Anima Sel. Moderate T	26.06	5,030
FLE Anima Sel. Moderate X	26.06	4,892
FLE Anima Solut. EM I	31.01	4,332
FLE Anima Star H. Potent. Eur. A	26.06	6,489
ODC Anima Systematic U.S. Corp. I	26.06	5,459
ODC Anima Systematic U.S. Corp. R	26.06	5,430
FLE Anima Thematic I	26.06	10,112
FLE Anima Thematic II Class I	26.06	9,722
FLE Anima Thematic III Class I	26.06	9,614
FLE Anima Thematic IV Class I	26.06	9,524
FLE Anima Thematic IX	26.06	10,510
FLE Anima Thematic V	26.06	10,481
FLE Anima Thematic VI	26.06	10,501
FLE Anima Thematic VII	26.06	10,305
FLE Anima Thematic VIII	26.06	10,262
FLE Anima Thematic X	26.06	10,186
FLE Anima Trading Fund Prest.	26.06	5,418
APA Asia Pacific Eq. I(7)	26.06	17,406
APA Asia Pacific Eq. Prest.	26.06	18,338
APA Asia Pacific Eq. Silv.	26.06	10,919
ODM Bond Dollar I(7)	26.06	7,459
ODM Bond Dollar Prest.	26.06	7,062
ODM Bond Dollar Silv.	26.06	6,955
OAS Credit Opp. I(7)	26.06	4,895

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AEM Emerging Mkts Eq. I(7)	26.06	7,363
AEM Emerging Mkts Eq. Pr.	26.06	6,716
AEM Emerging Mkts Eq. Sil.	26.06	6,223
AAE Euro Equity I	26.06	11,823
OEM Euro Gov. Bd I(7)	26.06	4,713
AEU Europe Eq. I(7)	26.06	18,922
AEU Europe Eq. Prest.	26.06	12,927
AEU Europe Eq. Silv.	26.06	10,740
OIG Global Bd I(7)	26.06	5,921
OIG Global Bd Prest.	26.06	6,597
OIG Global Bd Silv.	26.06	5,548
AIN Global Eq. Value I(7)	26.06	19,854
AIN Global Eq. Value Prest.	26.06	13,221
AIN Global Eq. Value Silv.	26.06	13,987
OEC Hybrid Bd I	26.06	6,017
OIG International Bd I	26.06	4,569
OBI Italian Bond I	26.06	4,805
OBI Italian Bond Silv.	26.06	4,456
AIT Italian SmallMid Eq. I	26.06	12,814
AIT Italian SmallMid Eq. Silv.	26.06	14,400
FLE Italy Class I	26.06	7,240
FLE Italy Class IP	26.06	7,205
FLE Italy Class R	26.06	7,043
MAE Liquidity A	26.06	6,298
MAE Liquidity I(7)	26.06	5,717
MAE Liquidity Prest.	26.06	4,987
MAE Liquidity Silv.	26.06	5,334
OEM Medium Term Bond I(7)	26.06	6,544
OEM Medium Term Bond Prest.	26.06	8,293
OEM Medium Term Bond Silv.	26.06	5,977
FLE Megatrend People Fund Cl. I	26.06	6,009
FLE Megatrend People Fund Cl. IP	26.06	6,049
FLE Megatrend People Fund Cl. R	26.06	5,845
OEB Short Term Bond I(7)	26.06	5,406
OEB Short Term Bond Prest.	26.06	5,784
OEB Short Term Bond Silv.	26.06	5,235
OEC Short Term Corp Bd I(7)	26.06	5,939
OEC Short Term Corp Bd S	26.06	4,971
FLE Smart Vol. Em. Mkts I	26.06	4,857
FLE Smart Vol. Glb I	26.06	6,922
FLE Smart Vol. Usa I	26.06	6,608
FLE Star H. Potent. Eur. A	26.06	6,619
FLE Star H. Potent. Eur. B	26.06	5,907
FLE Star H. Potent. Eur. I(7)	26.06	9,764
FLE Star H. Potent. Eur. Pr.	26.06	10,383
FLE Star H. Potent. Eur. Silv.	26.06	7,408
FLE Star H. Potent. Italy A	09.03	3,889
FLE Trading Fund A	26.06	5,211
FLE Trading Fund B	26.06	5,800
FLE Trading Fund I(7)	26.06	6,308
FLE Trading Fund Silver	26.06	5,599
AAM U.S. Equity I(7)	26.06	39,906
AAM U.S. Equity IH	26.06	5,892
AAM U.S. Equity Prest.	26.06	28,901
AAM U.S. Equity Silv.	26.06	21,397
OFL Var Rate Bond I	26.06	5,427
FLE Zephyr Glb Alloc. I	19.06	5,401
FLE Zephyr Glb I	22.05	5,532
FLE Zephyr New I	19.06	5,430
FLE Zephyr Real Asset I	19.06	5,562
Anima Investment Sicav		
OFL Cedola Risk C. Dig.Re R	26.06	5,291
OFL Cedola Risk C. E. Rinn. R	26.06	5,913
FLE Cedola Risk C. H. Care	26.06	5,300
FLE Cedola Risk C. Longevity	26.06	5,797
OFL Cedola Risk C. Megatr.	26.06	5,593
FLE Selection Moderate R		—
BG Collection Investments		
AEM Africa&Middle East Eq. A	27.06	87,23
FLE Black Rock Glb M. Asset A	27.06	144,73
FLE Dynamic Allocation AX	27.06	104,89
AEM Eastern Europe Eq. A	02.09	57,85
OPE Em. Markets Bond Opp. A	27.06	83,74
BAZ ESG Global Markets AX	27.06	149,69
ASE ESG Pictet World Opp. AX	27.06	276,40
AIN ESG T-Cube AX	27.06	163,09
AEU Eurizon Europe Equities AX	27.06	127,50
OAS Fixed Target Income AY		—
AEM Greater China Eq. A	27.06	97,60
AEM India&So.East Asia Eq. A	27.06	185,31
FLE JPM Best Ideas A	27.06	144,10
OEC JPM Target Date AY	27.06	102,09
AEM Latin America Eq. A	27.06	73,87
FLE Morgan Stanley Act.All. A	27.06	151,65
OEC Muzinich - Target Date AY	27.06	103,220
FLE Pimco Smart Inv. Flex All. A	27.06	102,03
FLE Smart Target AX	27.06	107,45
OEC UBS Bond Europe 2026 AX		—
OEC UBS Bond Europe 2026 AY	27.06	101,19
BAZ UBS China MultiAsset AX	27.06	74,62
AIN Vontobel Gl. Elite A	27.06	171,92
BG Private Markets Sicav SIF		
AAS Carlyle Private Debt Fund(7)	31.01	1012,312
AAS Generali Private Equity Fund I(7)	31.07	1000,000
AAS Generali Real Estate Flagship Fund(7)	31.07	1000,000
FLE MB Fund(7)	21.06	100820,388
FLE Pro Fund(7)	21.06	100473,700
FLE UBS Real Estate Opps(7)	30.04	85,150
EURIZON CAPITAL S.A.		
EURIZON ASSET MANAGEMENT		
Help desk c/o Eurizon Capital Sgr; Gruppo Intesa Sanpaolo; tel. 02 8810.8810		
Eurizon Manager Selection Fund		
OMI MS 10 R	26.06	148,82
BOB MS 20 R	26.06	160,85
BBI MS 40 R	26.06	180,64
BAZ MS 70 R	26.06	245,47
Epsilon Fund		
FLE Absolute Q-Multistrategy I	26.06	104,84
FLE Absolute Q-Multistrategy R	26.06	100,41
OPE Em. Bond Total Ret. Enhanced I	26.06	92,84
OPE Em. Bond Total Ret. Enhanced R	26.06	88,80
OPE Em. Bond Total Return E	26.06	93,25
OPE Em. Bond Total Return I	26.06	134,67
OPE Em. Bond Total Return R	26.06	122,55
OPE Em. Bond Total Return RD	26.06	89,42
OPE Em. Bond Total Return X	26.06	95,42
FLE Enhanced C.Risk Contr. I	26.06	121,91
FLE Enhanced C.Risk Contr. R	26.06	112,30
FLE Enhanced C.Risk Contr. RD	26.06	107,16
OEM Euro Bond I	26.06	172,44
OEM Euro Bond ID	26.06	100,21
OEM Euro Bond R	26.06	157,43
OEM Euro Bond RD	26.06	91,95
OEM Euro Bond X	26.06	104,04
MAE Euro Cash I	26.06	112,56
MAE Euro Cash R	26.06	109,77
MAE Euro Cash RD	26.06	101,08
AAE Euro Q-Equity I	26.06	208,28
AAE Euro Q-Equity R	26.06	176,45
FLE Q-Flexible I	26.06	195,25
FLE Q-Flexible R	26.06	166,58
FLE Q-Flexible RD	26.06	119,60
FLE Q-Multiasset ML Enhanced I	26.06	102,05
Eurizon Fund		
Active Market		
AEM Asian Equity Opportunities R	26.06	83,54
AEM Asian Equity Opportunities X	26.06	103,16
AEM Asian Equity Opportunities Z	26.06	90,10
OAS Bond Aggregate EUR R	26.06	92,89
OAS Bond Aggregate EUR Short T. R	26.06	100,83
OAS Bond Aggregate EUR Short T. Z	26.06	102,03
OAS Bond Aggregate EUR X	26.06	103,75
OAS Bond Aggregate EUR Z	26.06	98,26

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
OPE Bond Aggregate RMB R	26.06	125,90
OPE Bond Aggregate RMB RH	26.06	103,78
OPE Bond Aggregate RMB Usd Z2	26.06	113,36
OPE Bond Aggregate RMB X	26.06	121,01
OPE Bond Aggregate RMB XH	26.06	103,20
OPE Bond Aggregate RMB Z	26.06	133,29
OPE Bond Aggregate RMB ZD	26.06	111,02
OPE Bond Aggregate RMB ZH	26.06	106,98
OFL Bond Corporate EUR R	26.06	96,16
OFL Bond Corporate EUR RD	26.06	90,24
OFL Bond Corporate EUR X	26.06	102,15
OFL Bond Corporate EUR Z	26.06	131,73
OPE Bond Emerging Mkts Loc.Curr. R	26.06	102,50
OPE Bond Emerging Mkts Loc.Curr. Z	26.06	98,91
OPE Bond Emerging Mkts R	26.06	379,34
OPE Bond Emerging Mkts RD	26.06	88,36
OPE Bond Emerging Mkts RDH	26.06	77,33
OPE Bond Emerging Mkts X	26.06	114,86
OPE Bond Emerging Mkts XH	26.06	90,04
OPE Bond Emerging Mkts Z(7)	26.06	443,90
OPE Bond Emerging Mkts ZDH	26.06	75,23
OAS Bond Euro High Yield R	26.06	102,09
OAS Bond Euro High Yield Z	26.06	116,07
OAS Bond High Yield R	26.06	238,24
OAS Bond High Yield RD	26.06	94,61
OAS Bond High Yield X	26.06	113,19
OAS Bond High Yield Z(7)	26.06	283,13
OAS Bond High Yield ZU2	26.06	113,40
OAS Bond Inflation Linked R	26.06	137,75
OAS Bond Inflation Linked Z(7)	26.06	157,45
OAS Bond Inflation Linked ZD	26.06	86,53
ODB Bond USD S.T. LTE R	26.06	124,57
ODB Bond USD S.T. LTE Z(7)	26.06	135,80
OMI BondCorp Eur S.T. R	26.06	66,16
OMI BondCorp Eur S.T. Z(7)	26.06	76,66
MAE Cash EUR A	26.06	116,16
MAE Cash EUR R	26.06	112,06
MAE Cash EUR Z(7)	26.06	120,33
APS Equity China A X	26.06	60,98
APS Equity China R	26.06	81,79
APS Equity China Z	26.06	89,52
AIN Equity Circular Economy R	26.06	117,78
AIN Equity Circular Economy Z	26.06	121,72
AEM Equity Emerging Markets Z	26.06	112,67
AIN Equity High Dividend R	26.06	115,50
AIN Equity High Dividend Z	26.06	118,21
AIN Equity Innovation R	26.06	172,89
AIN Equity Innovation Z	26.06	183,76
AIN Equity People R	26.06	130,56
AIN Equity People Z	26.06	139,23
AIN Equity Planet R	26.06	138,80
AIN Equity Planet Z	26.06	148,11
ASE Equity Real Estate	26.06	100,40
ASE Equity Real Estate Z	26.06	101,06
AEU Equity Small Mid C. Eur. R	26.06	776,84
AEU Equity Small Mid C. Eur. X	26.06	124,95
AEU Equity Small Mid C. Eur. Z(7)	26.06	946,58
AAM Equity Usa R	26.06	275,34
AAM Equity Usa RH	26.06	205,97
AAM Equity Usa X	26.06	254,52
AAM Equity Usa XH	26.06	187,73
AAM Equity Usa Z	26.06	319,57
OPE Euro Em. Mkts Bonds R	26.06	85,12
OPE Euro Em. Mkts Bonds Z	26.06	86,40
OEM European Union Bonds R	26.06	97,89
OEM European Union Bonds Z	26.06	104,46
BBI Global Allocation	26.06	109,35
BBI Global Allocation Z	26.06	109,01
OAS Global Bond Aggregate	26.06	98,25
OAS Global Bond Aggregate Z	26.06	98,70
OAS Global Bond Inflation Linked R	26.06	99,64
OAS Global Bond Inflation Linked Z	26.06	100,56
OIG Global Bond R	26.06	99,05
OIG Global Bond Z	26.06	101,90
BOB Global Cautious Allocation	26.06	102,40
BOB Global Cautious Allocation Z	26.06	102,35
ASE Global Equity Infrastructure R	26.06	101,58
ASE Global Equity Infrastructure Z	26.06	105,51
OAS Green Euro Credit R	26.06	87,37
OAS Green Euro Credit X	26.06	89,27
OAS Green Euro Credit Z	26.06	89,87
AIT Italian Equity Opport. R	26.06	172,93
AIT Italian Equity Opport. RD	26.06	154,91
AIT Italian Equity Opport. X	26.06	180,79
AIT Italian Equity Opport. Z	26.06	205,15
OPE SLJ Local Em. Mkts Debt R	26.06	101,50
OPE SLJ Local Em. Mkts Debt RD	26.06	84,71
OPE SLJ Local Em. Mkts Debt Z	26.06	99,91
AIN Sustainable Global Equity A	26.06	153,27
AIN Sustainable Global Equity R	26.06	152,85
AIN Sustainable Global Equity X	26.06	149,38
AIN Sustainable Global Equity Z	26.06	168,17
APA Sustainable Japan Equity R	26.06	127,12
APA Sustainable Japan Equity X	26.06	140,12
APA Sustainable Japan Equity Z	26.06	301,07
AEU Top European Research R	26.06	151,24
AEU Top European Research X	26.06	150,71
AEU Top European Research Z	26.06	180,06
Active Market cop.rischio cambio		
OPE Bond Emerging Mkts RH	26.06	303,19
OPE Bond Emerging Mkts ZH(7)	26.06	353,66
AAM Equity Usa ZH	26.06	189,82
APA Sustainable Japan Eq. RH	26.06	157,80
Active Strategy		
FLE Absolute Active R	26.06	116,73
FLE Absolute Active Z(7)	26.06	137,12
OAS Absolute Green Bonds R	26.06	90,92
OAS Absolute Green Bonds X	26.06	88,58
OAS Absolute Green Bonds Z	26.06	93,94
OAS Absolute Green Bonds ZD	26.06	84,20
OAS Absolute High Yield R	26.06	107,55
OAS Absolute High Yield Z	26.06	109,46
OMI Absolute Prudent E	26.06	98,83
OMI Absolute Prudent R	26.06	119,60
OMI Absolute Prudent Z(7)	26.06	133,48
OMI Absolute Prudent ZD	26.06	100,52
FLE Absolute Return Solution R	26.06	92,17
FLE Absolute Return Solution Z	26.06	93,94
FLE Active Allocation	26.06	98,03
FLE Active Allocation R	26.06	117,01
FLE Active Allocation X	26.06	117,65
FLE Active Allocation Z	26.06	896,41
OPE Asian Debt Opportunities R	26.06	103,68
OPE Asian Debt Opportunities Z	26.06	104,43
OPE Bond Aggregate RMB RD	26.06	115,36
OFL Bond Flexible A	26.06	94,30
OFL Bond Flexible R	26.06	93,75
OFL Bond Flexible RD	26.06	86,30
OFL Bond Flexible X	26.06	97,90
OFL Bond Flexible Z	26.06	101,39
OFL Bond Flexible ZD	26.06	86,92
OPE China Credit Opportunities R	26.06	103,36
OPE China Credit Opportunities Z	26.06	104,91
FLE China Opportunity R	26.06	87,22
FLE China Opportunity Z	26.06	90,74
FLE Conservative Allocation R	26.06	110,19
FLE Conservative Allocation RD	26.06	103,58
FLE Conservative Allocation Z	26.06	120,04
FLE Dynamic Asset All. R	26.06	100,91
FLE Dynamic Asset All. Z	26.06	676,17
FLE Flexible Allocation R	26.06	108,26
FLE Flexible Allocation Z	26.06	690,70
FLE Flexible Equity Strategy A	26.06	118,80
FLE Flexible Equity Strategy R	26.06	179,10
FLE Flexible Equity Strategy RD	26.06	112,87
FLE Flexible Equity Strategy RL	26.06	188,74
FLE Flexible Equity Strategy Z	26.06	213,56
FLE Flexible Europe Strategy R	26.06	109,04
FLE Flexible Europe Strategy Z	26.06	116,53
FLE Flexible Multistrategy R	26.06	98,12
FLE Flexible Multistrategy RD	26.06	99,53
FLE Flexible Multistrategy Z	26.06	106,91

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
FLE Flexible US Strategy R	26.06	107,950
FLE Flexible US Strategy Z	26.06	147,30
OFL Global Multi Credit R	26.06	95,43
OFL Global Multi Credit Z	26.06	100,91
FLE Inflation Strategy R	26.06	105,18
FLE Inflation Strategy Z	26.06	100,16
OAS Securitized Bond E	26.06	106,51
OAS Securitized Bond X	26.06	109,29
OAS Securitized Bond Z	26.06	110,38
OAS Securitized Bond ZD	26.06	102,17
FLE SLJ Flexible Global Macro Z	26.06	101,38
FLE Sustainable Multiasset R	26.06	95,83
Factors		
APS Equity China Smart Vol. R	26.06	100,29
APS Equity China Smart Vol. Z(7)	26.06	120,52
AEM Equity Em.Mkts Sm. Vol. R	26.06	205,89
AEM Equity Em.Mkts Sm. Vol. Z(7)	26.06	254,43
AIT Equity Italy Smart Vol. R	26.06	151,36
AIT Equity Italy Smart Vol. Z(7)	26.06	190,39
AIN Equity World Smart Vol. R	26.06	147,56
AIN Equity World Smart Vol. RH	26.06	115,68
AIN Equity World Smart Vol. Z(7)	26.06	185,25
AIN Equity World Smart Vol. ZH(7)	26.06	144,92
Limited Tracking Error		
OEC Bond Corporate EUR LTE R	26.06	93,56
OEC Bond Corporate EUR LTE Z	26.06	96,23
OEC Bond Corporate EUR S.T. LTE Z	26.06	97,58
OPE Bond Em. Markets HC Z	26.06	97,88
OPE Bond Em. Markets HC ZH	26.06	85,71
OPE Bond Em. Markets LC LTE Z	26.06	87,01
OEM Bond EUR 1-10 Y LTE Z	26.06	91,57
OEM Bond EUR All Maturities LTE Z	26.06	83,38
OEM Bond EUR Long T. R	26.06	208,49
OEM Bond EUR Long T. Z(7)	26.06	233,66
OEM Bond EUR Medium T. R	26.06	314,27
OEM Bond EUR Medium T. Z(7)	26.06	354,58
OEM Bond EUR Medium Term LTE	26.06	101,470
OEB Bond EUR Short T. LTE R	26.06	135,72
OEB Bond EUR Short T. LTE Z(7)	26.06	151,42
OEB Bond EUR Short Term LTE	26.06	101,660
OAS Bond GBP R	26.06	135,79
OAS Bond GBP Z(7)	26.06	154,54
OAS Bond Italy Floating Rate R	26.06	136,45
OAS Bond Italy Floating Rate Z	26.06	148,65
OAS Bond Italy Floating Rate ZD	26.06	100,92
OIC Bond Italy Long Term LTE Z	26.06	88,00
OBI Bond Italy Medium Term LTE Z	26.06	97,89
OBI Bond Italy Short Term LTE Z	26.06	100,52
OAY Bond JPY LTE R	26.06	73,06
OAY Bond JPY LTE Z(7)	26.06	82,95
ODM Bond USD R	26.06	183,20
ODB Bond USD Short Term LTE ZH(7)	26.06	102,89
ODM Bond USD Z(7)	26.06	208,61
AEM Eq.Em.Mkts N. Frontiers R	26.06	124,70
AEM Eq.Em.Mkts N. Frontiers Z	26.06	162,35
AEM Equity Em. Mkts LTE Z	26.06	305,52
AAE Equity Euro LTE Z(7)	26.06	215,41
AEU Equity Europe ESG Leaders LTE Z(7)	26.06	168,33

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AEU Equity Europe LTE Z(7)	26.06	226,54
APA Equity Japan LTE Z(7)	26.06	142,70
AAM Equity N.America Z(7)	26.06	350,54
APA Equity Pacific ex-Japan LTE Z(7)	26.06	384,85
AAM Equity USA ESG Lead. LTE Z	26.06	212,78
AAM Equity USA LTE Z(7)	26.06	196,89
AIN Equity World ESG Lead. LTE Z	26.06	152,79
AIN Equity World ESG Lead. LTE ZH	26.06	121,15
OIG Global Bond LTE R	26.06	141,60
OIG Global Bond LTE Z(7)	26.06	155,44
FLE Sustainable Multiasset Z	26.06	100,90
AEU Top European Research	26.06	150,110
Linea LTE cop. rischio cambio		
OAS Bond GBP LTE RH	26.06	137,00
OAS Bond GBP LTE ZH(7)	26.06	156,46
OAY Bond JPY LTE RH	26.06	147,72
OAY Bond JPY LTE ZH(7)	26.06	205,04
ODM Bond USD LTE RH	26.06	175,16
ODM Bond USD LTE ZH(7)	26.06	198,70
AEU Equity Europe ESG Leaders LTE ZH	26.06	148,77
AEU Equity Europe LTE ZH(7)	26.06	219,89
APA Equity Japan ZH(7)	26.06	235,52
AAM Equity North America LTE ZH(7)	26.06	334,36
APA Equity Pacific ex-Japan LTE ZH(7)	26.06	260,18
AAM Equity USA LTE ZH	26.06	153,79
OIG Global Bond LTE RH	26.06	138,19
OIG Global Bond LTE ZH(7)	26.06	152,02
Treasury Management		
OEB Bond Short Term EUR T1 A	26.06	97,74
OEB Bond Short Term EUR T1 Z	26.06	99,28
MAE Money Market EUR T1 Z	26.06	102,34
MAD Money Market USD T1 Z2	26.06	109,19
Le Classi I, Z e ZH sono riservate a investitori istituzionali.		
EurizonAM Sicav		
FLE Abs Ret Moderate ESG F	26.06	4,484
FLE Abs Ret Moderate ESG I(7)	26.06	4,683
FLE Abs Ret Moderate ESG Primacl.	26.06	4,621
FLE Abs Ret Moderate ESG R	26.06	4,716
FLE Abs Ret Moderate ESG U	26.06	4,719
FLE Abs Ret Solution F	26.06	4,462
FLE Abs Ret Solution I(7)	26.06	4,935
FLE Abs Ret Solution Primacl.	26.06	4,380
FLE Abs Ret Solution R	26.06	4,561
FLE Abs Ret Solution U	26.06	4,563
AEM Asia Pacific Eq. F	26.06	6,734
AEM Asia Pacific Eq. I(7)	26.06	10,390
AEM Asia Pacific Eq. Primacl.	26.06	5,619
AEM Asia Pacific Eq. R	26.06	8,083
AEM Asia Pacific Eq. U	26.06	7,158
OFL Cedola Primaclasse	26.06	4,954
OPE Emerging Mkt Bd. C	26.06	4,450
OPE Emerging Mkt Bd. F	26.06	4,818
OPE Emerging Mkt Bd. I(7)	26.06	5,938
OPE Emerging Mkt Bd. Primacl.	26.06	4,642
OPE Emerging Mkt Bd. R	26.06	5,141
OPE Emerging Mkt Bd. U	26.06	5,130
AEM Emerging Mkts Eq. F	26.06	6,461
AEM Emerging Mkts Eq. I(7)	26.06	8,372
AEM Emerging Mkts Eq. Primacl.	26.06	5,318

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AEM Emerging Mkts Eq. R	26.06	6,576
AEM Emerging Mkts Eq. U	26.06	6,951
AIN Equity Planet F	26.06	6,957
AIN Equity Planet P	26.06	6,752
AIN Equity Planet R	26.06	7,058
AIN Equity Planet U	26.06	7,093
OEC Euro Corp. Bd. HiPo C	26.06	4,967
OEC Euro Corp. Bd. HiPo I	26.06	5,562
OEC Euro Corp. Bd. HiPo Primacl.	26.06	4,768
OEC Euro Corp. Bd. HiPo R	26.06	5,342
OEC Euro Corp. Bd. HiPo U	26.06	5,350
OEC Euro Corp. Bond C	26.06	4,484
OEC Euro Corp. Bond F	26.06	4,474
OEC Euro Corp. Bond I(7)	26.06	7,914
OEC Euro Corp. Bond Primacl.	26.06	4,526
OEC Euro Corp. Bond R	26.06	6,830
OEC Euro Corp. Bond U	26.06	4,720
OEC Euro Corp. Sh.Term I(7)	26.06	5,978
OEC Euro Corp. Sh.Term Primacl.	26.06	4,686
OEC Euro Corp. Sh.Term R	26.06	5,389
OEM Euro Fixed Income C	26.06	4,290
OEM Euro Fixed Income I(7)	26.06	10,910
OEM Euro Fixed Income Primacl.	26.06	4,273
OEM Euro Fixed Income R	26.06	9,762
OEM Euro Fixed Income U	26.06	4,401
OEH Euro High Yield I(7)	26.06	5,744
OEH Euro High Yield Primacl.	26.06	4,955
OEH Euro High Yield R(7)	26.06	5,356
OEH Euro High Yield U	26.06	5,961
AEU European Equity C	26.06	6,350
AEU European Equity F	26.06	7,537
AEU European Equity I(7)	26.06	7,798
AEU European Equity Primacl.	26.06	7,541
AEU European Equity R	26.06	7,762
AEU European Equity U	26.06	8,235
OFL Glb Abs Bd Eu Hdg F cap	26.06	4,626
OFL Glb Abs Bd Eu Hdg I	24.01	5,019
OFL Glb Abs Bd Eu Hdg Primacl.	26.06	4,636
OFL Glb Abs Bd Eu Hdg R	26.06	4,741
OFL Glb Abs Bd Eu Hdg U	26.06	4,741
ASE Glb Infrastructure F	26.06	6,793
ASE Glb Infrastructure Primacl.	26.06	5,308
ASE Glb Infrastructure R	26.06	6,224
ASE Glb Infrastructure U	26.06	6,975
FLE Glb MultiStrategy F dis.	26.06	4,859
FLE Glb MultiStrategy I(7)	26.06	5,464
FLE Glb MultiStrategy Primacl. D.	26.06	4,954
FLE Glb MultiStrategy R dis.	26.06	4,995
FLE Glb MultiStrategy U dis.	26.06	4,956
AIN Global Equity C	26.06	8,333
AIN Global Equity F	26.06	9,906
AIN Global Equity I(7)	26.06	18,955
AIN Global Equity Primacl.	26.06	8,431
AIN Global Equity R	26.06	14,977
AIN Global Equity U	26.06	10,662
OAS Global Inflation Lkd C	26.06	5,211
OAS Global Inflation Lkd I(7)	26.06	5,610
OAS Global Inflation Lkd Primacl.	26.06	5,222
OAS Global Inflation Lkd R	26.06	5,369
OAS Global Inflation Lkd U	26.06	5,420
OAS Globo (Global Bond) F	26.06	4,081
OAS Globo (Global Bond) Primacl.	26.06	4,133
OAS Globo (Global Bond) R	26.06	4,791
OAS Globo (Global Bond) U	26.06	4,817
OIH High Yield Bond D C	26.06	4,977
OIH High Yield Bond F	26.06	5,353
OIH High Yield Bond I(7)	26.06	12,668
OIH High Yield Bond Primacl.	26.06	4,587
OIH High Yield Bond R	26.06	10,822
OIH High Yield Bond U	26.06	5,739
OIH HiYi 1-5y EH C	26.06	4,789
OIH HiYi 1-5y EH F	26.06	4,963
OIH HiYi 1-5y EH Hd Primacl.	26.06	4,734
OIH HiYi 1-5y EH I(7)	26.06	6,156
OIH HiYi 1-5y EH R	26.06	5,550
OIH HiYi 1-5y EH U	26.06	5,436
AIT Italian Equity F	26.06	10,738
AIT Italian Equity I(7)	26.06	10,886
AIT Italian Equity Primacl.	26.06	7,995
AIT Italian Equity R	26.06	9,247
AIT Italian Equity U	26.06	10,845
BOB Low Carbon Euro F	26.06	5,208
BOB Low Carbon Euro Primacl.	26.06	5,330
BOB Low Carbon Euro R	26.06	5,480
BOB Low Carbon Euro U	26.06	5,555
BOB Obiettivo Controllo Primacl.	26.06	5,090
BOB Obiettivo Controllo R	26.06	5,110
BOB Obiettivo Controllo U	26.06	4,887
BBI Obiettivo Equilibrio Primacl.	26.06	5,829
BBI Obiettivo Equilibrio R(7)	26.06	6,115
BBI Obiettivo Equilibrio U	26.06	5,472
OMI Obiettivo Stabilità Primacl.	26.06	4,671
OMI Obiettivo Stabilità R	26.06	4,743
OMI Obiettivo Stabilità U	26.06	4,620
BOB Social 4 Future C	26.06	5,284
BOB Social 4 Future I(7)	26.06	5,670
BOB Social 4 Future PCl	26.06	5,066
BOB Social 4 Future R	26.06	5,547
BOB Social 4 Future U	26.06	5,318
BOB Social 4 Planet F	26.06	5,389
BOB Social 4 Planet I(7)	26.06	5,121
BOB Social 4 Planet PCl	26.06	5,936
BOB Social 4 Planet R	26.06	6,161
BOB Social 4 Planet U	26.06	6,182
OFL Strategic Bond I(7)	26.06	4,918
OFL Strategic Bond PCl	26.06	4,550
OFL Strategic Bond R	26.06	4,681
OFL Strategic Bond U	26.06	4,681
AAM USA Growth Equity I(7)	26.06	24,610
AAM USA Growth Equity P	26.06	9,286
AAM USA Growth Equity R	26.06	20,280
AAM USA Growth Equity U	26.06	12,357

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
EUROMOBILIARE INTERNATIONAL FUND SICAV		
EUROMOBILIARE INTERNATIONAL FUND SICAV		
Eurofundlux		
AIN Az. Globale ESG A	27.06	21,274
AIN Az. Globale ESG B	27.06	25,968
AIN Az. Globale ESG I(7)	27.06	18,516
OFL Balanced Income A	27.06	12,366
OFL Balanced Income B	27.06	13,329
OFL Balanced Income D	27.06	9,399
OFL Bond Income A	27.06	9,413
OFL Bond Income B	27.06	11,202
OFL Bond Income D	27.06	7,972
AAM ClearBridge US Equity A		—
AAM ClearBridge US Equity B		—
AEM Emerging Mkt Eq. A	27.06	24,153
AEM Emerging Mkt Eq. B	27.06	10,626
BAZ Equity Income ESG A	27.06	13,347
BAZ Equity Income ESG B	27.06	16,924
BAZ Equity Income ESG D	27.06	8,143
BAZ Equity Income ESG P	29.10	9,348
BAZ Equity Income ESG Q	27.06	9,294
FLE Equity Ret. Absolute A	27.06	13,241
FLE Equity Ret. Absolute B	27.06	11,707
FLE Equity Ret. Absolute G	27.06	11,468
FLE Equity Ret. Absolute P	27.06	11,009
OEM Euro Govern. Bd B	27.06	9,879
OEB Euro Short Term Gov. Bond A	27.06	11,462
OEB Euro Short Term Gov. Bond B	27.06	12,089
OEC Euro Sust. Corp. Bd ESG A	27.06	10,213
OEC Euro Sust. Corp. Bd ESG B(7)	27.06	9,265
AEU European Equity ESG A	27.06	12,999
AEU European Equity ESG B	27.06	22,104
AEU European Equity ESG D	30.12	10,417
OFL Floating Rate A	27.06	12,031
OFL Floating Rate B	27.06	13,132
OFL Floating Rate D	30.12	9,345
FLE Green Strategy A	27.06	11,470
FLE Green Strategy B	27.06	13,048
FLE Green Strategy G	27.06	12,948
FLE Green Strategy P	27.06	12,228
BBI IPAC Balanced A	30.12	9,593
OFL Obiettivo 2024 A(7)	27.06	10,670
OFL Obiettivo 2024 B	27.06	11,194
OFL Obiettivo 2024 I(7)	27.06	10,703
OFL Obiettivo 2025 A	27.06	9,344
OFL Obiettivo 2025 B	27.06	10,107
OFL Obiettivo 2025 D	30.12	8,951
OFL Obiettivo 2025 I(7)	27.06	10,761
OFL Obiettivo 2026 A	27.06	10,841
OFL Obiettivo 2026 B	27.06	11,495
OFL Obiettivo 2026 I(7)	27.06	11,389
GENERALI INVESTMENTS SICAV		
GENERALI INVESTMENTS		
www.generali-investments.lu		
FLE Absolute Return M.Strat D	26.06	111,01
FLE Absolute Return M.Strat E	26.06	106,67
OPE Central&East Eur. Bond D	26.06	168,48
OPE Central&East Eur. Bond E	26.06	162,05
AEM Central&East Eur. Equity D	26.06	300,95
AEM Central&East Eur. Equity E	26.06	271,98
OAS Convertible Bond D	26.06	111,68
OAS Convertible Bond E	26.06	111,16
OEM Euro Aggregate Bond D	26.06	133,96
OEM Euro Aggregate Bond E	26.06	130,28
OEB Euro Bond 1-3 years D	26.06	125,04
OEB Euro Bond 1-3 years E	26.06	121,10
OEM Euro Bond D	26.06	163,51
OEM Euro Bond E	26.06	156,67
OEC Euro Corp. Bond D	26.06	148,71
OEC Euro Corp. Bond E	26.06	142,69
AAE Euro Eq. Controlled Volat. D	26.06	147,37
AAE Euro Eq. Controlled Volat. E	26.06	141,46
AAE Euro Future Leaders D	26.06	161,40
AAE Euro Future Leaders E	26.06	148,88
OEB Euro Short Term Bond D	26.06	129,29
OEB Euro Short Term Bond E	26.06	123,92
AAE GIS Euro Equity D	26.06	137,75
AAE GIS Euro Equity E	26.06	127,82
FLE GIS Glb M. A. Income D	26.06	123,14
FLE GIS Glb M. A. Income E	26.06	120,04
AAE SRI Ageing Population D	26.06	162,91
AAE SRI Ageing Population E	26.06	159,65
OEC SRI Euro Corp. Short Term Bond D	26.06	112,63
OEC SRI Euro Corp. Short Term Bond E	26.06	109,37
OEC SRI Euro Green Bond D	26.06	83,74
OEC SRI Euro Green Bond E	26.06	82,09
OEH SRI Euro Premium H.Yield D	26.06	208,57
OEH SRI Euro Premium H.Yield E	26.06	180,82
AEU SRI European Equity D	26.06	244,64
AEU SRI European Equity E	26.06	217,13
FLE SRI World Equity D	26.06	232,76
FLE SRI World Equity E	26.06	208,72
KAIROS INTERNATIONAL SICAV		

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
Kairos International Sicav		
FLE KIS - Active ESG C	26.06	103,73
FLE KIS - Active ESG D	26.06	112,40
FLE KIS - Active ESG P	26.06	117,36
FLE KIS - Active ESG X(7)	26.06	120,74
FLE KIS - Active ESG Y(7)	26.06	120,61
OAS KIS - Bond C	26.06	99,95
OAS KIS - Bond D	26.06	121,80
OAS KIS - Bond P	26.06	131,08
OAS KIS - Bond P Usd	26.06	204,52
OFL KIS - Bond Plus C	26.06	117,98
OFL KIS - Bond Plus C Usd	03.11	118,89
OFL KIS - Bond Plus D	26.06	151,39
OFL KIS - Bond Plus D dis	26.06	90,92
OFL KIS - Bond Plus P	26.06	167,85
OFL KIS - Bond Plus P dis	26.06	118,79
OFL KIS - Bond Plus P Usd	26.06	143,53
OFL KIS - Bond Plus X	26.06	126,43
OFL KIS - Bond Plus Y	26.06	127,22
OAS KIS - Bond X(7)	26.06	103,37
AEU KIS - European Long Only C	18.12	106,46
AEU KIS - European Long Only D	04.04	183,75
AEU KIS - European Long Only P	04.04	206,86
AEU KIS - European Long Only Y(7)	04.04	167,65
FLE KIS - European Long/Short C	26.06	104,91
FLE KIS - European Long/Short D	26.06	124,05
FLE KIS - European Long/Short P	26.06	127,32
FLE KIS - European Long/Short P Chf	26.06	105,16
FLE KIS - European Long/Short P Usd	26.06	151,87
FLE KIS - European Long/Short X dis (7)(7)	26.06	97,35
FLE KIS - European Long/Short Y(7)	26.06	133,36
OAS KIS - Financial I. C	26.06	121,46
OAS KIS - Financial I. D	26.06	111,50
OAS KIS - Financial I. P	26.06	120,26
OAS KIS - Financial I. P Usd	26.06	134,82
OAS KIS - Financial I. X(7)	26.06	120,20
OAS KIS - Financial I. Y(7)	26.06	122,29
OAS KIS - Financial Income C Chf	26.06	114,80
OAS KIS - Financial Income C Gbp	26.06	127,78
OAS KIS - Financial Income C Usd	26.06	138,39
AAS KIS - Innovation Trends C Eur	26.06	120,570
--- KIS - Innovation Trends C Usd	26.06	130,580
AAS KIS - Innovation Trends D Usd	26.06	130,510
AAS KIS - Innovation Trends P Eur	26.06	127,730
AAS KIS - Innovation Trends P Usd	26.06	130,210
AAS KIS - Innovation Trends X Eur(7)	26.06	128,530
AAS KIS - Innovation Trends Y Usd(7)	26.06	121,580
FLE KIS - Italia C(7)	26.06	106,59
FLE KIS - Italia D	26.06	131,83
FLE KIS - Italia P	26.06	190,33
FLE KIS - Italia X	26.06	204,88
FLE KIS - Italia Y	26.06	154,90
AAS KIS - Key C(7)	26.06	120,45
AAS KIS - Key D	26.06	119,98
AAS KIS - Key D dis	26.06	100,87
AAS KIS - Key P	26.06	187,38
AAS KIS - Key P Chf	26.06	94,910
AAS KIS - Key P dis	26.06	150,59
AAS KIS - Key P Usd	26.06	142,73
AAS KIS - Key Y(7)	26.06	138,06
AIT KIS - Made in Italy C	26.06	161,41
AIT KIS - Made in Italy Pir P	26.06	156,24
AIT KIS - Made in Italy X(7)	26.06	161,73
AIT KIS - Made in Italy Y(7)	26.06	165,08
FLE KIS - Patriot P	26.06	176,46
FLE KIS - Pentagon D	26.06	103,72
FLE KIS - Pentagon D dis	26.06	84,44
FLE KIS - Pentagon P	26.06	112,03
FLE KIS - Pentagon P Usd	26.06	127,42
FLE KIS - Pentagon Y(7)	26.06	116,92
OEC KIS - Target 2026 X(7)	26.06	103,17
OEC KIS - Target 2026 X-Dist.(7)	26.06	99,74
LUX IM		
AIF AI & Data	27.06	132,91
OAS Algebris Financial Credit Bond	27.06	132,69
BBI Allocation Flex D	27.06	127,26
OAS Amundi Glob Inc Bond D	27.06	100,61
FLE Banor Catholic Value D	27.06	107,99
OFL BlackRock Cred. Def Strat. D	27.06	98,51
OEC Blackrock Eu Corp InvGrade Bd Cap	27.06	100,19
OEC Blackrock Eu Corp InvGrade Bd Dis	27.06	100,19
AEU BlackRock European Equities	27.06	102,84
AIN BlackRock Glb Eq Div D	27.06	175,04
AIN BlackRock Glb Eq Div DY	27.06	139,11
FLE Blackrock Multi Asset cl. D	27.06	92,60
OEH Candriam Eu Corp High Yield Bd Cap	27.06	100,83
OEH Candriam Eu Corp High Yield Bd Dis	27.06	100,82
OIH Candriam Glb Corp High Yield Bd Cap	27.06	100,54
OIH Candriam Glb Corp High Yield Bd Dis	27.06	100,53
OPE Carmignac Emerging Flexible Bd Cap	27.06	99,27
ABC Consumer Tech D	27.06	153,80
BOB Dama D	27.06	99,67
FLE ESG Ambienta Alpha Green	27.06	79,37
FLE ESG Ambienta Infrastructure Inc.	27.06	99,86
BBI ESG Amundi Sust. Alpha D	27.06	112,09
ASA ESG Candriam Oncology Science	27.06	105,62
FLE ESG Eurizon Contrarian Approach D	27.06	105,67
AEU ESG European Equities D	27.06	104,34
AAS Esg Fidelity Circular E. cl. D	27.06	93,92
FLE ESG Flexible Global Eq D	27.06	138,86
BAZ ESG Generali Inv. Div.Str. D	27.06	116,36
AEM ESG Global Emerging Equities D	27.06	108,11
ASA ESG Green Energy D	27.06	103,10
FLE ESG Morgan Stanley G.M. D	27.06	96,22
AIN ESG Pictet Future Trends D	27.06	143,16
AAE ESG Small Mid Cap Eu Eq D	27.06	134,10
OAS ESG Sycomore Corp. Bond	27.06	94,50
AEU ESG Sycomore European Eq. D	27.06	132,50
BBI ESG Sycomore Next Gen. D	27.06	102,04
FLE ESG UBS Active Defender D	27.06	99,96
OAS ESG UBS Glb Bond Sustainable	27.06	83,91
AAS ESG UBS Glb Climate Change	27.06	105,12
OEC ESG UBS ST Euro Corporates	27.06	98,52
FLE ESG Vontobel Millennial D	27.06	97,13
AIN ESG World Equities D	27.06	155,86
OPE Eurizon China Bond	27.06	92,27
OIG Eurizon Global Govies Cap	27.06	99,48
OMI Euro Aggregate Bond Cap	27.06	99,13
OEB Euro Govies Short T. cl. D	27.06	100,45
OAS Euro Short Term Bond	27.06	103,20
OAS Fidelity Glb Low Duration D	27.06	102,90
AAS Fidelity Technology Opp. Fund D	27.06	133,20
AIT Focus Italia D	27.06	133,13
OEM Generali Inv Euro Govies Cap	27.06	99,06
OEM Generali Inv Euro Govies Dis	27.06	99,06
AIN Global Equity Value D	27.06	122,03
ASE Global Medtech D	27.06	116,37
FLE Goldman Sachs Comm Strat Cap	27.06	97,98
AIN Goldman Sachs Glb Eq. Opp. D	27.06	158,28
FLE IMPact Act.Glb Allocation D	27.06	105,61
OAS IMPact Corporate Hybrids D	27.06	86,92
FLE Innovation Strategy D	27.06	173,15
BOB Invesco Glb Inc. Opp. D acc.	27.06	114,01
BOB Invesco Glb Inc. Opp. D dis.	27.06	107,27
APS JP Morgan China Equities	27.06	65,07
FLE JP Morgan Emerging Mkt I. cl. D	27.06	109,146
FLE JP Morgan Emerging Mkt I. cl. D	27.06	109,146
OFL JP Morgan Target 26 cl. D	27.06	92,12
OFL JP Morgan Target 26 cl. D	27.06	100,96
OEH JP MorganTarget 24 cl.D	27.06	100,246
FLE JPM Emerging Mkt I. D acc.	27.06	123,41
FLE JPM Emerging Mkt I. D dis.	27.06	115,70
OPE JPM Short Em. Debt D acc.	27.06	101,04
OIG JPM Short Em. Debt D dis.	27.06	91,60
FLE Lumyna Diver Liquid Alternat Cap	26.06	100,10
OFL LUX IM Muzinich ST Credit	27.06	102,96
OFL M&G Total Return Credit Cap	27.06	100,61
OFL M&G Total Return Credit Dis	27.06	100,61
FLE Man Global Arbitrage Cap	27.06	98,12
OFL Morgan Stanley Act.C.Str. D cap.	27.06	89,44
OFL Morgan Stanley Act.C.Str. D dis.	27.06	88,10
AEM Morgan Stanley Em. Equity	27.06	65,51
AAS Morgan Stanley Gl Infr.Eq. D	27.06	133,04
AAM Morgan Stanley US Eq. D	27.06	369,52
AAM Morgan Stanley US High Conviction	27.06	59,30
OFL Muzinich Short Term Credit D	27.06	97,54

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
OAS Nordea European Covered Bd D	27.06	98,63
APA Pictet Asian Equities D	27.06	90,09
BBI Pictet Thematic Risk Control D	27.06	104,38
OAS Pimco Breve Termine	27.06	98,93
FLE Pimco Glb Risk All. D	27.06	104,45
OFL Pimco Income	27.06	90,59
OFL Pimco Income Dis	27.06	99,52
AAS Robeco Glb Consumer Trends D	27.06	122,79
FLE Short Equities D	27.06	17,67
OFL TwentyFour G.Str. Bd D acc.	27.06	102,22
OFL TwentyFour G.Str. Bd D dis.	27.06	93,41
OAS Tyrus Global Convertible	27.06	89,86
BBI UBS Asia Balanced I. D acc.	27.06	104,83
BBI UBS Asia Balanced I. D dis.	27.06	100,14
ODB USD Govies Short Term D	27.06	113,89
OAS Ver Capital Short Term	27.06	104,08
OPE Vontobel Emerging Markets Debt	27.06	115,80
OFL Vontobel Glb Active Bd D	27.06	95,47
AIN Vontobel Glb Equity	27.06	107,65
Mediobanca Sicav		
Duemme		
FLE Alkimis Absolute C(7)	27.06	126,06
FLE Alkimis Absolute I	27.06	130,50
OEC C-Quadrat Euro Inv. C	27.06	134,49
OEC C-Quadrat Euro Inv. I(6,7)	27.06	148,18
OMI C-Quadrat G.C. Plus C	27.06	89,21
OMI C-Quadrat G.C. Plus I(6)	27.06	95,88
OMI Mediobanca C. Bd Euro C	27.06	144,97
OMI Mediobanca C. Bd Euro I(6,7)	27.06	130,64
AAE Mediobanca Euro Eq. C	27.06	130,02
AAE Mediobanca Euro Eq. I(6,7)	27.06	196,99
AIN Mediobanca Pr. Eq.Str. C	27.06	349,84
AIN Mediobanca Pr. Eq.Str. I(6,7)	27.06	491,60
FLE Mediobanca Syst. Diversific. C	27.06	119,52
FLE Mediobanca Syst. Diversific. I(6,7)	27.06	121,74
AAS Russell Glb Eq. C	27.06	253,58
AAS Russell Glb Eq. I(6,7)	27.06	333,09
Mediolanum International F.		
www.bancamediolanum.it; tel. 800 107107		
CH - Challenge Funds - Cl. Mediolanum		
AEM Emerg. Mkts Eq. L	27.06	9,424
AEM Emerg. Mkts Eq. S	27.06	20,190
OEM Euro Bd LA acc	27.06	8,854
OEM Euro Bd LB dis	27.06	5,439
OEM Euro Bd SA acc	27.06	15,221
OEM Euro Bd SB dis	27.06	10,146
OEB Euro Income LA acc	27.06	6,900
OEB Euro Income LB dis	27.06	4,469
OEB Euro Income SA acc	27.06	11,972
OEB Euro Income SB dis	27.06	8,536
AEU European Eq L cop	27.06	9,275
AEU European Eq S cop	27.06	17,423
AEU European Eq. L	27.06	6,718
AEU European Eq. S	27.06	11,056
APS Germany Eq. L	27.06	7,041
APS Germany Eq. S	27.06	12,905
OIG Intern Bd LA acc	27.06	5,627
OIG Intern Bd LA acc Cop	27.06	7,297
OIG Intern Bd LB dis	27.06	4,690
OIG Intern Bd LB dis Cop	27.06	4,943
OIG Intern Bd SA acc	27.06	10,906
OIG Intern Bd SA acc Cop	27.06	12,402
OIG Intern Bd SB dis	27.06	9,148
OIG Intern Bd SB dis Cop	27.06	9,172
OIG Intern Inc LA acc	27.06	4,958
OIG Intern Inc LA acc Cop	27.06	5,865
OIG Intern Inc LB dis	27.06	4,565
OIG Intern Inc LB dis Cop	27.06	4,193
OIG Intern Inc SA acc	27.06	9,608
OIG Intern Inc SA acc Cop	27.06	10,124
OIG Intern Inc SB dis	27.06	8,866
OIG Intern Inc SB dis Cop	27.06	8,057
AIN International Eq L	27.06	13,127
AIN International Eq L c.	27.06	12,108
AIN International Eq S	27.06	16,438
AIN International Eq S c.	27.06	23,077
AIT Italian Eq. L	27.06	6,567
AIT Italian Eq. S	27.06	10,943
MAD Liquid. Usd S	27.06	10,568
MAD Liquid. Usd L	27.06	5,327
MAE Liquidity Euro L	27.06	6,894
MAE Liquidity Euro S	27.06	12,629
AEN MED CH Energy Eq Evol L	27.06	8,293
AEN MED CH Energy Eq Evol S	27.06	15,507
AFI MED CH Financial Eq Evo L	27.06	5,402
AFI MED CH Financial Eq Evo S	27.06	10,135
ASE MED CH Health Eq Evo LA	27.06	7,306
ASE MED CH Health Eq Evo SA	27.06	14,615
AIF MED CH Techno Eq Evol L	27.06	11,938
AIF MED CH Techno Eq Evol S	27.06	27,419
ASE MED CHA Ind&Mat Eq Evo LA	27.06	12,575
ASE MED CHA Ind&Mat Eq Evo SA	27.06	24,499
AAM North Amer Eq L cop	27.06	16,497
AAM North Amer Eq S cop	27.06	31,721
AAM North Amer. Eq. L	27.06	18,509
AAM North Amer. Eq. S	27.06	23,052
APA Pacific Eq L cop	27.06	8,433
APA Pacific Eq S cop	27.06	16,087
APA Pacific Eq. L	27.06	8,253
APA Pacific Eq. S	27.06	10,517
FLE Solidity & Return LA acc	27.06	4,605
FLE Solidity & Return LB dis	27.06	4,352
FLE Solidity& Return SA acc	27.06	10,361
FLE Solidity& Return SB dis	27.06	8,255
APS Spain Eq. LA acc	27.06	8,869
APS Spain Eq. SA acc	27.06	18,507
Mediolanum Best Brands		
AEM Chinese Road Opp L	27.06	4,149
AIN Circular Economy Opp. L	27.06	5,101
AIN Circular Economy Opp. LH	27.06	4,839
OEM Convertible Str. Col LA	27.06	6,003
OEM Convertible Str. Col LB	27.06	5,350
OEM Convertible Str. Col LHA	27.06	5,213
OEM Convertible Str. Col LHB	27.06	4,648
OEM Convertible Str. Col SA	27.06	11,626
OEM Convertible Str. Col SB	27.06	10,359
OEM Convertible Str. Col SHA	27.06	10,084
OEM Convertible Str. Col SHB	27.06	9,001
FLE Coupon Str. Coll LA	27.06	7,174
FLE Coupon Str. Coll LA cop	27.06	6,165
FLE Coupon Str. Coll LB	27.06	4,471
FLE Coupon Str. Coll LB cop	27.06	3,831
FLE Coupon Str. Coll SA	27.06	13,609
FLE Coupon Str. Coll SA cop	27.06	11,678
FLE Coupon Str. Coll SB	27.06	8,495
FLE Coupon Str. Coll SB cop	27.06	7,273
BBI Dynamic Coll L	27.06	9,431
BBI Dynamic Coll L cop	27.06	8,638
BBI Dynamic Coll S	27.06	16,067
BBI Dynamic Coll S cop	27.06	16,459
AIN Dynamic Int Val O. LA	27.06	7,574
AIN Dynamic Int Val O. LHA	27.06	6,766
AIN Dynamic Int Val O. SA	27.06	14,654
AIN Dynamic Int Val O. SHA	27.06	13,178
AEM Em. Mkts Coll. L	27.06	12,072
AEM Em. Mkts Coll. S	27.06	18,850
FLE Em. Mkts MA Coll. L	27.06	5,076
FLE Em. Mkts MA Coll. S	27.06	9,602
OPE Emerging Mark Fix Inc LA	27.06	4,780
OPE Emerging Mark Fix Inc LB	27.06	3,956
OPE Emerging Mark Fix Inc LHA	27.06	4,087
OPE Emerging Mark Fix Inc LHB	27.06	3,401
AAS Eq. Pow. Coup. C. L	27.06	9,067
AAS Eq. Pow. Coup. C. L c.	27.06	7,436
AAS Eq. Pow. Coup. C. LB	27.06	5,710
AAS Eq. Pow. Coup. C. LH B	27.06	4,946
AAS Eq. Pow. Coup. C. S	27.06	13,774
AAS Eq. Pow. Coup. C. S B	27.06	10,953
AAS Eq. Pow. Coup. C. S c.	27.06	13,784
AAS Eq. Pow. Coup. C. SH B	27.06	9,446

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
OFL Equilibrium LA	27.06	4,687
OFL Equilibrium LAH	27.06	4,431
OFL Equilibrium LB	27.06	4,080
OFL Equilibrium LBH	27.06	3,850
OFL Equilibrium SA	27.06	9,188
OFL Equilibrium SAH	27.06	8,676
OFL Equilibrium SB	27.06	7,988
OFL Equilibrium SBH	27.06	7,541
FLE Euro Coup Strat C. LA	27.06	5,738
FLE Euro Coup Strat C. LB	27.06	4,604
FLE Euro Coup Strat C. LHA	27.06	5,652
FLE Euro Coup Strat C. LHB	27.06	4,539
FLE Euro Coup Strat C. SA	27.06	11,214
FLE Euro Coup Strat C. SB	27.06	9,011
FLE Euro Coup Strat C. SHA	27.06	11,042
FLE Euro Coup Strat C. SHB	27.06	8,868
OEM Euro Fixed Income LA	27.06	4,618
OEM Euro Fixed Income LB	27.06	5,984
OEM Euro Fixed Income SA	27.06	8,899
OEM Euro Fixed Income SB	27.06	11,458
AEU European Coll L	27.06	8,436
AEU European Coll L cop	27.06	8,881
AEU European Coll S	27.06	12,230
AEU European Coll S cop	27.06	16,212
AEU European Small Cap Eq L	27.06	5,477
OAS Financial Inc Strat LA	27.06	6,868
OAS Financial Inc Strat LB	27.06	5,175
OAS Financial Inc Strat SA	27.06	13,589
OAS Financial Inc Strat SB	27.06	10,207
AIN Glb Demographic Opp. L	27.06	6,858
AIN Glb Demographic Opp. LH	27.06	6,290
OIH Glb High Yield cop LA	27.06	7,491
OIH Glb High Yield cop LB	27.06	3,609
OIH Glb High Yield cop SA	27.06	14,048
OIH Glb High Yield cop SB	27.06	6,773
OIH Glb High Yield LA	27.06	13,524
OIH Glb High Yield LB	27.06	4,800
OIH Glb High Yield SA	27.06	19,728
OIH Glb High Yield SB	27.06	7,439
AIN Global Impact L	27.06	5,265
AIN Global Impact LH	27.06	4,753
AIN Global Leaders L	27.06	7,570
AIN Global Leaders LH	27.06	6,734
AAS Infrastruct Opp Col LA	27.06	7,144
AAS Infrastruct Opp Col LB	27.06	5,666
AAS Infrastruct Opp Col LHA	27.06	6,033
AAS Infrastruct Opp Col LHB	27.06	4,773
AAS Infrastruct Opp Col SA	27.06	13,739
AAS Infrastruct Opp Col SB	27.06	10,890
AAS Infrastruct Opp Col SHA	27.06	11,552
AAS Infrastruct Opp Col SHB	27.06	9,128
FLE Med Carmignac Str S. LA	27.06	6,324
FLE Med Carmignac Str S. SA	27.06	12,285
AEN Med Energy Transition L	27.06	4,787
AEN Med Energy Transition LH	27.06	4,687
FLE Med FidelityAsian S.LA	27.06	5,255
FLE Med FidelityAsian S.LB	27.06	4,207
FLE Med FidelityAsian S.LHA	27.06	4,595
FLE Med FidelityAsian S.LHB	27.06	3,672
FLE Med FidelityAsian S.SA	27.06	10,282
FLE Med FidelityAsian S.SB	27.06	8,240
FLE Med FidelityAsian S.SHA	27.06	8,977
FLE Med FidelityAsian S.SHB	27.06	7,183
ASE Med Futur Sustain Nutr L	27.06	4,755
ASE Med Futur Sustain Nutr LH	27.06	4,691
AIN Med Glo Eq Styl Select L	27.06	5,960
AIN Med Glo Eq Styl Select LH	27.06	5,839
OAS Med Glob Sustain Bond LA	27.06	5,002
OAS Med Glob Sustain Bond LB	27.06	5,003
OAS Med Glob Sustain Bond LHA	27.06	4,973
OAS Med Glob Sustain Bond LHB	27.06	4,976
ASE Med Green Build Evol LA	27.06	4,994
ASE Med Green Build Evol LB	27.06	4,983
ASE Med Green Build Evol LHA	27.06	4,930
ASE Med Green Build Evol LHB	27.06	4,929
APS Med India Opportunities L	27.06	7,047
AIN Med Innov Thematic O.L	27.06	7,964
AIN Med Innov Thematic O.LH	27.06	6,952
FLE Med Invesco B R. CS LA	27.06	6,296
FLE Med Invesco B R. CS LB	27.06	4,993
FLE Med Invesco B R. CS SA	27.06	12,198
FLE Med Invesco B R. CS SB	27.06	9,684
AEN Med MultiAsset ESG Sel L	27.06	5,104
AEN Med MultiAsset ESG Sel LH	27.06	5,202
AIN MStanley Glb L	27.06	12,590
AIN MStanley Glb L cop	27.06	9,862
AIN MStanley Glb S	27.06	23,706
AIN MStanley Glb S cop	27.06	18,483
FLE New Opp. C. LAcop	27.06	6,341
FLE New Opp. C. SAcop	27.06	12,064
FLE New Opp. Coll. LA	27.06	7,324
FLE New Opp. Coll. SA	27.06	13,986
APA Pacific Coll L	27.06	8,992
APA Pacific Coll L cop	27.06	8,111
APA Pacific Coll S	27.06	12,497
APA Pacific Coll S cop	27.06	14,841
BOB Premium Coup.Coll L	27.06	6,374
BOB Premium Coup.Coll L cop	27.06	5,912
BOB Premium Coup.Coll LB	27.06	4,263
BOB Premium Coup.Coll LH B	27.06	3,980
BOB Premium Coup.Coll S	27.06	12,174
BOB Premium Coup.Coll S B	27.06	8,311
BOB Premium Coup.Coll S cop	27.06	11,266
BOB Premium Coup.Coll SH B	27.06	7,699
AIN Socially Resp Coll LA	27.06	6,826
AIN Socially Resp Coll LAH	27.06	6,474
AIN Socially Resp Coll SA	27.06	13,408
AIN Socially Resp Coll SAH	27.06	12,720
AAM US Collection L	27.06	12,468
AAM US Collection L cop	27.06	11,012
AAM US Collection S	27.06	18,917
AAM US Collection S cop	27.06	20,186
FLE US Coupon Strat Coll LA	27.06	7,070
FLE US Coupon Strat Coll LB	27.06	5,695
FLE US Coupon Strat Coll LHA	27.06	5,750
FLE US Coupon Strat Coll LHB	27.06	4,617
FLE US Coupon Strat Coll SA	27.06	13,902
FLE US Coupon Strat Coll SB	27.06	11,209
FLE US Coupon Strat Coll SHA	27.06	11,257
FLE US Coupon Strat Coll SHB	27.06	9,021
Le quote esposte si riferiscono ai prezzi di chiusura del giorno lavorativo precedente quello sopra indicato		
New Millennium Sicav		
Banca Finnat Euramerica; tel. 06 699 33 1		
OEC Aug Corp Bond A	26.06	238,90
OEC Aug Corp Bond Chf H A	26.06	101,54
FLE Aug Corp Bond I(7)	26.06	263,21
OEB Aug Corp Bond Usd H A	26.06	121,90
OEB Aug High Qual Bd Chf H A	01.08	78,05
OEB Aug High Qual Bd Usd H A	26.06	109,72
OEB Aug High Qual. Bond A	26.06	157,29
OEB Aug High Qual. Bond I(7)	26.06	167,47
OBI Aug Italian Div. Bond A	26.06	138,44
OBI Aug Italian Div. Bond I(7)	26.06	150,58
BOB Aug Mkt Timing A	26.06	108,99
BOB Aug Mkt Timing I(7)	26.06	121,26
BOB Balanced World Cons. A	26.06	148,08
BOB Balanced World Cons. I(7)	26.06	162,59
OEB Euro Bonds Short Term A	26.06	132,01
OEB Euro Bonds Short Term I(7)	26.06	138,18
AAE Euro Equities A	26.06	79,37
AAE Euro Equities I(7)	26.06	89,39
OIH Evergreen Global H.Yield A	13.10	3420,00
OIH Evergreen Global H.Yield I(7)	26.06	100,06
OIC Extra Euro HQB A	26.06	105,94
OIC Extra Euro HQB I(7)	26.06	113,22
AIN Global Equities Eur Hdg A	26.06	134,57
AIN Global Equities Eur Hdg I(7)	26.06	152,14
OEM Inflation Lkd Bond Eur. A	26.06	107,57
OEM Inflation Lkd Bond Eur. I(7)	26.06	114,86

Fondi comuni e Sicav estere

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
OEC Large Europe Corporate A	26.06	131,85
OEC Large Europe Corporate I(7)	26.06	141,70
BOB Multi Asset Opportunity A	26.06	107,72
BOB Multi Asset Opportunity I(7)	26.06	111,84
BBI PIR Bil. Sistema Italia A	26.06	103,28
BBI PIR Bil. Sistema Italia I(7)	26.06	107,67
FLE Total Return Flexible A	26.06	133,09
FLE VolActive A	26.06	90,81
FLE VolActive I(7)	26.06	101,67

ALTRI ARMONIZZATI UE

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
8a+ Sicav		
8a+ Sicav Eiger I(7)	26.06	138,760
8a+ Sicav Eiger R	26.06	160,190
8a+ Sicav Etica R	26.06	97,810

BASE INVESTMENTS SICAV

BASE INVESTMENTS SICAV

4, rue Robert Stumper L-2557, Luxembourg
www.basesicav.it

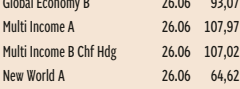
Cat.Fondi	Data	Prezzo €
Bonds Value Eur	25.06	200,29
Flexible Low Risk Exp.	25.06	150,84
Global Fixed Inc. Eur	25.06	100,82
Low Duration Eur	25.06	112,37
Macro Dynamic Eur	25.06	85,10
Multi Asset Capital Appr. Eur	25.06	93,12
Sempione Smart Eq. Eur	25.06	104,21

CB-Accent Lux Sicav

Cornèr Banca SA Lugano 004191.8005111

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
AcrossGen Global Equity Chf Hdg B	26.06	108,79
AcrossGen Global Equity Eur Hdg B	26.06	112,26
AcrossGen Global Equity Fund Usd B	26.06	117,43
BlueSpace Fund Eur Hdg A(7)	26.06	110,28
BlueSpace Fund Usd D	26.06	112,92
Bluestar Dynamic A	26.06	114,37
BlueStar Dynamic Chf Hdg B	26.06	107,74
BlueStar Gbl T Abs Alloc A EUR	26.06	101,52
BlueStar Gbl T Abs Alloc B EUR	26.06	99,93
BlueStar Gbl T Abs Alloc Chf Hdg B		—
Bond Euro A	26.06	160,94
Bond Euro B	26.06	159,45
Darwin Selection A	26.06	88,93
Erasmus Fund A	26.06	110,45
Erasmus Fund B	26.06	109,31
European Equity A	26.06	138,19
European Equity B	26.06	136,88
Explorer Equity A	26.06	128,16
Explorer Equity B	26.06	122,50
Far East Equity Eur hdg A	26.06	150,06
Far East Equity Eur hdg B	26.06	158,77
Far East Equity($) A	26.06	281,15
Far East Equity($) B	26.06	278,16
Global Economy B	26.06	93,07
Multi Income A	26.06	107,97
Multi Income B Chf Hdg	26.06	107,02
New World A	26.06	64,62
Strategic Diversified Eur A	26.06	97,38
Strategic Diversified Eur B	26.06	131,22
Swan Flexible A	26.06	100,56
Swan Flexible B	26.06	93,78
Swan Short-Term HY Eur A	26.06	139,58
Swan Short-Term HY Eur B	26.06	138,83
Swan Ultra ST Bond Chf Hdg A	26.06	114,81
Swan Ultra ST Bond Chf Hdg B	26.06	114,45
Swan Ultra ST Bond Eur A	26.06	129,41
Swan Ultra ST Bond Eur B	26.06	128,21
Swan Ultra ST Bond Usd Hdg A	26.06	140,25
Swan Ultra ST Bond Usd Hdg B	26.06	132,35
Swiss Equity Chf B	26.06	211,58
Swissness Equity Chf B	26.06	92,40
World Selection B	26.06	85,03
Generali Investments Luxembourg S.A.		
GP & G Fund Dinamico	26.06	151,74
GP & G Fund Multistrategy	26.06	129,11
GP & G Fund Pianeta	26.06	107,42
GP & G Fund Valore	26.06	121,41

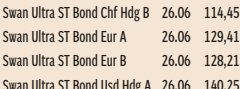
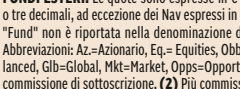
JULIUS BAER ZURIGO

GAM Investments

Rappresentato da: GAM (Italia) SGR S.p.A.; jbfundsitalia@gam.com, www.jbfundnet.com; tel. T +39 02 36604900

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
JB Multilabel		
Artemide B1	31.01	132,06
Artemide C1	31.01	140,98
Lyra B1	31.01	133,66
Lyra C1	31.01	141,25

NEF

NEF investments

www.nef.lu

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
Emerging Mkt Bond C	26.06	24,76
Emerging Mkt Bond D	26.06	19,99
Emerging Mkt Bond R	26.06	23,72
Emerging Mkt Equity C	26.06	49,07
Emerging Mkt Equity R	26.06	46,63
Ethical Balanced Cons.C	26.06	11,36
Ethical Balanced Cons.D	26.06	10,02
Ethical Balanced Cons.R	26.06	10,84
Ethical Balanced Dynamic C	26.06	12,25
Ethical Balanced Dynamic D	26.06	10,45
Ethical Balanced Dynamic R	26.06	11,59
Ethical Bond Euro C	26.06	16,56
Ethical Bond Euro D	26.06	15,61
Ethical Bond Euro R	26.06	16,46
Ethical Corporate Bond Euro C	26.06	15,58
Ethical Corporate Bond Euro D	26.06	14,10
Ethical Corporate Bond Euro R	26.06	15,17
Ethical Global Trends SDG C	26.06	14,69
Ethical Global Trends SDG D	26.06	13,64
Ethical Global Trends SDG R	26.06	14,09
Ethical Short Term Bond Euro C	26.06	13,63
Ethical Short Term Bond Euro D	26.06	12,74
Ethical Short Term Bond Euro R	26.06	13,36
Ethical Total Return Bond C	26.06	9,61
Ethical Total Return Bond D	26.06	7,72
Ethical Total Return Bond R	26.06	9,37
Euro Equity C	26.06	25,83
Euro Equity R	26.06	24,52
Global Bond C	26.06	15,44
Global Bond D	26.06	13,46
Global Bond R	26.06	14,98
Global Equity C	26.06	19,16
Global Equity R	26.06	18,30
Pacific Equity C	26.06	12,71
Pacific Equity R	26.06	12,09
Risparmio Italia PIR	26.06	14,70
Risparmio Italia R	26.06	14,77
Target 2025 D	26.06	9,95
Target 2028 D	26.06	8,83
Target 2028 D2	26.06	8,85
US Equity C	26.06	21,15
US Equity R	26.06	20,34

PLANETARIUM FUND

PLANETARIUM FUND

Cassa Lombarda, via Manzoni 14 Milano

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
Anthilia Red A	27.06	159,30
Anthilia White A	27.06	130,65
Anthilia Yellow A	27.06	157,78
Flex Target Wealth R	27.06	107,66

POPSO (SUISSE)

POPSO (SUISSE) INVESTMENT FUND SICAV

www.popsofunds.com; 0342 528.111
Distribuito da Banca Popolare di Sondrio

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
Asian Equity Eur	31.01	11,530
Eur Eqty Div Eur	31.01	12,780
Fixed Inc. Opp. Eur	31.01	9,390
Glb Conver Bd Eur	31.01	14,030
Global Balanced Eur	31.01	17,750
Global Conservative Eur	31.01	10,210
Global Corporate Bd Eur	31.01	11,290
Short Maturity Euro Bond Eur	31.01	11,740
Short Term US Dollar Bond Usd	31.01	234,800
Swiss Conservative Chf	31.01	10,040
Swiss Eqty Chf	31.01	10,830
Swiss Franc Bond Chf	31.01	165,780
US Value Equity Usd	31.01	458,110
Praude Asset Management Ltd		
Hermes Linder Fund AI(7)	26.06	8816,285
Hermes Linder Fund AR	26.06	8817,400
Hermes Linder Fund BI(7)	26.06	3146,156
Hermes Linder Fund BR	26.06	3141,521

ZEST ASSET MANAGEMENT SICAV

ZEST ASSET MANAGEMENT SICAV

www.zest-management.com

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
Absolute Return Low VaR R	26.06	137,23
Argo R2	26.06	115,20
Derivatives Allocation R1	26.06	1183,19
Dynamic Opp. I R1(7)	26.06	113,39
Dynamic Opp. R1	26.06	115,46
Flexible Bond Cap Ret Eur	26.06	143,58
Global Bonds R	26.06	104,41
Global Eq.I Institutional(7)	26.06	77259,79
Global Opportunities P	26.06	124,48
Global Sp.Situations I Usd(7)	26.06	101,84
Mediter.Absolute Value I(7)	26.06	1278,14
Mediter.Absolute Value R	26.06	1185,21
North Am. Pairs Relative R	26.06	1195,43
Quantamental Equity R	26.06	124,71

NON ARMONIZZATI UE

Cat.Fondi	Data	Prezzo €
Mediolanum International Funds Ltd		
Mediolanum Fund of Hedge Funds		
Alternative Str.Collection S A(6,7)	31.05	9,610
P & G Sgr SpA		
P&G Struct.Cr.Opport.(7)	31.05	250,500

Fondi alternativi

Fondo	Data	Quota
di DIRITTO ITALIANO		
Eurizon Capital SGR		
Eurizon Low Volatility R	31.05	676841,309
Eurizon Multi Alpha I	31.05	673880,310
Eurizon Multi Alpha R	31.05	626117,047
Finanziaria Internazionale Inv. SGR		
Finint Bond Classe A	14.06	1328485,963
Finint Bond Classe B	14.06	1022095,867
Finint Bond Classe C	14.06	109493,236
Finint Bond Classe D	14.06	96875,756
Fondaco SGR Spa		
Fondaco Diversified Growth	28.03	100,889
Fondaco Growth Classic B	28.03	157,787
Generali Investments Partners SGR SpA		
Generali Diversified MultiStrat.	31.05	597238,083
Kairos Alternative Inv.		
Kairos Multi-Str. A	30.04	1099899,482
Kairos Multi-Str. I	30.04	776033,205
Kairos Multi-Str. P	30.04	623565,097

F.C.I. Index

25.06	24.06	Var% gior.	Var% in.an.
Az. Internazionale			
261,46	260,05	0,55	13,26
Mercato Monetario Europeo			
114,01	114,00	0,01	1,61
Ob. Euro Gov. B/T			
112,11	112,08	0,03	1,69
Ob. Euro Gov. M/L			
127,23	127,14	0,07	-0,94
Ob. Internazionale Gov.			
119,98	119,77	0,17	-1,26

LEGENDA

FONDI ESTERI. Le quote sono espresse in € salvo diversa indicazione e sono arrotondate a due o tre decimali, ad eccezione dei Nav espressi in Yen per i quali non sono previsti decimali. La dicitura "Fund" non è riportata nella denominazione dei singoli comparti.
Abbreviazioni: Az.=Azionario, Eq.= Equities, Obbl.=Obbligazionario, Bd=Bond, Bil=Bilanciato, Bal=Balanced, Glb=Global, Mkt=Market, Opps=Opportunities, Idx=Index, Sect.=Sector, Mix=Mixed. **(1)** Più commissione di sottoscrizione. **(2)** Più commissione di sottoscrizione e riscatto. **(3)** Più commissione di sottoscrizione e *riscatto (* a favore del fondo). **(5)** Più o meno commissione emissione/riscatto. **(6)** Fondo non autorizzato alla vendita in Italia. **(7)** Offerta riservata ad operatori qualificati.
FONDI CHIUSI. Prezzo: viene indicato il **Prezzo di Riferimento** rilevato per il fondo nel Mercato Telematico di Borsa Italiana. **Scambi:** sono riportati gli scambi giornalieri.
FONDI PENSIONE. Data: data dell'ultima var. della quota. ✪ con garanzia del capitale; ➔ con garanzia di rendimento. Su richiesta della Commissione Vigilanza (Covip) si precisa che il valore unitario della quota è soggetto a variazione in relazione all'andamento dei mercati. Pertanto il risultato complessivo della gestione va valutato in un orizzonte temporale di sufficiente ampiezza.

Fondi pensione aperti

ARCA

ARCA SGR

Nome fondo	Data	Quota
Arca Previdenza		
Linea Alta Crescita Sostenibile	30.04	33,450
Linea Alta Crescita Sostenibile C	30.04	35,003
Linea Alta Crescita Sostenibile R	30.04	37,244
Linea Crescita Sostenibile	30.04	25,595
Linea Crescita Sostenibile C	30.04	26,476
Linea Crescita Sostenibile R	30.04	28,162
Linea Obiettivo TFR ✪	30.04	12,716
Linea Obiettivo TFR C ✪	30.04	13,148
Linea Obiettivo TFR R ✪	30.04	13,979
Linea Rendita Sostenibile	30.04	23,634
Linea Rendita Sostenibile C	30.04	24,449
Linea Rendita Sostenibile R	30.04	26,001

BCC RISPARMIO & PREVIDENZA

BCC RISPARMIO & PREVIDENZA

Nome fondo	Data	Quota
Aureo comparto az. ESG	31.05	22,387
Aureo comparto bil. ESG	31.05	19,264
Aureo comparto gar. ESG	31.05	14,248
Aureo comparto obbl. ESG	31.05	12,108
Aureo comparto prud. ESG	31.05	10,154
BIM Vita		
Bim Vita Bil. Globale	24.06	22,397
Bim Vita Bond	24.06	14,392
Bim Vita Equilibrio	24.06	15,606
Bim Vita Equity	24.06	24,718
Cassa Centrale Raiffeisen Raiffeisen F.P.A.		
Linea Activity	15.06	15,505
Linea Dynamic	15.06	15,791
Linea Guaranty	15.06	9,971
Linea Safe	15.06	12,474
Credemprevidenza		
Comparto Azionario A	31.05	23,748
Comparto Azionario B	31.05	25,532
Comparto Bilanciato A	31.05	21,343
Comparto Bilanciato B	31.05	22,319
Comparto Flessibile A	31.05	12,180
Comparto Flessibile B	31.05	12,214
Comparto Obb. Gar. A ➔	31.05	18,581
Comparto Obb. Gar. B ➔	31.05	18,858
Crédit Agricole Vita		
Linea Dinamica	31.05	29,621
Linea Dinamica A	31.05	31,662
Linea Dinamica B	31.05	33,012
Linea Garantita ➔	31.05	15,152
Linea Garantita A	31.05	16,102
Linea Garantita B	31.05	16,996
Linea Moderata	31.05	23,568
Linea Moderata A	31.05	25,233
Linea Moderata B	31.05	25,694
Hdi Assicurazioni F.P.A. Azione di Previdenza		
Linea Dinamica	17.06	19,230
Linea Equilibrata	17.06	19,500
Linea Garantita ✪	17.06	15,550
Linea Prudente	17.06	16,980
Itas Vita F.P.A. PensPlan Plurifonds		
ActivITAS	15.06	20,829
AequITAS	15.06	16,731
SecurITAS ✪	15.06	14,134
SerenITAS	15.06	16,553
SolidITAS	15.06	20,293

UNIPOLSAI

UnipolSai ASSICURAZIONI

Nome fondo	Data	Quota
UnipolSai Previdenza FPA		
Comp. Azionario	25.06	14,808
Comp. Azionario 1	25.06	15,055
Comp. Azionario 2	25.06	15,506
Comp. Azionario 3	25.06	15,543
Comp. Azionario 4	25.06	15,602
Comp. Bil. Dinamico	25.06	20,098
Comp. Bil. Dinamico 1	25.06	20,383
Comp. Bil. Dinamico 2	25.06	20,778
Comp. Bil. Dinamico 3	25.06	20,842
Comp. Bil. Dinamico 4	25.06	20,923
Comp. Bil. Equilibrato	25.06	20,761
Comp. Bil. Equilibrato 1	25.06	20,847
Comp. Bil. Equilibrato 2	25.06	21,305
Comp. Bil. Equilibrato 3	25.06	21,365
Comp. Bil. Equilibrato 4	25.06	21,306
Comp. Bil. Etico	25.06	10,291
Comp. Bil. Etico 1	25.06	10,380
Comp. Bil. Etico 2	25.06	10,468
Comp. Bil. Etico 3	25.06	10,520
Comp. Bil. Etico 4	25.06	10,525
Comp. Bil. Prudente	25.06	19,731
Comp. Bil. Prudente 1	25.06	19,449
Comp. Bil. Prudente 2	25.06	20,141
Comp. Bil. Prudente 3	25.06	20,262
Comp. Bil. Prudente 4	25.06	20,326
Comp. Gar. Flex	25.06	10,270
Comp. Gar. Flex 1 ✪	25.06	10,331
Comp. Gar. Flex 2	25.06	10,416
Comp. Gar. Flex 3	25.06	10,454
Comp. Gar. Flex 4	25.06	10,483
Comp. Obbligazionario	25.06	19,051
Comp. Obbligazionario 1	25.06	19,193
Comp. Obbligazionario 2	25.06	19,434
Comp. Obbligazionario 3	25.06	19,503
Comp. Obbligazionario 4	25.06	19,551
Vittoria Formula Lavoro		
Previdenza Bil. Internazionale	31.05	10,396
Previdenza Capitalizz.	31.05	14,593
Previdenza Equilibrata	31.05	15,380
Previdenza Garantita ➔	31.05	15,285

Fondi chiusi

Società/Fondo	Ultimo Nav	Prezzo	Scambi
FONDI IMMOBILIARI QUOTATI			
DeA Capital Real Estate SGR			
Atlantic 1	248,874	119,20	8
Fondo Alpha Imm.	1111,641	406,05	9
Mediolanum Real Estate			
Quote di Classe A	4,492	2,30	—
Quote di Classe B	2,495	1,27	18100
FONDI MOBILIARI			
Credem Private Equity SGR Spa			
Cred.Venture Cap.II	44057,308	—	—

Società/Fondo	Data	Nav	
ELTIF			
Anima SGR			
Anima Eltif Italia 2026 AP	31.05	5,209	—
Anima Eltif Italia 2026 A	31.05	5,209	—
Eurizon Capital			
Eurizon Eltif I	31.05	9,887	—
Eurizon Eltif R	31.05	9,396	—
PIR Italia - Eltif NP	31.05	5,425	—
PIR Italia - Eltif PIR	31.05	5,255	—

Monete d'oro

Milano - 27.06 (€)	Denaro	Lettera
Sterlina v.c.	499,00	528,00
Sterlina n.c.	504,00	534,00
Sterlina post 74	504,00	534,00
Marengo italiano	398,00	423,00
Marengo svizzero	397,00	422,00
Marengo francese	396,00	421,00
Marengo belga	396,00	421,00
Marengo austriaco	396,00	421,00
20 marchi	486,00	522,00
10 $ liberty	986,00	1105,00
10 $ indiano	996,00	1115,00
20 $ liberty	2050,00	2170,00
20 $ St. Gaudens	2060,00	2180,00
4 ducati Austria	930,00	991,00
100 corone Austria	2060,00	2180,00
100 pesos Cile	1210,00	1299,00
Krugerrand (SA)	2130,00	2245,00
50 pesos Messico	2559,00	2705,00

a cura di Confinvest F.L.

Indici e gas

Dati al 27.06.2024

Rilevazione Mensile	mag-24	giu-24	lug-24*
MAGI €/MWh	30,06	33,49	36,43

*Media progressiva. Per ulteriori dettagli: www.magindex.org, www.albasoluzioni.com, www.ref-e.com/it/itec, www.tradition.com

36.72
28.06.2024 €/MWh 36,72

*Media aritmetica prezzi day-ahead dei contratti conclusi tra le 17:15 e le 17:30

Borsa elettrica

Prezzo unico nazionale del 28.06.2024

Ore	€/MWh	Ore	€/MWh
01.00	104,615920	**13.00**	90,810000
02.00	104,089010	**14.00**	86,460000
03.00	98,560000	**15.00**	90,810000
04.00	101,579290	**16.00**	99,320000
05.00	103,001160	**17.00**	106,090000
06.00	107,140000	**18.00**	109,710000
07.00	114,520000	**19.00**	110,000000
08.00	123,480000	**20.00**	138,560000
09.00	122,100000	**21.00**	143,000000
10.00	111,000000	**22.00**	130,704990
11.00	107,330000	**23.00**	115,000000
12.00	102,000000	**24.00**	108,550000

Petroliferi

Rilevazione della CdC di Milano del 18-06-2024. Prezzi di mercato, f.co domicilio consumatore - Iva inclusa - Accisa compresa.

Periodo di validità	27/05 02/06	03/06 09/06	10/06 16/06
Prodotti per l'autotrazione f.co distributore, servito (1)			
Benzina super senza piombo (95 numero ottani)	0,000	0,000	0,000
Gasolio (indice Diesel non inf. 53) zolfo 0,001% lt	0,000	0,000	0,000
GPL (mix gas propano liquefatto)	0,685	0,680	0,680
Metano auto	1,300	1,300	1,300
Non servito			
Benzina super senza piombo	1,850	1,850	1,840
Gasolio zolfo 0,001% lt	1,710	1,710	1,710
Gasolio per autotrazione f.co dom. consumatore (*)			
da 2001 a 5000 litri (*)	1,674	1,654	1,670
Gasolio per l'agricoltura			
cont. zolfo 0.001% 2000-5000 lt (*)	1,062	1,044	1,058
Gasolio da riscaldamento			
da 2001 a 5000 litri (*)	1,554	1,532	1,547
da 5001 a 15000 litri	1,542	1,520	1,535
Oli combustibili (per forni e caldaie) Iva esclusa			
in autotrenobotte completo al kg.	0,686	0,677	0,689

(*) Per consegne al di sotto dei quantitativi indicati potrà essere richiesta una maggiorazione correlata agli oneri di trasporto. (1) I prezzi medi rilevati non tengono conto degli sconti praticati dalle pompe bianche e delle azioni promozionali.

Commodities

Merce	Mercato	Mese	Data	Prezzo	Preced.
Energia e Combustibili					
Brent Dated (Usd/bbl)	ICE	Spot	27.06	88,49	87,26
Brent Crude Oil (Usd/bbl)	ICE	Ago	27.06	86,39	85,25
	ICE	Set	27.06	85,26	84,47
	ICE	Ott	27.06	84,44	83,85
	ICE	Nov	27.06	83,77	83,28
Carbon Emiss (Euc/t)	EDX	Lug	27.06	65,59	65,82
	EDX	Set	27.06	66,07	66,30
	EDX	Ott	27.06	66,28	66,51
Etanolo Mais (Usd/gal)	CBOT	Lug	27.06	2,16	2,16
	CBOT	Ago	27.06	2,16	2,16
	CBOT	Set	27.06	2,16	2,16
Gas Oil (Usd/t)	ICE	Lug	27.06	794,00	781,50
	ICE	Ago	27.06	791,00	779,50
	ICE	Set	27.06	790,25	779,25
Gasoline Rbob (Usd/gal)	NYMEX	Lug	27.06	2,55	2,54
	NYMEX	Ago	27.06	2,53	2,52
	NYMEX	Set	27.06	2,49	2,49
Heating Oil (Usd/gal)	NYMEX	Lug	27.06	2,55	2,54
	NYMEX	Ago	27.06	2,56	2,55
	NYMEX	Set	27.06	2,58	2,57
Nafta (Usd/t)	NWE	Spot	27.06	691,30	691,00
Natural Gas (Usc/mbtu)	NYMEX	Ago	27.06	2,69	2,75
	NYMEX	Set	27.06	2,68	2,74
	NYMEX	Ott	27.06	2,76	—
Natural Gas Uk (GBp/Therm)	NBP	Spot	27.06	79,70	79,75
Natural Gas Dutch (Eu/MWh)	TTF	Spot	27.06	34,16	33,55
WTI Cushing (Usd/bbl)	CME	Spot	27.06	83,04	82,19
WTI (Usd/bbl)	NYMEX	Ago	27.06	81,74	80,90
	NYMEX	Set	27.06	80,83	80,19
	NYMEX	Ott	27.06	79,98	79,48
	NYMEX	Nov	27.06	79,25	78,83
LME - London Metal Exchange					
Acciaio Rebar (Usd/t)	LME	Lug	27.06	581,50	580,00
Acciaio Scrap (Usd/t)	LME	Lug	27.06	387,50	385,00
Alluminio Alloy (Usd/t)	LME	Settl	27.06	2100,00	2200,00
Alluminio Alloy 1ª (Usd/t)	LME	Spot	27.06	2200,00	2200,00
	LME	3m	27.06	2200,00	2200,00
Alluminio Alloy 2ª (Usd/t)	LME	Spot	27.06	—	—
	LME	3m	27.06	—	—
Alluminio HG (Usd/t)	LME	Settl	27.06	2447,97	2466,34
Alluminio HG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	27.06	2458,50	2444,00
	LME	3m	27.06	2502,50	2494,00
Alluminio HG 2ª (Usd/t)	LME	Spot	27.06	—	—
	LME	3m	27.06	—	—
Nickel (Usd/t)	LME	Settl	27.06	16843,60	16781,48
Nickel 1ª (Usd/t)	LME	Spot	27.06	16835,00	16910,00
	LME	3m	27.06	17130,00	17200,00
Nickel 2ª (Usd/t)	LME	Spot	27.06	—	—
	LME	3m	27.06	—	—
Piombo (Usd/t)	LME	Settl	27.06	2129,82	2145,26
Piombo 1ª (Usd/t)	LME	Spot	27.06	2140,00	2159,00
	LME	3m	27.06	2189,00	2207,00
Piombo 2ª (Usd/t)	LME	Spot	27.06	—	—
	LME	3m	27.06	—	—
Rame grado A (Usd/t)	LME	Settl	27.06	9372,07	9399,31
Rame grado A 1ª (Usd/t)	LME	Spot	27.06	9422,50	9420,00
	LME	3m	27.06	9563,00	9569,00
Rame grado A 2ª (Usd/t)	LME	Spot	27.06	—	—
	LME	3m	27.06	—	—
Stagno HG (Usd/t)	LME	Settl	27.06	31955,00	31799,99
Stagno HG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	27.06	32085,00	31560,00
	LME	3m	27.06	32275,00	31850,00
	LME	15m	27.06	32085,00	31660,00
Stagno HG 2ª (Usd/t)	LME	Spot	27.06	—	—
	LME	3m	27.06	—	—
	LME	15m	27.06	—	—
Zinco SHG (Usd/t)	LME	Settl	27.06	2872,16	2885,91
Zinco SHG 1ª (Usd/t)	LME	Spot	27.06	2876,50	2861,00
	LME	3m	27.06	2935,00	2913,00
Zinco SHG 2ª (Usd/t)	LME	Spot	27.06	—	—
	LME	3m	27.06	—	—
Altri metalli					
Alpacca Cu64Ni18 (Eur/t)	ASSOM	Spot	27.06	11445,72	11460,28
Bronzo Lega B6 (Eur/t)	ASSOM	Spot	27.06	12560,85	12527,33
Iridio (Eur/kg)	PAR	Spot	27.06	143934,00	144473,00
Ottone base barra (Eur/t)	ASSOM	Spot	27.06	7260,00	7200,00
Ottone 63 (Eur/t)	ASSOM	Spot	27.06	8024,92	8020,05
Ottone 67 (Eur/t)	ASSOM	Spot	27.06	8286,86	8282,65
Rame (Usc/lb)	COMEX	Lug	27.06	4,33	4,37
	COMEX	Ago	27.06	4,34	4,36
	COMEX	Set	27.06	4,35	4,37
Rame catodi (Eur/t)	PAR	Spot	27.06	9423,00	9420,00
Rame coils (Gbp/q)	NWE	Spot	27.06	814,77	818,28
Rame filo 8mm (Gbp/q)	NWE	Spot	27.06	815,42	818,93
Rame semilav. (Eur/t)	ASSOM	Spot	27.06	10447,80	10449,04
Metalli preziosi					
Argento Spot (Usc/oz)	REFIN	Spot	27.06	28,95	28,77
Argento (Eur/Kg)	CONFI	Spot	26.06	867,75	886,40
Argento (Usd/oz)	NYMEX	Lug	27.06	28,92	28,93
	NYMEX	Ago	27.06	29,09	29,09
Oro Londra AM fix (Usd/oz)	CONFI	Spot	26.06	2316,10	2332,40
Oro Londra PM fix (Usd/oz)	CONFI	Spot	26.06	2299,65	2325,05
Oro AM (Eur/gr)	CONFI	Spot	26.06	69,62	69,90
Oro PM (Eur/gr)	CONFI	Spot	26.06	69,20	69,86
Oro (Usd/oz)	COMEX	Lug	27.06	2324,50	2301,00
	COMEX	Ago	27.06	2336,60	2313,20
	COMEX	Set	27.06	2348,70	—
Palladio PM fix (Usd/oz)	LBMA	Spot	26.06	938,00	953,00
Palladio (Eur/gr)	CONFI	Spot	26.06	28,25	28,61
Palladio (Usd/oz)	NYMEX	Lug	27.06	927,60	925,10
	NYMEX	Ago	27.06	926,30	920,30
Platino PM fix (Usd/oz)	LBMA	Spot	26.06	1002,00	989,00
Platino (Eur/gr)	CONFI	Spot	26.06	30,18	29,69
Platino (Usd/oz)	NYMEX	Lug	27.06	991,70	1023,40
	NYMEX	Ago	27.06	999,00	1028,90
CBOT - Chicago Board of Trade					
Avena (Usc/bu)	CBOT	Lug	27.06	304,00	294,50
	CBOT	Set	27.06	313,50	303,75
	CBOT	Dec	27.06	320,75	312,50
Farina di soia (Usd/t)	CBOT	Lug	27.06	361,10	360,90
	CBOT	Ago	27.06	348,10	347,00
	CBOT	Set	27.06	338,90	339,40
Frumento (Usc/bu)	CBOT	Lug	27.06	559,75	541,25
	CBOT	Set	27.06	579,50	560,50
	CBOT	Dec	27.06	601,50	583,00
Granoturco (Usc/bu)	CBOT	Lug	27.06	413,75	420,00
	CBOT	Set	27.06	422,50	425,50
	CBOT	Dec	27.06	433,75	436,50
Olio soia (Usc/lb)	CBOT	Lug	27.06	43,49	43,45
	CBOT	Ago	27.06	43,73	43,72
	CBOT	Set	27.06	43,75	43,75
Riso grezzo (Usc/cwt)	CBOT	Lug	27.06	16,76	17,80
	CBOT	Set	27.06	15,45	15,48
	CBOT	Nov	27.06	15,57	15,59
Semi di soia (Usc/bu)	CBOT	Lug	27.06	1152,25	1162,75
	CBOT	Ago	27.06	1136,25	1142,25
	CBOT	Set	27.06	1103,00	1107,25
Altri cereali, olii e semi oleosi					
Copra Filippine (Usd/t)	NWE	P1	27.06	876,00	876,00
Far. pesce Cile (Usd/t)	NWE	P1	27.06	1660,00	1660,00
Far. pesce Danish (Usd/t)	NWE	P1	27.06	1910,00	1910,00
Far. pesce Islanda (Usd/t)	NWE	P1	27.06	1920,00	1920,00
Far. pesce Perù (Usd/t)	NWE	P1	27.06	1630,00	1630,00
Farina di soia HP (Usd/t)	NWE	P1	27.06	456,00	463,00
Frumento tenero (Eur/t)	ENEXT	Set	27.06	227,25	223,50
	ENEXT	Dec	27.06	235,00	231,75
Granoturco (Eur/t)	ENEXT	Ago	27.06	211,00	209,25
	ENEXT	Nov	27.06	207,00	205,25
Olio Cocco Filipp. (Usd/t)	NWE	P1	27.06	1390,00	1390,00
	NWE	P2	27.06	1390,00	1390,00
Olio colza crude (Eur/t)	NWE	P1	27.06	1025,00	1025,00
	NWE	P2	27.06	997,00	966,00
Olio girasole UE (Usd/t)	NWE	P1	27.06	1025,00	1025,00
	NWE	P2	27.06	1025,00	1030,00
Olio lino (Usd/t)	NWE	P1	27.06	1420,00	1420,00
Olio palma crude (Usd/t)	NWE	P1	27.06	1075,00	1080,00
	NWE	P2	27.06	997,50	1015,00
Olio palmkernel (Usd/t)	NWE	P1	27.06	1185,00	1180,00
	NWE	P2	27.06	1185,00	1180,00
Olio ricino (Usd/t)	NWE	P1	27.06	1790,00	1790,00
Olio soia crude (Eur/t)	NWE	P1	27.06	980,00	965,00
	NWE	P2	27.06	980,00	965,00
Olio tung crude (Usc/lb)	NWE	Spot	26.06	182,00	182,00
Semi di colza (Eur/t)	ENEXT	Ago	27.06	471,25	469,75
	ENEXT	Nov	27.06	479,50	477,25
Semi soia Usa 2 (Usd/t)	NWE	P1	14.03	489,10	489,10
Coloniali					
Caffè arabica (Usc/lb)	ICE-US	Lug	27.06	228,25	226,35
	ICE-US	Set	27.06	226,35	224,35
Caffè robusta (Usd/t)	LIFFE	Lug	27.06	4272,00	4325,00
	LIFFE	Set	27.06	4047,00	4059,00
Cacao (Usd/t)	ICE-US	Lug	27.06	7397,00	7797,00
	ICE-US	Set	27.06	7273,00	7790,00
Cacao (Gbp/t)	LIFFE	Lug	27.06	7160,00	7814,00
	LIFFE	Set	27.06	6139,00	6633,00
Ico caffè Comp (Usc/lb)	ICO	Spot	27.06	224,24	228,37
Icco cacao Index (Usd/t)	ICCO	Spot	27.06	6988,73	7038,37
Isa zucch Index (Usc/lb)	ISA	Spot	27.06	19,52	19,45
Succo arancia (Usc/lb)	ICE-US	Lug	27.06	427,75	423,75
	ICE-US	Set	27.06	426,40	423,65
Zucchero grezz 11 (Usc/lb)	ICE-US	Lug	27.06	20,12	19,24
	ICE-US	Ott	27.06	20,21	19,51
Zucchero raffin (Usd/t)	LIFFE	Ago	27.06	585,10	569,20
	LIFFE	Ott	27.06	563,70	549,70
Cotone					
Cotone (Usc/lb)	ICE-US	Lug	27.06	72,02	72,70
	ICE-US	Ott	27.06	73,91	74,59
Varie industria					
Gomma Rss 3 (Usc/kg)	SICOM	Lug	27.06	222,00	225,00
	SICOM	Ago	27.06	218,10	221,10
Gomma Rss 3 (Usc/kg)	TOCOM	Lug	27.06	347,90	348,20
	TOCOM	Ago	27.06	343,40	340,90
Gomma Smr CV (Usc/kg)	MRE	Spot	27.06	263,35	269,60
Gomma Smr L (Usc/kg)	MRE	Spot	27.06	261,20	267,45
Gomma Smr 5 (Usc/kg)	MRE	Spot	27.06	174,70	175,90
Gomma Smr 10 (Usc/kg)	MRE	Spot	27.06	171,45	172,65
Gomma Smr 20 (Usc/kg)	MRE	Spot	27.06	170,40	171,55
Gomma Tsr 20 (Usc/kg)	SICOM	Lug	27.06	170,00	169,70
	SICOM	Ago	27.06	168,20	171,50
	SICOM	Set	27.06	169,60	172,80

Mercati Italia

BMTI

Prezzi dei prodotti agroalimentari rilevati dalle Camere di Commercio, a cura di BMTI: la Società pubblica per lo sviluppo dei mercati e la diffusione dell'informazione economica. www.bmti.it

Merce	Piazza	Data	Pr. Medio	Pr. Prec.	Udm
FARINE					
Farina Grano Ten Naz Caratt>min legge, Tipo 0,W160/180;p.min.11	BO	20.06	420,00	420,00	€/t
Farina Grano Ten Naz Caratt>min legge, Tipo 0,W220/250;p.min.12	BO	20.06	470,00	470,00	€/t
Farina Grano Ten Naz Caratt>min legge, Tipo 0, W>300; p.min.13	BO	20.06	540,00	540,00	€/t
Farina Grano Ten Naz Caratt>min legge, Tipo 00, W>300; p.min.13	BO	20.06	550,00	550,00	€/t
Sfarinati di frum duro - semola con caratteristiche di legge	BO	20.06	582,50	582,50	€/t
Semola con caratt > al minimo di legge, p. min.13,5	BO	20.06	647,50	647,50	€/t
Cruscami di frumento tenero - crusca e cruschello	BO	20.06	114,00	114,00	€/t
Cruscami di frumento tenero - tritello	BO	20.06	122,50	122,50	€/t
Cruscami di frumento tenero - farinaccio	BO	20.06	170,50	170,50	€/t
Cruscami di frumento tenero - cubettato	BO	20.06	119,00	119,00	€/t
Cruscami di frumento tenero - cubettato estero	BO	20.06	—	—	€/t
Cruscami di frumento tenero - crusca e cruschello - sacchi	BO	20.06	166,00	166,00	€/t
Cruscami di frumento tenero - tritello - sacchi	BO	20.06	172,50	172,50	€/t
Cruscami di frumento tenero - farinaccio - sacchi	BO	20.06	222,00	222,00	€/t
Cruscami di frumento duro - crusca, cruschello e tritello	BO	20.06	111,00	111,00	€/t
Cruscami di frumento duro - cubettato	BO	20.06	119,00	119,00	€/t
Cruscami di frumento duro - farinaccio	BO	20.06	134,00	134,00	€/t
Cruscami di frumento duro - farinetta	BO	20.06	234,00	234,00	€/t
Farina di granoturco integrale uso zoot - (C.tto n. 103)	BO	20.06	245,00	250,00	€/t
Derivati lav. granoturco - semola glutinata	BO	20.06	210,00	210,00	€/t
Farina Frum Ten Caratt>min di legge, tipo 00 - W 380-430 prot min14	MI	25.06	855,00	855,00	€/t
Farina Frum Ten Caratt>min di legge, tipo 00 - W 280-330 prot min13	MI	25.06	705,00	705,00	€/t
Farina Frum Ten Caratt>min di legge, tipo 00 - W 180-200 prot min11,50	MI	25.06	580,00	580,00	€/t
Sfarinati di frumento duro semola - con caratteristiche di legge	MI	25.06	572,50	572,50	€/t
Semola con caratteristiche superiori al min di legge	MI	25.06	687,50	687,50	€/t
Sfarinati di frumento duro semola - semola rimacinata di grano duro	MI	25.06	740,00	740,00	€/t
Sfarinati di frumento duro semola - semolato	MI	25.06	532,50	532,50	€/t
Sfarinati di frumento duro semola - farina per panificazione	MI	25.06	303,50	303,50	€/t
Sottopr lavorazione Frum Ten - farinaccio - Alla rinfusa	MI	25.06	178,00	178,00	€/t
Sottopr lavorazione Frum Ten - tritello - Alla rinfusa	MI	25.06	128,00	128,00	€/t
Sottopr lavorazione Frum Ten - crusca e cruschello - Alla rinfusa	MI	25.06	119,00	119,00	€/t
Sottopr lavorazione Frum Ten - cubettato - nazionale	MI	25.06	124,50	124,50	€/t
Sottopr lavorazione Frum Ten - cubettato - germe	MI	25.06	660,00	660,00	€/t
Sottopr lavorazione Frum Dur - farinetta	MI	25.06	228,00	228,00	€/t
Sottopr lavorazione Frum Dur - farinaccio	MI	25.06	137,00	137,00	€/t
Sottopr lavorazione Frum Dur - tritello/cruschello	MI	25.06	119,00	119,00	€/t
Sottopr lavorazione Frum Dur - cubettato	MI	25.06	125,50	125,50	€/t
Derivati lavoraz granoturco - farina bramata	MI	25.06	563,50	563,50	€/t
Derivati lavoraz granoturco - farina integrale per mangime	MI	25.06	266,50	271,50	€/t
Derivati lavoraz granoturco - glutine - prot 57% t.q.	MI	25.06	950,00	950,00	€/t
Derivati lavoraz granoturco - farina glutinata	MI	25.06	218,50	218,50	€/t
Derivati lavoraz granoturco - farinetta	MI	25.06	210,50	214,50	€/t
Derivati lavoraz granoturco - corn gluten feed	MI	25.06	227,00	227,00	€/t
Derivati lavoraz granoturco - germe - base 20% di sostanze grasse t.q.	MI	25.06	212,50	212,50	€/t
Derivati lavoraz granoturco - Distillati mais origine estera	MI	25.06	312,50	312,50	€/t
Derivati lavoraz granoturco - Distillati di grano origine estera	MI	25.06	317,50	317,50	€/t
Cascami di Frum Ten - farinaccio - rinfusa	TO	20.06	180,50	180,50	€/t
Cascami di Frum Ten - farinaccio - sacco	TO	20.06	260,50	260,50	€/t
Cascami di Frum Ten - tritello - rinfusa	TO	20.06	130,50	130,50	€/t
Cascami di Frum Ten - tritello - sacco	TO	20.06	210,50	210,50	€/t
Cascami di Frum Ten - crusca/cruschello - rinfusa	TO	20.06	118,50	118,50	€/t
Cascami di Frum Ten - crusca/cruschello - sacco	TO	20.06	198,50	198,50	€/t
Cascami di Frum Ten - crusca foglia larga - rinfusa	TO	20.06	128,50	128,50	€/t
Cascami di Frum Ten - crusca foglia larga - sacco	TO	20.06	228,50	228,50	€/t
Cascami di Frum Ten - germe	TO	20.06	670,00	670,00	€/t
Cascami di frum duro - farinetta - rinfusa	TO	20.06	—	—	€/t
Cascami di frum duro - farinaccio - rinfusa	TO	20.06	140,00	144,00	€/t
Cascami di frum duro - tritello - rinfusa	TO	20.06	118,00	118,00	€/t
Cascami di frum duro - cruschello - rinfusa	TO	20.06	116,50	116,50	€/t
Cascami di frum duro - cubettato - rinfusa	TO	20.06	—	—	€/t
Farine di mais - Bramata	TO	20.06	745,00	745,00	€/t
Farine di mais - Fioretto	TO	20.06	710,00	710,00	€/t
Farine di mais - Farinetta	TO	20.06	210,50	210,50	€/t
Cascami di mais - Germe b.20% grassi s.t.q.	TO	20.06	236,00	236,00	€/t
Cascami di mais - Germe tal quale	TO	20.06	—	—	€/t
Amidi di mais - Glutine di mais prot. 58% s.t.q.	TO	20.06	998,50	998,50	€/t
Amidi di mais - Semola glutinata di mais	TO	20.06	244,50	244,50	€/t
Farine di grano tenero - Caratteristiche di legge - tipo 00	TV	26.06	427,50	427,50	€/t
Farine di grano tenero - Caratteristiche di legge - tipo 0	TV	26.06	422,50	422,50	€/t
Farine di grano tenero, tipo 00 (s.carta f.panif.) Normale, W200/210	TV	26.06	565,00	565,00	€/t
Farine di grano tenero, tipo 0 (s.carta f.panif.) Normale, W230/240	TV	26.06	577,50	577,50	€/t
Farine di grano tenero, tipo 00 (s.carta f.panif.) Superiore, W280/300	TV	26.06	640,00	640,00	€/t
Farine di grano tenero, tipo 0 (s.carta f.panif.) Superiore, W320/330	TV	26.06	677,50	677,50	€/t
Farine di grano tenero - Farine per pasticceria - W 340/360	TV	26.06	785,00	785,00	€/t
Semola di grano duro - rinfusa; um. 14,5%	TV	26.06	585,00	585,00	€/t
Derivati lav granturco - bianca - nostrana	TV	26.06	835,00	835,00	€/t
Derivati lav granturco - bianca - granita	TV	26.06	845,00	845,00	€/t
Derivati lav granturco - gialla - nostrana nazionale	TV	26.06	595,00	595,00	€/t
Derivati lav granturco - gialla - granita nazionale	TV	26.06	605,00	605,00	€/t
Derivati lav granturco - spezzato degerminato tenero	TV	26.06	380,00	385,00	€/t
Derivati lav granturco - farinetta	TV	26.06	202,50	207,50	€/t
Derivati lav granturco - germe - Base 20% grassi	TV	26.06	217,50	217,50	€/t
Derivati lav frumento - crusca e cruschello - Rinfusa	TV	26.06	112,50	112,50	€/t
Derivati lav frumento - crusca e cruschello - In sacco	TV	26.06	152,50	152,50	€/t
Derivati lav frumento - crusca e cruschello rinf pellets di grano ten	TV	26.06	119,00	119,00	€/t
Derivati lav frumento - crusca e cruschello rinf pellets di grano duro	TV	26.06	119,00	119,00	€/t
Derivati lav frumento - tritello - Rinfusa	TV	26.06	117,50	117,50	€/t
Derivati lav frumento - tritello - In sacco	TV	26.06	157,50	157,50	€/t
Derivati lav frumento - farinaccio - Rinfusa	TV	26.06	162,50	167,50	€/t
Derivati lav frumento - farinaccio - In sacco	TV	26.06	202,50	207,50	€/t
RISO					
Risoni - Volano - Arborio	MI	25.06	650,00	650,00	€/t
Risoni - Roma	MI	25.06	601,00	601,00	€/t
Risoni - Baldo	MI	25.06	—	745,00	€/t
Risoni - Carnaroli e similari	MI	25.06	677,50	637,50	€/t
Risoni - Augusto	MI	25.06	—	—	€/t
Risoni - Loto, Nembo	MI	25.06	—	—	€/t
Risoni - Luna CL, Dardo e similari	MI	25.06	547,50	547,50	€/t
Risoni - Sant'Andrea	MI	25.06	—	747,00	€/t
Risoni - Lungo B	MI	25.06	—	—	€/t
Risoni - Vialone Nano	MI	25.06	1390,00	1390,00	€/t
Risoni - Lido, Crono, Flipper e similari	MI	25.06	563,00	563,00	€/t
Risoni - Balilla, Centauro	MI	25.06	455,00	455,00	€/t
Risoni - Sole	MI	25.06	464,00	463,00	€/t
Risoni - Selenio	MI	25.06	560,00	560,00	€/t
Risi - Arborio	MI	25.06	1762,50	1762,50	€/t
Risi - Roma	MI	25.06	1535,00	1535,00	€/t
Risi - Baldo	MI	25.06	1955,00	1955,00	€/t
Risi - Parboiled Baldo	MI	25.06	2055,00	2055,00	€/t
Risi - Ribe	MI	25.06	1520,00	1520,00	€/t
Risi - Parboiled Ribe	MI	25.06	1615,00	1615,00	€/t
Risi - Sant'Andrea	MI	25.06	1965,00	1965,00	€/t
Risi - Lungo B	MI	25.06	1330,00	1330,00	€/t
Risi - Parboiled Lungo B	MI	25.06	1440,00	1440,00	€/t
Risi - Vialone Nano	MI	25.06	3235,00	3235,00	€/t
Risi - Lido e similari	MI	25.06	1520,00	1520,00	€/t
Risi - Originario - Comune	MI	25.06	1470,00	1470,00	€/t
Risi - Carnaroli	MI	25.06	1840,00	1760,00	€/t
Sottoprodotti lavorazione Riso - Corpettone	MI	25.06	573,00	568,00	€/t
Sottoprodotti lavorazione Riso - Corpetto	MI	25.06	562,50	557,50	€/t
Sottoprodotti lavorazione Riso - Mezzagrana	MI	25.06	510,00	505,00	€/t
Sottoprodotti lavorazione Riso - Grana verde	MI	25.06	272,50	267,50	€/t
Sottoprodotti lavorazione Riso - Farinaccio max 0,6% silice	MI	25.06	195,50	190,50	€/t
Sottoprodotti lavorazione Riso - Pula di riso - max 2,5% c.i	MI	25.06	115,50	110,50	€/t
Sottoprodotti lavorazione Riso - Pula vergine di riso - max 1,7% c.i.	MI	25.06	136,50	131,50	€/t
Sottoprodotti lavorazione Riso - Lolla di riso	MI	25.06	89,00	89,00	€/t
Risoni - Centauro	NO	24.06	464,00	464,00	€/t
Risoni - Omega	NO	24.06	418,00	418,00	€/t
Risoni - Sole	NO	24.06	468,00	468,00	€/t
Risoni - Terra	NO	24.06	418,00	418,00	€/t
Risoni - Selenio	NO	24.06	559,00	559,00	€/t
Risoni - Medio: Crono e similari	NO	24.06	—	—	€/t
Risoni - Lungo A: Dardo, Luna CL e similari	NO	24.06	536,50	486,50	€/t
Risoni - Lungo A: Loto	NO	24.06	—	—	€/t
Risoni - Lungo A: Leonardo	NO	24.06	—	—	€/t
Risoni - Lungo A: S. Andrea e similari	NO	24.06	751,50	751,50	€/t
Risoni - Lungo A: Baldo - Cammeo	NO	24.06	748,50	748,50	€/t
Risoni - Lungo A: Roma - Barone	NO	24.06	611,00	561,00	€/t
Risoni - Lungo A: Arborio - Volano - CL388 e similari	NO	24.06	651,00	611,00	€/t
Risoni - Lungo A: Carnaroli	NO	24.06	620,00	570,00	€/t
Risoni - Lungo A: Caravaggio e similari	NO	24.06	596,50	546,50	€/t
Risoni - Lungo B: Lungo B	NO	24.06	558,00	558,00	€/t
Risi lavorati - Originario	NO	24.06	1340,00	1340,00	€/t
Risi lavorati - Selenio	NO	24.06	1500,00	1500,00	€/t
Risi lavorati - Lido	NO	24.06	1305,00	1305,00	€/t
Risi lavorati - Ribe	NO	24.06	1355,00	1315,00	€/t
Risi lavorati - S. Andrea	NO	24.06	1625,00	1625,00	€/t
Risi lavorati - Baldo	NO	24.06	1725,00	1725,00	€/t
Risi lavorati - Roma	NO	24.06	1440,00	1360,00	€/t
Risi lavorati - Arborio	NO	24.06	1625,00	1545,00	€/t
Risi lavorati - Carnaroli	NO	24.06	1727,50	1647,50	€/t
Risi lavorati - Lungo B	NO	24.06	1277,50	1277,50	€/t
Risi lavorati - Parboiled Ribe	NO	24.06	1435,00	1395,00	€/t
Risi lavorati - Parboiled Baldo	NO	24.06	1825,00	1825,00	€/t
Risi lavorati - Parboiled Lungo B	NO	24.06	1377,50	1377,50	€/t
Rotture e sottoprodotti - Corpettone	NO	24.06	561,50	556,50	€/t
Rotture e sottoprodotti - Corpetto	NO	24.06	550,50	545,50	€/t
Rotture e sottoprodotti - Mezzagrana	NO	24.06	521,50	516,50	€/t
Rotture e sottoprodotti - Risina	NO	24.06	426,00	421,00	€/t
Rotture e sottoprodotti - Risetto	NO	24.06	440,00	435,00	€/t
Rotture e sottoprodotti - Pula - 1,7% Max Silice	NO	24.06	126,00	123,00	€/t
Rotture e sottoprodotti - Farinaccio	NO	24.06	191,50	188,50	€/t
Rotture e sottoprodotti - Grana Verde	NO	24.06	259,00	254,00	€/t
Rotture e sottoprodotti - Lolla	NO	24.06	60,00	60,00	€/t
Risone - Carnaroli	PV	26.06	717,50	597,50	€/t
Risone - Similari del Carnaroli	PV	26.06	662,50	562,50	€/t
Risone - Arborio - Volano	PV	26.06	665,00	565,00	€/t
Risone - Roma	PV	26.06	650,00	550,00	€/t
Risone - Baldo	PV	26.06	—	725,00	€/t
Risone - S. Andrea	PV	26.06	—	725,00	€/t
Risone - Dardo - Luna CL e similari	PV	26.06	547,50	497,50	€/t
Risone - Loto e Nembo	PV	26.06	—	—	€/t
Risone - Augusto	PV	26.06	540,00	495,00	€/t
Risone - Vialone Nano	PV	26.06	1390,00	1295,00	€/t
Risone - Padano - Argo	PV	26.06	—	—	€/t
Risone - Lido - Flipper - similari	PV	26.06	560,00	510,00	€/t
Risone - Selenio	PV	26.06	560,00	535,00	€/t
Risone - Centauro (Originario)	PV	26.06	455,00	455,00	€/t
Risone - Sole e similari	PV	26.06	465,00	465,00	€/t
Risone - Lungo B	PV	26.06	557,50	557,50	€/t
Riso non Parboiled - Carnaroli	PV	26.06	—	—	€/t
Riso non Parboiled - Arborio	PV	26.06	—	—	€/t
Riso non Parboiled - Roma	PV	26.06	—	—	€/t
Riso non Parboiled - Baldo	PV	26.06	—	—	€/t
Riso non Parboiled - S. Andrea	PV	26.06	—	—	€/t
Riso non Parboiled - Ribe	PV	26.06	—	—	€/t
Riso non Parboiled - Lungo B	PV	26.06	—	—	€/t
Riso non Parboiled - Vialone Nano	PV	26.06	—	—	€/t
Riso non Parboiled - Padano - Argo	PV	26.06	—	—	€/t
Riso non Parboiled - Lido - similari	PV	26.06	—	—	€/t
Riso non Parboiled - Originario o Tondo	PV	26.06	—	—	€/t
Riso Parboiled - Baldo	PV	26.06	—	—	€/t
Riso Parboiled - Ribe	PV	26.06	—	—	€/t
Riso Parboiled - Lungo B	PV	26.06	—	—	€/t
Sottoprodotti del riso - Corpettone	PV	26.06	—	—	€/t
Sottoprodotti del riso - Corpetto	PV	26.06	—	—	€/t
Sottoprodotti del riso - Mezzagrana	PV	26.06	—	—	€/t
Sottoprodotti del riso - Grana Verde	PV	26.06	—	—	€/t
Sottoprodotti del riso - Farinaccio	PV	26.06	—	—	€/t
Sottoprodotti del riso - Pula vergine - max 1,7% di silice	PV	26.06	—	—	€/t
Sottoprodotti del riso - Pula - massimo 2,50% di silice	PV	26.06	—	—	€/t
Sottoprodotti del riso - Lolla di Parboiled	PV	26.06	—	—	€/t
Sottoprodotti del riso - Lolla	PV	26.06	—	—	€/t